IL POSTER-REGALO DELLA FIORENTINA
CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 400
GUERIN SPORTIVO
ANNO LXIII - N. 42 - 15-21 OTTOBRE 1975 - SPEDIZIONE IN ABB. POST GR. II/70
A COMO
Dio perdona Menegali no
A CESENA
Vecchia Roma nuova crisi
Adesso la Fiorentina cerca vendetta
(Nella foto le beffe di Massa a Superchi dopo il pari del Napoli)
Assalto al trono della Juventus

REFERENDUM il mio GUERINO

Le schede inviateci da oltre 15.000 lettori sono state attentamente valutate dall'apposita Commissione formata da Redattori e Collaboratori del « Guerin Sportivo » Alla fine di un lungo esame delle proposte e delle segnalazioni più rispondenti al tema da noi proposto, la Commissione ha deciso — a suo insindacabile giudizio — l'assegnazione dei premi in palio

ECCO I VINCITORI

La supermoto DUCATI

è stata assegnata al lettore

DARIO SANTROLLI di Vigevano (Pavia)

via Lodovico il Moro n. 2

Il giradischi MARELLI

è stato assegnato al lettore

ALBERTO TOGNETTI di Losanna (Svizzera)

via Haldimand 14

Questi lettori saranno invitati a ritirare il premio presso la sede del « Guerin Sportivo ». Nei prossimi numeri, inoltre, daremo notizie dei fortunati vincitori pubblicando le loro schede e quindi cominceremo a tirare le somme del Referendum, un'iniziativa che ha avuto un successo travolgente e ci ha fatto conoscere come vorreste il vostro e nostro « Guerin Sportivo ».

Un invito ai lettori: chi non ha vinto non si perda d'animo! Altri concorsi con ricchi premi sono in arrivo!

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 42 - 15-21 OTTOBRE 1975
LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

IN COPERTINA

Il Napoli ha pareggiato. Peppino Massa, autore del gol, si fa beffe di Superchi, trattenuto da Braglia, Savoldi e Bruscolotti. Ora la Fiorentina, dovrà vedersela con la Juventus. Quello di Torino sarà uno scontro di fuoco.

TACCUINO di **Alberto Rognoni**

Garrota per Lenzini poltrona per Rivera

Mi annichilisce il coro delle « Cassandre » che preannuncia (e minaccia sfracelli, per impedire che si giochi all'Olimpico di Roma la partita di calcio Lazio-Barcellona, per la Coppa UEFA. Mescolare lo sport alla politica mi sembra delittuoso: eppure c'è chi deplora che la Bulgaria e la Danimarca abbiano accettato di giocare in Spagna; eppure c'è chi considera un « attentato » alla democrazia », un « delitto fascista », consentire che una squadra italiana si « contamini » disputando un incontro di calcio con una squadra spagnola. Avevo sempre coltivato l'illusione che lo sport fosse così nobile espressione di civiltà da non poter essere « contaminato » (e neppure « condizionato ») dalle diatribe e dall'odio che partoriscono dalla politica. M'accorgo d'essere un goffo « prigioniero del sogno ». Rinuncio, perciò, ad approfondire un discorso sgradevole, che rischierebbe d'essere frainteso, a causa della mia ottusità. La politica è come la sfinge della favola: divora tutti quelli che (come me) non sanno spiegare i suoi enigmi.

Artemio Franchi, « Sommo Duce » del calcio italiano, vive ore d'angoscia e di terrore per l'imprudenza, appunto, d'aver espresso giudizi avventati sull'opportunità di far disputare o meno la partita Lazio-Barcellona. Una sua intervista (rilasciata ad un autorevole quotidiano di Roma) ha suscitato una violenta polemica, che è dilagata in tutti gli ambienti calcistici europei. Le dichiarazioni alle quali Egli si è abbandonato sono state accolte con sorpresa e gli hanno procurato l'accusa d'aver disatteso i doveri d'imparzialità sportiva che gli impone la sua carica di Presidente dell'UEFA. La smentita ufficiale di quell'Ente non ha disperso lo sconcerto e lo sdegno dei « prigionieri del sogno » che, dentro e fuori le nostre frontiere, propugnano il sacrosanto principio che vuole lo sport estraneo ad ogni evento politico. Qualcuno sostiene che Franchi è stato frainteso: il meno che può capitare all'uomo di sport che sconfini nella politica, sfidando la reazione delle opposte fazioni.

L'infortunio del « Sommo Duce » mi consiglia di abbandonare celermente questo argomento « esplosivo » e di ritornare ai temi consueti: alle travagliate vicissitudini della « Repubblica delle pedate ». Dal mio taccuino, zeppo di appunti, ricavo, per esigenze di spazio, soltanto le notizie inedite e più attuali.

FARSE E TRAGEDIE DEL « MILAN-CAOS »

Gianni Rivera è un idealista in buona fede, commovente per la sua inguaribile ingenuità. Per merito dell'abilissimo avvocato Ledda (l'unico amico vero, utile e sincero ch'egli abbia) l'intrepido Abatino ha vinto la sua battaglia ed è diventato (teoricamente) il « Padrone del Milan ». Ho sempre temuto che la sua vittoria potesse rivelarsi, a breve scadenza, una « vittoria di Pirro »; fatti e circostanze recentissime stanno a dimostrare che i miei timori non erano del tutto infondati. Rivera è intelligente e comincia a rendersene conto. Ostenta sicurezza ed ottimismo: in realtà è terrorizzato ed afflitto da profonda angoscia. Si è spalancata dinnanzi ai suoi occhi una penosissima realtà. La riassumo, enumerando gli episodi più significativi ed allarmanti:

1) Castelfranchi dichiara « amore sconfinato » al Milan e a Rivera: condiziona però i suoi « generosi » finanziamenti alla garanzia d'essere nominato « Presidente »; è però sgradito ai soci della finanziaria che è alle spalle di Rivera;

2) gli altri « finanziatori » (tutt'ora « Innominati ») manifestano, nelle riunioni segrete, un velleitarismo in pari misura grottesco e terrificante; propugnano « ideologie futuribili » e « programmi d'avanguardia »; farneticano di « utili di gestione » e s'illudono di poter recuperare in brevissimo tempo le somme anticipate; sarà un'impresa terribilmente ardua per Rivera, neutralizzare quei « giovani turchi »;

3) l'esilarante « show televisivo » di Castelfranchi (patetica e intimidita « spalla » di Rivera) ha gettato nello sconforto l'oceanica folla rossonera che ha già cominciato a rimpiangere la « personalità più autorevole » e l'« eloquenza più efficace » di Buticchi;

4) Rocco, in una intervista, ha già espresso (a modo suo) un giudizio indiretto, ma significativo, sul suo nuovo Presidente chiamandolo « Castelbranchi »; più che un gioco di parole, va considerato un « lapsus freudiano »; Castelfranchi sta meditando vendetta;

5) ai giornalisti amici, che seguono quotidianamente il Milan, alcuni giocatori rossoneri hanno manifestato segretamente la consapevole certezza del « naufragio » inevitabile;

6) le dichiarazioni di Castelfranchi (programmi fantascientifici, politica della lesina, minacce ai giocatori, aspre critiche a Buticchi, adulazione nei confronti dell'« Amico Gianni ») hanno annichilito i tifosi, innervosito la squadra e indignato, sino al furore, lo stesso Rivera;

7) la sgradevole polemica con Zecchini (stoltamente deprezzato alla borsa di novembre) ha suscitato aspre e sorde reazioni tra i giocatori;

8) i « nuovi Padroni » si erano illusi di sopperire alla mancanza di liquidità con le cessioni di novembre; dopo le prime deludenti trattative, quelle ottimistiche previsioni sono state crudelmente ridimensionate a meno della metà;

9) nessuno ha ancora ben capito chi sia il « vero Padrone » del Milan; comandano in molti, ma nessuno obbedisce;

10) nessuno ha ancora capito se il responsabile tecnico della squadra (preparazione, formazione e tattica) sia Trapattoni, Rocco o Rivera.

La nuova gestione è appena agli inizi ma le prospettive sono già ben delineate: Società e squadra stanno per essere travolte nel caos. Rivera ha capito tutto e si strugge: non è davvero nelle condizioni di spirito ideali per ritrovare la forma mi-

A PAGINA 18 →

IL CALCIO DA' I NUMERI

risultati e classifiche

SERIE A

2. GIORNATA ANDATA

Cagliari-Ascoli	0-0
Cesena-Roma	2-0
Como-Juventus	2-2
Fiorentina-Napoli	1-1
Lazio-Inter	1-1
Milan-Sampdoria	1-0
Torino-Perugia	3-0
Verona-Bologna	1-0

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Torino
Bologna-Milan
Inter-Cagliari
Juventus-Fiorent.
Napoli-Cesena
Perugia-Lazio
Roma-Verona
Sampdoria-Como

MARCATORI

3 Pulici
2 Causio
Seguono 18 giocatori con 1 rete.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Cesena	3	2	1	1	0	2	0	0
Juventus	3	2	1	1	0	4	3	0
Lazio	3	2	1	1	0	2	1	0
Napoli	3	2	1	1	0	2	1	0
Ascoli	3	2	1	1	0	1	0	0
Milan	3	2	1	1	0	1	0	0
Torino	2	2	1	0	1	3	1	—1
Verona	2	2	1	0	1	2	2	—1
Bologna	2	2	1	0	1	1	1	—1
Cagliari	2	2	0	2	0	1	1	—1
Inter	2	2	0	2	0	1	1	—1
Como	1	2	0	1	1	2	3	—2
Fiorentina	1	2	0	1	1	1	2	—2
Roma	1	2	0	1	1	1	3	—2
Perugia	1	2	0	1	1	0	3	—2
Sampdoria	0	2	0	0	2	0	2	—3

SERIE B

3. GIORNATA ANDATA

Avellino-Reggiana	0-0
Brescia-Foggia	0-0
Catania-Brindisi	0-0
Genoa-Spal	2-0
Modena-Piacenza	0-0
Novara-Vicenza	0-0
Pescara-Palermo	0-0
Sambenedett.-Atalanta	1-0
Taranto-Catanzaro	1-1
Ternana-Varese	2-2

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Ternana
Brindisi-Pescara
Catanzaro-Avellino
Foggia-Catania
Vicenza-Brescia
Modena-Sambened.
Palermo-Taranto
Piacenza-Reggiana
Spal-Novara
Varese-Genoa

MARCATORI

3 Castronaro
2 D'Aversa, Bellinazzi, Pezzato e Bonci
Seguono 27 giocatori con 1 rete.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Genoa	5	3	2	1	0	6	2	0
Reggiana	5	3	2	1	0	4	1	+1
Varese	4	3	1	2	0	4	2	0
Modena	4	3	1	2	0	2	0	—1
Brescia	4	3	1	2	0	1	0	—1
Spal	3	3	1	1	1	3	2	—1
Atalanta	3	3	1	1	1	2	2	—1
Foggia	3	3	1	1	1	3	3	—1
Palermo	3	3	1	1	1	2	2	—1
Catanzaro	3	3	1	1	1	2	2	—1
Novara	3	3	0	3	0	0	0	—2
Avellino	3	3	1	1	1	2	3	—2
Ternana	3	3	1	1	1	4	5	—2
Sambenedettese	3	3	1	1	1	1	2	—2
Vicenza	2	3	0	2	1	2	3	—2
Catania	2	3	0	2	1	0	1	—3
Taranto	2	3	0	2	1	1	2	—3
Piacenza	2	3	0	2	1	1	3	—2
Pescara	2	3	0	2	1	0	3	—3
Brindisi	1	3	0	1	2	1	4	—3

SERIE C / GIRONE A

5. GIORNATA ANDATA: **Alessandria-Lecco 1-0; Bolzano-Belluno 3-1; Cremonese-Udinese 1-0; Padova-Albese 1-0; Pro Vercelli-Trento 3-2; Pro Patria-Juniorcasale 3-0; S. Angelo L.-Clodiasottomarina 0-0; Seregno-Venezia 0-0; Treviso-Mantova 1-1; Vigevano-Monza 0-4.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	9	5	4	1	0	11	1
SEREGNO	7	5	2	3	0	4	2
CREMONESE	7	5	3	1	1	5	2
PADOVA	7	5	3	1	1	4	3
JUNIORCASALE	6	5	2	2	1	5	4
UDINESE	6	5	3	0	2	5	5
CLODIASOTTOMARINA	6	5	2	2	1	6	3
TREVISO	6	5	2	2	1	9	7
MANTOVA	6	5	1	4	0	5	4
ALESSANDRIA	6	5	2	2	1	5	3
PRO PATRIA	6	5	2	2	1	8	6
BOLZANO	6	5	2	2	1	7	6
VENEZIA	5	5	2	1	2	4	3
TRENTO	3	5	1	1	3	5	7
LECCO	3	5	0	3	2	2	4
VIGEVANO	3	5	1	1	3	2	7
ALBESE	3	5	0	3	2	2	6
S. ANGELO L.	3	5	1	1	3	2	6
PRO VERCELLI	2	5	1	0	4	5	10
BELLUNO	0	5	0	0	5	2	9

PROSSIMO TURNO: **Albese-S. Angelo L.; Belluno-Padova; Clodia-Udinese; Juniorcasale-Seregno; Lecco-Pro Vercelli; Mantova-Cremonese; Monza-Alessandria; Trento-Bolzano; Venezia-Treviso; Vigevano-Pro Patria.**

SERIE C / GIRONE B

5. GIORNATA ANDATA: **Anconitana-Empoli sosp.; Arezzo-Montevarchi 1-0; Livorno-Ravenna 3-1; Lucchese-Chieti 1-1; Parma-Grosseto 3-0; Pistoiese-Riccione 1-1; Rimini-Olbia 3-0; Sangiovannese-Massese 1-1; Spezia-Giulianova 0-0; Teramo-Pisa 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	9	5	4	1	0	11	2
AREZZO	8	5	3	2	0	8	4
TERAMO	8	5	3	2	0	4	1
LUCCHESE	7	5	2	3	0	5	2
PARMA	7	5	3	1	1	9	3
LIVORNO	7	5	2	3	0	8	5
MONTEVARCHI	6	5	2	2	1	4	1
MASSESE	6	5	2	2	1	8	6
SPEZIA	6	5	2	2	1	5	5
RICCIONE	5	5	2	1	2	8	6
PISTOIESE	5	5	1	3	1	4	4
GROSSETO	4	5	2	0	3	4	8
GIULIANOVA	4	5	0	4	1	3	4
PISA	4	5	0	4	1	2	3
RAVENNA	3	5	0	3	2	4	8
OLBIA	3	5	1	1	3	4	12
SANGIOVANNESE	3	5	0	3	2	2	5
CHIETI	2	5	0	2	3	2	7
ANCONITANA	1	4	0	1	3	3	6
EMPOLI	0	4	0	0	4	3	9

PROSSIMO TURNO: **Chieti-Spezia; Empoli-Pistoiese; Giulianova-Teramo; Grosseto-Arezzo; Montevarchi-Anconitana; Olbia-Livorno; Parma-Sangiovannese; Pisa-Lucchese; Ravenna-Massese; Riccione-Rimini.**

SERIE C / GIRONE C

5. GIORNATA ANDATA: **Barletta-Acireale 0-0; Casertana-Campobasso 1-1; Cosenza-Reggina 0-0; Crotone-Potenza 1-0; Lecce-Bari 0-0; Messina-Marsala 2-0; Nocerina-Benevento 1-1; Sorrento-Salernitana 2-1; Trapani-Pro Vasto 2-0; Turris-Siracusa 0-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	8	5	3	2	0	9	2
SALERNITANA	7	5	3	1	1	7	4
REGGINA	7	5	3	1	1	7	2
BARI	7	5	3	1	1	9	5
NOCERINA	7	5	3	1	1	6	2
CROTONE	7	5	2	3	0	8	3
MESSINA	7	5	3	1	1	6	3
TURRIS	6	5	3	0	2	6	7
BENEVENTO	6	5	2	2	1	9	6
COSENZA	5	5	0	5	0	2	2
BARLETTA	5	5	1	3	1	2	5
SIRACUSA	5	5	2	1	2	4	5
TRAPANI	5	5	2	1	2	5	5
LECCE	4	5	1	2	2	3	5
CAMPOBASSO	4	5	1	2	2	2	4
CASERTANA	3	5	0	3	2	3	8
MARSALA	2	5	0	2	3	2	9
POTENZA	2	5	0	2	2	0	4
ACIREALE	2	5	0	2	2	3	7
PRO VASTO	1	5	0	1	4	4	9

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Trapani; Bari-Cosenza; Benevento-Crotone; Campobasso-Lecce; Marsala-Nocerina; Potenza-Sorrento; Pro Vasto-Turris; Reggina-Casertana; Salernitana-Messina; Siracusa-Barletta.**

Cagliari 0 Ascoli 0

Cagliari		Ascoli	
1 Vecchi	6	1 Grassi	6
2 Valeri	6	2 Logozzo	6
3 Longobucco	5	3 Perico	7
4 Gregori	5	4 Scorsa	6
5 Niccolai	7	5 Castoldi	6
6 Roffi	6	6 Morello	7
7 Nenè	6	7 Salvori	6
8 Quagliozzi	6	8 Ghetti	6
9 Virdis	6	9 Silva	6
10 Viola	5	10 Gola	7
11 Riva	6	11 Zandoli	6
12 Copparoni		12 Recchi	
13 Mantovani		13 Legnaro	
14 Marchesi		14 Minigutti	
All. Suarez	6	All. Riccomini	7

Arbitro: Bergamo di Livorno 6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 29' Minigutti per Zandoli e al 34' Marchesi per Nenè.

Note: Spettatori 20.000 c.a. di cui 9.850 paganti e 11.631 abbonati. Incasso di L. 25.320.000.

• Il Cagliari recrimina per due traverse; anzi tre, perché sul missile di Riva la palla ha rimbalzato due volte sotto il legno superiore. E' successo al 23': dal gran polverone bianco sollevato, si direbbe che il pallone abbia colpito in pieno la linea di porta: dunque l'esordiente arbitro Bergamo (di Livorno) ha fatto bene a non concedere il punto al Cagliari. I rossoblù hanno protestato, vivacemente, però senza insistere troppo. L'altra traversa l'ha colpita Quagliozzi al 25' del secondo tempo, sparando secco dal limite su cross proveniente dalla bandierina. • Al 32' l'unica parata difficile di Grassi: pugni su punizione bolide di Riva. • Ammoniti Ghetti, Roffi, Niccolai, Logozzo, Salvori, Zandoli. • Angoli 9 a 2 per il Cagliari.

Cesena 2 Roma 0

Cesena		Roma	
1 Boranga	6,5	1 Conti	5
2 Ceccarelli	7	2 Sandreani	5
3 Oddi	6,5	3 Rocca	5
4 Festa	7,5	4 Cordova	6
5 Danova	8	5 Santarini	5,5
6 Cera	7	6 Batistoni	5
7 Bittolo	8	7 Boni	5,5
8 Frustalupi	8	8 Negrisolo	4
9 Urban	7	9 Prati	5
10 Rognoni	7	10 De Sisti	5
11 Mariani	7	11 Pellegrini	5
12 Venturelli		12 Meola	
13 De Ponti	n.c.	13 Bacci	
14 Zuccheri		14 Parsiani	
All. Marchioro	7	All. Liedholm	5

Arbitro: Lazzaroni di Milano 6

Marcatori: 1. tempo 1-0: Frustalupi al 4'; 2. tempo 1-0: Urban al 2'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Ponti per Urban al 30'

Note: Spettatori 12.000 di cui 5.585 paganti e 5.084 abbonati. Incasso di L. 35.600.000.

• Campo in discrete condizioni nonostante la fitta pioggia caduta prima e durante la seconda parte dell'incontro. • Prima marcatura realizzata da Frustalupi, oggi in giornata strepitosa, dopo una bella azione corale dei romagnoli. Il portiere romanista Conti incolpevole in questa occasione. • Secondo gol nella ripresa dopo due soli minuti di gioco. Urban riesce a sfruttare una corta respinta di Conti su forte tiro di Festa. • Sul finire i romani hanno protestato per un presunto gol di Santarini non concesso dall'arbitro Lazzaroni. Il gol c'è stato: Boranga, velocissimo, ha respinto la palla quando questa era ormai al di là della linea di porta. Comunque il gol non avrebbe pregiudicato il risultato.

Como 2 Juventus 2

Como		Juventus	
1 Rigamonti	7	1 Zoff	7
2 Melgrati	6	2 Gentile	6
3 Boldini	7	3 Cuccureddu	6
4 Guidetti	7	4 Furino	7,5
5 Fontolan	5	5 Morini	7
6 Garbarini	7	6 Scirea	6,5
7 Rozzi	7	7 Causio	6,5
8 Correnti	7,5	8 Gori	6
9 Scanziani	6	9 Anastasi	6,5
10 Pozzato	8	10 Capello	5,5
11 Cappellini	6,5	11 Bettega	5,5
12 Tortola		12 Alessandrelli	
13 Iachini	n.c.	13 Altafini	
13 Ulivieri		14 Tardelli	
All. Cancian	7	All. Parola	6

Arbitro: Menegali di Roma 6

Marcatori: 1. tempo 1-1: Furino al 2', Pozzato al 32'; 2. tempo 1-1: Fontolan al 19', Fontolan (autogol) al 45'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 37' Iachini per Rossi.

Note: Spettatori 20.000 c.a. di cui 15.391 paganti e 5.025 abbonati. Incasso di L. 63.200.000 record 220.000.000 lordi..

• In tribuna il tecnico azzurro Vicini. • Ammoniti per scorretezze Correnti, Causio, Cuccureddu e Capello. Per proteste Rossi. • La Juve attacca e al primo minuto e trenta secondi Furino incorna una punizione calciata da destra da Causio e insacca. • Il Como replica in bellezza e al 32' pareggia su un'azione Fontolan-Pozzato che insacca di testa. 1-1. • Alla ripresa 19' Fontolan sfrutta un errore in uscita di Zoff e insacca il due a uno. Il due a due rocambolesco arriva a gioco quasi scaduto. Punita una bestemmia di Correnti dall'arbitro. Calcio di seconda. Capello a Cuccureddu che molla un destro violento che Fontolan devia in rete.

Fiorentina 1 Napoli 1

Fiorentina		Napoli	
1 Superchi	8	1 Carmignani	6
2 Beatrice	4	2 Bruscolotti	6
3 Roggi	6	3 La Palma	6,5
4 Pellegrini	6	4 Burgnich	6
5 Della Mart.	6	5 Pogliana	6,5
6 Guerini	5	6 Orlandini	7
7 Caso	5	7 Massa	7
8 Merlo	6,5	8 Juliano	6,5
9 Casarsa	6	9 Savoldi	4
10 Antognoni	6	10 Esposito	6,5
11 Speggiorin	5	11 Braglia	6
12 Mattolini		12 Fiore	
13 Bresciani		13 Sperotto	
14 Galdiolo		14 Boccolini	
All. Mazzone	6	All. Vinicio	7

Arbitro: Gonella di Parma 6

Marcatori: 1. tempo 1-0: all'8' Casarsa su rigore; 2. tempo 0-1: al 21' Massa.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 21' Bresciani per Speggiorin.

Note: Spettatori 36.043 di cui 19.075 paganti e 16.978 abbonati. Incasso di L. 87.524.500.

• Espulso: Beatrice al 32' per fallo su Massa. • Ammoniti: Massa per gioco pericoloso e Merlo per fallo. • Calci d'angolo: 12 a 4 per il Napoli (8 a 1). • In tribuna Enzo Bearzot e Vyckpaleck. • La Fiorentina va in vantaggio subito. Su lancio di Casarsa Speggiorin si ritrova solo davanti a Carmignani. Bruscolotti lo investe dalle spalle: è rigore. Batte Casarsa, da fermo: Carmignani a destra, il pallone a sinistra.. • Massa e Beatrice terminano un'azione apparentemente pulita. La palla va fuori e il terzino viola calcia l'ala napoletana. In dieci la Fiorentina sparisce dalla scena. Così arriva il pareggio: da Juliano a Orlandini che entra in area e crossa per Massa che segna.

Lazio 1 Inter 1

Lazio		Inter	
1 Pulici	7	1 Vieri	7
2 Ammoniaci	6	2 Giubertoni	6
3 Martini	8	3 Oriali	7
4 Wilson	8	4 Bini	8
5 Ghedin	6	5 Facchetti	9
6 Re Cecconi	6	6 Pavone	7
7 Garlaschelli	5	7 Marini	6
8 Brignani	4	8 Boninsegna	4
9 Chinaglia	6	9 Mazzola	6
10 Badiani	6	10 Bertini	6
11 Giordano	5	11 Fedele	7
12 Moriggi		12 Bordon	
13 Polentes		13 Galbiati	
14 Lopez	5	14 Mutti	
All. Corsini	7	All. Chiappella	7

Arbitro: Menicucci di Firenze 8

Marcatori: 1. tempo 1-1: Chinaglia al 16, al 22' Facchetti; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: al 38' Lopez per Giordano; 2. tempo: nessuna

Note: Spettatori 50.000 di cui 20.074 paganti e 17.668 abbonati. Incasso di L. 96.012.400+69.700.000 abb.

• Boninsegna è stato sfortunato, l'infortunio lo ha fermato mentre era tra i migliori. • Facchetti in forma da nazionale; Bini ha quasi annullato Chinaglia e merita di tornare titolare nella Under 23. • Pavone gioca benino, ma in attacco Chiappella ha un mucchio di problemi, non solo quello della forma di Boninsegna. • All'Olimpico presente l'allenatore del Barcellona Weisweiler. Non ha parlato della Lazio, ha solo preso molti appunti. Evidentemente per lui Lazio-Barcellona si giocherà, purtroppo sino al momento solo per lui! • Ammoniti Giordano e Marini. • Infortunato Giordano.

Milan 1 Sampdoria 0

Milan		Sampdoria	
1 Albertosi	7	1 Cacciatori	8
2 Anquilletti	6	2 Arnuzzo	6
3 Maldera	8	3 Ferroni	6
4 Turone	6	4 Valente	6
5 Bet	6	5 Prini	6
6 Scala	6	6 Rossinelli	6
7 Gorin	6	7 Orlandi	6
8 Benetti	7	8 Bedin	5
9 Calloni	5	9 Magistrelli	5
10 Bigon	7	10 Tuttino	4
11 Chiarugi	7	11 Saltutti	6
12 Tancredi		12 Di Vincenzo	
13 Sabadini		13 Nicolini	5
14 Vincenzi	6	14 Maraschi	
All. Trapattoni	6	All. Bersellini	5

Arbitro: Trinchieri di Reggio E. 5

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 31' Bigon; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: al 32' Nicolini per Ferroni; 2. tempo: al 13' Vincenzi per Chiarugi.

Note: Spettatori 25.000 di cui 7.515 paganti e 15.000 abbonati. Incasso di L. 26.912.000.

• Tre infortunati, Arnuzzo (testata di un compagno), Rossinelli (contusione ad una caviglia) e Chiarugi, quest'ultimo particolarmente grave: in una lunga corsa con Ferroni, si è strappato al bicipite femorale destro. Ne avrà pe tre settimane. • Cacciatori subito al lavoro: dapprima su conclusione di Maldera e quindi di Benetti. • Grandi parate; due uscite di piede di Albertosi fuori area, dapprima su Magistrelli (15') quindi su Saltutti. • Al 21' salvataggio di piede di Bedin sulla linea di porta su conclusione di Calloni; tenta la conclusione anche Maldera ma Cacciatori devia in angolo. • Al 31' il gol: Benetti salta Tuttino e Bedin, quindi lancia Bigon che entra in area, evita il portiere ed insacca a filo di traversa.

Torino 3 Perugia 0

Torino		Perugia	
1 Castellini	6	1 Marconcini	6
2 Gorin	6	2 Raffaeli	6
3 Salvadori	6,5	3 Baiardo	5,5
4 P. Sala	6,5	4 Frosio	5,5
5 Mozzini	6	5 Berni	6
6 Caporale	7	6 Agroppi	5,5
7 C. Sala	7,5	7 Scarpa	6
8 Pecci	7	8 Amenta	6,5
9 Graziani	6	9 Novellino	6
10 Zaccarelli	6	10 Vannini	6
11 Pulici	7,5	11 Pellizzaro	6,5
12 Cazzaniga		12 Malizia	
13 Garritano		13 Savoia	
14 Pallavicini		14 Ciccotelli	
All. Radice	7	All. Castagner	6

Arbitro: Gussoni di Tradate 6

Marcatori: 1. tempo: al 25' Pulici; 2. tempo: al 2' e 27' Pulici.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 33' Garritano ha preso il posto di Pulici.

Note: Spettatori 21.000 di cui 5.701 paganti e 15.000 abbonati. Incasso di L. 18.615.600.

• Tempo piovoso temperatura fredda e terreno pesante. • Nel primo tempo al 25' Pulici sfrutta una respinta di Brosio su corner di Sala e gira in rete al 28' Sala scambia con Graziani e colpisce il palo. • Nella ripresa, al 2', in seguito ad un traversone di Caporale Fintato da Graziani, Pulici tira due volte in rete e nel secondo tentativo insacca. • Al 27' Pulici segna di testa raccogliendo un cross di Graziani. • Alla fine della partita il presidente Pianelli ha premiato l'ex granata Agroppi con una medaglia d'oro. • Partita molto corretta, anche se piena di agonismo, dato che il Torino doveva vendicare la sconfitta di Bologna. • Calci d'angolo 10 a 4 in favore del Torino.

Verona 1 Bologna 0

Verona		Bologna	
1 Ginulfi	6	1 Mancini	8
2 Nanni	7	2 Roversi	7
3 Sirena	7	3 Cresci	7
4 Busatta	7	4 Cereser	6
5 Catellani	7	5 Bellugi	7
6 Maddè	7	6 Nanni	7,5
7 Vriz	6	7 Rampanti	7
8 Mascetti	9	8 Maselli	6
9 Macchi	6	9 Clerici	6
10 Moro	7	10 Vanello	6
11 Zigoni	6	11 Bertuzzo	6
12 Porrino		12 Buso	
13 Bachlechner		13 Valmassoi	
14 Luppi		14 Massimelli	6
All. Valcareggi	7	All. Pesaola	6

Arbitro: Levrero di Genova 4

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Vriz al 12'.

Sostituzioni: 1. tempo: al 30' Massimelli per Bertuzzo; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 21.247 di cui 7.783 paganti e 13.464 abbonati. Incasso di L. 26.681.000.

• Bloccato dalla tendinite, l'arbitro Levrero ha diretto l'incontro senza poter seguire da vicino tutte le azioni. Il gol del Verona era da annullare: Macchi si è seduto sulle gambe di Mancini e vi è rimasto sino a che Vriz non ha scaraventato dentro il pallone. Inutile le proteste. • In tribuna l'osservatore azzurro Cina Bonizzoni. • Ammoniti per proteste Bellugi e Cereser. • Bertuzzo (stiramento) è rimasto in campo soltanto mezz'ora: Pesaola ha rimediato in qualche modo avanzando a turno Rampanti e Nanni. • Traversa di Nanni al 23' e palo di Busatta quattro minuti dopo. • Doping negativo.

IL CALCIO DA' I NUMERI

le pagelle della serie b

Avellino 0 Reggiana 0

Avellino	0	Reggiana	0
1 Pincotti	7	1 Piccoli	7
2 Schicchi	5	2 Parlanti	7
3 Mutti	6	3 Maisan	6
4 Taddei	5	4 Donina	6
5 Sacco	6	5 Stefanello	8
6 Reali	5	6 Marini	7
7 Carella	6	7 Passalacq.	6
8 Gritti	6	8 Volpati	5
9 Vanzoni	5	9 Albanese	5
10 Rossi	5	10 Savian	5
11 Tacchi	6	11 Francesconi	7
12 Ronchi	n.c.	12 Prini	
13 Scarpa		13 Meucci	
14 Gritti		14 Vitale	
All. Giammar.	6	All. Dibella	6

Arbitro: Moretto da San Donà del Piave 6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 19' Rocchi per Carella.

Note: Spettatori 8.000 di cui 3.386 paganti e 2.400 circa abbonati. Incasso di L. 20.000.000.

• Antidoping negativo. • Calci d'angolo 12 a 4 per l'Avellino. • L'Avellino ha attaccato in prevalenza ma con troppa confusione. Manca il tiratore da fuori area, se si eccettua Gritti. • Nella Reggiana ha debuttato Piccoli, ex portiere dell'Avellino. • Al 18' del primo tempo clamoroso palo colpito da Rossi, con il portiere ospite ormai fuori causa. • Al 23' Piccoli dona alla platea una colossale papera, cui segue una di Gritti che, a porta sguarnita, manda abbondantemente fuori. • I portieri sono stati pressoché inoperosi: solo Pinotti, all'inizio della ripresa ha dovuto distendersi per deviare in angolo una staffilata di Savian. • Tacchi Junior è un ragazzo che vede doppio; dovrebbe, però frenare la sua esuberanza in campo.

Brescia 0 Foggia 0

Brescia	0	Foggia	0
1 Borghese	6	1 Memo	7
2 Berlanda	6	2 Fumagalli	7
3 Cagni	6,5	3 Colla	6,5
4 Fanti	6,5	4 Pirazzini	6
5 Catterina	7	5 Bruschini	6,5
6 Botti	6,5	6 Sali	6
7 Salvi	6	7 Turella	6
8 Beccalossi	8	8 Lodetti	7
9 Nicolini	6,5	9 Bordon	5
10 Sabatini	7	10 Telleri	7
11 Tedoldi	6	11 Nicoli	6
12 Belotti		12 Fabris	
13 Altobelli		13 Inselvini	
14 Ferrara		14 Lorenzetti	
All. Angelillo	6	All. Maldini	6

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 5.097 di cui 2.357 paganti e 2.740 abbonati. Incasso di L. 8.125.000.

• Calci d'angolo 8 a 8, primo tempo 6 a 4 per il Brescia. • Ammonito al 32' del secondo tempo per scorrettezze Sali. • Sorteggio antidoping negativo per entrambe le squadre. • Una bella partita anche se le numerose conclusioni non sono sfociate in reti. • Il gioco è stato velocissimo, nonostante il campo fosse ridotto dalla pioggia insistente a una risaia. • Ad andare più vicino al gol è stato il Brescia, che a circa metà del primo tempo ha costretto l'ottimo Memo ad una grande parata su calcio di punizione di Botti. • Il portiere bresciano intanto da sette domeniche (quattro di Coppa Italia e tre di campionato) è imbattuto: anche se non si tratta di un vero record, per Borghese è indubbiamente un titolo di merito.

Catania 0 Brindisi 0

Catania	0	Brindisi	0
1 Muraro	6	1 Trentini	8
2 Ceccarini	5	2 Cimenti	7
3 Labrocca	6	3 Guerrini	6
4 Poletto	7	4 Cantarelli	6
5 Benincasa	6	5 Fontana	6
6 Battilani	6	6 Vecchiè	6
7 Spagnolo	4	7 Capone	8
8 Morra	7	8 Rufo	6
9 Ciceri	5	9 Fusaro	6
10 Panizza	4	10 Liguori	6
11 Malaman	4	11 Macciò	7
12 Papale		12 Ridolfi	
13 Fraccapani		13 Torchio	7
14 Colombo		14 Giannatasio	
All. Rubino	5	All. Bonafin	6

Arbitro: Lauretti di Viterbo 6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Torchio per Fontana.

Note: Spettatori 15.300 di cui 9.000 paganti e 6.000 abbonati. Incasso di L. 220.000.000.

• Ammoniti Macciò per ostruzionismo, Ruffo per fallo, Liguori e Benincasa per reciproche scorrettezze, Cimenti per fallo. • Un Catania disastro o quasi. Dopo tre partite, di cui due in casa, i rossoazzurri non sanno ancora come sia fatto un gol. • Oggi contro il Brindisi non un solo tiro in porta: solo un quarto d'ora di gioco alla garibaldina nel finale, ma i pugliesi avevano già preso le misure e hanno finito in carrozza. • Buono e meritato il loro punticino (il primo del campionato) come meritati i sonori fischi riservati al Catania. E Rubino, ancora in castigo per la squalifica, è stato visto portarsi le mani ai capelli e alle orecchie.

Genoa 2 Spal 0

Genoa	2	Spal	0
1 Girardi	7	1 Grosso	8
2 Ciampoli	7	2 Gelli	5
3 Croci	6	3 Reggiani	6
4 Campidon.	6	4 Boldrini	6
5 Rosato	6	5 Di Cicco	6
6 Castronaro	6	6 Fasolato	6
7 Conti	7	7 Cascella	6,5
8 Arcoleo	6	8 Aristei	6,5
9 Pruzzo	6,5	9 Paina	6
10 Catania	6	10 Manfrin	6
11 Bonci	6	11 Pezzato	6
12 Lonardi		12 Zecchina	
13 Rizzo	6,5	13 Pelliccia	
14 Rosetti		14 Pezzella	
All. Simoni	7	All. Petagna	6

Arbitro: Lops di Torino 6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: al 19' Bonci su rigore, al 44' Castronaro.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 38' Rizzo per Pruzzo.

Note: Spettatori 20.000 c.a. di cui 9.984 paganti e 7.000 abbonati. Incasso di L. 26.940.000.

• Calci d'angolo 4-3 per la Spal. • Incidente a Pruzzo: ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare sinistra: gli è stato applicato un punto di sutura. • Ammoniti Manfrin, Gelli, Reggiani e Rosato. • prima del rigore trasformato da Bonci, i rossoblù avevano segnato con Pruzzo, ma l'arbitro ha annullato per fuorigioco di Arcoleo. Inoltre i rossoblù avevano protestato per un paio di atterramenti in area subiti dal « Peperino » Bonci (nel 1. tempo controllato da Gelli che s'è fatto ammonire ed ha rischiato la squalifica. Nella ripresa Petagna ha dirottato nella zona di Bonci il capitano Reggiani, ma anche questi s'è fatto quasi subito ammonire).

Modena 0 Piacenza 0

Modena	0	Piacenza	0
1 Tani	6	1 Candussi	6
2 Mei	7	2 Secondini	7
3 Matricciani	5	3 Manfra	7
4 Bellotto	5	4 Righi	6
5 Matteoni	6	5 Zagano	6
6 Piaser	7	6 Pasetti	5
7 Tripepi	4	7 Bonafè	4
8 Ragonesi	6	8 Regali	6
9 Bellinazzi	6	9 Gottardo	8
10 Zanon	6	10 Landini	6
11 Gravante	4	11 Asnicar	6
12 Manfredi		12 Moscatelli	
13 Colombini		13 Tolin	
14 Manonza		14 Penzo	
All. Caciagli	7	All. GB Fabbri	7

Arbitro: Panzino di Catanzaro 6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 30' Colombini per Tripepi; al 35' Tolin per Asnicar

Note: Spettatori 8.000 c.a. di cui 4.417 paganti e 4.000 abbonati. Incasso di L. 14.265.000.

• Ammoniti per scorrettezze Matteoni e Manera. • Nessun incidente di rilievo. • Calci d'angolo 11 a 1, primo tempo 3 a 0 per il Modena. • Risultato sostanzialmente esatto, soprattutto se si contano il numero delle conclusioni da entrambe le parti. Ad un primo tempo di netta marca piacentina, ha fatto riscontro un secondo di marca modenese, in particolar modo quando è stato inserito Colombini, che ha dato maggior vivacità alla manovra d'attacco della squadra di casa. • Il terreno di gioco pesantissimo e in alcuni punti impossibile ,dove l'acqua ristagnava in profonde pozzanghere, ha condizionato un po' tutta la gara, rendendo impossibile lo svolgersi di azioni elaborate e imprecisi i passaggi e le conclusioni.

Novara 0 LR Vicenza 0

Novara	0	LR Vicenza	0
1 Garella	6	1 Galli	8
2 Veschetti	6	2 Gallioni	5
3 Menichini	6	3 Marangon	6
4 Vivian	7	4 Perego	6
5 Udovicich	7	5 Prestanti	6
6 Ferrari	7	6 Restelli	7
7 Fiaschi	7	7 Taversa	5
8 Rocca	6	8 Di Bartol.	5
9 Galli	7	9 Vitali	5
10 Giannini	6	10 Bernardi	5
11 Salvioni	4	11 Sormani	6
12 Nasuelli		12 Sulfaro	
13 Lugnan		13 Bottaro	
14 Scorletti		14 Galluppi	
All. Giorgis	7	All. Scopigno	6

Arbitro: Barboni di Firenze 7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 23' Lugnan per Giannini.

Note: Spettatori 2.000 di cui 1.496 paganti e 600 abbonati. Incasso di L. 3.933.500.

• Tempo tipicamente autunnale, pioggia a dirotto durante tutta la gara, terreno pesantissimo anche se praticabile. • Incidente a Giannini scontratrosi al 15' del secondo tempo con Perego. In seguito a questo infortunio Giannini ha dovuto abbandonare il campo a favore di Lugnan. • Ammoniti Gallioni per fallo su Salvioni e Vitali per proteste. • Antidoping negativo. Il Novara ha largamente dominato meritando anche la vittoria che ha mancato dopo averla sfiorata solo per una eccessiva precipitazione delle sue punte nella zona risolutiva al cospetto di un avversario piuttosto statico. • Scopigno ha cercato, senza peraltro riuscirci, di fare gioco con l'astuto ma troppo fermo Sormani, il quale ha trovato in Meneghini un avversario praticamente insuperabile

Pescara 0 Palermo 0

Pescara	0	Palermo	0
1 Piloni	8	1 Trapani	7
2 Motta	6	2 Zanin	6
3 Santucci	6,5	3 Vianello	6
4 Zucchini	7	4 Larini	6
5 Andreuzza	7	5 Beghin	6
6 Di Somma	9	6 Pepe	6
7 Repetto	5	7 Novellini	7
8 Daolio	4	8 Majo	9
9 Berardi	5	9 Braida	7
10 Nobili	5	10 Magherini	8
11 Prunecchi	5	11 Favalli	s.v.
12 Ventura		12 Bellavia	
13 Marchini		13 Viganò	
14 Moretti		14 Barbana	7,5
All. Rosati	5	All. De Grandi	7

Arbitro: Vannucchi di Bologna 7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: al 15' Barbana per Favalli; 2. tempo: al 28' Marchini per Berardi.

Note: Spettatori 9.900 di cui 6.800 c.a. paganti e 3.000 c.a. abbonati. Incasso di L. 27.753.600. Quota abb. 5.000.000.

• Ammoniti Vianello, Zucchini, Larini; Majo prima ammonito poi espulso per fallo su Nobili. • Calci d'angolo 11 a 5 per il Pescara. • Comincia fortissimo il Pescara: in tre minuti due grosse occasioni sventate dal portiere ospite su Zucchini. • Nella ripresa, in apertura, ancora un sventola a volo di Zucchini fuori di poco. Lunghissima pausa degli avanti pescheresi e Di Somma e Piloni salvano tutto il salvabile dinanzi agli scatenati Novellini e Braida sostenuti da Majo e Magherini oltre a Barbana che crea molte occasioni. Piloni para su Majo e Novellini per ben tre volte quando già si temeva il peggio. Espulso Majo al 34' del secondo tempo per intervento falloso e perché ammonito.

Samben. 1 Atalanta 0

Samben.	1	Atalanta	0
1 Pigino	6	1 Cipollini	6
2 Della Bian.	6	2 Andena	6
3 Catto	6,5	3 Cabrini	6,5
4 Radio	6	4 Mastrop.	6,5
5 Anzuini	6	5 Percassi	6
6 Agretti	6	6 Divina	6,5
7 Ripa	6	7 Russo	6
8 Berta	7	8 Mongardi	5,5
9 Chimenti	7	9 Pircher	7
10 Simonato	6	10 Scala	6,5
11 Basilico	6,5	11 Palese	5
12 Garelli		12 Meraviglia	
13 Trevisan		13 Vernacchia	
14 Daleno	6	14 Rizzati	5
All. Bergam.	7	All. Cadè	6,5

Arbitro: Benedetti di Roma 5

Marcatori: 1. tempo 1-0: Chimenti su rigore all'11'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 51' Rizzati per Pircher; al 72' Daleno per Catto.

Note: Spettatori 5.500 di cui 2.600 paganti e 2.900 abbonati. Incasso di L. 13.000.000.

• Ammonito Pircher per proteste. • Velocissima partenza del la Samb. L'Atalanta controlla con sicurezza. • Chimenti sfiora il gol; lo realizza poco dopo su rigore per fallo concesso di Andena su Basilico. Non si riscontra sulla prima parte della gara un grande dominio della Samb, né delle azioni pericolose. • La prima metà del secondo tempo è di chiara marca atalantina. I bergamaschi mettono in mostra un gioco abbastanza lineare e piacevole, hanno solo peccato nelle conclusioni. L'unica azione degna di nota è la traversa colpita da Scala su tiro piazzato. La Samb si è difesa con ordine rispondendo soltanto in contropiede. • Su tiro di Chimenti Cipollini è lesto a riprendere sui piedi di Simonato il pallone che gli era sfuggito.

Taranto 1 Catanzaro 1

Taranto	1	Catanzaro	1
1 D. Schiavi	7	1 Pellizzaro	7
2 Giovannone	6	2 Silipo	6
3 Capra	6	3 Ranieri	6
4 Romanzini	7	4 Vignando	6
5 Spanio	6	5 Maldera	6
6 Nardello	6	6 Vichi	6
7 Scalcon	5	7 Banelli	6
8 Caputi	6	8 Improta	7
9 Jacomuzzi	7	9 Spelta	6
10 Carrera	5	10 Braca	6
11 Lambrugo	5	11 Michesi	7
12 Restani		12 Grimaldi	
13 Dradi		13 Papa	
14 Delli Santi		14 Spelta	
All. Santini	6	All. Di Marzio	6

Arbitro: Mascali di Desenzano 4

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Banelli al 7', Romanzini al 30' su rigore.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 15.000 c.a. di cui 8.281 paganti e 7.000 c.a. abbonati. Incasso di L. 18.333.000.

• Angoli 8 a 4 per il Taranto. • Ammonizioni per Spanio, Giovannone, Banelli e Jacomuzzi. Quest'ultimo è stato successivamente espulso per proteste. • Al 7' del secondo tempo la prima rete della partita segnata dal Catanzaro. Batte una punizione dal vertice destro dell'area tarantina l'ex napoletano Improta. Devia Banelli e la palla si infila sinistra di Degli Schiavi. • Il pareggio del Taranto avviene su rigore al 30'. Scalcon crossa, il pallone viene rovesciato da Giovannone e deviato di testa da Romanzini verso la porta catanzarese. Il portiere Pellizzaro è battuto, ma Scarpa si allunga molto bene e para co ne mani il pallone destinato in fondo al sacco. Romanzini fa secco il guardiano ospite e la partita finisce in pareggio.

Ternana 2 Varese 2

Ternana	2	Varese	2
1 Nardin	6	1 Martina	6
2 Biagini	5	2 Guido	6
3 Ferrari	6	3 Rimbano	5
4 Platto	5,5	4 Prato	6
5 Masiello	5	5 Correghi	5
6 Casone	5,5	6 Dalfiume	6
7 Donati	6	7 Tresoldi	6
8 Valà	5	8 Maggiora	6
9 Bagnato	5,5	9 Ranella	6,5
10 Crivelli	6	10 Dalle Ved.	6
11 Zavolla	6	11 De Laurent.	6
12 Bianchi		12 Della Corna	
13 Moro	5,5	13 Chinellato	
14 Crispino		14 Muraro	5,5
All. Galbiati	6	All. Maroso	6,5

Arbitro: Reggiani di Bologna 6

Marcatori: 1. tempo 0-1: al 14' Prato; 2. tempo 2-1: al 17' Dalle Vedove; al 19' Crivelli.

Sostituzioni: 1. tempo: al 22' Moro per Masiello; 2. tempo: al 9' Muraro per Tresoldi.

Note: Spettatori 10.000 di cui 4.393 paganti e 4.130 abbonati. Incasso di L. 8.736.500.

• Ammoniti per scorrettezze Valà, Dalle Vedove e Moro. • Maroso giustifica il pareggio che ha il sapore di una sconfitta della sua squadra che si trovava sul 2 a 0 col fatto che il Varese ha paura di vincere. Non ha problemi della serie A, vive alla giornata, cercando di racimolare più punti possibili. • Nel secondo tempo i rossoverdi si sono fatti perdonare tutta l'inerzia della prima parte della partita. • Casone è ingenuo; grave il suo errore che ha propiziato il rigore e quindi la ripresa della Ternana. • A proposito di quest'ultima, se non riorganizza il gioco a centrocampo, non sempre riuscirà a fare di queste rimonte miracolose, perché nella manovra non si capisce nulla e troppo imprecisi sono i passaggi.

Edmondo Fabbri

osservatorio

Una Nazionale bianconera? Sì, con quelli del Cesena

Da buon romagnolo quale sono sono andato a vedermi Cesena-Roma. Non solo per ragioni... campanilistiche, però, ma anche perchè, sulla carta, quella tra bianconeri e giallorossi era una delle partite più interessanti. E i fatti — se non altro per quello che riguarda i romagnoli di Marchioro — lo hanno confermato. Sorbole che Cesena! Che squadrina, quella del mio amico Manuzzi! Che squadra! Una squadra che non è al primo posto per caso ma perchè il gioco che riesce ad esprimere oggi è tra i più validi che si possano vedere. Ecco, con un Cesena così, tutta la Romagna ha il dovere di stringersi attorno alla sua squadra per sostenerla e per non farle mancare quell'affetto e quel calore che merita largamente.

Battere con due gol di scarto la Roma — anche se si tratta di una Roma molto lontana dal meglio del rendimento come è stata quella che ho visto io — non è impresa da poco; non è frutto del caso. Se non si hanno schemi validi e uomini in grado di applicarli, non c'è niente da fare.

D'accordo che non si può valutare una squadra come quella di Liedholm dopo averla vista solo a Cesena in quanto le assenze di Peccenini, Petrini e Morini non possono non farsi sentire: certo però che se i giallorossi non si mettono in fretta di buzzo buono, per loro questo potrebbe essere un campionato di... dolori!

A proposito di campionato, vorrei dire una cosa: alla seconda giornata, ci siamo già tutti trovati in pieno autunno con pioggia, freddo, terreni impossibili. Per questo, quindi, io dico che cominciare il campionato ai primi di ottobre non ha senso: meglio, molto meglio, sarebbe iniziarlo in settembre quando, peraltro, con la Coppa Italia comincia la stagione agonistica. Così facendo, si arriverebbe ai mesi brutti con le squadre già più rodate e quindi in grado di assorbire meglio le difficoltà che derivano dai terreni ridotti a pantani e dal freddo che sembra tagliare la faccia. Senza considerare, poi, che, cominciando il campionato in ottobre, le squadre italiane si trovano handicappate rispetto alle avversarie straniere nelle varie Coppe.

Ma torniamo al campionato e, dopo aver parlato di Cesena-Roma, diciamo che anche la seconda giornata ha ridimensionato le grandi o presunte tali. La Juve, infatti, ha sofferto più del lecito a Como e se i lariani avessero vinto, non sarebbe stato uno scandalo per nessuno. Certo che il pareggio del Sinigaglia, adesso, farà parlare tutti di una Juve superfortunata: io dico invece che i bianconeri, contro il Como, hanno dimostrato di essere squadra che non si dà mai per vinta e che lotta sino alla fine. Vorrei sottolineare una cosa, piuttosto: evidentemente il signor Menegali è uno di quegli arbitri che vogliono far morire di crepacuore i tifosi della squadra di casa. In Bologna-Torino, a tempo già scaduto, di tanto in tanto tirava fuori di tasca l'orologio per far continuare la partita; domenica scorsa a Como, a tempo già scaduto, ha concesso alla Juve una punizione che ha significato il suo insperato pareggio.

Al di là del risultato, ad ogni modo, c'è una cosa che risulta in tutta la sua evidenza e cioè che una Juve che soffra in questo modo contro il Como, ha poche probabilità di vincere lo scudetto in carrozza come alcuni sostengono. E questo, malgrado il Napoli fatichi più del previsto: a Firenze infatti, contro una squadra in dieci, ha ottenuto a fatica un pareggio grazie ad un gol di Massa peraltro viziato da un fuorigioco dello stesso giocatore che era in posizione irregolare quando Orlandini ha iniziato l'azione.

Per un Napoli che va a due cilindri, c'è un Torino che ha risposto nel modo migliore alla sconfitta subita a Bologna. Pulici, con la sua tripletta, ha dimostrato di essere goleador di razza e tutta la squadra ha dimostrato di avere assorbito lo choc della sconfitta di Bologna.

FIRENZE - Mazzone urla la sua rabbia ai babies viola

A Roma, una volta di più, la Lazio ha avuto in un difensore dell'Inter il suo peggior nemico: Facchetti, infatti, ha raddrizzato il risultato per la sua squadra in un modo, però, che direi fortunoso ed episodico.

Altra cosa interessante di questa seconda giornata mi è parso il lento miglioramento del Milan cui, adesso, manca solo Rivera; un Rivera, peraltro, che si sta comportando nel modo migliore per non suscitare polemiche e che, inoltre, sta lavorando sodo per ritornare in forma.

E adesso il Bologna: subito il gol di Vriz, ha attaccato. Forse gli avrebbe fatto più comodo in panchina una punta come Chiodi piuttosto che un centrocampista come Massimelli. Pesaola, però, non è nemmeno lui un indovino per cui... non gli si può far colpa se si è infortunato Bertuzzo.

Finisco con la Nazionale e lo faccio con una battuta: dopo il mosaico si parla di blocco-Juve per la Polonia. Da qualche parte ho letto addirittura di dieci bianconeri con la maglia azzurra. A Cesena, mentre vedevo i romagnoli vincere e sentivo che i torinesi stavano perdendo mi sono detto, scherzando: « Ma perchè Bernardini e Bearzot non chiamano il Cesena in blocco? ».

L'ANGOLO DELL'ARBITRO

Menegali l'inquisitore

Abbiamo affidato a un noto arbitro (ora a riposo, ma comunque desideroso di mantenere l'anonimato) l'incarico di fare il punto sugli episodi che ogni domenica tirano in ballo le giacchette nere. E questo non per « castigare » gli arbitri, ma per aiutare i lettori a comprendere il perchè di certe loro decisioni.

Dopo che, nella prima giornata, era successo un po' di tutto, nella seconda tutto è tornato alla... normalità nel senso che gli arbitri hanno fatto tutti quanti il loro... dovere senza impancarsi, a protagonisti ad ogni costo.

Di azioni contestate, infatti, non ce ne sono praticamente state: il rigore su *Speggiorin* in *Fiorentina-Napoli*, infatti, c'era e *Gonella* non ha certo esitato ad applicare - giustamente - il regolamento così come lo ha applicato *Trinchieri* a *San Siro* quando *Magistrelli* è stato atterrato. L'azione irregolare, infatti, era cominciata fuori dall'area ed il regolamento, in questi casi, parla chiaro: il calcio piazzato lo si concede dalla posizione in cui l'azione aveva preso il via indipendentemente da quella successiva in cui il giocatore che l'ha subita cade. In linea di massima, quindi, la direzione dei vari arbitri impegnati è stata dappertutto degna di elogio.

Una cosa che forse può prestare il fianco a qualche critica è la decisione presa da *Menegali* di punire con un calcio a due in area la bestemmia di *Correnti:* negli incontri della Lega professionisti infatti, quando l'arbitro sente un giocatore bestemmiare il più delle volte si limita a passargli vicino comunicandogli che, nel caso l'infrazione venisse ripetuta, stabilisce il Regolamento troverebbe pratica applicazione. Se *Menegali*, quindi, ha punito con un calcio a due la bestemmia del comasco, i casi sono due: o non era la prima volta oppure le parole pronunciate da Correnti poteva trarre in inganno gli avversari. E questo, si sa, è « reato » che viene sempre punito con un calcio indiretto.

COMO - Correnti, l'uomo del « moccolo ' autolesionista

Un'altra decisione che potrà far parlare è il gol negato da *Lazzaroni* alla *Roma:* ma qui la sua colpa è in pratica inesistente in quanto, la responsabilità è del guardalinee che non l'ha segnalato.

Ieri, infine, ha debuttato in serie A (Cagliari-Ascoli) il livornese *Bergamo:* mi pare si sia comportato bene e questo dimostra che quando gli arbitri si applicano e non vogliono fare le « star » dello spettacolo, le probabilità che hanno di sbagliare sono molto, molto minori.

Il fischietto

FOTO PRESS

A Como la Juve salvata da una... bestemmia di Correnti

Dio perdona, Menegali no

COMO - La Juventus che è scesa in campo a Como, era una Juventus traumatizzata. Capello e compagni non pensavano al Como. Tremavano pensando alla Polonia e alla Coppa dei Campioni.

Lo choc è stato causato dall'annuncio che a Varsavia la Nazionale giocherà con il blocco Juventus. Evidentemente Bernardini e Bearzot sono nel pallone e non sanno più a che santo votarsi. Così hanno deciso di votarsi a San Boniperti, forse su suggerimento di Franchi. Noi rispettiamo tutte le idee, però bisogna essere coerenti con queste idee. Bernardini aveva sempre rifiutato i blocchi tanto cari a Vittorio Pozzo. Improvvisamente si fa ricorso al blocco della squadra scudettata.

Come mai? L'interpretazione più benevola è che la strana coppia Bernardini-Bearzot dopo la figuraccia contro la Finlandia ha paura della Polonia e invece di comporre il solito mosaico con i giocatori dai piedi buoni trova più comodo far ricorso all'ossatura della squadra campione d'Italia.

Però per tanti motivi si ha la certezza che si sia voluto fare un dispetto a Boniperti. Il presidente della Juventus dopo aver eliminato il CSKA aveva pregato chi di dovere di lasciare in pace i giocatori della Juventus, soltanto contro la Finlandia, quando avrebbero potuto fare un figurone. Invece si fa ricorso al blocco adesso che è in progromma una partita disperata (la Polonia ha strapazzato l'Olanda). Non solo: il blocco-Juventus dovrà giocare a Varsavia subito dopo la fatica di Dusseldorf contro il Borussia. E' facile prevedere che a Varsavia l'Italia perderà e che i giocatori saranno coinvolti nelle solite polemiche. Tra Coppa dei Campioni e Nazionale si rivedrà in campionato una Juventus spremuta e stressata: è questo che si vuole?

E' indubbio che l'annuncio delle decisioni di Bernardini e Bearzot hanno frastornato Capello e compagni. Tutti si sono detti: perché non ci hanno fatto giocare contro la Finlandia? Perché ci mandano allo sbaraglio a Varsavia? Hanno cercato di reagire al linguaggio e il gol-lampo di Furino si spiega con questa rabbia in corpo. Però non è bastato, perché subito dopo i bianconeri hanno ricominciato a pensare alla Coppa dei Campioni e alla Nazionale e hanno corso il rischio di perdere. Se la sono cavata con un pareggio perchè dopo i gol di Pozzato e Fontolan si è illuso anche il Como che credeva di avere ormai partita vinta contro questa Juventus frastornata da Bernardini e Bearzot.

Il pareggio è stato provocato da una bestemmia. Il tempo regolamentare era ormai agli sgoccioli e quando Menegali ha fischiato, i comaschi si sono abbracciati convinti di avere vinto. Ma l'arbitro spiegava invece che aveva fischiato una punizione a due, perché aveva sentito Correnti tirare una madonna. Prima dell'inizio della partita, il vescovo di Como aveva benedetto il campo. E Menegali non poteva lasciare impunito un simile affronto alla religione di Stato e alla Curia. Menegali è anche avvocato e come uomo di legge avrebbe potuto pure denunciare Correnti a norma del codice penale. Ma è stato magnanimo e si è limitato al codice sportivo. Capello ha tirato la punizione, smistando a Cuccureddu e dal suo destro fendente è nato l'autogol di Fontalan.

Grazie alla bestemmia di Correnti, trasformata in gol da Cuccureddu con l'aiuto involontario di Fontolan, la Juventus ha pareggiato una partita che ha corso il rischio di perdere ma che doveva vincere. E l'avrebbe sicuramente vinta, se non fosse stata traumatizzata dalle decisioni della troika. Capello e compagni devono pensare al Borussia campione di Germania e alla Nazionale polacca; come potevano pensare al Como, appena arrivato dalla serie B? Stavolta, comunque, Parola è innocente. La colpa è di chi cerca di scaricargli i giocatori.

Giorgio Rivelli

FOTO PRESS

COMO-JUVENTUS: prima dell'inizio della partita il vescovo di Como ha benedetto (foto in alto) la squadra locale. Ma l'acqua santa non ha toccato Correnti, capitano lariano, che durante il match ha tirato un «moccolo»: Menegali (foto sopra) l'ha sentito, ha dato punizione e la Juve, che aveva già segnato con Furino (foto sotto) ma era stata raggiunta e superata, è riuscita così a pareggiare

LA CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE

Forse è solo un divertimento, una curiosità. Senz'altro non è fine a sè stessa: la nostra «Classifica delle Classifiche», infatti, è il risultato di una media fra il rendimento delle 96 squadre (60 per la C, 20 per la B e 16 di A) che prendono parte alle tre Serie italiane.

(La prima cifra sta a indicare la media ottenuta dalla squadra nelle partite giocate; quella tra parentesi il totale).

9,2 Monza (47); **8,3** Rimini (43); **7,1** Genoa (22) e Reggiana (22); **7** Juventus (14); **6,4** Sorrento (34); **6,2** Massese (32); **6,1** Arezzo (31), Parma (31) e Campobasso (31); **6** Varese (18) e Benevento (3); **5,4** Juniorcasale (29), Treviso (29), Bari (29)e Reggina (29); **5,3** Livorno, Crotone e Messina; **5,2** Lucchese e Salernitana; **5,1** Cesena, Napoli, Seregno e Nocerina; **5** Lazio, Torino, Clodiasottomarina, Pro Patria, Riccione e Teramo; **4,4** Cremona, Mantova, Udinese e Turris; **4,3** Bolzano; **4,2** Padova; **4,1** Ascoli, Milan, Foggia, Modena, Spezia e Montevarchi; **4** Verona, Siracusa e Trapani; **3,4** Venezia; **3,3** Alessandria; **3,2** Atalanta, Brescia, Palermo e Ternana; **3,1** Cagliari, Inter, Catanzaro e Spal; **3** Bologna, Avellino, Lecco, Trento e Ravenna; **2,4** Grosseto, Pistoiese, Barletta e Cosenza; **2,3** Giulianova; **2,2** Sambenedettese, Vicenza e Pisa; **2,1** Novara, Piacenza, Olbia, Acireale e Lecce; **2** Como, Pro Vercelli, Sant'Angelo, Vigevano, Sangiovannese, Anconitana e Casertana; **1,4** Albese e Chieti; **1,3** Pro Vasto; **1,2** Taranto; **1,1** Fiorentina, Roma, Brindisi, Pescara e Empoli; **1** Perugia, Catania e Marsala; **0,4** Potenza; **0,3** Belluno; **0** Sampdoria.

FOTO PRESS

FOTO VILLANI

FIORENTINA-NAPOLI: Massa è a terra (a sinistra) dopo il fallo di Beatrice, che viene espulso da Gonella. E' una testimonianza del nervosismo dei viola. A destra, Casarsa realizza il calcio di rigore che porta in vantaggio la Fiorentina

FOTOPRESS

Il Napoli ha messo il bavaglio ai fiorentini bizzosi

Le tigri di carta di Mazzone

FIRENZE - « Ciccillo » Esposito, ex viola, è uscito dal campo con un diavolo per capello. Un temerario gli ha chiesto un giudizio a caldo sulla Fiorentina. La risposta è stata quanto mai esplicita: **« Meglio non darlo, altrimenti dovrei essere troppo cattivo »**. Naturalmente Ciccillo non ha voluto spiegare il suo atteggiamento. « Birillo » Orlandini, fiorentino di San Frediano, ugualmente ex viola, è stato invece assai più loquace: **« Contro certi avversari è impossibile giocare. Ancora alcuni giocatori della Fiorentina non si sono resi conto che, quado si gioca, si tratta solo e soltanto di una partita di calcio. Ti provocano con i piedi e con la bocca. Non ti lasciano mai tranquillo. Eppure saprebbero giocare. Potrebbero raggiungere gli stessi risultati e forse anche migliori, senza ricorrere a certi mezzucci »**.

Carletto Mazzone le ha già provate tutte. Ha ordinato ai suoi di stare tranquilli, e lontani dagli arbitri; ha stabilito un patto di fiducia, ha promesso multe salate, ha giurato che arriverà all'esclusione della prima squadra. Per ora tutto inutilmente.

I giovani leoni viola scendono in campo con i nervi a fior di pelle Discutono animatamente le decisioni degli arbitri, polemizzano con il pubblico e con gli avversari, tirano qualche calcio di troppo (vedi Beatrice che colpisce Massa a gioco fermo e si fa espellere; vedi Merlo che tira qualcosa che sta di mezzo fra il buffetto e lo schiaffo a un avversario che lo ha anticipato) e guadagnano ammonizioni ed espulsioni. Ora tutti gli arbitri lo sanno: stanno attenti e, alla prima mossa, tirano fuori i cartellini.

La società tenta di correre ai ripari. In settimana si è svolto un vertice presenti alcuni dirigenti, l'allenatore e una rappresentanza dei giocatori (Merlo e Roggi). Il risultato dell'incontro non è stato reso noto ufficialmente. Si sa soltanto che Ugolini ha proposto, e sembra aver ottenuto, di poter aumentare, a scala, la quota delle multe per ogni ammonizione e per ogni espulsione. Si tenta di toccare la borsa per far breccia sul cuore (e nel cervello).

Il compito di Mazzone e anche quello di Ugolini però non è facile. Perché allenatore e **presidente** cominciano a pensare che avesse ragione il saggio Nereo Rocco. Il « paron » diffidava di questi giovani esaltati troppo spesso come ragazzi-prodigio e preferiva puntare ancora sui vegliardi che difficilmente tradiscono. Nessuno discute la classe di Antognoni, però è facile discuterne il rendimento. Per questi giovani viola, calza a pennello un pensiero di Mao (opere scelte; tomo sesto): « In apparenza sono terribili, ma in realtà non sono così potenti. Sono soltanto tigri di carta ».

Intanto, grazie a questo nervosismo a queste inconsulte reazioni, la Fiorentina ha perso almeno un paio di punti in classifica, cioè il doppio di quanti ne ha conquistati. Ad Ascoli due rigori e quattro ammonizioni; con il Napoli un'ammonizione e un'espulsione.

Per dare peso a quest'affermazione basta citare un dato statistico: Savoldi, il vero problema del Napoli, ha tirato in porta solo due volte e tutte e due su passaggio di Juliano, su calcio piazzato. Il Napoli a Firenze ha, infatti, evidenziato i guai del suo attacco. Savoldi e Braglia parlano due linguaggi molto diversi. Il primo cercherebbe un dialogo stretto per saltare l'avversario diretto, il secondo vuole lanci lunghi. Non si capiscono e, cosa assai più grave, non fanno nulla per intendersi. Ma c'è di più: Savoldi eccelle anche per i colpi di testa. Nel Bologna ha segnato caterve di gol saltanto più alto dei difensori avversari. Nel Napoli prenderà solo gli scarti. La squadra produce pochi cross. E quei pochi sono preda di Braglia che salta molto bene, ha buona posizione, ma normalmente spara altissimo.

Enrico Pini

FOTOPRESS

FIORENTINA-NAPOLI: le due fasi del gol del Napoli. Massa, coperto da Superchi, aggancia il pallone e spara (sopra). La palla-gol torna in campo ed entra nel gruppo della gioia napoletana (sotto)

FOTOPRESS

Perchè il Cagliari non vince

Le paure di Riva i nemici di Virdis

CAGLIARI - Il Cagliari di Suarez non ha ancora vinto una partita. Qualcuno incomincia a chiedersi se putacaso Luisito non sia ancor più jellato di Mondino Fabbri, defenestrato (a suo tempo) a furor di streghe. Già gli sprovveduti sussurrano esorcismi e balle simili. Il tifo ottenebra l'intelletto forse più dell'alcool. Come coloro che vedono Gigi Riva pronto per la sua gran **rentrée** in Nazionale, o che fischiano il giovane Virdis in odore di dribbling, tanto per citare i due esempi più grossolani. In effetti Riva si trova sì e no al cinquanta per cento della sua forma standard; e inoltre occorre tenere sempre in conto i suoi polpacci che si indolenziscono presto. E' un secolo che salta le amichevoli e le partitelle infrasettimanali « per motivi precauzionali ».

Ha giocato gli interi novanta minuti contro la Roma e contro l'Ascoli, però lui « intero » lo si è visto a màla pena una mezz'ora in tutto. Parte di slancio, generoso com'è, ma sconta presto la fatica. O forse non è neppure questione di fiato, di forma atletica: forse c'è di mezzo la paura; la paura di rompersi nuovamente e restare un altr'anno a riposo forzato. Valcareggi quando nemmeno un mese fa andò a Cagliari col il suo Verona per la Coppa Italia, ci disse che Riva, se vuole, può ridiventare quello di una volta (e ha sottolineato il « se vuole »). **« Soprattutto, — ci disse Valcareggi — il Gigi deve recuperare lo stacco, il colpo di testa in elevazione ».** Ebbene, la sua famosa incornata il Gigi non l'ha ancora ritrovata. Ed è già una grossa carenza: rappresenta un buon quarto del suo potenziale offensivo (ricordate quanti gol ha fatto con quella testa micidiale?). Come può tornare, in simili condizioni, in Nazionale? Ha bisogno ancora di parecchio tempo per ridiventare se stesso e in primo luogo ha bisogno di sentirsi sicuro, di poter contare su quei polpacci, come quando erano sani e gli faceva ciò che voleva.

Di Virdis, Valcareggi mi disse che è senz'altro la più grande promessa del calcio italiano. Al Sant'Elia, invece, lo fischiano. Ed è sardo, ed ha appena compiuto i diciotto anni. Il tocco di palla è « delizioso » (espressione di Valcareggi), nel dribbling pulitissimo non lo frega nessuno, ha una visione di gioco molto ampia, ma siccome in porta ci tira pochissimo, lo fischiano e nessuno si chiede quanti palloni « giocabili » gli arrivano fra i piedi. Riva lo apprezza e gli è prodigo di consigli; però il gioco, volente, o nolente lo polarizza sempre lui. Come domenica scorsa ha sottolineato l'allenatore Riccomini, a giustificazione dei pochissimi rischi corsi dall'Ascoli. Virdis è dunque soffocato, condizionato proprio dalla sua folla. Suo padre ci ha detto di aver notato alcuni parenti di Piras — un centravanti locale che cerca spazio in prima squadra — dare il « la » ad un concerto di fischi contro « il mio ragazzo ».

Questa specie di **claque** alla rovescia sarebbe stata inscenata al Sant'Elia nella gara di coppa contro il Verona (che vinse 3 a 1). Non sappiamo se Virdis padre abbia visto giusto o se invece si sia ingannato, ma se fosse autentico un fatto del genere, allora il gioco del calcio è davvero completo: ci sta di tutto.

Efisio Boy

Il Milan « ufficiale » sta alla finestra a guardare. I giocatori, intanto, fanno del loro meglio per tirare avanti. E ci riescono spendendo l'eredità di Giagnoni

La tribuna sul cortile

FOTO OLYMPIA

MILAN-SAMPDORIA: Bigon realizza il gol della vittoria rossonera, vanamente contrastato da Arnuzzo. Cacciatori, fuori area, guarda sbigottito

MILANO - Guerra continua al Milan anche se la squadra è tornata al successo a spese della pallidissima Sampdoria di Bersellini. Il bubbone sta per scoppiare: Rivera è rimasto a Milanello, dopo la cura di Asiago, e si appresta a liquidare Castelfranchi, l'aspirante presidente. Lo accusa di volersi fare troppa pubblicità, di avere parlato troppo. Rivera ha tutto l'interesse che nel momento attuale Buticchi non venga punzecchiato (Castelfranchi invece lo ha fatto accusandolo di una carognata quale aver accennato ad un Milan da scudetto) e che il passaggio delle consegne avvenga nella tranquillità più assoluta. Ecco invece Castelfranchi che sconfessa pubblicamente Rocco dichiarando che questo Milan non è da scudetto. « Se vuole fare il presidente — ha detto Rivera — impari ad essere più accorto nelle sue espressioni, così non andiamo d'accordo ».

Rivera è rimasto pertanto a Milanello dove ufficialmente si è allenato mentre Rocco in tribuna si è piazzato tre file più su rispetto a quella in cui era piazzato Castelfranchi: questi poi ha evitato di andare negli spogliatoi mentre Rocco ha sfoderato il suo migliore catenaccio rifiutandosi di rilasciare dichiarazioni e commentando: « chiedetele a quell'ometto là ». L'ometto era Trapattoni, felice del suo primo successo anche se non avendo ricevuto l'autorizzazione dalla Lega ha dovuto lasciare il posto in panchina a Carlo Scarpato. Un concittadino di Buticchi che ufficialmente ha la qualifica di direttore del Centro di Milanello ma in pratica si limita a fare l'autista. Contro la Sampdoria il Milan ufficiale era in tribuna: Rocco, Trapattoni e Castelfranchi (mentre Rivera era addirittura a Milanello). I giocatori fanno del loro meglio per tirare avanti alla meno peggio e riescono a cavarsela spendendo l'eredità di Giagnoni. Ma questa finestra sul cortile non può durare a lungo. I responsabili devono andare in trincea.

Il pubblico indubbiamente ha dato una mano a Trapattoni (cosa che non era avvenuta con Giagnoni) evitando di esprimere commenti, cioè fischi, quando il Milan stentava ad ingranare, pur avendo di fronte una deludente Sampdoria, i pochi tifosi presenti sugli spalti hanno sofferto in silenzio, scatenandosi soltanto quando Bigon, ben lanciato da Benetti, ha trovato la strada del gol. Ha accolto poi con urla di rammarico gli erroracci di un inciucchito Calloni e con motti divertiti le balzane decisioni dell'arbitro reggiano Trincheri in giornata di scarsa vena come la Sampdoria.

FOTO OLYMPIA

MILAN-SAMPDORIA: Sulla panchina del Milan, dopo il siluramento di Giagnoni, e in attesa di Trapattoni e Rocco, c'è finito Carlo Scarpato, factotum aggiunto del club rossonero

La squadra di Bersellini disponendo Bedin come secondo libero avanzato si è scavata la fossa in quanto Benetti non ha praticamente avuto un avversario che lo contrastasse e ha potuto così tranquillamente dirigere le file rossonere anche se poi all'atto pratico è stato assecondato soltanto da Bigon e, dalle retrovie, dal formidabile Maldera, l'unico autentico atleta del Milan. Tuttino e Orlandi, inoltre, erano completamente estraniati dal gioco, specialmente il giovane interno mentre Valente, inutilmente, correva per quattro ricorrendo anche alle maniere forti per chiudere qualche buco. In difesa sui palloni alti erano guai, anche se Rossinelli, come libero sa indubbiamente il fatto suo (peccato che si sia infortunato disputando l'intera ripresa con un evidente handicap per la caviglia dolorante). Buon per la Sampdoria che Cacciatori abbia ribadito la sua buona condizione di forma, rischiando di ripetere lo 0 a 0 dello scorso anno. Rivera lo aveva graziato su calcio di rigore ma stavolta Bigon è stato implacabile: quando Benetti gli ha allungato il pallone, L'Albertino da Padova lo ha infilato sotto la traversa (la stessa traversa ha negato a Bigon nella ripresa il raddoppio).

Gianni Garolfi

A Cesena molti i meriti di Marchioro, molti gli errori di Liedholm

E poi c'è il Frusta...lupi

FOTO PRESS

CESENA: A spiare la Roma c'era Nordhal, che l'affronterà in Coppa con il suo Oxer di Vaxioe

CESENA - Se non fosse stato per il terreno decisamente pesante della Fiorita (e quindi favorevole al gioco più « meditato » dei giallorossi) e per qualche indecisione che i romagnoli si sono concessi in area avversaria, la Roma avrebbe subìto, da parte del Cesena, una ben più gravosa sconfitta del già pesante doppio passivo. I romagnoli, sia chiaro, hanno disputato una magnifica partita, giocando all'insegna della dinamicità e della voglia di vincere; una partita che ha sentenziato, soprattutto, che Frustalupi « mollato » da Fraizzoli prima e Lenzini poi, è uno tra i migliori centrocampisti che abbiamo attualmente in Italia. Frustalupi (per i « lupi » giallorossi è un nome che da solo è stato un programma) non solo ha riconfermato di essere dotato di una intelligenza tecnica di tutto rilievo, ma anche che, nonostante le sue trentatrè primavere, corre ancora come a molti giovani non riesce.

Certo che il Cesena ha avuto semplificate le cose da quel gol che appunto Frustalupi ha messo nel sacco dopo soli quattro minuti di gioco: una rete che ha letteralmente imbarcato la squadra di Liedholm, ma che ha messo soprattutto in evidenza quali sono i granelli di polvere che ancora si annidano nell'ingranaggio capitolino.

Primo: l'accoppiata Cordova-De Sisti, vera potenza quando le cose procedono regolarmente, balbetta perniciosamente quando, dal velluto, si passa alle ortiche. La reazione giallorossa dopo il gol doveva partire proprio dai due ed invece questi hanno fallito, rimettendo quasi tutto il lavoro di costruzione nelle mani di un Boni che doveva correre da una parte all'altra del campo senza riuscire evidentemente a cucire alcuna azione secondo le misure di Prati, uccel di bosco in area bianconera.

Secondo: è sembrato che il buon Liedholm pretenda veramente troppo da « Kawasaki » Rocca. Il terzino della nazionale, infatti, doveva andare a destra e poi ritornare a sinistra e tutto il più di una volta, secondo gli schemi romani alla stregua di un libero aggiunto. Sommando a questo il fatto che Rocca è praticamente utilizzato come fluidificante, cioè deve appoggiare in fase offensiva, si scopre facilmente come il terzino non riesca a completare nulla. Anzi, in molti casi, ha lasciato aperti pericolosi varchi nei quali Bittolo o Ceccarelli erano svelti ad infilarsi. Cesena grande, d'accordo, ma contro una Roma piccola, piccola. Una Roma che non si è certo riscattata con quel gol di Santarini, perché di gol s'è trattato, anche se Boranga, rapidissimo nella zampata, ha tratto in inganno Lazzaroni.

Roberto Guglielmi

FOTO VILLANI

CESENA-ROMA: L'ex-laziale Frustalupi realizza la prima rete romagnola

FOTO VILLANI

CESENA-ROMA: Urban fa il bis dopo una respinta di Conti. Santarini e De Sisti guardano

Il Torino ritrova la vittoria
perché Paolino
vuole ritrovare la Nazionale

Pulici: tre gol per una polka

TORINO-PERUGIA: Il secondo gol di Pulici che, alzandosi da terra, scavalca Marconcini

TORINO - Se nel calcio il gol è un rito, Paolino Pulici ne è il sacerdote più spiritato e prorompente. Per lui non esiste, sul campo, la semplicità del gioco calcolato, per lui esiste sul terreno solo il fascino della prodezza improvvisata e così tre gol hanno siglato la sua grande giornata, travlogendo in un fuoco di fila, di guizzi e intuizioni le strategie meditate e programmate da Castagner: **« Se voglio superare il traguardo dei venti gol, devo darmi da fare sin da adesso. Considerate questa tripletta come il mio miglior biglietto da visita ».** Grazie a Pulici, nel grigio pomeriggio torinese, è tornato a brillare l'azzurro di Bearzot e Bernardini. Per il cannoniere granata si ripresenta, a suon di reti, la prospettiva della Nazionale che parte per la Polonia.

Questo inizio di stagione è stato particolarmente critico per il giocatore, impegnato nella ricerca, non sempre fortunata, della via del gol. Le difficoltà incontrate nel raggiungimento dell'accordo economico con la società, hanno condizionato il suo rendimento, accompagnadolo, insicuro, ai primi impegni ufficiali. La tendenza a dimagrire, piuttosto che a ingrassare durante l'estate, lo ha portato a scontare questo prematuro stato di forma durante la Coppa Italia. Il cambio dell'allenatore lo ha posto dinanzi a nuove realtà tecniche e umane. Radice ha piegato le sue virtù di solista e di contropiedista alle esigenze del collettivo e della manovra. Destinando Sala alle fasce laterali, ha imprigionato la sua esuberanza atletica in spazi ristretti, dove un Graziani, in precarie condizioni di forma, gli ha creato, oltretutto, problemi di intesa. Il tecnico ha subordinato il temperamento istintivo del giocatore a quel sistema disciplinare che lo rende sergente di ferro. Quando l'attaccante è giunto in ritardo ad un allenamento, giustificandosi con un colpo di sonno pomeridiano, ha forse compreso che il suo nervosismo richiedeva un tipo di lavoro computo soprattutto sul piano morale.

Radice, abituato al rapporto psicologico, prima ancora che professionale, con gli atleti, non ha dimenticato che Giagoni, tre anni fa, riuscì in venti giorni a recuperare umanamente un Pulici in crisi dietro il paravento di un comico doposcuola calcistico. Durante tutto il pre-campionato non gli ha fatto nemmeno minimamente pesare l'ombra dello scalpitante e costosissimo Garritano, impartendo sempre la dottrina dell'applicazione e della fiducia. Paolo Pulici intende vestire di nuovo in Nazionale i panni di piccolo Riva che gli attribuivano nella prima giovinezza di calciatore, ma che non gli appartengono ancora stabilmente nei progetti della troika azzurra.

Riva non è pronto per un eventuale ritorno, Savoldi non convince nel complesso partenopeo, Chinaglia sconta le conseguenze della sua fuga estiva. Solo Anastasi e Bettega gli precludono la strada, ma se Bearzot tingerà, con Pulici, di granata il tocco juventino, il giocatore non si creerà problemi. Il bianconero, come insegnano i derby, lo stimola al gol. Mentre negli spogiatoi si gioiva per la scintillante tripletta, il presidente Pianelli premiava Agroppi per la sua lunga milizia granata. Fra enfasi e nostalgia, le polemiche dell'ultima campagna acquisti si son spente con la consegna di una simbolica medaglia al merito.

Carlo Nesti

Il Bologna ha pagato a Verona lo scherzo della Juventus:
battuto da un gol irregolare

Ciacci propone, Levrero dispone

VERONA - L'esorcista Pesaola aveva dato fondo, prima della partita, a tutti i ritornelli anti-malocchio imparati a Napoli in tre lustri di sole, di partite a poker e putipù.

Fatica inutile: è successo puntualmente ciò che il tremebondo Petisso temeva: punito da Ciacci-pro-Juve, il Verona è stato rilanciato da Levrero grazie ad un gol fantasma di Vriz, pronto a scaraventare in rete il pallone mentre il suo compare Macchi cinturava Mancini con una presa da cintura nera di Karatè.

Qualsiasi arbitro, degno di questo nome, avrebbe annullato il gol. Non Levrero però, fermo come una statua per colpa di una tendinite spacca garretti e impossibilitato quindi a seguire con cognizione di causa lo sviluppo della partita. Per il Bologna, dunque, i danni e poi anche le beffe. Per Pesaola la rabbia in corpo e la sfiducia negli amuleti.

Sconfitta a parte, c'è da dire che questo Bologna ha giocato con autorità nonostante l'infortunio che ha tolto subito di mezzo il « bomber » Bertuzzo. Pesaola lo ha sostituito con Massimelli, un centrocampista, e Clerici è rimasto da solo in balia di Catellani: impossibile andare in gol. Hanno avuto buon gioco naturalmente i cervelli del Verona, Moro e Mascetti, impeccabili nel tamponare gli attacchi bolognesi e nel rilanciare alle punte.

Tra i protagonisti, ancora una volta, il portiere Mancini: freddo come un inglese, agile come un gatto, non ha perso una battuta. Di questo passo (quando Zoff sarà maturo per la pensione), non è difficile ipotizzare per Mancini la Nazionale. E pensare che lo scorso anno giocava in serie C!

E adesso, se permettete, una bella stretta di mano a zio Valcareggi: il Verona è schierato sempre secondo logica e (soprattutto) secondo geometria; ci pensa Einstein Mascetti a curare i collegamenti e a dar mordente ai compagni. Zio Valcareggi merita questa soddisfazione. L'ha azzeccata anche continuando a dar fiducia a Catellani, bersagliato dalle critiche in Coppa Italia: lo stopper è stato tra i migliori cancellando Clerici. Alleluja.

VERONA-BOLOGNA: Vriz mette in rete il pallone della vittoria veronese. A destra si può notare una mano di Mancin che è già a terra da qualche istante, schiacciato dal peso di Macchi (col n. 9)

La Lazio ha il problema Brignani, ma Corsini forse lo risolve. L'Inter invece...

Il fantasma di Boninsegna

ROMA - Forse per il momento non si chiama Libera il problema dell'Inter ma si chiama Boninsegna. Lo si è constatato pure domenica scorsa all'Olimpico dove, in pratica i nerazzurri hanno giocato in dieci proprio perché Boninsegna era come non ci fosse.

« **Verissimo** — ammette l'interessato — **sto giocande male ma ho diritto a delle attenuanti. Che per ritrovare la miglior condizione fisica mi ci sarebbero voluti un paio di mesi, doveva essere pacifico. Inoltre non si dimentichi che gioco nuovamente come sola punta ed ho bisogno all'attacco di essere aiutato** ».

Hà ragione Boninsegna? Forse sì, forse no. A parte il fatto che pure giocando insieme a Libera, cioè con un'altra vera « punta » al suo fianco, non è che abbia entusiasmato, resta da vedere quando il « Bobo » tornerà in piena forma. Tra due settimane, come lui garantisce? O tra un mese, come temono i pessimisti? Certo l'Inter con il Boninsegna dell'Olimpico è destinata a dare molte delusioni. Ed è un peccato perché la squadra gioca, la difesa con Bini (sarà forse Gasparini, non lo discutiamo, ma Bini opposto a Chinaglia e pur nel ruolo di stopper che non è suo, ha fatto un figurone) è una sicurezza, a centrocampo le cose vanno bene ma se non ci sono sbocchi offensivi, tutto si complica.

L'Inter all'Olimpico controllava il centrocampo e teneva l'iniziativa del gioco, ma era priva di « punte » e non metteva paura. Chiappella chiede tempo per Boninsegna, mentre Mazzola implora la critica di non mirare al... petto di Libera.

La Lazio invece ha un altro problema si chiama Brignani. Corsini, dopo aver letto lunedì i resoconti di Lazio-Inter era perplesso.

« **Mi sono precipitato a telefonare a Brignani** — ci ha confidato — **consigliandogli di non leggere i giornali. E' un tipo sensibile e c'è il pericolo che le critiche lo frastornino del tutto. Eppure secondo me si esagera. Non si tiene conto tra l'altro che Brignani cerca di passare il pallone e non fa lanci lunghi nel mucchio come sarebbe più facile. Accetta insomma il rischio di brutte figure, ma almeno si sforza di cucire il gioco a centrocampo. Lui e Giordano si completano come si completano lui e D'Amico. Se domenica, avessi avuto Giordano in campo per l'intera partita, sono convinto che pure Brignani avrebbe giocato meglio** ».

« **Posso sbagliarmi** — confidava Wilson — **ma l'essere riusciti a non perdere con l'Inter, è un grosso successo** ».

Pure Tommaso Maestrelli, il quale sembra quasi ringiovanito e che si è vestito dei panni del giornalista in attesa di tornare in quelli di allenatore (ma non della Lazio) era d'accordo. La Lazio può progredire, può puntare in alto a patto che Corsini risolva al più presto i « problemini » ai quali abbiamo accennato. □

FOTO GIULIANI

LAZIO-INTER: Brignani (l'oggetto misterioso) ha avuto l'occasione per riscattarsi. Ma Vieri ci ha messo la pancia. E non fu gol

Ferlaino salverà Lattanzi

Ferrari Aggradi ha smentito di aver punito Riccardo Lattanzi per l'arbitraggio (scandaloso) di Napoli-Como. Ha fatto capire che Lattanzi si è ravveduto perché dopo aver visto la moviola non ha squalificato Garbarini. Noi diciamo però che in questo caso andrebbe punito il CAR. Perché Ferrari Aggradi non doveva designare Riccardo Lattanzi per questa partita. L'anno scorso nello spogliatoio di Genova, Lattanzi parlando con il presidente del Napoli Ferlaino, fece degli apprezzamenti sui giornalisti sportivi che, riportati il giorno dopo da Gino Bacci su « Tuttosport », provocarono un ennesimo scandalo nazionale. Lattanzi fu querelato dall'Ordine dei Giornalisti, consiglio regionale di Genova. Il processo si svolgerà tra breve e la testimonianza di Farlaino sarà decisiva. Perché da una parte c'è Bacci che giura di aver sentito parlare di bustarelle e dall'altra Lattanzi che nega tutto. Siccome Lattanzi stava chiaccherando con Ferlaino, la testimonianza del presidente del Napoli orienterà il tribunale verso la condanna o verso l'assoluzione. Ma proprio per questo Ferrari Aggradi non doveva mandare Lattanzi ad arbitrare il Napoli. Sapeva benissimo di metterlo in imbarazzo. I due rigori fischiati contro il Como si possono spiegare con il desiderio dell'inconscio (perché la buona fede dell'arbitro non è mai in discussione) di ingraziarsi il teste chiave.

I dieci motivi per cui la Lazio deve sfidare il Barcellona

1 - Chi desiste dalla lotta è un gran figlio di...

ROMA: Ad osservare la Lazio c'era Weisweiler, allenatore del Barcellona. Forse inutilmente

Umberto Lenzini ha dichiarato più volte di non voler giocare Lazio-Barcellona e le sue parole, subito strumentalizzate, sono state interpretate come un annuncio ufficiale di rinuncia. Il simpatico « papà » Umberto ha così complicato una situazione già difficile. Siccome però, e sino a prova contraria, la rinuncia ufficiale della Lazio a giocare contro il Barcellona non c'è stata e prescindendo da considerazioni di carattere politico che non ci riguardano, sintetizziamo in dieci punti i motivi che, soprattutto nell'interesse della società che presiede, dovrebbero indurre Lenzini a far scendere in campo la sua squadra il 22 prossimo,

❶ La Lazio sarebbe in pratica la sola società calcistica del mondo che si rifiuterebbe di incontrare in una competizione ufficiale un club spagnolo. A parte facili e scontate demagogie, sarebbe una iniziativa unilaterale e che nessun organismo sportivo potrà mai condividere, tanto meno l'UEFA.

❷ La Lazio rischia una pesante squalifica e sbaglia Lenzini se spera che la nostra Federcalcio possa proteggerlo presso l'UEFA.

❸ Lenzini ha annunciato il proposito di non giocare contro il Barcellona senza ascoltare il parere del consiglio e degli stessi giocatori. Ci sono consiglieri che parlano apertamente di « colpo di testa » del presidente anche se è scontato che questi consiglieri, i quali a parere del « Guerino » ragionano con senno, saranno ora tacciati di « fascismo ».

❹ Non giocando contro il Barcellona, la Lazio coinvolge eventuali altre squadre italiane che nel prosieguo delle coppe dovessero venir sorteggiate per affrontare club spagnoli.

❺ La Lazio non giocando va incontro ad un danno economico che nessuno le risarcirà non di certo quanti, volendo a tutti i costi coinvolgere lo sport con la politica, oggi inneggiano a Lenzini come ad un « eroe », salvo abbandonando al suo destino tra pochi giorni.

❻ La Lazio rinunciando alla partita con il Barcellona autorizza nel mondo la certezza, già diffusa, che a Roma sia impossibile tenere l'ordine pubblico in una partita di calcio

❼ La Lazio compromette il già precario equilibrio sportivo internazionale assumendosi una responsabilità che le altre società europee impegnate nelle coppe contro squadre spagnole hanno rifiutato.

❽ La Lazio toglie agli sportivi romani, nella stragrande maggioranza non disposti ad individuare una squadra di calcio in un governo o in un regime, uno spettacolo calcistico a grosso livello.

❾ La Lazio non giocando farebbe una cosa che nemmeno le squadre dell'Est (vedi Bulgaria), hanno fatto, per cui si cade davvero nell'assurdo e nel ridicolo.

❿ La Lazio verrebbe duramente punita dall'UEFA anche perché ha complicato e falsato l'andamento delle competizioni internazionali, senza un giustificato motivo. E, si badi bene, Franchi pur Presidente dell'UEFA, poco potrebbe.

Ci pensi la Lazio, ci pensi Umberto Lenzini. Non giocando fa il « Ponzio Pilato » ma si assume una responsabilità persino più grande di quella che si assumerebbe giocando e rispettando le leggi dello sport, come le stanno del resto per rispettare le altre tre società europee impegnate il 22 in competizioni internazionali contro squadre spagnole. E ricordi, ancora Lenzini, un proverbio romano molto significativo ed appropriato: « Chi desiste dalla lotta, è un gran figlio de... mignotta! ».

il giro d'Italia

di Elio Domeniconi

In Italia tutto va bene, anche se ci fanno credere che tutto va male. « Giorni » il settimanale comunista diretto da Davide Lajolo (Ulisse) zio e Pigmalione di Guido Lajolo del « Corriere della Sera » nella rubrica « dietro le quinte », scrive: **« E' vero, chiede un deputato DC ai ministri degli Affari esteri e del Turismo, che con i fondi destinati alle popolazioni del terzo mondo sono state pagate 600.000 mensili al signor Trevisan come allenatore della squadra di calcio della Repubblica di Haiti e che tale fatto è stato condannato dalla Oversecs con espressioni poco lusinghiere, per il popolo italiano? Si attende una risposta, ma ci possiamo scommettere che è vero ».** Non ci possiamo nemmeno considerare furbi. Perché poi, istruiti da Trevisan, a Monaco per poco i postelegrafonici di Haiti non ci hanno fregato. Si dice che gli allenatori guadagnano molto, forse troppo. Eppure c'è anche chi cerca di arrotondare. E' il caso di

Luis Vinicio

de Menezes, l'allenatore del Napoli, che ha già un maglificio a Castenaso di Bologna e ora ha costituito pure una casa editrice, la Ediras (Edizioni riunite per l'azienda del sud). Ha scritto « Panorama »: **« Lo si può trovare ancora, al doppio del prezzo normale, solo sulle bancarelle di Spaccanapoli, l'intricato dedalo di viuzze che taglia la città dal basso verso l'alto, tra sigarette di contrabbando, profilattici e liquirizie che si vendono a metri. Nelle edicole e nelle librerie è esaurito da un pezzo. Il "Diario scolastico di Vinicio" è il più grosso boom editoriale del dopoguerra a Napoli. Una tiratura di 50.000 copie, venduta a 1.200 lire, si è esaurita in poco più di una settimana ».** Il diario contiene ogni mese un pensiero di Vinicio. Che si presenta così: **« Tutto quello che vedi è volontà. Volontà che concepisce e crea, progetta e costruisce, travolge e rimonta: nel calcio come nella scuola e nella vita ».** Il calcio è tutto per i giovani d'oggi. Luca Goldoni ha fatto un viaggio nel microcosmo della provincia italiana ed è andato a Valle di Seren, sulle pendici del Grappa, per raccontare la vita grama degli ultimi montanari. Poi ha scritto sul « Corriere della Sera »: **« L'unica materia in cui questi alunni eccellono è l'educazione sessuale. Dalle finestre di una scuola si vede a pochi metri la monta taurina. Un ragazzo ha scritto in un tema che da grande farà il ladro: così andrà in carcere dove si vede la TV e si gioca al calcio ».** A sentire

Ornella Vanoni

il pallone per il maschio italiano di tutte le età, sta diventando un'ossessione. Il refrain del suo nuovo disco è: **« Però non sai... non sai... non sai... non sai fare, l'amore tu ».** E continua: **« Certo al pallone tu renderai di più ».** Apriti cielo. La cantante della mala ha confidato a Lina Sotis, un tempo moglie di Gianmarco Moratti (dei Moratti) e ora giornalista al « Corriere d'Informazione » che ha dovuto cambiare precipitosamente il numero di telefono, perché continuava a ricevere improperi.

Aba Cercato

Non ce l'ha con il mondo del calcio in genere, ce l'ha solo con Gianni Rivera. Nantas Salvalaggio nella sua zona franca sulla « Domenica del Corriere » ha rivelato di aver sentito la bella presentatrice della TV mentre sulla terrazza dell'Hotel des Bains che fece da sfondo all celebre romanzo di Thomas Mann « Morte a Venezia » diceva a Daniele Piombi e Peppino di Capri: **« Rivera! Per cortesia, rapitemelo subito, con molta dolcezza, avvolgetelo in un container di bambagia, profumato in acqua di Colonia e inviatelo per qualche settimana in un albergo svizzero, molto alto possibilmente, diciamo in alta montagna; e al suo fianco sia messo fra' Dom Perignon, alias Padre Eligio. Per un mese filato, sia imposto l'embargo delle notizie che li riguardano. I giornalisti che anche fuggevolmente menzionano il "bambino d'oro" siano confinati a Ponza ».** Potrebbe essere un'idea. Il guaio è ché i giornali non possono rinunciare a Rivera, perché il « bambino d'oro » fa aumentare la tiratura. Qualcuno l'ha addirittura paragonato a Pinocchio. Un triestino, Mauro Centa, ha scritto a « Novella 2000 » in tono di affettuoso rimprovero: **« Non siete riusciti a "vedere" quello che, secondo noi, è il fascino nascosto della storia di Rivera e Buticchi: la sua incredibile analogia con la favola di Pinocchio. Ecco i sei punti in comune: 1) Chiaramente Gianni Rivera è Pinocchio; c'è una notevole somiglianza fisica tra loro, specialmente l'ingenuo e candido Rivera. Il quale dopo le grandi "sparate" sta partendo per il paese dei Balocchi (il nuovo Milan e Milanello). 2) La volpe e il gatto sono padre Eligio e Ambrosio, i due amici consiglieri del nostro campione. 3) Mangiafuoco naturalmente è Rocco: la similitudine non ha bisogno di commenti. 4) Buticchi è Lucignolo: come questi portava Pinocchio su una strada sbagliata, lui portava Rivera. 5) C'è la fatina dai capelli turchini: quella Patrizia Buffa che in un notissimo memoriale coprì di ridicolo Rivera illustrandone le tentazioni e i difetti. 6) Geppetto lo ritroviamo pari pari nel povero Giagnoni ».** Chissà che Oreste Del Buono non ne tragga uno spunto per un nuovo libro, in tandem con Rivera. La TV nella rubrica « Sapere » ha trasmesso « Contropiede - Un secolo di calcio » regia di Guido Arata. E l'umorista Achille Campanile, nella sua rubrica cronaca televisiva sull'« Europeo » dopo aver visto la trasmissione ha raccontato così la storia del calcio: **« L'organizzazione calcistica è una fabbrica che ogni anno sforna campioni i quali vengono messi in vendita in un albergo a Milano... Ci fu una partita a porte chiuse. Se le porte erano chiuse non ci poterono essere punti o goal nè da una parte nè dall'altra... Poi ci fu un ventennio in cui i punti venivano fatti da Mussolini. Ci fu il discorso di Starace che rivendicò le benemerenze fasciste nel gioco del calcio... Dopo la guerra l'affarismo commerciale nel gioco del calcio continuò a prosperare con l'ingaggio di giocatori stranieri ai quali venivano affibbiati nonni e bisnonni italiani per dare loro una tinta nazionale. Si veda il caso di una squadra toscana che affibbiò a un giocatore straniero un nonno italiano, il quale poi risultò un degno e intemerato sacerdote... ».**

All'Hilton d'autunno
in vendita
giocatori usati

Il mercatino delle pulci

Prendi in mano la lista dei giocatori che sono ancora trasferibili tra squadre di serie A, ossia di quei giocatori che non sono stati impiegati (e tra questi vanno inclusi anche coloro che hanno fatto panchina senza scendere in campo), la leggi e la rileggi. Alla fine trovi un discreto elenco di gente che qualche cosa vale, ma appena vai ad approfondire un po' il discorso ti accorgi che questo elenco deve essere notevolmente ridimensionato perché gente come Spinosi, Damiani, D'Amico, Chiodi, Sperotto, Biasiolo, tanto per citare qualcuno, non sarà certamente messo sul mercato. Se ne conclude che la lista dei disponibili è assai ristretta con prevalenza di giocatori da antiquariato. Potrebbe essere definito il mercatino delle pulci.

FACCIAMO QUALCHE NOME - Savoldi II, Desolati, Brizi, Adani o Buso, Becchini, forse Vavassori, Roccotelli, Massimelli, Spadoni, Luppi, Ecco. Son tutti questi i pezzi da novanta. A meno che non si voglia pensare che la Juventus accetti di rinunciare a Damiani, addirittura anche ad Altafini che è tuttora cedibile o che il Cagliari metta sul mercato Butti.

Decisamente, almeno a livello di serie A, anche questo, come i precedente sarà un mercato povero. Povero di valori tecnici, beninteso. Perché in fatto di soldi la musica cambia.

PUNTE ALLE STELLE - Il tallone di Achille del nostro calcio sta in prima linea. Mancano gli uomini gol. I pochi, anche se brocchi, costano cari. Prendiamo uno dei tanti esempi: Villa. L'anno scorso giocava, a mezzo servizio, nell'Arezzo, squadra retrocessa. 28 partite 8 gol che gli valsero un modesto undicesimo posto nella classifica dei cannonieri della serie B. Bene. Villa è uno dei tanti rossoneri del Milan messi in vendita. Pare proprio che Buticchi si sia divertito a lasciare al suo successore Castelfranchi l'ingrato compito di sbolognare le bufale rimaste e anche quelle acquistate. Villa piace al Brindisi. Il Milan, della comproprietà chiede 200 milioni (sic!). Fanuzzi, sempre imprevedibile, ne offre 140.

Un'altra società che cerca disperatamente una punta è il Como. Gira e rigira il mercato, Beltrami e Cassina si sono convinti che l'unica punta che faccia al caso loro sia Chimenti della Sambenedettese. In soldi non si fa. La Samb vuole giocatori. Per ora siamo allo scambio alla pari Chimenti contro Ulivieri e Lombardi. Da San Benedetto del Tronto rispondono che occorre un conguaglio. E consistente. Prendere o lasciare. In alternativa il Como segue il genoano Corradi ormai completamente ristabilito.

Ma il nome dell'attaccante più ricorrente è quello di Desolati. Mazzone ormai ha lasciato chiaramente intendere che non sa di che cosa farsene. E Mazzone darebbe volentieri il via anche ad altre punte viola. Da Speggiorin a Piccinetti a Bresciani (che probabilmente tornerà in B a Pescara). Ma vuole Bertarelli. Il Cesena fa orecchie da mercante. Dice « Bertarelli non si tocca ». Si sa però quali sono i sistemi di Manuzzi. Negli affari il piccolo presidente a tempo pieno è imbattibile. Spesso il suo no è un sì. Bertarelli contro Desolati e naturalmente soldi. Marchioro ha detto che Desolati gli sta bene. Non gli va invece bene la cessione di Bertarelli. E allora? Vedremo. Marchioro gradirebbe anche lo spallino Pezzato. Alla Fiorentina interesserebbe il centravanti empolese Bonaldi.

Caccia alle punte anche in B. Il Modena guarda al cesenate De Ponti, il Pescara, lo abbiamo detto, al fiorentino Bresciani e il Novara al « tornante » torinese Roccotelli e al brindisino Chiarenza.

IL GIRO DEI CENTROCAMPISTI - In fatto di uomini di centrocampo qualche cosa sta maturando. Il nome più squillante è quello dello juventino Savoldi. Dovrebbe andare alla Sampdoria. Bersellini avrebbe voluto un giocatore più portato all'interdizione. Negrisolo della Roma per esempio. Ma Liedholm, ha utilizzato Negrisolo a Cesena e allora Bersellini guarda altrove. Si è fatto il nome del pescarese Zucchini, ma dall'Adriatico hanno sparato alla luna. Ecco allora un adattamento tecnico con Savoldi II. Il romano Liguori andrà al Pescara. L'aretino Righi al Brindisi. Il Genoa, sempre nel quadro della operazione sfoltimento, cederà Chiappara. Il Catania ha dato l'interno Giagnoni all'Olbia. Il Milan e ormai deciso a cedere quell'Antonelli che in estate per poco non faceva scoppiare una guerra tra Milan e Monza, Bergamaschi, De Vecchi; il Napoli propone quel Montefusco che nessuno vuole; mentre il Bologna non dovrebbe avere difficoltà nel piazzare un Massimelli, giocatore di un certo peso, che nella squadra felsinea sembra non trovar posto. La Lazio potrebbe disfarsi di Lopez; l'Inter di Cerilli.

E VEDIAMO I DIFENSORI - Un nome su tutti: Zecchini. L'epurato è in attesa di conoscere il suo destino. La società non ammette ufficialmente di averlo incluso nella lista dei partenti, però lo fa tenere fuori squadra. Zecchini era stato offerto al Perugia e il Perugia si era mostrato molto ben disposto. Ma tutto è andato a carte 48 perché il giocatore non accetta il declassamento. Si dice che potrebbe tornare al Torino. Sarà vero?

Niente da fare per Spinosi. Resta alla Juventus. Si muoverà invece un portiere (Adani o Buso) del Bologna, ma per dove? (Taranto?). Perugia e Brindisi stanno trattando uno scambio: Savoia e Picella dall'Umbria alle Puglie, Cantarelli il cammino inverso. Se non avrà in porto il Perugia si orienterà verso il milanista Lanzi. Battisodo, il contestatore del Bologna, è insistentemente richiesto dal Rimini. Il Pescara vuole un difensore. Si fanno i nomi del fiorentino Tendi, del genoano Maggioni e del reggiano Malisan. Cedibili sono anche il cesenate Zaniboni, il veronese Cozzi, i milanisti Zignoli, Citterio, De Nadai e forse l'anziano fiorentino Brizi e il laziale Petrelli.

Orio Bartoli

CERCANSI CALCIATORI

Società di Lega Nazionale professionisti tessererebbe per propria Squadra Primavera giovani nati nel 1957-1958-1959 NEI SOLI RUOLI DI PUNTA (ALA e CENTRAVANTI) ed appartenenti a Società della Lega Semiprofessionisti per trasferimento realizzabile nel periodo 20-28 ottobre '75

PUBLIKOMPASS 52 - 20123 MILANO

Tempo di calciomercato (minore). Chi vuole giocatori fa anche la pubblicità sui giornali

I giocatori cedibili a novembre

SOCIETA'	DIFENSORI	CENTROCAMPISTI	ATTACCANTI
Ascoli	Anzivino, Colautti	Vivani	Landini
Bologna	Adani, Buso, Battisodo	Vieri, Trevisanello	Colomba, Grop
Cagliari	Idini, Lamagni, Tommasini	Brugnera, Butti	Marchesi
Cesena	Bardin, Zaniboni, Zuccheri	Valentini	De Ponti, Perissinotto, Urban, Bertarelli
Como		Torrisi, Lombardi	Frigerio, Ulivieri
Fiorentina	Bertini, Brizi, Talami, Tendi	Merlo	Desolati, Piccinetti
Inter	Bini, Gasparini	Cerilli, Roselli	Mutti
Juventus	Spinosi	Savoldi II, Marchetti	Damiani, Altafini
Lazio	Avagliano, Petrelli	Borgo, Lopez, D'Amico	Loddi
Milan	Pizzaballa, Tancredi, Zignoli, Zecchini, Citterio, De Nadai, Sabadini	Biasiolo, De Vecchi, Bergamaschi, Antonelli	Turini, Villa
Napoli	Favaro, Fiore, Landini, Vavassori		Coco, Ferradini, Sperotto
Perugia	Savoia, Nappi, Zana	Sabatini, Picella	Ciccotelli, Marchei, Sollier
Roma	Sandreani, Negrisolo	Persiani, Orazi	Spadoni
Sampdoria	Di Vincenzo, Fossati, Lely, Lippi	Salvi	De Giorgis, Fotia
Torino	Cazzaniga, Caporale, Lombardo	Bacchin, Roccotelli	
Verona	Cozzi	Vriz, Domenghini	Luppi

NOTA: tutti questi giocatori, per non aver ancora giocato in gare di campionato, possono essere trasferiti da una squadra ad un'altra di serie A. Il trasferimento tra società appartenenti a categorie diverse o, se nella stessa categoria, a gironi diversi è possibile indipendentemente dal fatto che il giocatore sia stato impiegato o meno.

Il calcio europeo

DINAMO IN SUPERCOPPA

E' decisamente il momento del calcio russo. Da noi se n'è accorto il Napoli messo malamente fuori dall'Uefa dalla Torpedo. In Europa sta spopolando la Dinamo Kiev, vincitrice della Coppa delle Coppe ed ora anche della Supercoppa avendo battuto due volte (a Monaco e a Kiev) il Bayern.

I russi sono fortissimi e possono permettersi di superare Beckenbauer e Maier anche senza il capitano Kolotov. In compenso hanno un Blokhin che è ormai all'altezza dei migliori giocatori del mondo.

GERMANIA EST

Pommerenke il migliore - Jurge Pommerenke, 22enne centrocampista del Magdeburgo e della nazionale, è stato eletto « calciatore dell'anno 1975 » della Germania Est. La scelta è stata fatta attraverso un referendum organizzato da « Neue Fussball-Woche ». Pommerenke ha ottenuto 289 voti, venti in più di Jurgen Croy, il portiere della nazionale e del Sachsenring, la squadra che incontrerà la Fiorentina per la Coppa delle Coppe.

INGHILTERRA

14 milioni per 30 gol - In Inghilterra il giornale londinese Daily Express ha preso una singolare iniziativa per stimolare i calciatori a segnare. Ha offerto la somma di 10mila sterline (14 milioni di lire) al giocatore che per primo segnerà 30 gol in serie A o B. E' un traguardo piuttosto alto, raggiunto solamente dal Francis Lee del Manchester City in serie A (33 gol nel '71-'72) e da Martin Chivers del Southampton in serie B (30 gol nel '65-'66). Il problema del gol affligge tutte le società e alcune hanno fissato per i loro atleti dei « contingenti » di segnatura. Il Queen's Park vuol raggiungere quota cento e ha stabilito per ogni punta una produzione di 20 gol, per ogni centrocampista 10 mentre i difensori complessivamente ne dovranno segnare 20.

I dirigenti non hanno trovato nulla di strano in questo contingentamento.

I NORDICI

Guardano ai giovani - I paesi del Nord Europa cominciano presto a preparare le loro nazionali. Infatti la federazione finlandese ha organizzato il primo torneo scandinavo juniores di football per ragazzi sotto ai 16 anni. Vi hanno preso parte sei nazionali che sono finite in questo ordine: 1. Danimarca, 2. Finlandia, 3. Germania Occ., 4, Islanda, 5. Norvegia, 6. Svezia.

HIDALGO SOSTITUISCE KOVACS

A fine anno Stefan Kovacs dovrà lasciare la Francia e la nazionale per far ritorno in patria. Per sostituirlo è stato chiamato Michel Hidalgo, un tecnico di 42 anni. Nato vicino a Calais, ha giocato come professionista dal '51 al '66. E' diventato campione francese nel '55 col Reims e nel '61 e '63 col Monaco. Ha al suo attivo anche due coppe. Nel 1970 fu ingaggiato dalla Federazione Francese come tecnico e gli venne affidata la regione del Sud Est. Poi divenne il Bearzot della situazione prima con Boulogne e quindi con Kovacs.

di **Alfio Tofanelli**

OSSERVATORIO DIRETTO

Sambenedettese - Atalanta 1-0

LA PARTITA - Piuttosto bruttina. Samb a caccia del riscatto, vigorosamente, fidando molto sull'agonismo. Più geometrica l'Atalanta, nel primo tempo. Poi ha annebbiato le sue idee nella ripresa. Centrocampo a due cilindri con Mongardi letteralmente irriconoscibile. La Samb trova il gol dopo 11' e lo confeziona Chimenti dal dischetto dopo che Andena aveva messo giù Basilico in area. Poi lo stesso Chimenti cerca di trascinare la squadra al raddoppio. La Samb, però, accusa la mancanza di un « cervello » in mezzo. Radio corre molto, Simonato non è mezz'ala classica, Berta tira la carretta ma non « illumina ». Con un centrocampo come Dio comanda, questa Samb potrebbe essere una « big » visto che ha le « punte » migliori del campionato, a parità con quelle di Genoa e Catanzaro.

IL PERSONAGGIO - E' il super-Chimenti. Per lui sta impazzendo il mercato novembrino. Il Perugia è quello che lo corteggia con maggior insistenza. Ma si è fatto avanti anche il Como. Gaioni, presidente della Samb, nicchia. Ha timore di una sollevazione popolare nel caso di cessione del « bomber ». E lo stesso Chimenti, fatto più unico che raro, dice che non gli va per niente di andarsene da S. Benedetto. **«Ormai ho trentun anni** — ci ha detto — **non me la sento di correre avventure. Mi sta bene il Sud, proprio in antitesi a tutti coloro che cercano l'emigrazione al Nord »**. Dichiarazione da mettere in cornice: e chi se l'aspettava?

I « BABIES » ATALANTINI - Facendo di necessità virtù il « mister » neo-azzurro Cadè, ha messo dentro un sedicenne (Pircher), un diciassettenne (Palese), un diciottenne (Cabrini). Palese ha avuto la giornata-no, ma gli altri due sono andati O.K. Specialmente Pircher, un marcantonio, che usa la sciabola ma sa anche tirar di fioretto. Senza paura. Un grosso elemento. Dice Cadè che l'Atalanta, con lui, ha il bilancio di gestione assicurato in perfetta parità.

LE PROSPETTIVE - Mentre la Samb pensa ad un campionato onorevole, da chiudere tranquillo senza incubi di retrocessione (Bergamasco assicura che sarà così, e bisogna credergli), l'Atalanta punta decisamente alla promozione. Cadè prega tutti i Santi del Paradiso perché tornino in fretta in squadra Marmo e Marchetti. **« La gioventù è bella** — filosofeggia — **ma l'esperienza è un'altra cosa »**. Il materiale-uomo c'è: anche a S. Benedetto lo si è intuito. Ma occorre lavorare sugli schemi in verticale, ci sembra, perché un Pircher, per esempio, ci pare conformato giusto per « bruciare » tutto sulla progressione.

IL PUNTO

Lo « stellone » marca Di Bella continua e la Reggiana passa indenne anche da Avellino (Rossi: Perchè sbagliare tanto in zona-gol?). Solo il Genoa è in grado di affiancare i granata. Marassi esplode per il rigore-si di Bonci e la solita botta di Castronaro, mediano alla Castigliano di torinese memoria che va a comandare la classifica dei marcatori, facendola in barba al tandem di casa Pruzzo-Bonci. Dietro alle due di testa, comincia la confusione tipica della cadetteria.

La « terza » esalta i pareggi in serie e gli 0-0 in particolare. Allegria! Nove gol soltanto e quattro in una sola partita, a Terni, dove Galbiati ha acceso il cero giusto al santo giusto al momento giusto, quando il Varese dei « ragazzini » filava sul 2-0 e pareva aver via libera. Vittorie solo per il Genoa (già detto) e la Samb, che ha liquidato una « big » come l'Atalanta, Foggia, Vicenza, Palermo e Catanzaro transitano indenni da Brescia, Novara, Pescara e Taranto. E stanno in linea col pronostico, quindi.

POTREBBE ACCADERE DOMENICA - Epicentri a Varese e Piacenza. In Lombardia si sposta la « troupe » di Gigi Simoni. A Piacenza vanno i reggiani, per un « derby » di sostanza. G.B. Fabbri ha il fucile spianato. Bel « match » anche a Bergamo, con la Ternana chiamata ad un'altra controprova. Ma Cadè non accetta scherzi, dopo la fregatura di S. Benedetto. In salute com'è l'Avellino si ripromette di far soffrire il Catanzaro e lo stesso Brescia va a Vicenza per inguaiare Scopigno.

Ambienti «caldi»

Ogni settimana è contestazione. Prima della « terza » gli ambienti caldi, oltre a quello di **Catania** che ormai è vulcanico da un mese e quindi neppure fa più « notizia », sono stati quelli di **Novara, Pescara** e **S. Benedetto.** Le tre tifoserie hanno messo sotto accusa i dirigenti esigendo una immediata campagna-rafforzamento della squadra. A **Novara**, però, **Tarantola** tiene duro, ed ha ragione. Si è puntato sui giovani con un allenatore giovane? Si rispetti il programma sino in fondo, dice il Presidente. Siamo con lui. A **Pescara** si cerca di resistere, ma c'è qualche titubanza. La « piazza » è divisa in due. Gli « ultras » sono inferociti. I tre gol di Ferrara hanno lasciato il segno. Tuttavia **Marinelli** e compagni sembrano decisi a non mollare, pur facendo qualche sforzo economico novembrino. Infine a **S. Benedetto** c'è **Bergamasco** che cerca di fare orecchie da mercante. **Marino** è un « duro » ed uno che ha sale in zucca. Dice sottovoce che l'importante è fare qualche risultato e poi tutto si aggiusta da sé. **Bergamasco** è un vecchio filosofo e c'è da credergli. La squadra c'è, insomma, è solo questione di luna storta. Sarà proprio così?...

Spagnolo spara

Dopo la « fuga », il « bomber » **Spagnolo** è rientrato a Catania. Ma non certo contrito. Solo per « sparare » una botta che **Massimini** neppure ha preso in considerazione. Parliamo di ingaggi. 27 milioni beccava **Spagnolo** in C, la stagione scorsa. Ne ha chiesti un bel mucchietto di più... E, in attesa della risposta, non si è allenato per tutta la scorsa settimana. A Catania l'ambiente è in ebollizione e **Spagnolo** è stato avvertito dagli « ultras » di non farsi vedere in circolazione. Lui, per contro, ha ribattuto che vuole andarsene in A.

Corradi spera

Torna in mischia **Sidio Corradi**, guarito dall'incidente che lo bloccò l'anno scorso a Palermo. Appena rientra nel « giro », al Genoa giungono richieste concrete da parte del Como. **Corradi**, quindi, spera di tornare in A, dove si sentirebbe a suo agio. « Non per niente — afferma — la mia migliore stagione fu quella disputata col Genoa nella massima serie ». Però sembra che **Simoni** da questo orecchio non ci senta proprio. Ed infatti avrebbe in mente di affiancare Sidio a **Bonci**, nell'attacco rossoblù, in attesa che risusciti **Robertino Pruzzo**.

Pezzato sogna

Anche per **Pezzato**, diabolica e vincente « punta » della Spal, la serie A è il sogno più grande. A 28 anni **Pezzato** sente che ha l'ultima occasione a portata di... piede. Il gol è il suo mestiere e non riesce proprio a tirarsi mai indietro. Ogni anno, puntualmente, supera il « tetto » dei dieci. E' un « bomber » che dà garanzie. Nella massima serie ci sperava proprio, in luglio. Visto anche che certe squadre di A hanno attinto persino in C i « pezzi » da 100 milioni. E per di più, Paolo Mazza chiede 300 milioni tondi.

Brindisi senza pace

Mimmo Fanuzzi ancora alla ribalta. Stavolta per aver spedito a casa **Albano**, che ha piantato un gran casino dopo che **Bonafin** lo ha escluso di formazione. Dice **Bonafin** che **Albano** gli serve solo in partite specifiche. Dice **Albano** che lui, o gioca sempre o sta a casa. **Fanuzzi** ha tagliato corto, tuonando al suo stopper di rimanersene pure a Napoli. Così, mentre la tifoserie attende i rinforzi, il presidente sfoltisce la « rosa ». Ma stavolta, probabilmente, ha ragione lui... Via **Albano** e detro **Colangelo**, che non è un giocatore ma il nuovo D.S.

Monumento a Cadè

Dicono tutti di credere nei giovani. Alzi la mano un allenatore che non prospetta, all'inizio della stagione, il « lancio » dei virgulti... Poi finisce sempre a... schifio, perché quando c'è da salvare la pagnotta vanno meglio gli anziani. **Cadè,** invece, è stato di parola. In tre domeniche di campionato ha già buttato in mischia **Pircher, Palese, Caprini** e **Fanna.** Così ha raggiunto due obbiettivi: ampliare in casa la « rosa » e preparare un « mercato » da tanto « argent ». Vincerà o no il campionato, approderà o meno alla A, non ha importanza: **Cadè,** a nostro parere, il suo campionato lo ha già vinto così.

PERSONAGGI

Meno male che è venuta la vittoria sul Brindisi, l'altra settimana, altrimenti **Barbera** avrebbe proprio mollato il Palermo, stufo di essere il bersaglio di tante critiche. Non è che il presidente sia ancora del tutto « guarito », però adesso vede le cose con altra prospettiva. Da un presidente all'altro, ecco alla ribalta dell'ultima settimana **Tiberi**, nocchiero della **Ternana. Tiberi** è uomo deciso, con le idee chiare. Vuole riportare la **Ternana** in A, senza discussioni. Quel **Perugia** in massima serie gli sta sullo stomaco, pur facendo tanti auguri a **D'Attoma** perché vi rimanga. Allora **Tiberi** ha sfoderato i colpi di novembre. **Cattaneo**, terzino del **Verona**, è già arrivato. Poi potrebbe giungere la seconda punta da affiancare a **Zanolla.** E dovrebbe trattarsi di **Spagnolo.** Insomma **Tiberi** non dorme e **Galbiati,** soddisfatto, ne prende atto. Non dormono neppure a **Genova. Simoni** e **Silvestri**, nel « ritiro » di Barga, avevano detto chiaro, ai giocatori, che ogni ammonizione o squalifica sarebbe stata « tassata » di 100.000 lire. Così, appena **Pruzzo** è finito sui bollettini della « disciplinare », è scattata la sanzione e Roberto ha pagato con l'amaro in bocca ma senza battere ciglio. Chi mugugna, invece, è **Nello Scarpa**, ad **Avellino**, dove l'ex-lucchese non riesce a trovare quel credito che le sue enormi qualità tecniche pretenderebbero.

di **Alfio Tofanelli**

GIRONE A

SuperMonza

Il « tornado » **Monza** è esploso. Magni l'aveva promesso a Wycombe. Non gli era andata giù la serataccia londinese. Così a **Vigevano** i brianzoli hanno fatto sfracelli. 4-0, scusate se è poco... Le altre sono tutte costrette ad inchinarsi temporaneamente allo strapotere monzese. A due lunghezze sono **Seregno, Cremonese** (bene, sull'Udinese), il **Padova.** Poi c'è una « folla » oceanica a quota sei. E nel « mazzetto » fa spicco l'**Alessandria,** tornata alla vittoria sul **Lecco.** I grigi, domenica prossima, vanno al « Sada ». Se faranno lo sgambetto alla capolista bene, altrimenti il giochetto potrebbe già essere fatto. Figurarsi: appena alla sesta di campionato...

GIRONE B

Il Rimini insiste

Il **Rimini** non perde colpi. Tre gol anche all'**Olbia,** tanto per gradire. Isolamento al vertice. Sotto si assestano **Arezzo** e **Teramo.** Gli abruzzesi si sono fatti buggerare dal **Pisa** di Landoni (c'era aria di fronda nel « clan » nero-azzurro), l'**Arezzo** trova il golpartita di Pienti contro i « cugini » di **Montevarchi** che stavano per giocare lo scherzetto malignazzo. La **Lucchese** si « stoppa » in casa col **Chieti** (Capelli è salvo!), mentre **Livorno e Parma** imitano il Rimini e fan tripletta su **Ravenna** e **Grosseto.** Gongola Martelli, all'ombra dei Quattro Mori. E Bassi se la ride, sornione... Bei pareggi di **Massese** e **Riccione** a **S. Giovanni** e **Pistoia.**

GIRONE C

Turris rebus

Cambio della guardia al vertice. Strappa via il **Sorrento** che liquida la **Salernitana** nel confronto diretto. Tre personaggi alla ribalta, fra i sorrentini: Andrea Torino, ancora una volta « mago » dell'Hilton (ha azzeccato tutto), Raffin « panchina » di lusso e Scarpa « bomber » che meriterebbe altre platee. La **Salernitana** spera di rifarsi subito contro il **Messina.** Che succede alla **Turris?** Dopo l'esaltante avvio tre gol a **Benevento** e la doccia fredda casalinga col **Siracusa. Lecce** e **Bari** fanno lo 0-0 previsto e stanno in rincalzo. Bene il **Benevento a Nocera,** rilancio per **Reggina** e **Messina.**

Elogi inglesi al Monza

Il **Monza** ha perduto la Coppa Italo-Inglese a **Wycombe,** ma lo ha fatto dignitosamente. Hanno detto a **Londra** che proprio i brianzoli sono stati la prima squadra che è andata su un campo dell'isola a giocare a viso aperto, senza far « catenaccio ». Come ha perso, il **Monza?** Malissimo. Per due motivi fondamentali, il campo incredibilmente fuori livello (traversalmente aveva una pendenza da... Pordoi) e e l'esagerato timor panico iniziale. Difesa nervosa ed impacciata, due gol nei primi 26' incassati molto ingenuamente. Poi c'è stata la reazione, ma **Peressin** ha fallito tre palle-gol ed una l'ha fatta fuori **Tosetto.** Sarebbe bastato perdere per 1-2 per conquistare la Coppa. Pazienza. Sarà pre la prossima volta.

Brighenti al lavoro

In **Inghilterra** anche **Brighenti,** neo C.T. della **Nazionale Semipro.**

Brighenti ha già le idee chiare, ma si ripromette di lavorare in « osservazione » per tre mesi tondi su tutti i campi nazionali. Possiamo anticipare cinque nomi sui quali il C.T. punta già ad occhi chiusi: **Dariol** (Lucchese), **Luzi** (Turris), **Pasinato** (Treviso), **Fasoli** (Monza), **Tognini** (Massese).

Capelli ha resistito

La scorsa pareva la settimana decisiva per **Adelio Capelli,** « panchina » del **Chieti.** Anche noi credevamo proprio che per il bravo **Adelio** fosse finita. Invece **Angelini** deve aver avuto un ripensamento ed ha concesso al tecnico una giusta... proroga prima di buttarlo a mare. Ad **Angelini** consiglieremo molto disinteressatamente, **di** trattenere **Capelli** per tutta la stagione.

• **Carmelo Barbieri,** anni 19, 43 gol in 49 partite nella squadra del Toronto Italia, campione del Canada. Il ragazzo è sbarcato a Fiumicino venerdì ed è arrivato a Caserta su segnalazione di **Renato Piacentini.** E' italiano a tutti gli effetti, può giocare subito. Con lui la Casertana intende risolvere il problema-gol, affiancandolo al « vecio » **Fazi.** Il presidente del Toronto, **Ventresca,** dice che Caserta sarà una tappa di passaggio per il suo pupillo. L'anno prossimo — assicura — giocherà in serie A.

• **Pisa** in polemica. **Landoni** dichiara ai quattro venti che occorre una « punta » di rinforzo. **Rota,** il presidente, legge e prende cappello. « Landoni faccia con quanto ha a disposizione » — tuona, replicando sui giornali. Doveva essere, quello di quest'anno, un **Pisa** da campionato-monstre. Se verrà dilaniato dalle polemiche interne non potrà certo fare molta strada...

I MIGLIORI DELLA SERIE « C »

di **Alfio Tofanelli**

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Fellini (Pro Patria)	6	**Bravi** (Massese)	7	**Corti** (Sorrento)	7
Zamparo (Belluno)	5	**Ciappi** (Sangiovannese)	7	**Mascella** (Messina)	6
Villa (Vigevano)	4	**Ferioli** (Lucchese)	6	**De Luca** (Nocerina)	5
Sonato (Bolzano)	4	**Casagrande** (Teramo)	5	**Padovani** (Cosenza)	5
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Lamonte (Clodia)	6	**Podestà** (Massese)	10	**Cantelli** (Crotone)	5
Depetrini (Casale)	6	**Martelli** (Grosseto)	6	**La Rocca** (Turris)	4
Cesini (Cremonese)	5	**Stanzial** (Lucchese)	5	**Maglio** (Messina)	4
Gamba (Monza)	4	**Scharretta** (Pisa)	5	**Cornaro** (Benevento)	4
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Lesca (Venezia)	5	**Ravaglia** (Montevarchi)	4	**Sansone** (Turris)	10
Fait (Casale)	4	**Gibellini** (Lucchese)	3	**Spini** (Bari)	6
Frandoli (Treviso)	3	**Brio** (Pistoiese)	3	**Borchiellini** (Sorrento)	5
Cecco (Padova)	3	**Capoccia** (Anconitana)	3	**Morcia** (Nocerina)	4
LIBERI		LIBERI		LIBERI	
Busi (Mantova)	5	**Schiano** (Riccione)	6	**Fedi** (Turris)	7
Coramini (Padova)	4	**Dariol** (Lucchese)	6	**Petraz** (Salernitana)	5
Flaborea (Udinese)	4	**Lenzi** (Livorno)	5	**Codognato** (Cosenza)	4
Fasoli (Monza)	4	**Caucci** (Giulianova)	4	**Caliciuri** (Potenza)	4
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Pasinato (Treviso)	7	**Bertocco** (Livorno)	5	**Facca** (Lecce)	7
Casagrande (Monza)	6	**Posocco** (Teramo)	4	**Iannucci** (Benevento)	7
Bigon (Padova)	6	**Cioncolini** (Riccione)	4	**Neri** (Turris)	5
Broggio (Bolzano)	6	**Vescovi** (Lucchese)	4	**Heglies** (Messina)	4
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	6	**Vastini** (Sangiovannese)	5	**Tinaglia** (Salernitana)	6
Filippi (Padova)	4	**Vinciarelli** (Pisa)	4	**Scarrone** (Bari)	5
Manservisi (Mantova)	3	**Paglialunga** (Anconit.)	4	**Palazzese** (Turris)	3
Sadocco (Pro Vercelli)	3	**Di Prete** (Arezzo)	4	**Franceschielli** (Benev.)	3
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Monari (Clodia)	8	**Di Maio** (Rimini)	10	**Bianca** (Reggina)	6
Zambianchi (Treviso)	6	**Iaconi** (Teramo)	10	**Valle** (Nocerina)	5
Navarrini (Pro Patria)	6	**Marini** (Grosseto)	7	**Sigarini** (Bari)	5
Ardemagni (Monza)	5	**Buttino** (Montevarchi)	6	**Cannata** (Benevento)	5
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Basili (Clodia)	9	**Vagheggi** (Montevarchi)	8	**Panozzo** (Turris)	8
Polvar (Casale)	7	**Fagni** (Rimini)	8	**Tivelli** (Bari)	8
Sanseverino (Monza)	6	**Bonaldi** (Empoli)	7	**Casarino** (Nocerina)	7
Aschettino (Venezia)	6	**Fumagalli** (Spezia)	6	**Scarpa** (Sorrento)	7

Chi è Pasinato

Pasinato, nome glorioso. C'era un tempo, anche un **Pasinato** che giocava in azzurro ed era una bandiera. Adesso sta uscendo fuori il laterale di spinta del **Treviso,** che porta lo stesso nome, ed ha la stessa classe e lo stesso modo pulito di giocare. Al **Treviso,** in questi giorni, chiedono **Pasinato** da tutte le direzioni. Potrebbe essere il « boom » novembrino. Fra l'altro questo ragazzo sa andare in gol, come faceva Castigliano, l'indimenticabile mediano-gol del grande Torino. L'asta è aperta. **Lupo,** D.S. trevigiano, dice che si parte dai 150...

Sanson è stufo

A Chioggia fanno il « miracolo » ogni anno, allestendo una squadra eccellente per la C e, per ricompensa, il Comune ha tolto il campo dedicato all'attività giovanile alla società diretta da **Teofilo Sanson.** Al che **Sanson** si sta ribellando ed ha minciato le dimissioni in blocco del Consiglio direttivo lagunare alla fine del campionato. Intanto già è stata sospesa l'attività giovanile.

I lamenti di Moschino

Moschino-Ferretti, ex-Torino, lavorano in tandem all'**Albese.** E per ora hanno realizzato risultati importanti. **Ferretti** dice che i suoi giovani alla fine, permetteranno la salvezza sicura. Nel frattempo **Moschino** si scaglia contro la classe arbitrale: « In quattro domeniche di campionato ci hanno rifilato contro due rigori ed i nostri attaccanti, per contro, non ricevono protezione alcuna. Che vuol dire se siamo una "matricola"? O si cambia registro oppure ci faremo sentire in "alto loco" »

CICLISMO

Potrebbe essere il momento magico del ciclismo italiano se Gimondi e gli altri « vecchi » vincessero l'egoismo e aiutassero la nostra « onda verde »

Un «matusa» fra le ruote

Non c'era Gimondi, abbiamo vinto il 69. Giro di Lombardia. Che c'entra Gimondi, povero cristo ammalato di bronchi da sempre (il suo medico parla di « bronchiectasia » dunque un fatto tipicamente costituzionale) e adesso giustamente in disarmo, o in riparazione, che però poteva e doveva anticipare lo « stop » non aspettare il peggio, o quasi?

C'entra. Gimondi è una sorta di patriarca, riflette diffidenza, il suo stesso meraviglioso passato lo mette in una posizione di forza, dalla quale i giovani si sentono come handicappati. Non è un voler male a Gimondi che è stato la pietra di paragone per tanti giudizi storici, ciclistici e non. E' un dire ciò che agli altri dispiace, o per amore di retorica o per acquiscienza, o per cecità. C'è un esempio abbastanza recente. Ne siamo stati testimoni. Al Giro del Lazio, c'era un De Vlaeminck al 50 per cento, per davvero, non era pre-tattica e, nello stesso tempo, avevamo un Battaglin al 90 per cento: bene, pur sentendosi in difficoltà, Gimondi ha speso enormi energie nel tentativo di frustrare la vocazione del vicentino, che attaccava in salita e si vedeva sfidato dalla reazione di Gimondi. De Vlaeminck, intanto, ringraziava: e, quel giorno, ad uscirne male fu soprattutto il ciclismo e un giovane, Battaglin, che si prese i fischi e gli improperi dei tifosi. E che, da allora, s'è sentito psicolgicamente dilaniato.

Come si fa ad avere fede — confessò — **quando la gente ti mette alla sbarra solo perché hai detto la verità? ».**

— Quale?

« Che ormai Gimondi corre soltanto per metterci il bastone tra le ruote. Lo farà per difendere il suo prestigio, non lo discuto, ma intanto noi ci ammazziamo reciprocamente: e gli stranieri vincono ».

Nel Giro di Lombardia è accaduto l'esatto contrario. Gli italiani andavano all'assalto, sembravano dei mezzi d'assalto, specie di torpedine umane nel mare di pioggia della Lombardia flagellata dal maltempo. E un altro italiano, benché bravo e ambizioso, stava addosso agli assi stranieri che balbettavano la loro parte ma che sarebbero diventati pericolosissimi qualora avessero trovato un coordinatore. L'italiano era un ragazzo dell'onda verde, Giovan Battista Baronchelli detto « Tista », il quale non ha dato un solo colpo di pedale a profitto dei fiamminghi.

I nostri giovani si aiutano, allora? Soli, davanti ai problemi del loro futuro, hanno capito che i dispetti nuocciono, che adesso è il momento di serrare i ranghi e di alzare una « Maginot » per fronteggiare gli stranieri con serie garanzie di prevalenza a beneficio della sopravvivenza del loro sport. Non è casuale il fatto che Moser abbia chiesto, genuinamente, di essere associato a Baronchelli per fare il Trofeo Baracchi: quando mai Gimondi ha avuto fiducia di un giovane italiano per occasioni un poco nazionalistiche? Gimondi, lo ripetiamo, è una specie di santuario delle glorie ciclistiche italiane di un intero decennio: è stato la bandiera e il baluardo, a seconda dei casi. Ma capisce di essere sul viale del tramonto e, come tutti che sentono la terra crollare sotto i piedi, non ha tempo di essere generoso e altruista. Mentre invece, per celebrare la giornata della ribellione — come è avvenuto sabato scorso in un Giro di Lombardia ad eliminazione — occorreva soprattutto essere disposti a sacrificare l'egoismo umano, a mettere da parte le astuzie e le prevenzioni, e giocare a « Spaccatutto ».

Come Gimondi, è anche Merckx. Alla Coppa Agostoni della scorsa settimana, anteprima del Giro di Lombardia, restavano insieme per la volata finale 23 corridori: non c'era Gimondi (che, proprio da quel cedimento doveva trarre ispirazione per ritirarsi sull'Aventino, in provvisoria e salutare espiazione) c'erano invece tutti gli altri più forti. Merckx, aveva accanto un suo subalterno, di nome Frans Van Looy, che non ha niente a che vedere con il celebre Rik degli Anni Sessanta, ma che dicono sia velocissimo.

Van Looy s'aspettava che il suo capitano teoricamente chiuso allo sprint da almeno tre velocisti (De Vlaeminck, Maertens e Paolini) gli facesse da battistrada. Era l'occasione per una importante affermazione all'estero, per lui che è giovane e bisognoso di farsi un nome. Invece Merckx fece di tutto perché il suo subalterno si smarrisse nella giungla dei grandi: con una mossa proiettata sul Giro di Lombardia, s'accollò la parte di « pilota » del suo nemico De Vlaeminck pur di guadagnarsi una contropartita, e al tempo stesso, tenere il giovane Van Looy sott'aceto. Poi s'è visto che il tentativo di riguadagnare i favori del suo ex amico De Vlaeminck, non è valso a nulla. Nel giro di Lombardia, la feroce rivalità fra i due fiamminghi è difatti esplosa con rinnovata violenza. In qualche modo, anche Moser, Chinetti, Paolini e Baronchelli se ne sono resi conto e ne hanno tratto partito.

Ma vediamo cos'è accaduto. E' il « segretissimo » più vero trapelato dal fitto sottobosco del ciclismo di alto bosco.

Mentre rincorrevano la tripletta di Moser, sul lungo lago lariano investito dalla pioggia e dal vento, Merckx e De Vlaeminck si sono insultati, in fiammingo, e Maertens sogghignava alle loro spalle: **« Tutta colpa tua** — diceva De Vlaeminck rimproverando Merckx — **se non venivi a prendermi sugli ultimi "tornanti" di Schignano, andavamo al traguardo in tre ed io vincevo davanti a Moser e Chinetti. Adesso stiamo facendo la più brutta figura della storia ciclistica patria ».**

Rincorrevano gli italiani ma pensavano anche a loro stessi, ai loro campicelli di gloria, ai loro regni, ai loro capricci, all'opportunismo che sempre condiziona chi non vuol regalare niente al prossimo, a rischio di restare a tasche vuote. **«Sa perché De Vlaeminck e Merckx non hanno voluto riportarsi su Moser e gli altri? Perché temevano di favorire me** — ha dichiarato Maertens — **avevano paura del mio rusch. E allora siamo tutti affondati ».**

E' un'altra bugia, come quella che Moser, Chinetti e Paolini avrebbero goduto della collaboriazione essenziale delle moto Rai-Tv: è verissimo che i tre « capataz » fiamminghi si odiano (e lo avevano avvertito nei numeri precedenti), ma Moser li ha demoliti con un furibondo lavoro al corpo. **« Concedo loro la rivincita alla Milano-Sanremo »** ha cavallerescamente esclamato Moser, tagliando corto alle stupide e maldestre giustificazioni di campioni che, in fatto di « flirt » con le telecamere mobili, sono maestri. Ci si è già dimenticati del modo con cui Eddy Merckx, dopo la discesa del Poggio, s'è riportato su Moser per infilarlo a Primavera (per mezza ruota) sul traguardo rivierasco della città dei fiori?

Giorgio Rivelli

BASEBALL

Una partita in Tv

La pioggia ha giocato... contro il campionato: delle quindici partite in programma, infatti, si è disputato solo Cumini-Mobilcasa a livello di Under con vittoria in trasferta dei veneti per 6-3.

Sabato intanto, la Tivù trasmetterà dalle 16 alle 17,30, la quasi totalità dell'incontro All Stars tra Colombo e Bernazzoli. Si tratta di una partita senza alcun riferimento all'attribuzione del titolo ma si tratta anche di una partita in grado di divertire gli appassionati che si attaccheranno al video. Nella speranza, beninteso, che Giorgio Martino, officiato a far la telecronaca, abbia avuto modo, assieme al regista ed ai tecnici, di farsi un po' le ossa nel meccanismo e nello spirito di questo gioco che è senza dubbio uno tra i più difficili e quindi tra i più ostici per chi, come noi italiani, ad esso non è abituato.

RISULTATI

Bernazzoli-Canonier rinv. impr. campo
Cuminicucine-Mobilcasa* 6-3, rinv. impr. c.
Norditalia-Lubiam rinv. impr. campo
Milano-Edipem rinv. impr. campo
Derbigum-Cercosti rinv. impr. campo
Riposava: Colombo

CLASSIFICA

Cercosti**	54	42	12	**778**	42
Bernazzoli*****	51	36	15	**706**	36
Canonier***	53	36	17	**679**	36
Colombo**	54	35	19	**648**	35
Norditalia******	50	30	20	**600**	30
Milano******	51	26	25	**510**	26
Lubiam*****	51	24	27	**471**	24
Cumini****	52	21	31	**404**	21
Mobilcasa****	52	16	36	**308**	16
Edipem*****	51	10	41	**196**	10
Derbigum*****	51	9	42	**176**	9

* Un punto ogni partita vinta - ** Tre partite in meno - *** Quattro partite in meno **** Cinque partite in meno - ***** Sei partite in meno - ****** Sette partite in meno.

PROSSIMO TURNO - Colombo-Bernazzoli; Edipem-Derbigum; Cumini-Lubiam; Canonier-Milano; Norditalia-Mobilcasa.
Riposa: Cercosti.

FLASH

• **« Non è colpa mia se le tempeste sono tutte uguali ».** Per Ambrogio Fogar, però, sfortuna ha voluto che la sua portasse diritto in tribunale per plagio. Pare, infatti, che l'anglo-canadese Guzzwell e il suo « Trekka » ed il nostro Fogar (con relativo « Surprise ») siano incappati nella stessa identica tempesta. Ma uguale proprio in tutto, anche negli aggettivi e nelle virgole. In atre parole, poiché entrambi l'hanno descritta in un loro libro, Ambrogio Fogar ha fatto il furbo ed ha ricopiato pari pari la prosa di Guzzwell. Peccato, perché quando l'italiano ritornò dalla sua impresa ci sentimmo un poco tutti, forse per simbiosi, dei lupi di mare. Poi abbiamo letto il suo « 400 giorni attorno al mondo » e fummo entusiasti di quello che aveva saputo fare per superare ostacoli pressoché insormontabili. Adesso, invece, ti arriva un Guzzwell qualunque ed in noi sorge un sospetto: vuoi vedere che Fogar conosce a memoria tutti i libri di Salgari e Verne?

• **Sport e cronaca nera.** Con aggancio diretto e indiretto. Nel primo caso è una squallida storia di sopravvivenza e di stupefacenti: Ennio Bardi, 38 anni, fiorentino di Scandicci, viene arrestato per spaccio. E' al verde e si arrangia. Resta, tuttavia, l'aggancio con lo sport: Bardi, alcuni anni fa, fu campione di pallanuoto e raggiunse una discreta notorietà.

Il secondo caso è ancor più penoso ed i suoi contorni sono infinitamente più tragici: Andrea Ghira, 22 anni, ritenuto uno dei responsabili del massacro di Rosaria Lopez, è il figlio del Ghira olimpionico di pallanuoto a Londra, nel 1948. Una considerazione obbligatoria a questo riguardo: poiché Andrea apparteneva ad una organizzazione paranazista (legata a deliranti concetti di élite mentale e fisica) qualcuno ha suggerito che alla base di tutto ci fosse lo sport praticato dal padre e « respirato » in famiglia. Noi diciamo che è assurdo e diciamo pure questo: forse lo sport non è un maestro di vita efficace al cento per cento (vedi Ennio Bardi), ma mai ha inculcato — in chi lo pratica — sentimenti di superiorità.

• **Ma, allora, la verità qual è?** Intendiamo dire nell'episodio (a cavallo tra comica e teppismo) che ha visto coinvolti il campione italiano dei mediomassimi, Adinolfi, e quattro giovani di larghe vedute e d'animo gaudente che intendevano convincere la di lui legittima consorte della bontà dei loro interessi.

Il dilemma è questo: prima abbiamo letto di un Adinolfi scatenato che difende a suon di cazzotti la virtù della sua signora da avances irriguardose. In questo contesto, tutto era al posto giusto: l'inseguimento notturno sull'autostrada, i quattro giovani che stringono l'auto del pugile poi la sua improvvisa comparsa dal sedile posteriore e la girandola finale. Adesso, invece, pare che non tutto quadri. Uno dei quattro ha denunciato Adinolfi e l'ha spiegata così: lui è un carabiniere che avrebbe voluto farsi spiegare dalla signora l'uso non corretto dei fari abbaglianti. Per questo l'avrebbe costretta alla fermata. Poi Adinolfi e i suoi diretti hanno cambiato le carte in tavola e l'hanno costretto ad una ingloriosa fuga. Lui e la sua tessera di pubblico ufficiale. Lui e i suoi tre amici. Domanda: teppismo oppure gallismo all'italiana?

• **Quando il calcio uccide (o tenta di farlo) il ciclismo.** Jacopo Castelfranchi, più che come tifoso di calcio, era conosciuto come mecenate (e finanziatore) di pugilato, bocce, rugby, baseball e di ciclo-cross. La GBC cominciò a comparire sui giornali sportivi accanto ai nomi di praticanti il ciclismo invernale. Invece che andare a San Siro, la domenica Castelfranchi andava a godersi le evoluzioni dei suoi corridori in maglia bianco nera. Altrimenti, quando c'era bel tempo, inforcava egli stesso la bicicletta per farsi del salutare turismo (pedalato) domenicale.

Quest'anno, in coincidenza con la TV a colori, Castelfranchi aveva preordinato la costituzione di una squadra ciclistica professionistica di eccellente levatura. Invece la sua non prevista « escalation » presidenziale, nella scia del giovin padrone rossonero, lo ha obbligato a cambiare programma: invece che nel ciclismo, i milioni verranno spesi per il Milan Football Club. E la squadra GBC ciclistica, intesa come formazione organicamente apprezzabile, è scaduta a semplice sogno di mezza estate.

Garrota per Lenzini poltrona per Rivera

DA PAGINA 3

gliore e per tornare in campo a recitare la parte del protagonista.

La sua « simbiosi » con Castelfranchi avrà vita breve: una frattura tra i due « Padroni » è inevitabile ed imminente anche perché il « generoso finanziatore » esige la restituzione di cinquecento milioni entro la fine mese.

Urge un « Presidente vero ». Sarebbe facile trovarlo, ma i « finanziatori » non lo vogliono. L'unica soluzione che resta, per salvare il « Milan-caos », è questa: Rivera rinunci a giocare ed assuma i « pieni poteri ». Soltanto se farà il « Presidente-dittatore » potrà neutralizzare Castelfranchi. Se farà il giocatore non ci riuscirà mai.

LIBERTA' DI MOVIOLA: SOPRUSO DEMAGOGICO

Non è tollerabile che i boriosi sultani del monopolio di Stato si arroghino il diritto (per quel piatto di lenticchie che elargiscono a mo' di elemosina) d'insidiare la credibilità del campionato di calcio e di esporre al pubblico ludibrio i « Cirenei del fischietto » insistendo, con sadica voluttà, nel « denunciare », con quella diabolica macchina che è la « moviola », gli errori (veri o presunti) commessi ogni domenica negli stadi.

I tracotanti burocrati della RAI-TV si oppongono all'abolizione della « moviola » adducendo motivi pretestuosi: fingono indignazione e proclamano che « sarebbe un attentato alla libertà, all'obiettività e all'uniformità dell'informazione, sancite dalla Costituzione; che sarebbe anche un grave oltraggio ai giornalisti della televisione ». Nulla di più falso e di più capzioso. Nessuno pone in discussione la capacità e l'onestà dei valorosi giornalisti Pizzul e Sassi; si afferma, invece, che:

a) la « moviola » è fallace, come e più degli arbitri; è bugiarda perché le immagini sono spesso incomplete e ingannevoli, per motivi tecnici sin troppo evidenti;

b) è ingiustizia somma mostrare in « moviola » soltanto alcuni (e non tutti) gli « episodi contestati »;

c) è ricattatorio affermare (come qualcuno afferma) che « gli arbitri sono contrari alla « moviola » perché impedisce loro di perpetrare impunemente favoritismi e nefandezze »;

d) è delittuoso eccitare la violenza delle folle (denunciando errori arbitrali spesso presunti e spesso non commessi) proprio quando l'Organizzazione calcistica è duramente impegnata a combattere l'indisciplina e il teppismo negli stadi.

Mi chiedo: perché gli arroganti Sultani del Tele-monopolio non ci mostrano alla « moviola » le azioni contestate dei « Padrini della Repubblica », dei « Gattopardi del parastato », dei « Banchieri della Partitocrazia »?

Sarebbe molto interessante rivedere le « punizioni invertite » di certi tribunali; i « falli da rigore » commessi da certi petrolieri; la « regola del vantaggio » concessa da certi Ministri. Perché la televisione non ci mostra tutto questo ed il molto altro di più « scandaloso » ancora che accade nel nostro Paese?

I Padroni del Vapore lo vietano; e i servi ottemperano. La politica sta al di sopra della coscienza. Per i servi come per i padroni.

ROTTURA IMMINENTE TRA LEGA E RAI-TV

I « Presidentissimi » della Lega Nazionale Professionisti hanno dichiarato guerra alla RAI-TV (non soltanto per la « moviola »); sono offesi per l'atteggiamento indisponente e provocatorio assunto dai Sultani del Telemonopolio, sin dall'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto.

Le Società di calcio non chiedono denaro (sono disposte a rinunziare anche al piatto di lenticchie elargito in passato); si limitano a difendere i loro legittimi e sacrosanti interessi, pur affrontando il dialogo con uno spirito di leale collaborazione. Al contrario i Gerarchi della RAI-TV si comportano in modo insolente ed irragionevole. I « Presidentissimi » sono scatenati: vogliono interrompere le trattative ed impedire tutte le trasmissioni radio-televisive di carattere calcistico che esulino dal diritto di cronaca.

Se domenica scorsa la RAI-TV ha potuto saccheggiare il calcio regolarmente, con le sue innumerevoli trasmissioni, deve ringraziare il Presidente della Lega Nazionale Professionisti, Franco Carraro, che, ha scelto la « linea morbida » (per non porre i telespettatori sportivi di fronte al fatto compiuto) ed ha convinto i « Presidentissimi » a rinviare di una settimana la « rottura » delle trattative.

Auguriamoci che la « francescana pazienza » di Franco Carraro venga premiata; che i Gerarchi del tele-monopolio abbandonino il loro atteggiamento, tracotante, così da rendere possibile un dialogo civile. Se ciò non accadesse, il Presidente della Lega vedrebbe gravemente compromesso il suo prestigio; la sua «linea morbida» verrebbe contestata e i «Presidentissimi» impedirebbero, sin da domenica prossima, tutte le trasmissioni calcistiche.

Sappiano gli sportivi che, se ci sarà la « rottura », la responsabilità sarà tutta e soltanto dei burbanzosi Gerarchi della RAI-TV.

IL GOVERNO CAVILLA IL CALCIO SCIOPERA

Anche per merito del Ministro Sarti, le competenti autorità parlamentari stavano per accogliere le tre istanze fondamentali presentate dalla Lega Nazionale Professionisti: 1) circolare per l'esenzione dell'IVA sui trasferimenti; 2) legge per l'esonero dalle imposte sui biglietti dei posti popolari; 3) legge sulle Società sportive senza scopo di lucro. I tre provvedimenti sono stati bloccati inopinatamente dal Governo, che continua a cercare cavilli anche nei più trascurabili dettagli.

Non appena si è diffusa la notizia della ulteriore e ingiustificata defatigazione, i « Presidentissimi » hanno reagito con un proclama: « Se le tre istanze non verranno accolte entro il mese di ottobre, fermeremo il campionato per una domenica e, successivamente, modificheremo il calendario, con un « sorteggio selvaggio », per far saltare il Totocalcio ».

Ancora una volta Franco Carraro ha scelto la « linea morbida » ed ha indotto i suoi amministrati a pazientare almeno sino alla fine di novembre. I « Presidentissimi » hanno accettato anche questo invito del loro giovane « Leader », ma hanno chiaramente fatto intendere che non concederanno altra proroga.

Lo sciopero delle Società resta fissato, dunque, irrevocabilmente, per la prima domenica di dicembre. Il Governo non può continuare a « cavillare » sulle quisquiglie. Se lo facesse, si assumerebbe una responsabilità gravissima, addirittura drammatica.

Non si sono ancora resi conto, i « Padroni del Vapore », che soltanto il calcio può salvare l'Italia dalla guerra civile?

CARRARO KAMIKAZE DOVRA' DIMETTERSI

Franco Carraro è stato per tutti una grande rivelazione; si è meritato elogi e riconoscimenti d'ogni sorta da parte dei « Presidentissimi ». Sino a ieri il Dabben Giovane godeva unanimi consensi; oggi — dopo che egli ha adottato la « linea morbida » nelle trattative con la RAI-TV e con il Governo — si avvertono i prodromi del malcontento, si contesta l'eccessiva docilità, si levano accuse di codardia.

So bene che l'« Enfant gaté » della Lega Professionisti è tutt'altro che un codardo; so bene che il suo atteggiamento conciliante è una scelta politica saggia e responsabile; non si può negare tuttavia che Carraro sia un « Kamikaze », per essersi assunto una così grande responsabilità verso i « Presidentissimi » inducendoli ad accettare la sua « tesi della pazienza ».

La plebe è un animale incostante, ingrato, crudele, incapace di lasciarsi guidare dalla ragione: può esplodere da un momento all'altro. La « plebe » dei Presidenti non perdonerebbe al Dabben Giovane se la « linea morbida » che egli ha adottato dovesse fallire: se cioè la RAI-TV e il Governo non accogliessero le richieste avanzate dalle Società. In questo caso, Carraro sarebbe costretto a dimettersi il 30 novembre, allo scadere dell'ultimatum.

Così stando le cose, la sorte del giovane Presidente della Lega Professionisti è legata alle decisioni del Ministro Visentini, personaggio di grande saggezza, di straordinaria capacità tecnica, di illuminata sensibilità politica. E' repubblicano. Non dovrò essere io, dunque, a rammentargli il celeberrimo brano di una lettera che Giuseppe Mazzini indirizzò a Carlo Alberto: « La plebe è tumultuosa per abito, malcontenta per miseria, onnipotente per numero ».

Il Governo non deve temere soltanto l'ira della « plebe » dei Presidenti, deve preoccuparsi soprattutto degli umori della « plebe » degli sportivi. Sappia il signor Ministro che i problemi del calcio stanno a cuore all'una e all'altra plebe. Quella degli sportivi è immensa. Immensa e pericolosa.

Alberto Rognoni

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Cagliari-Ascoli X; Cesena-Roma 1; Como-Juventus X; Fiorentina-Napoli X; Lazio-Inter X; Milan-Sampdoria 1; Torino-Perugia 1; Verona-Bologna 1; Novara-L.R. Vicenza X; Pescara-Palermo X; Ternana-Varese X; Cosenza-Reggina X; Lecce-Bari X.

GIOCATE CON NOI AL TOTOCALCIO

PARTITE DEL 19-10-75 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 8 del 19-10-75							
1	Ascoli	Torino	X	2						
2	Bologna	Milan	1	X						
3	Inter	Cagliari	X	1						
4	Juventus	Fiorentina	1	X	2					
5	Napoli	Cesena	1							
6	Perugia	Lazio	2	X						
7	Roma	Verona	X							
8	Sampdoria	Como	1							
9	Atalanta	Ternana	1							
10	Foggia	Catania	X							
11	Varese	Genoa	X	2	1					
12	Riccione	Rimini	1							
13	Marsala	Nocerina	1							

Ha chiuso col calcio, coraggiosamente; ha ripreso gli studi universitari per laurearsi in agraria e dedicarsi « scientificamente » alla cura delle sue terre. Ma il mondo del pallone non lo lascia e si prepara a « studiare » la maniera per diventare il futuro presidente del Bologna

Giacomo Bulgarelli il 5 ottobre, alla prima partita di campionato, ha salutato il suo pubblico che non lo vedrà più giocatore. Accanto a lui il presidente del Bologna Luciano Conti che un giorno potrebbe lasciargli il timone della società

BULGARELLI APPRENDISTA STREGONE

Intervista di **Stefano Germano**
(Fotoservizio di **Renzo Diamanti**)

BOLOGNA - Giacomo Bulgarelli: trentacinque anni e due menischi; due gol all'esordio con la maglia azzurra (Italia-Svizzera 3-0 ai mondiali del Cile); 29 presenze nella Nazionale maggiore in cui entrò dopo aver fatto parte di quella Olimpica messa in campo nel '60 a Roma da Rocco e Viani (e con lui c'era anche Rivera); bandiera da sempre del Bologna con cui ha vissuto le giornate più belle (lo scudetto, due Coppitalia) e quelle più brutte, ha definitivamente attaccato le scarpe al chiodo; una decisione — maturata dopo averla a lungo ponderata — cui è arrivato alla fine dello scorso campionato.

« Quando mi sono accorto — dice — **di non farcela più, mi sono detto: continuare è inutile. E poi perché? Per farsi prendere a fischi? No, non mi va: molto meglio piantarla ».**

E infatti l'ha piantata anche se, la scorsa estate, non ce l'ha fatta a dire

BULGARELLI APPRENDISTA STREGONE

di no al « soccer » tentando l'avventura USA.

« E' stata solo un'avventura, però. Una specie di vacanza di lavoro che mi ha permesso di vedere una parte di mondo che non conoscevo e che mi ha sempre affascinato ».

Nato a Portonovo, un paesino della provincia di Bologna, Bulgarelli ha — dei « contadini » — il sano attaccamento alla famiglia; alle istituzioni; al suo mondo borghese che è cresciuto in lui e con lui giorno dopo giorno. Anche gli studi sono stati quanto di più tradizionale si possa pensare: studi regolari sino alla maturità scientifica ottenuta al San Luigi, una delle scuole — un tempo — più esclusive e rigide di Bologna. Dopo la maturità, la ...matricola in legge e pochi esami. Secondo logica per chi segua la professione stressante del calciatore. Conclusa però la carriera di giocatore, ecco per Bulgarelli il ritorno all'Università: come matricola di agraria questa volta.

« Sia perché mi piace — puntualizza — **sia perché** (ed ecco che torna a galla il suo amore per la terra e per le sue ...rendite) **così riesco a seguire meglio il lavoro dei campi ».**

Di fare il Cincinnato, però, Bulgarelli non ha nessuna voglia anche perché, tra automobili e bruciatori, (di cui ha concessioni di vendita), tempo per badare a zucche e barbabietole, grano e viti non ne ha poi tanto.

« Lavorare e guadagnare — dice al proposito — **è sempre stata dura. Oggi, poi, lo è più che mai. E siccome l'agricoltura è quello che è... tanto vale dedicare sempre più tempo alle macchine e ai bruciatori ».**

Mentre dice questo, però, assapora facendo schioccare la lingua, un bicchiere del suo vino. E dall'espressione si capisce che è okay e che sono i prodotti della terra a dargli le maggiori soddisfazioni. Le gioie più grandi, invece, si chiamano Carlina (la moglie), Annalisa, Stefano e Andrea, i tre figli.

« Adesso che me li posso godere — sorride — **sono l'uomo più felice della terra! Sapesse quanto soffrivo quando non potevo dedicargli tutto il tempo che avrei voluto! Ma quando si sceglie il mestiere del calciatore non ci sono vie di mezzo: o lo fai fino in fondo con tutte le rinunce che questo comporta, oppure fai qualcos'altro ».**

« E a me — continua — **il calcio è sempre piaciuto troppo per non sacrificargli tutto ».**

— Anche perché con altri mestieri, è difficile guadagnare come nel calcio...

« E chi lo dice? Sì, è vero: c'è qualcuno, tra noi, che a fine carriera ha messo da parte un bel gruzzolo. Ma come noi fa altra gente: i cantanti, ad esempio, oppure gli attori anche se a questi ultimi va meglio che a noi essendo la loro carriera più lunga. Ma per uno che sfonda, quanti altri si limitano a boccheggiare per una vita? No, non è tutto oro quello che luce, questa è la verità ».

Sindacalista della prima ora, ad un certo punto, Bulgarelli si è dimesso dall'Associazione Calciatori. Perchè?

Perchè — risponde — **per far parte di un'associazione come questa, bisogna esserci dentro, ai problemi; viverli giorno dopo giorno: ed io sono ormai un ex giocatore ».**

Dall'alto della sua esperienza, però, può criticare e valutare le cose da un' angolazione particolarmente efficace. D'accordo su tutto quello che richiede de Campana?

« No, solo in parte: sono contrario, ad esempio, alla soppressione del vincolo in quanto, se da un lato tutela il calciatore professionista, dall'altro incentiva la società a curare i vivai che, assieme agli stranieri, sono sempre stati alla base del successo del nostro calcio ».

— Lei, quindi, è favorevole alla riapertura delle frontiere?

« Senza dubbio, in quanto l'insegnamento che i campioni di altre scuole e di altre provenienze possono fornire ai giovani è assolutamente insostituibile ».

— Lei stesso, d'altro canto, ne ha avuta un'esperienza diretta...

« Esatto. Ma non solo io: Mazzola, ad esempio, e Rivera e Juliano ed un po' tutti abbiamo imparato qualcosa dai campioni che sono stati per anni al nostro fianco ».

— A proposito di Mazzola: il nome dell'interista è il più indicato ad introdurre un discorso sulla Nazionale. Cosa ne dice?

« Che è stato sbagliato tutto. Si nutre fiducia nei giovani? Benissimo: si costruisca la squadra con loro; solo che, siccome sono giovani, gli si metta qualche vecchio vicino e possibilmente si scelgano quelli più in forma. Uno dei quali, nel caso specifico, è proprio Mazzola ».

— Come un tempo era Rivera ed un altro ancora un certo Bulgarelli di cui la Nazionale si dimenticò non si sa bene ancora perchè.

« Ecco, quello che è capitato a me in Nazionale è poco meno che incredibile. Arrivato alla maglia azzurra a 22 anni, a 27 mi sono sentito dire che non servivo più. E questo, mi si consenta, non mi va proprio, soprattutto considerando quello che il... mercato ha offerto dopo ».

— Ma quale pensa sia stata la ragione del suo allontanamento?

« Non lo so proprio. Ma non è vero: forse lo so. Siccome sono sempre

Casa e famiglia: nuova la prima (sopra); « vecchia » la seconda ma insostituibile: qui di fianco, Bulgarelli è con la moglie e i figli

stato uno che non ha mai fatto troppo chiasso, chi mi ha messo da parte sapeva benissimo che mi sarei limitato a prenderne atto e basta ».

Tra tutti gli appellativi che i tifosi di Bologna hanno coniato per lui, ce n'è uno che Bulgarelli preferisce ed è « gran vecchio ». D'altro canto, è anche comprensibile un fatto del genere: sentirsi considerati... senatori quando non si ha nemmeno l'età per essere eletti deputati deve essere piacevole. O no?

« Sì, è vero: mi piaceva quando leggevo di me che ero il "gran vecchio" del Bologna. Ma mi piaceva soprattutto perchè a me è sempre andato tremendamente a genio sentirmi responsabilizzato. E poi, essere la guida di una squadra, se da un lato è una fatica terribile, dall'altro è anche un' enorme soddisfazione ».

Dopo 16 anni di serie A, Bulgarelli di acqua sotto i ponti, ne ha vista passare a miliardi di ettolitri: era giovanissimo quando esordì; era «vecchio decrepito » quando si è ritirato. A fianco di quante generazioni di calciatori ha giocato? Diciamo tre, quattro. Quali le differenze maggiori tra i giovani di allora e quelli di oggi?

« La maggior differenza tra i giovani di ieri e quelli di oggi non è tanto di tipo tecnico quanto di natura morale. Noi, infatti, prima giocavamo e poi parlavamo: oggi, invece, mi pare che la tendenza più seguita sia esattamente opposta in quanto, prima che di calciatori che parlano, mi pare che il nostro mondo sia pieno di... ciarloni che cercano di giocare al football ».

— Ad esempio?

« Bè, faccia un po' lei. Certo che se ai miei tempi qualcuno avesse fatto i numeri di certa gente, avrei proprio voluto vedere cosa sarebbe saltato fuori. Ad ogni modo va bene così: perchè mai ci dovremmo arrabbiare? In fondo, non sono mica il presidente di nessuna squadra io... ».

— Per ora no, certo. Ma in futuro?

« Il futuro, nessuno di noi lo conosce per cui... ».

— E così, dopo un Boniperti presidente tecnico ed un Rivera padrone-giocatore avremo anche un Bulgarelli « boss ». A quando l'investitura ufficiale?

« Tra alcuni anni, anche perchè fare delle brutte figure non mi è mai piaciuto molto ».

— A proposito di figure più o meno belle: lei e Rivera siete amici da anni. Come giudica il suo comportamento nella vicenda Milan?

« Non entro nel merito: se Gianni ha agito in un certo modo, avrà avuto le sue buone ragioni. Io, però, non condivido il suo atteggiamento nei confronti di Giagnoni che non ha alcuna colpa in quello che gli è capitato. Secondo me, caso mai, Giagnoni ha agito nel modo giusto per tenere la disciplina in squadra. E questo — salvo prova contraria — è tra i compiti precipui di qualunque allenatore ».

— Ma lei, sinceramente, se Rivera le chiedesse un consiglio, cosa gli direbbe?

« Gli direi di continuare a giocare e aggiungerei: a fare il presidente, hai ancora tempo. E poi, il calcio italiano non può fare a meno, sul campo, del tuo talento mentre ti può ancora attendere tra le sue scartoffie ».

— Come Bulgarelli, d'altro canto.

« Sì, ma con due differenze: primo, che io sono già un ex giocatore e secondo, che io non sono nè sarò mai il padrone del Bologna ».

Stefano Germano

Il calcio non si dimentica ed ogni occasione è buona per muoversi un po'. Soprattutto quando lo si fa con due vecchi amici che, dopo essere stati compagni di scuola, sono stati tifosi

CALCIATORE ESEMPLARE 1975

Bulgarelli si è appena ritirato dallo sport attivo e già — come è giusto — gli è stato assegnato il titolo di Calciatore esemplare dal quotidiano sportivo Stadio di Bologna. L'ex capitano rossoblù è stato premiato assieme a Bresciani (supercadetto), Antonelli, Novellino, Torrisi (speranze dei tre gironi della C) e Agnolin.

Bulgarelli-Cincinnato mentre esamina se il raccolto delle barbabietole è andato bene (sopra) quello delle zucche è stato eccezionale. Senza doppi sensi...

Un giovane campione che rischia di finire bruciato « verde », fa un esame di coscienza e si accorge di dover ripartire da zero. Lo esigono il calcio italiano in generale, e il suo allenatore in particolare. E', soprattutto per lui, il problema di conoscersi meglio, rinunciando magari a diventare un nuovo Rivera

ANTOGNONI, REGISTA DELLA INCOMUNICABILITÀ

Intervista di **Enrico Pini**

FOTO ZUCCHI

Breve viaggio nel tunnel della crisi di Giancarlo Antognoni. Ci fa compagnia l'interessato. E' una indagine, una mini-inchiesta. Vogliamo sapere perchè colui che doveva essere il Rivera degli Anni 70 non riesce a crescere, non riesce a salire su quel trono che gli era stato preparato e che tutti, indistintamente, gli avevano assegnato sin dal suo primo apparire sui campi nazionali di calcio. Vogliamo sapere perché ha deluso teleutenti e tifosi romani all'Olimpico in maglia azzurra e perché nella Fiorentina non riesce a giocare come dovrebbe

FIRENZE - Carlo Mazzone, allenatore con nostalgia, disse che Antognoni era in crisi per le critiche feroci che aveva ricevuto dopo la partita azzurra di Roma. Disse anche che se si vuol distruggere Antognoni, si rischia di distruggere i prossimi dieci anni del calcio italiano. Cioè disse che il nostro calcio se vuol sperare di risalire, deve insistere su Antognoni. Un bell'elogio, anche se evidentemente di parte; una bella responsabilità.

Partiamo, quindi, da queste critiche. In che misura e perché certi apprezzamenti possono influire sul morale e sul rendimento di un giocatore come Antognoni?

« Normalmente sto al gioco, nel senso che accetto — afferma Antognoni — **tutto quello che si dice e si scrive sul mio conto. Ma normalmente si tratta solo di apprezzamenti tecnici. E io rispetto qualsiasi giudizio, anche se non sempre posso condividere il tutto. Reagisco male quando dalla tecnica si passa ad altre valutazioni, quando si tocca la sfera privata, quando si fanno allusioni. Ognuno ha il suo temperamento, il suo carattere, la sua eloquenza. Non leggo molto, non cerco facile pubblicità, parlo il meno possibile. Non perché abbia paura di quello che potrei dire, e neppure perché non ho nulla da dire. Semplicemente perché al troppo parlare preferisco il silenzio. Forse sono un introverso, ma non per questo un minorato psichico ».**

Antognoni si riferisce alle malvagità che sono state dette sul suo conto.

« Non voglio farne una polemica, ma è un dato di fatto che certi apprezzamenti vengano sempre da persone con le quali non ho mai avuto l'onore di parlare ». In altre parole: datemi l'occasione di provare e vi dimostrerò il contrario. Una dichiarazione, come si vede, serena e perfettamente responsabile: Antognoni accetta la sfida. Chi l'ha provocato può farsi avanti, senza timore. Avrà pane per i suoi denti.

Critiche e malvagità a parte, però, resta il fatto che la sua prestazione in Nazionale è stata quanto mai deludente: **« Non ho nessuna difficoltà ad ammetterlo. Ho giocato male, ma sono anche certo di non essere l'unico ad aver deluso. Quello della Nazionale è un grosso problema. A Roma nessuno ha giocato come avrebbe dovuto o potuto e per questo non mi sento l'unico responsabile di quel risultato negativo ».**

Si tratta, allora, di scelte sbagliate?

« Non sta a me dirlo. Un mio parere in proposito, non ha nessun valore. Sono uno dei tanti, uno dei convocati. Quando mi chiamano sono onorato e per questo cerco di fare il mio dovere. Ma evidentemente c'è qualcosa che non va. A mio avviso si tratta più che di uomini, di mentalità, di metodi. Ci vediamo due giorni a Coverciano, giochiamo insieme una mezza partitella, poi via in campo per la partita che conta. Sarebbe necessario un rapporto più profondo, qualche allenamento insieme in più, forse solo un po' di tempo per ambientarsi meglio, per conoscerci di più ». Una crisi di fretta, quindi.

Ma anche nella Fiorentina, in questo momento, il bell'Antognoni sta giocando male. Eppure nella squadra viola non è cambiata una sola pedina.

« Il problema è diverso », dice.

Si tratta del nuovo gioco, della famosa diagonale con Merlo, delle nuove disposizioni date da Mazzone.

« Sì, in parte. Quest'anno devo giocare più avanti, con le spalle rivolte alla porta. Prima potevo partire da lontano, avevo la possibilità di giocare in progressione, di guardare la porta. Oggi devo adattarmi ».

— Se tu oggi potessi scegliere fra il gioco che praticavi l'anno scorso e quello di quest'anno quale sceglieresti?

« Ma, non so. Forse, per istinto, quello di prima. Forse si adattava meglio al mio carattere di giocare, alle mie caratteristiche. O forse solo perché avevo sempre giocato in quella maniera. Ma devo dire anche un'altra cosa. Mazzone mi ha convinto: devo cambiare mentalità, devo giocare più avanti, devo razionalizzare la manovra. Ecco perché, dopo averci pensato un attimo, rispondo che sceglierei quello di oggi ».

— Così facendo abbandoni la via tracciata da Rivera, perdi la possibilità di diventare il regista della Fiorentina e della Nazionale.

« Non me ne importa proprio nulla. Primo perché il calcio moderno può fare a meno del regista, almeno quello inteso in maniera tradizionale; secondo perché sono ancora abbastanza giovane e avrò tutto il tempo che vorrò per tornare sulla vecchia strada, dopo aver fatto la necessaria esperienza. Anche Rivera ha fatto esperienza all'ombra di Schiaffino e Sani ».

— L'arrivo di Mazzone, comunque, ha scombussolato i programmi tuoi e di tutti gli altri.

« Non direi. Mazzone ha le idee chiare, vede il gioco, è buon psicologo. Ci ha fatto fare una preparazione molto dura, ora aspettiamo i frutti. Credo che la Fiorentina di Mazzone potrà avere i pregi di quella di Radice e forse evitarne i difetti ».

— Radice, Rocco e ora Mazzone: un giovane ancora in via di formazione può soffrire per tanti cambiamenti?

« Forse sì. Di certo può trarne dei vantaggi. Radice aveva un carattere molto forte e riusciva a trasmettere questo suo carattere ai giocatori. Rocco era una persona molto diversa, ma con indubbie qualità. Mazzone sa prenderci per possibile per smentire con i fatti questa etichetta che ormai tutti ci hanno appiccicato addosso ».

— L'ultimo tentativo di Mazzone sono le multe: 200 mila lire per ogni ammonizione.

« Era un tentativo da fare, anche se mi dispiace pagare. Speriamo che Mazzone ottenga qualcosa ».

— Qualcuno, nel tentativo di spiegare questa crisi, ha cercato d'indagare anche nella vita privata di Antognoni. I risultati sono stati quanto mai disastrosi: non ne è venuto fuori nulla di men che normale. Antognoni afferma di non avere problemi fuori dal campo. C'è un tasto, però, che nessuno ha toccato: la sua amicizia con Moreno Roggi. I due, arrivati a Firenze quasi contemporaneamente, erano molto legati. Abitavano nello stesso appartamento a Coverciano, si facevano vedere sempre insieme, frequentavano le stesse amicizie. Si cercavano e si trovavano come due naufraghi in mezzo all'oceano. Tanto che Antognoni, visto che Roggi studiava per dare qualche esame di legge, riprese in mano i libri per riprendere quegli studi lasciati, forse, troppo presto. Roggi, nel giugno scorso, ha sposato Susanna Hamrin, la figlia di « Uccellino » e Antognoni ha lasciato alla nuova famiglia l'appartamento di Coverciano. Non si tratta solo di questo: oggi Roggi ha altri interessi, deve impiegare diversamente il suo tempo, non è più disponibile come una volta per coltivare l'amicizia con Antognoni.

— Può darsi che questo distacco abbia in-

FOTO SABE

La Fiorentina edizione 1975-76. In piedi da sinistra: Mauro Della Martira, Vincenzo Guerini, Franco Speggiorin, Gianfranco Casarsa, Claudio Merlo e Franco Superchi.
Accosciati: Moreno Roggi, Giancarlo Antognoni, Domenico Caso, Bruno Beatrice e Ennio Pellegrini

altro verso. Quello che conta sono i risultati ».

— Con Radice, dopo un buon avvio, ci fu la famosa flessione. Con Rocco un campionato di molti bassi e pochi alti. Con Mazzone?

« La flessione del campionato di Radice fu più che altro di natura psicologica. Con Rocco ci siamo capiti poco e male. Con Mazzone potrebbe andare molto meglio. Se dovessi giudicare dal mio attuale stato di forma fisica, dovrei dire che quest'anno la Fiorentina farà grandissime cose ».

— Nonostante il nervosismo.

« Anche questo è un mistero. Scendiamo in campo sempre tranquilli, poi, alle prime difficoltà perdiamo il controllo. Quasi temessimo di essere puniti ingiustamente. Vittimismo? Complesso di inferiorità? Non so. Mazzone sta cercando di farci giocare con più tranquillità. Noi, da parte nostra, ci siamo impegnati a fare tutto il

fluito, in qualche maniera, sul tuo rendimento?

« Lo escludo, anche se è tutto vero. Ero e sono rimasto molto amico di Roggi. Ci si aiutava a vicenda. Ma sono ugualmente amico di tutti gli altri giocatori della Fiorentina. Non è che sia rimasto solo, abbandonato. Oggi divido un altro appartamento con Guerini e non ci sono problemi ».

Il viaggio nel tunnel è terminato. La crisi resta, ma il campo delle ipotesi è ora sgomberato. Il taciturno Antognoni ha parlato serenamente, senza euforia, senza affogare in luoghi comuni. Ha smentito quanti lo hanno giudicato, fuori dal campo, un essere senza genio. Antognoni assicura che lo choc da critiche è del tutto superato, e che con il tempo, quando si sarà abituato al nuovo ruolo, riprenderà a giocare come una volta. Vogliamo credergli? □

a lei piace campione

MARINA MALFATTI

la bellissima di « Malombra »,
affoga in piscina
i pensieri di tutti i giorni
ma non perde d'occhio
i divi dello sport...

TRIS D'ASSI PER UNA REGINA DI CUORI

ROMA PRESS FOTO

Dopo aver fatto piangere tutta l'Italia per settimane nello sceneggiato televisivo « Malombra », Marina Malfatti ha deciso di dimostrare le sue doti comiche. Nel film **« Lezioni di violoncello con toccate e fuga »** di Davide Montemurri sarà una splendida e pericolosa (per i suoi allievi) professoressa di violoncello.

— E non potremo dire più « poverina »...

« No, finalmente. E' una cosa che ormai arrivavo a detestare, essere commiserata non diverte... e chissà perché la gente ti identifica sempre col personaggio che interpreti, al punto che per la strada, venivo fermata: mi guardavano e dicevano « poverina » e io a spiegare che in fondo sto benissimo...».

— Sei sportiva? Ti piace solo nuotare o pratichi altri sport?

« Nuoto e basta ».

— Non vai allo stadio?

« Ho visto solo poche partite, e all'estero, dove mi sosteneva... lo spirito italiano e quindi potevo per alcune ore fare la sportiva. No la partita di calcio non mi diverte... ».

— Ma i calciatori sono dei bei ragazzi...

« Abbastanza vero, io farei una vera pazzia per Gianni Rivera. E' un po' noiosino con tutto il suo polemizzare, contestare e stare sulle pagine dei giornali, e insomma fare il « personaggio ». Ma penso proprio che sia un tipo che ci sa fare molto, con le donne. Insomma, lo conoscerei volentieri ».

— E Riva no?

« Non mi piace. Che devo dire? Rivera è proprio bello ».

— Cosa pensi del fatto che questi calciatori siano valutati miliardi?

« Lo trovo ridicolo, assurdo e quasi vergognoso... ».

— Che invece paghino tanto gli

attori... ti va benissimo?

« No, no, per carità. Intanto sono lontanissima da questa «rosa» di nomi. Non sono solo queste le cose che trovo sbagliate in Italia, ma certo, sono fra le più sbagliate. Da noi l'attore è il più pagato del mondo, ed è ridicolo perché oltre tutto hanno solo mercato italiano. Ecco del resto perché vengono tanti stranieri, comunque uno Steve McQueen che conoscono in tutto il mondo rende talmente che è forse giusto sia tanto pagato... ma chi recita o... da dei calci soltanto per noi.. è ancora più assurdo... ».

— Comunque calciatori e attori sono pagati per quanto rendono. Per la bravura e per il pubblico che portano nelle sale cinematografiche o negli stadi...

« Può darsi, ma è il sistema che è sbagliato. Io non dico che debbano vivere di solo cappuccino... ma neanche in quel modo in un paese dove non mi pare si navighi nell'oro ».

— La popolarità del calciatore è un po' come quella dell'attore. Il pubblico vi ferma per le strade, vi cerca, vi segue... Il fanatismo che esiste attorno ai calciatori è addirittura violento, esasperato... ».

« Io non lo capisco. Lo spiego come lo sfogo di un popolo che vive in continua tensione, che ha paura del suo paese, che ha terrore del domani, che sceglie di non pensare. E che ha un po' perso il senso dei veri valori ».

— Una partita dura poche ore... e se oltre alla partita il pubblico non andasse per qualche ora al cinema.. che cosa faresti tu?

« Be' il discorso è grande. Per me recitare è tutto, è il mestiere che ho scelto a sedici anni, e spero di poterlo fare sempre. Anche il calciatore capisco che non gioca solo per guadagno. Ma io mi riferivo al fanatismo. Tutto ciò che invece è passione sportiva, certo, è giusto che ogni persona cerchi anche di divertirsi ».

— E l'automobilismo non ti interessa? Anche Lauda è un bel ragazzo...

« Un bel ragazzo? Diciamo che è un pilota bravissimo ».

— E Agostini ti piace?

« Non l'ho mai conosciuto ma l'ho visto correre. E io dico che è proprio bravo. So della polemica che circola attorno a lui, che più che per bravura brilla perché ha sempre avuto la moto giusta per lui: io sostengo invece che è un vero campione, un grosso corridore ».

— Quando e come decidi di seguire una gara, una corsa, uno sport insomma?

« E' una questione d'amore, direi. Se sono sola scelgo un film, un libro, un concerto. Gli amici. Ma se amo... si insomma se sono innamorata di un uomo sportivo, lo seguo. E' ovvio che mi interessi dei suoi interessi. Ho imparato così ad amare una cosa che non avrei mai immaginato, lo sport violento. Il pugilato mi attira, mi appassiona. Più la gara è agitata, violenta, più mi affascina. E il pugilato proprio perché in qualsiasi momento può dare una vittoria o una caduta, mi piace molto ».

— E in bicicletta ci vai?

« Sì. Ecco quando penso al ciclismo, ai vecchi giri d'Italia, penso che un tempo lo sport era più sport. C'erano meno interessi, meno speculazioni. Quello mi sembrava sport puro, almeno per chi come me, sta al di fuori delle cose ».

Enzo Fiorenza

Rivera? Un po' noioso nel calcio. Ma in amore son sicura che ci sa fare

FOTO VILLANI

Gianni Rivera stringe i tempi della preparazione. Tanto per accontentare quelli che, come Marina Malfatti, sono stanchi delle sue traversie presidenziali, fa di tutto per tornare a farsi ammirare sul campo.

sclusivo

Tavola rotonda sui problemi del calcio
con la partecipazione
di GIULIO ANDREOTTI (DC - tifoso della Roma),
GIOVANNI MOSCA (PSI - tifoso del Bologna),
GIORGIO ALMIRANTE (MSI - tifoso della Juventus)
e ODDO BIASINI (PRI - tifoso del Cesena).
Forse non hanno in comune proprio nulla, se non la passione per il pallone...

ROMA - Agli onorevoli piacciono i gol? Sì, senza ombra di dubbio, ce l'hanno confermato i maggiori esponenti di quattro partiti politici italiani, che, senza « veline », senza questionari pre-consegnati, senza « accordi » prestabiliti sugli argomenti da trattare, hanno risposto ai nostri quesiti sportivi più che esaurientemente, forse non da tecnici (ma ne esistono veramente tanti di tecnici nel nostro Paese?) ma senz'altro da tifosi. Qualche consenso perduto rispetto alle elezioni precedenti, una nuova linea politica da varare, un congresso da organizzare, non riescono a far dimenticare le cessioni del Cesena, la Coppa dei Campioni della Juve, l'acquisto di Beppe Savoldi o le memorie di frate Eligio-superstar. Parliamo di queste quattro squadre in particolare perché Biasini non perde un incontro del Cesena, Almirante si batte contro la « calunnia » secondo cui « E' Agnelli che fa vincere gli scudetti alla Juve », Mosca si dimostra contrario alla vicenda Rivera-Buticchi e Andreotti sdrammatizza l'affare-Savoldi. Con una classe politica tanto vicina e così sensibile ai problemi del gioco del pallone nostrano, non riusciamo proprio a comprendere come possa il Calcio nazionale (formazione azzurra inclusa) navigare in sì torbide acque. Mentre continuiamo a registrare le baruffe della « troika nazionale » e quella dei club, vi proponiamo questo incontro con quattro politici di diversissima estrazione che hanno già trovato — in attesa di risolvere altri e più importanti problemi del Paese — il tempo per varare il... compromesso calcistico.

INTANTO HANNO VARATO IL COMPROMESSO CALCISTICO

Inchiesta di **Michele Principe**

Giulio Andreotti

E' uno dei pochi politici che abbia davvero dedicato attenzione ai problemi dello sport. Su richiesta della Federcalcio fece mettere il veto sull'importazione degli stranieri. Oggi che vorrebbe vedere la Roma scudettata, magari uno straniero vicino a Prati ce lo vedrebbe. Non si scandalizza — anche se è ministro del Bilancio — per le « follie » del calcio mercato perchè...

NEL SUO CAMPO, SAVOLDI È COME TOSCANINI

D. **Onorevole, lei è un militante sportivo?**

R. Come militante sono in pensione e con un curriculum meno che dilettantistico. Anche le camminate che avevo continuato a fare con perseveranza sono divenute difficili da quando vi sono i rischi dei sequestri. Obbligare la guardia del corpo ad una marcia sostenuta sarebbe una cattiva azione. « Seminarla » non si può, per non metterla in guai disciplinari. Pazienza. Aspettiamo tempi migliori, sperando di avere ancora la forza per muoverci. Tuttavia ritengo di essere uno sportivo nel senso di comprendere tra i doveri del mio mandato politico una attenzione speciale per i problemi dello sport.

D. **Può fare qualche esempio?**

R. Sì. Da sottosegretario alla Presidenza feci completare lo stadio Olimpico e promossi la confisca del Totocalcio ai privati che lo avevano iniziato (si chiamava SISAL) per dare al CONI l'autofinanziamento che lo affrancasse da ogni soggezione politica e amministrativa. Su richiesta della Federcalcio (Barassi ci teneva molto, ma ci teneva anche a non figurare) feci mettere il « veto » alla libera importazione di calciatori. Poi divenni ministro della Difesa e detti — con convinzione — un impulso alle attività sportive delle Forze Armate. E' un campo dalle grandi possibilità, insieme alle scuole e alle fabbriche.

D. **Anche le Olimpiadi la videro impegnata.**

R. Sì, presiedetti il Comitato organizzativo e nella mia posizione ministeriale potei essere di qualche aiuto per far andare bene le cose. Fu un record di successo con minime spese.

D. **Il « veto » ai calciatori stranieri lo difende ancora?**

R. Non è un mito e se i dirigenti ritengono di attenuarlo non credo avranno ostacoli, almeno da parte mia. Ci vuole tuttavia prudenza per non apparire nel mondo come scialaquatori. Non parlo dell'ira dei tifosi stranieri quando vedono emigrare un loro beniamino! Un giorno allo stadio del River Plate in Buenos Aires, fui circondato minacciosamente da un gruppo di agitati che pretendevano un mio impegno a restituire subito Sivori.

D. **E' anche lei scandalizzato per l'alto costo di certi campioni, come quello di Savoldi?**

R. Bisogna distinguere. Spesso si tratta di cifre teoriche, come nella storiella del cane da un milione, scambiato con due gatti da cinquecentomila ciascuno. Certo, il ragazzo che legge i giornali sportivi è frastornato da alcune cifre e pensa con malinconia allo stipendio che guadagnerà dopo 17 o 20 anni di studio. Ma va considerato che il periodo di guadagno dei calciatori è normalmente breve e che le grandi retribuzioni, riguardono solo le « punte di mercato ». D'altronde il suonatore di fisarmonica della trattoria non può offendersi se Toscanini lo batte cento a uno nei guadagni.

D. **Lei è tifoso di una squadra o si mimetizza per prudenza politica?**

R. Sono romanista fin quasi dalla nascita! Da ragazzino andavo a vedere i giocatori della Roma che prendevano i loro posti in piazza Firenze e spesso ci onoravano con qualche calcio alla nostra « palletta » nell'attiguo vicolo Valdina. Per noi di Campo Marzio uomini come Masetti, Bodini, Bernardini, Monzeglio erano semi-dei. Certe passioni sono immutabili! Devo però dire che in una elezione il Presidente della Lazio Lenzini — che ammiro molto — fece un discorsetto in mio favore e non ho davvero mai sofferto nel ricevere il voto dei « laziali »!

D. **Quali altri sport la interessano?**

R. Di tanto in tanto vado con piacere alle competizioni di atletica leggera, ma le confesso che una mia vecchia passione è l'ippica. Cominciò ad interessarmi fino dai tempi del liceo, quarant'anni fa, e non tralascio occasione per andare all'ippodromo anche quando sono all'estero. L'anno scorso, visitando con i parlamentari europei un allevamento in Irlanda, acquistai presso gli addetti ai lavori un grande prestigio riconoscendo un cavallo che avevo visto correre due anni prima a Deauville. Sono piccole civetterie extrapolitiche!

D. **Ha qualche idea, onorevole, atta a popolarizzare maggiormente lo sport in Italia?**

R. I Giuochi della Gioventù sono uno strumento valido. Ho già detto delle possibilità nelle Forze Armate e nelle industrie — anche con controllati sgravi fiscali. Ma il problema vero, è quello di moltiplicare i piccoli impianti. Per l'Italia meridionale la Cassa del Mezzogiorno ha fatto molto nei piccoli comuni di montagna; ed ora è in corso, già finanziato e studiato insieme alle regioni, un programma per dotare di congrui impianti sportivi i centri che ne sono sprovvisti. Sono stato lieto di favorire

A PAGINA 30 →

Giovanni Mosca

del Partito Socialista Italiano è tifoso del Bologna (cui augura un altro scudetto) ma il tifo non gli impedisce di entrare nel vivo dei problemi calcistici. Ha idee chiare su tutto (dirigenti, allenatori, Nazionale) e chiaramente le esprime, anche polemizzando con chi — a suo avviso — sta allontanando la gente dagli stadi

LE GUERRE ROSSONERE UCCIDONO IL CALCIO

D. **Se permette, onorevole, parliamo di calcio. Lei, milanese, tifa per i rossoneri o per i nerazzurri?**

R. Per il Bologna.

D. **Il Bologna?**

R. Sì. Io sono di Casalpusterlengo, abito a Milano ma sono della provincia di Milano. Per quanto riguarda la squadra del cuore, le dò subito una spiegazione. Giocavo da ragazzo al calcio, con risultati anche soddisfacenti posso aggiungere, e uno dei nostri allenatori era Arcari IV, mio compaesano, che allora faceva parte della squadra del Bologna, giocava mezzala. Per solidarietà ed affetto verso il mio 'trainer' presi ad interessarmi, da vero tifoso, alla compagine emiliana. Da allora non ho più potuto 'mollare' questo legame, diciamo sentimentale, con il Bologna, nonostante mi sia in seguito disinteressato abbastanza di calcio, un ambiente che tra l'altro, col passar del tempo, è diventato, a mio parere sempre meno controllabile, sempre meno rispondente alle aspettative del pubblico.

D. **Onorevole, non avrà anche lei intenzione di dare alle stampe un memoriale che denunci e condanni mali e misfatti del calcio italiano, come frate Eligio?**

R. Per carità, non mi azzarderei! Comunque nell'assistere a tale 'giro' e sciupo di miliardi, di cui il più delle volte non si conosce la fonte, che non si riesce a comprendere per quale finalità vengano effettivamente investiti, si ha l'impressione di una 'spinta' ad un tipo di padronanza sulla società calcistica che ha poco a che vedere con i 'sistemi' dei club di una volta. Anche, e soprattutto, la figura del presidente di Società calcistica è totalmente mutata. Un tempo, i presidenti erano un po' dei fracassoni, sembravano dei carrettieri, persone che, arrivate sul piano della loro attività professionale, intendevano così frammischiarsi ed inserirsi nella società attraverso il sostegno della squadra. Adesso mi sembra siano sempre più lontani da questo modulo. Il loro, è diventato un atteggiamento da 'prime-donne', un 'dar spettacolo' non sempre corretto e tanto meno finalizzato allo spirito che una volta si creava attorno ai club, quando il calcio era fatto di gol, di calci d'angolo, di parate, di vittorie, pareggi e sconfitte, ma sempre ed esclusivamente raccolti nella circonferenza di uno stadio, sulla superficie di un campo da gioco, nella durata di 90 minuti per domenica. Ora calcio è sinonimo di polemica, di discussione; per seguire da veri tifosi l'intera attività di una squadra, senza perdere un particolare, è necessario laurearsi in legge! Questa faccenda Rivera-Buticchi, per esempio, che solo gli 'addetti ai lavori', suppongo, possono veramente comprendere, a cosa serve se non a far disamorare ancor di più gli sportivi? Liti, ripicche, azioni legali... mah! Non si capisce, inoltre, perché uno debba a tutti i costi impossessarsi di una squadra!

D. **Rivera... Buticchi, visto l'argomento, cosa pensa onorevole, di padre Eligio?**

R. Che posso dire? Non voglio certo mancar di rispetto ad un religioso. A me sembra un personaggio... io non lo conosco... quindi... non vorrei... posso dare un giudizio attenendomi esclusivamente alle apparenze... io... direi che è un personaggio col quale io non ci tengo a fare amicizia, ecco!

D. **La sua impressione sul trasferimento di Savoldi?**

R. E' un centravanti che stimo, anzi secondo me è stato sottovalutato per troppo tempo. Mi dispiace non faccia più parte delle file rossoblù, però, un prezzo di quel genere mi pare proprio esagerato. Su Clerici non posso ancora pronunciarmi, come non mi sento ancora di formulare un giudizio esauriente sul 'nuovo-Bologna'. Tenga conto che io vivo poco, comunque, l'attività di questa squadra. Mi rimane più facile seguirla nel corso del campionato. Potrei dire che vivo molto di più, attraverso discorsi riflessi, la passione delle due squadre milanesi, perché in casa si parla dell'Inter e del Milan. Mio figlio ed i suoi amici sono milanisti, mia figlia è interista. Devo dire però che anche loro, che sono ormai sui diciannove-vent'anni, che erano da ragazzi, come succede, accesi al gioco del calcio, si stanno lentamente distaccando, si appassionano ormai soltanto in alcune circostanze: quando c'è la grande partita, quando c'è il derby, quando gioca la Nazionale.

D. **Parliamo di Nazionale allora. Argomento-base: Fulvio Bernardini.**

R. Ho sempre stimato molto Fulvio Bernardini, devo dire che i suoi discorsi, anche se si fa fatica a capirli, erano pieni di passione e di idee, di buone idee. Quando accettò di occuparsi della formazione azzurra, tutti erano d'accordo con lui, anche perché si era sotto il segno della 'batosta'. Bene per un nuovo programma, bene per una sistematica attività anche se non porterà risultati immediati, bene per una selezione seria, bene per un reimpianto efficiente, viva Bernardini concetti sani ed idee chiare! Poi, ai primi ostacoli, pollice verso! Mancano serenità, collaborazione, solidarietà, per tacer di tolleranza,

A PAGINA 30 →

Giorgio Almirante

Il segretario del MSI-Destra Nazionale è cresciuto (calcisticamente parlando) all'ombra della Juventus. Calciatore sfortunato nei tempi andati, vive quelli attuali con un occhio critico alle vicende del pallone. Polemizza con Bernardini, con i giornalisti, ma alla fine — senza inibizioni nazionaliste — è d'accordo nel dare il rimedio alle crisi

VOGLIAMO TORNARE BIG? RIAPRIAMO LE FRONTIERE

D. Onorevole Almirante, lo scudetto bianconero appeso alla sua poltrona non lascia spazio a dubbi di sorta su quale possa essere la squadra del suo cuore. Juventino 'verace' quindi?

R. Sì, al cento per cento! Seguo purtroppo la Juventus solo sui giornali. Mi capita qualche volta di andare allo stadio quando non ho degli impegni politici che ahimè, di solito si concentrano proprio nei sabati e nelle domeniche.

D. Perché lei, emiliano, tifa per la Juventus?

R. Sono nato 'per caso' in Emilia e precisamente a Salsomaggiore. La mia famiglia è di origine siciliana. La ragione del mio tifo, la ragione primigenia del mio tifo per la Juve consiste nel fatto che ho vissuto 11 anni a Torino, dall'età di 5 anni all'età di 16. Tutte le scuole, fino alla 1. Liceo, le ho fatte a Torino. E sono diventato tifoso della Juventus.

D. Non per simpatia nei confronti di Agnelli, vero?

R. No! Prima di sapere che esisteva Agnelli, io ho imparato allora a conoscere i giocatori della vecchia Juve. Ricordo l'ungherese Hirzer, un personaggio famoso, per il quale facevo da ragazzino un tifo spaventoso.

D. Conosce qualche giocatore personalmente?

R. No, non personalmente. Alcuni giocatori, di cui non faccio il nome, anche perché si tratta di atleti che non fanno più parte della Juve, quando io andavo a tenere l'allora mio tradizionale comizio in piazza San Carlo, erano in prima fila ad ascoltare. Non perché sapessero che io ero tifoso dei loro colori, ma perché loro erano tifosi dei miei.

D. Il calcio italiano sta attualmente attraversando un periodo poco felice. Il vivaio nostrano sembra non sia in grado di 'produrre' i 'campioni' del passato...

R. Mah, sono anni che il calcio italiano sta attraversando un periodo poco felice! Lei vuol sapere se io sono favorevole o contrario all'immissione di giocatori stranieri? Sono favorevole. Anche perché la storia della Juve, le ho citato i vecchi tempi di Hirzer, e potrei aggiungere Orsi, Sernagiotto eccetera, è una storia anche di calciatori che abbiamo imparato a considerare italiani, ci siamo dimenticati che fossero stranieri, perché il calcio ha questa simpatica capacità di assimilazione.

D. Lei ha praticato dello sport attivo? Calcio per esempio?

R. Sì, sì, sì, ho praticato dello sport attivo perché la massima carica che io ho ricoperto ai tempi del regime fascista, fu la carica di fiduciario del GUF per la facoltà di lettere dell'Università di Roma. Allora il regime organizzava i 'littoriali', oltre che della cultura, anche dello sport. Erano preceduti da competizioni che si chiamavano 'agonali', cioè, per poter arrivare ai 'littoriali' si partecipava agli 'agonali'. Erano competizioni a livello di Ateneo: in ogni Ateneo c'era una piccola olimpiade insomma, e si praticavano tutti gli sport. Essendo fiduciario di lettere, facoltà poco numerosa e composta per lo più di donne e di preti, avevo a disposizione una ventina di giovanotti, me compreso, e questi venti giovanotti facevano tutto. Noi abbiamo partecipato alla pallanuoto, alla corsa campestre, al calcio e all'atletica leggera. Io, fiduciario di facoltà, per dare l'esempio, in tempi in cui l'esempio aveva una sua funzione, ci credevo, e partecipavo un po' a tutti gli sport, tranne uno. La pallanuoto, non sapendo nuotare. Ma ho fatto calcio. Con risultati disastrosi, per me e per la mia squadretta. Ricordo una memorabile sconfitta per 11 a 0, e, particolare interessante, il centrattacco della mia squadra si chiamava Amendola, ed era fratello, purtroppo morto, Antonio, degli Amendola famosi. Il portiere si chiamava Sotgiu, ed era Girolamo Sotgiu, ora deputato regionale comunista in Sardegna. Io giocavo all'ala sinistra, ne tenga conto!

D. Pensa che dietro ai numerosi episodi di violenza negli stadi della scorsa stagione possa esistere una precisa matrice politica?

R. Onestamente non lo penso. Penso che ci sia, ecco, se per matrice politica s'intende la matrice indubbiamente politica del disordine mentale, morale, fisico, che purtroppo caratterizza la situazione del nostro Paese, ora io rendo corresponsabili i politici, o alcuni politici di questo clima. Ma che dietro le manifestazioni di violenza negli stadi ci sia una 'diretta' matrice politica, non lo credo. Ci sono questi disadattati che trovandosi insieme, in uno stadio, in una sala di concerto 'pop', in un campo naturista, ecco, sono indotti dalla psicologia deformata della massa, alla violenza, uno dei loro modi d'esprimersi, ovunque si trovino insieme, in più di otto o dieci, danno luogo a manifestazioni di questo genere.

D. Conosce Fulvio Bernardini?

R. Sì lo conosco. Oddio non posso dire che sia un amico che io veda frequentemente, l'ho visto alcune volte, una, due parole scambiate.

D. Le è piaciuto in veste di allenatore della Nazionale?

R. Non molto.

A PAGINA 30 →

Oddo Biasini

Il segretario del Partito Repubblicano Italiano non nasconde la matrice « paesana » del suo tifo. Non ignora i problemi nazionali (e condanna il calciomercato) ma è molto preso dal suo Cesena, che segue ogni domenica con apprensione ma anche con crescente ottimismo. In fondo, nelle squadre di calcio vede il primo passo verso una sorta di indipendenza regionale

INSIEME ALLA FIORITA PER GRIDAR «ROMAGNA MIA»

D. A lei Onorevole piacciono i gol?

R. Certo! Non sono sufficientemente preparato tecnicamente per apprezzare gli zero a zero, i « nulla di fatto » come dite voi giornalisti sportivi. Il gol è l'anima del calcio, il suo insostituibile certificato di garanzia!

D. Da quale squadra preferisce vengano segnati i gol? Insomma, per « chi » tifa?

R. Per il Cesena, da buon romagnolo.

D. In Romagna però, fino a poco tempo fa, regnava indiscusso il culto della Juventus. Lei è un simpatizzante del Cesena da sempre, o di più recente data?

R. Le posso fare una confidenza. Prima dell'affermazione del Cesena ad un certo livello, io ero completamente agnostico riguardo i problemi del calcio; pur avendo praticato molti sport, essendo soprattutto appassionato di ciclismo, di nuoto e di sci, non seguivo il calcio. Ho « scoperto » il Cesena al momento della promozione in serie B. Ora mi considero un tifoso. Appassionatissimo tifoso.

D. I suoi impegni politici le permettono di recarsi allo stadio?

R. Vado regolarmente allo stadio tutte le domeniche che c'è la partita a Cesena, nessuna esclusa. Sono intimo amico del presidente Manuzzi, di altri dirigenti e conosco personalmente alcuni giocatori del Cesena.

D. Ha qualche preferenza tra i giocatori?

R. Sì. qui forse si rivela un limite dal punto di vista sportivo del sottoscritto. I giocatori da me preferiti erano infatti i cesenati Orlandi, Ceccarelli e Catania. Oggi che mi sono un po' più evoluto in materia di conoscenza e di tecnica, ammiro moltissimo Frustalupi, che ho già visto due volte giocare, Festa, che consideriamo un po' cesenate di adozione e, logicamente, sempre Ceccarelli.

D. Ha mai scritto di sport?

R. No, mai.

D. Si sentirebbe in grado di scrivere la cronaca di una partita del Cesena?

R. Penso di sì. Garantirei comunque più un articolo di colore, che una vera e propria cronaca.

D. Il suo parere sul Cesena che affronta la stagione 75-76 con alcune novità riguardo la formazione dello scorso anno?

R. Dunque, la prima impressione di questo Cesena così rinnovato nei suoi ranghi è stata accompagnata da un sentimento di apprensione. L'addio di Orlandi, di Catania, di Brignani, di Ammoniaci, mi ha un po' preoccupato. Ora, dopo i primi risultati ottenuti contro squadre non certo di secondo ordine, tali per esempio il Napoli ed il foggia e l'Inter in campionato, dopo, insomma, aver visto lo svolgimento del gioco, questo nuovo modulo senz'altro interessante impostato da Marchioro, sono molto più ottimista di quanto non fossi all'inizio dell'attività agonistica.

D. Pensa che dietro agli episodi di violenza negli stadi della scorsa stagione possa esistere una precisa matrice politica?

R. No, direi di no. Direi che esiste una matrice che è la stessa che sta un po' alla base di tanti episodi negativi o deplorevoli in una società che in questo processo di massificazione rivela delle componenti nevrotiche. Non credo assolutamente ci possa essere una matrice politica!

D. E' d'accordo con chi propose, tempo addietro, di cucire l'immagine del Passatore sulle maglie dei giocatori del Cesena?

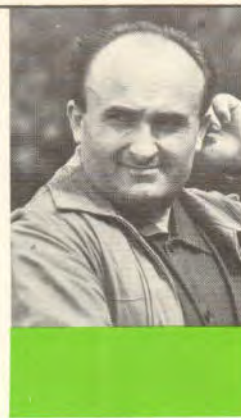
R. Una proposta aberrante! Un'idea che io assolutamente condanno! Questa identificazione della Romagna con il Passatore mi sembra dal punto di vista storico una sciocchezza. Il Passatore fu un bandito, nient'altro che un bandito, non può assurgere a simbolo della Romagna. Oggi sì, la sua immagine « copre » molte iniziative di carattere commerciale, ma io sarei decisamente contrario a tutto questo. Abbiamo nella storia della nostra Terra, nelle nostre tradizioni, qualcosa di molto più elevato del Passatore!

D. Si batte anche lei per la costituzione del « Libero Stato di Romagna »?

R. Vede, sul piano storico è assolutamente inconfutabile il fatto che la Romagna è diversa dall'Emilia. Diversa per tradizione, per dialetto, per statura economica, per cultura anche, non vi sono dubbi. Abbiamo avuto, insomma, una storia profondamente diversa fino all'unificazione dell'Italia. I repubblicani, cioè i rappresentanti del mio partito, soprattutto Macrelli e Spallicci, si batterono per una distinzione tra Emilia e Romagna. Fu tecnicamente l'uso della lineetta « Emilia-Romagna » in luogo della congiunzione « e » (Abruzzo e Molise), a precluderci la possibilità di rivendicare una regione autonoma. Devo onestamente riconoscere, però, che alla luce dell'attuale realtà sociale, una regione Romagna staccata dall'Emilia non

A PAGINA 30 →

IL PADRONE DELLE FERRIERE

INTERVISTA PROVOCATORIA CON
Orfeo Pianelli
PRESIDENTE DEL TORINO

di **Elio Domeniconi**

TORINO - Da garzone elettricista a cavaliere del lavoro. Un impero che da Cascine Vica si estende sino in Russia, a Togliattigrad. Ma Lucio Orfeo Pianelli, 57 anni, nato contadino (tre biolche di terreno) a Vignale Borgoforte, sulla riva sinistra del Po, sinora ha avuto più soddisfazioni dal lavoro che dal calcio. E' il decano dei presidenti, guida il Torino dal 1963, ma è riuscito a vincere la Coppa Italia. Lo scudetto resta un sogno proibito dalla tragedia di Superga.

— **Ma mica è facile,** spiega al cronista, **arrivare a quel traguardo. Se fosse facile ci arriverebbero tutti, invece lo scudetto lo vincono sempre le stesse squadre.**

— Da cosa dipende?

— **Da una quantità di coincidenze. Come quando uno sale sull'aereo e proprio quell'aereo va giù.**

— Quella è una coincidenza sfortunata.

— **Per lo scudetto ci vuole una serie di interventi favorevoli al momento giusto. Alla fortuna si deve unire lo stato di grazia di certi giocatori, non devono capitare incidenti, occorre l'aiuto degli arbitri eccetera eccetera.**

— Lei era convinto che Edmondo Fabbri fosse l'allenatore giusto per dare lo scudetto al Torino.

— **Purtroppo gli hanno creato tutto attorno un ambiente che gli ha reso la vita difficile. Aveva bisogno di essere aiutato, invece tutti a dargli legnate in testa. Il mondo del calcio è fatto così.**

— Lei si era detto schifato. Voleva andarsene e con il ricavato delle azioni del Torino costruire un ospedale.

— **Siccome sono rimasto « L'Espresso » ha fatto dell'ironia sul sottoscritto e anche sull'ospedale. Ma quello che ha scritto l'articolo evidentemente non conosce Pianelli.**

— Invidia Buticchi che ha trovato Rivera?

— **Io dico che Rivera si accorgerà a sue spese che è più facile fare il giocatore che il presidente.**

— Rivera dice che il calcio deve cambiare.

— **Mi sembra che in Italia stia cambiando tutto, ma non si può dire che cambi in meglio.**

— E' in crisi anche l'industria, non solo il calcio.

— **Per fortuna io sono abituato a giocare d'anticipo e sinora mi è andata bene. Da tempo io mi ero rivolto al mercato straniero. Ormai lavoro più all'estero che in Italia.**

— E cosa dicono all'estero dell'Italia?

— **Sul nostro conto fioriscono dappertutto barzellette feroci. In qualsiasi paese del mondo ci siamo ridicolizzati.**

— Perché non abbiamo spezzato le reni alla Finlandia?

— **Per gli scioperi che bloccano tutto, dai treni agli aerei. Sapesse quando sono all'estero quanto me ne sento dire. E almeno potessi avere argomenti per ribattere. Mi dica lei cosa funziona in Italia.**

— Il calcio, no di sicuro.

— **Ma ricordo che il Torino fu l'unica società ad opporsi alla trasformazione in società per azioni. Sapevo che sarebbe andata a finire così. Non ci si può fidare dei politici, sono abituati a promettere e a non mantenere.**

— Lei cosa avrebbe fatto?

— **Prima dovevamo pretendere la riforma del codice civile. Quando avessero istituito la figura della società per azioni senza fine di lucro, avremmo varato la riforma. Così il calcio italiano ci ha rimesso miliardi e non si sa ancora come andrà a finire.**

— Lei in Lega faceva parte di varie commissioni.

— **Sono andato io a trattare con il Ministro del Lavoro per varare la pensione e le altre previdenze a favore dei calciatori. Poi mi hanno fatto apparire come quello che si opponeva a queste conquiste della classe lavoratrice calcistica. E allora ho detto: ma andate a quel paese!**

— Il suo pensiero sull'Associazione Calciatori?

— **Secondo me ha contribuito a peggiorare la situazione del calcio italiano. L'avvocato Campana pensa solo a chiedere. Io nella mia azienda ho degli operai che fanno anche i calciatori dilettanti. Lo sa che come calciatori dilettanti guadagnano più che come operai della « Pianelli e Traversa »?**

— L'avvocato Campana potrebbe rispondere che la « Pianelli e Traversa » paga male...

— **Invece nella mia industria si rispettano i contratti collettivi nazionali di lavoro. E' il calcio che non rispetta le norme. Anche i dilettanti sono tutti professionisti. E le pretese dei calciatori aumentano sempre di più.**

— Il sindacato fa l'interesse della categoria che rappresenta.

— **Ma io dico che la categoria dei calciatori non aveva bisogno del sindacato.**

— E perché?

— **L'avvocato, il commercialista, il medico hanno forse bisogno del sindacato per fare le proprie parcelle? Ai calciatori abbiamo dato i vantaggi dei liberi professionisti e quelli dei lavoratori subordinati.**

— Merito dell'Associazione Calciatori o colpa della Lega Nazionale?

— **La Lega ha sbagliato a non giovarsi di gente, come noi industriali, abituata a trattare con i sindacati. Con**

« Io, tanto per cominciare, dico che con la Nazionale, Franchi non dovrebbe entrarci per niente. Dovrebbe essere un patrimonio nostro, della Lega, e non della Federazione. Io queste cose le ho dette anche in Lega, ho visto, però, che avevano suscitato un vago senso di paura ed allora mi sono estraniato. Guardi, glielo giuro, a me non piace la politica del compromesso per mantenere il seggiolino. Quindi, la Nazionale se la tenga chi vuole »

IL PADRONE DELLE FERRIERE

i sindacati si tratta, invece i rappresentanti della Lega di fronte all'avvocato Campana si sono sempre calati, come suol dirsi le braghe?

— E secondo lei in futuro, cosa succederà?

— Io dico che se nelle nostre industrie con gli operai ci fossimo comportati come si è comportata la Lega con l'Associazione Calciatori, siamo già in crisi ma saremmo andati in malora da un pezzo.

— Cosa pensa dell'on. Donat Cattin?

— Che è juventino!

— Qualche giornale ha scritto che lei alla « Pianelli e Traversa » si comporta da padrone delle ferriere.

— Io i miei operai li tratto bene. Quelli della « Pianelli e Traversa » li conosco uno per uno, e molti mi danno del tu, perché abbiamo lavorato assieme. Sanno che se faccio un rimprovero lo faccio a fin di bene e che posso farlo perché conosco il mestiere come loro, se non meglio perché ho fatto l'operaio anch'io.

— Ma i soldi?

— Cerco di far capire agli operai che facendo il mio interesse faccio anche il loro. Perché se l'industria crolla, poi restano senza lavoro. Certi limiti non si possono superare. Anche l'industria ha delle proprie leggi, se non si rispettano va tutto a catafascio.

— E' entrata in crisi persino la Fiat.

— Le automobili restano invendute perché non siamo più in regime competitivo. All'estero ci dimostrano che l'aumento è rimasto sul 35-40 per cento, in Italia è aumentato tutto del 120 per cento.

— La crisi non riguarda solo l'Italia. La colpa è anche degli sceicchi che hanno portato alle stelle il prezzo del petrolio.

— Io dico invece che se ci mettessimo tutti a lavorare con buona volontà troveremmo anche il petrolio. Perché nessun popolo ha l'intelligenza degli italiani. Solo che noi non abbiamo voglia di lavorare.

— E perché?

— Perché se uno si abitua a non far niente, poi è difficile che si riabitui a lavorare. L'Italia è il paese dei genialoidi ma anche degli scansafatiche. Ho fatto il calcolo: un italiano lavora in media quattro ore al giorno. Se ciascuno di noi lavorasse otto ore (ma lavorasse veramente) in sei mesi sistemeremmo tutto.

— Commendatore, lei quante ore lavora?

— Io sono fortunato perché mi bastano cinque o sei ore di sonno. E la sera non ho nemmeno bisogno di aprire un libro per addormentarmi. Appena mi corico sul letto, chiudo gli occhi. E la mattina appena li apro mi ritrovo subito ritto, pronto a ricominciare.

— Legge molto durante la giornata?

— Non ho nemmeno tempo di leggere le lettere che mi scrivono. Durante i viaggi mi devo preparare per gli interventi che devo fare. Così non mi posso dedicare alla lettura. Non ho letto neppure l'ultimo romanzo di Giovanni Arpino.

— Non legge nemmeno le cronache sportive?

— I giornali li leggo tutti per tenermi al corrente di quello che succede nel mondo. E leggo da cima a fondo anche il « Guerin Sportivo ». Così le assicuro che a Fabbri non ho dato nemmeno una lira di risarcimento. E' stato lui a dirmi che preferiva andarsene nell'interesse del Torino. E visto come si erano messe le cose non ho potuto trattenerlo.

— A Torino si sono bruciati parecchi allenatori.

— Ma con tutti sono rimasto in ottimi rapporti. Giagnoni l'altro giorno era qui. Cadè quando viene a Torino, viene sempre a trovarmi

— E Rocco?

— Con Rocco è stato un rapporto strano, perché quando era a Torino non faceva che parlare del Milan e di Rivera.

— Bearzot aveva il cuore granata eppure lo cacciaste via...

— Non c'erano altre soluzioni. O via lui o via Fabbri.

— Lo ritiene all'altezza di guidare la Nazionale?

— Io tanto per cominciare dico che la Nazionale dovrebbe dipendere dalla Lega e non dalla Federazione. E' patrimonio nostro, quindi dovrebbe essere amministrata da noi e da nessun altro.

— Lei lo disse anche in Lega.

— Ma trovai negli altri solo un

CONTINUAZIONI DA PAGINA 27 E 28

ANDREOTTI

le proposte del CONI e degli amministratori locali.

D. **Pensa che saranno ridotte le tasse sugli ingressi agli stadi?**

R. Almeno qualcosa sarà fatto. Ma è più importante ancora utilizzare quel che si incassa per costruire altri impianti sportivi.

D. **Ha qualche altro ricordo sportivo interessante?**

R. Molti. Ma mi limiterò a ricordarne uno che non si riferisce direttamente a una gara. Accompagnai Coppi e Bartali a ricevere dal Papa onorificenze pontificie loro concesse. Mi venne da notare con qualche malignità che ai dirigenti di Azione Cattolica non si riservava lo stesso onore. Il Papa non mi sembrò gradisse molto il rilievo...

D. **Quale squadra, secondo lei, vincerà quest'anno lo scudetto?**

R. Beh, quest'anno la Roma, a detta di tutti, è una delle favorite. Chissà...

MOSCA

buon senso di educazione, per lavorare tranquillamente nell'intento di costruire qualcosa di valido. Si è indubbiamente ritornati, per quanto concerne il calcio, all'epoca degli spettacoli dei gladiatori, stesso clima 'agonistico', quando il pubblico se non vedeva il morto non si divertiva. Allora, nel Colosseo, come ci descrivono certi fumettoni, si davano in pasto ai leoni i cristiani. Ora, forse sempre per divertimento, si sbranano gli allenatori. Calcio violento, bah, chissà!

D. **A proposito di violenza, pensa esista una matrice politica dietro gli episodi di violenza negli stadi?**

R. Senza dubbio! Un tifoso, un fanatico se vogliamo, anche il più scalmanato, anche 'corroso' dallo stress del tipo di vita che conduce inevitabilmente nelle città o in queste mostruose periferie delle città, non arriva mai a tale vandalismo e tale violenza! Tuttalpiù dà uno schiaffo al vicino di posto, se magari attacca ed offende la squadra del suo cuore senza argomenti, ossia la beffeggia. Siamo lontani dagli episodi di vandalismo a cui abbiamo assistito, attraverso la televisione. Eppoi, un tale 'exploit' di violenza, dappertutto e contemporaneamente? No, c'è qualcosa di più della componente nevrotica! C'è teppaglia senz'altro, ma c'è anche politica!

D. **Un suo pronostico sulla squadra che vincerà lo scudetto, nel prossimo campionato?**

R. Io mi augurerei che lo scudetto tornasse al Sud. Questo lo dico per un rapporto generale, nel senso che abbiamo bisogno di stabilire anche sul piano sportivo degli equilibri migliori tra Nord e Sud. Mi pare però che la squadra con l'impianto più solido resti la Juventus. Poi la palla è rotonda, e può magari succedere che lo scudetto lo vinca il mio Bologna. Sarebbe ora, dopo dodici anni!

ALMIRANTE

D. **Perché?**

R. Mah, io guardo i risultati, non mi pare siano stati positivi. Poi, consiglierei Bernardini e gli altri allenatori a fare il minimo possibile di dichiarazioni. Consiglierei anche i giocatori, ivi compresi quelli della Juventus, a 'parlare meno', ognuno ha il suo mestiere, il mestiere dello sportivo non può sconfinare in una specie di paragiornalismo. Debbo dire anche, però, che i giornalisti sportivi spesso, posso dirlo perché sono giornalista professionista, sono altrettanto scorretti quanto lo sono i giornalisti parlamentari. Cioè, mettono tra virgolette dichiarazioni che non hanno udito, che sono state riferite, e si determinano polemiche a non finire.

D. **Considera 'pulito' l'ambiente del calcio?**

R. No, no! Non c'è nulla di pulito in Italia e non è pulito neanche l'ambiente del calcio! Non mi riferisco agli esempi ma alle cifre. Poi a questo complesso strano, si parla di una giungla retributiva per gli impiegati dello Stato, ma c'è una giungla retributiva per quel che riguarda i calciatori, l'ingaggio, il reingaggio, il riscatto, il trasferimento, la lista di novembre, quella di luglio, il premio partita; tutto questo facilmente può determinare dei casi di corruzione, comunque mette il giocatore in una condizione che non può essere certamente quella del dilettante puro, non esiste, ma neanche quella del professionista.

D. **Corruzione per corruzione: è Agnelli a far vincere i campionati alla sua squadra?**

R. Questo me lo dice sempre l'onorevole Servello che tifa per l'Inter, e dice che è Agnelli che vince! Io credo che vinca la Juve!

D. **Se suo figlio tornasse un giorno a casa, deciso a lasciare gli studi e ad accettare un contratto della Juventus per giocare 'titolare', papà Almirante come la prenderebbe?**

R. Ne sarei felicissimo! Non è necessario lasciare gli studi. Per avere dei 'buoni piedi' si dice sia necessario avere anche una buona testa. Se la Juve ha una caratteristica è quella di giocare col cervello!

D. **Quale squadra vincerà il prossimo campionato?**

R. Scherziamo!!!

BIASINI

avrebbe forse dimensioni tali da consentire un'attività appunto economico-sociale autonoma e caratterizzata in senso autonomo. Quindi per il momento non posso arruolarmi nell'esercito del mio amico ed ex-compagno di studi Alberto Rognoni per la costituzione del Libero Stato di Romagna, ma sentimentalmente mi sento romagnolo, ed emiliano no!

D. **Romagna, però, calcisticamente parlando non è solo Cesena, ma anche, per esempio, Rimini. Sembra però che l'antica rivalità sportiva tra Cesena e Rimini sia tuttora, nonostante la « dignità » della massima serie dei bianconeri, un argomento più che attuale. Le farebbe piacere la notizia della promozione del Rimini in serie B, e magari, in un secondo tempo, in serie A?**

R. Devo essere sincero? Non mi farebbe piacere! Questa rivalità si è espressa in forma un po' antipatica da parte dei riminesi: Questo loro mancato riconoscimento all'affermazione del Cesena, un mancato riconoscimento basato su posizioni polemiche, ha quindi rinfocolato le antiche velleità campanilistiche. Devo riconoscere che questa mia affermazione esprime un certo spirito « paesano » in sostanza; però vede, noi ci aspettavamo di fare del Cesena la squadra della Romagna più che la squadra di Cesena, e, mentre c'è stata una massiccia adesione in questo senso da parte dell'intera Romagna, da parte dei riminesi c'è sempre il solito atteggiamento, piuttosto polemico diciamo.

D. **Dalla Romagna alla Campania. Un suo giudizio sul « colossale » trasferimento di Beppe Savoldi al Napoli?**

R. Devo dare un giudizio nettamente negativo. In una società come la nostra, in cui i problemi sono così gravi, soprattutto sul piano economico, la crisi è così profonda ed i problemi dell'occupazione rivelano tutta la loro drammaticità, questo mercato a suon di miliardi ritengo sia moralmente ed economicamente molto criticabile.

D. **Pensa che l'ambiente del calcio sia « pulito »?**

R. E' una domanda alla quale non so rispondere. Io mi augurerei di sì.

D. **Un Suo pronostico sulla squadra che vincerà lo scudetto il prossimo campionato?**

R. Non credo di essere in grado di far pronostici. Mi auguro lo vinca la squadra migliore!

senso di paura. Mi dissero che poi avremmo dovuto subire pressioni e raccomandazioni. Se si parte da questo presupposto non vale nemmeno la pena di continuare il discorso.

— Perché lei si è estraniato dalla Lega?

— Perché io sono per le cose oneste e fatte bene. A me non piace la politica del compromesso per mantenere il seggiolino. La mia coscienza non mi permetterebbe questo, è meglio quindi che me ne stia in disparte.

— Stavamo parlando della Nazionale.

— Ci vorrebbe una maggiore collaborazione con i tecnici delle società. L'« équipe » è necessaria per tutto il lavoro di preparazione. Però poi le decisioni le deve prendere uno solo.

— Adesso si parla di Giagnoni.

— Ma io nei panni di Giagnoni ci penserei due volte prima di prendere la Nazionale.

— Dica la verità, commendatore, perché è diventato il presidente del Torino?

— Per attaccamento alla bandiera, alla bandiera nostra, anche se oggi si è attaccati soprattutto alla bandiera degli altri.

— Che ne pensa dei fatti di Spagna?

— Ho una fabbrica a Barcellona, preferisco non toccare questo argomento.

— Lei ha fiducia nella classe politica?

— Per niente, perché la classe politica non ha fiducia in noi. Eppure se abbiamo creato delle industrie significa che tanto studipi non dobbiamo essere. Ma quando c'è da prendere una decisione mai che ci si ricordi di noi. Al giorno d'oggi vengono interpellati tutti meno che gli industriali.

— Lei interpella i politici?

— A volte ho chiesto consigli ai politici e i politici mi hanno sempre risposto che non sapevano che consigli darmi.

— Ma lei si interessa di politica? E per chi vota?

— Io non mi sono mai interessato di politica anche perché ricordo ancora le grane che aveva avuto mio padre per essere antifascista. Quando ci sono le elezioni non mi permetto di influenzare nemmeno i miei familiari. E le assicuro che spesso quando entro nella cabina non so ancora per chi votare.

— Non è il solo, commendatore.

— La classe politica ha grosse responsabilità, ma tutti dobbiamo considerarci colpevoli anche perché dopo tutto siamo stati noi a mettere al potere questi uomini che ci hanno portato dove ci hanno portato.

— Ma adesso cosa si può fare? Lei si aspettava il voto del 15 giugno?

— E' stato un voto di reazione, non ci sono dubbi. Ma ora dobbiamo lavorare tutti per riportare l'Italia in posizioni di prestigio. Purtroppo all'estero non siamo più stimati. Cosa posso ribattere a uno che mi racconta che è stato fermo sedici ore a Fiumicino?

— Dietro la scrivania ha la foto di Angelo Roncalli e lei è considerato il « papa Giovanni » del calcio. Le piace questa immagine?

— Ma non è che io sia molto religioso. Andrò in Chiesa due o tre volte l'anno. Credo che ci sia qualcosa di superiore che ci guidi, ma a me interessa soprattutto essere a posto con la mia coscienza. E mi servo della mia coscienza anche per trattare con gli operai.

— I sindacati si accontentano?

— Cerco di far capire che se una cosa non la do è perché non la posso dare. Fin dove posso arrivare ci arrivo volentieri. Le assicuro che l'unica cosa alla quale nella vita non ho mai dato importanza è proprio il denaro. Ho sempre avuto più debiti che quattrini.

Orfeo Pianelli con Radice Pulici e Santin, alcuni dei suoi ragazzi. Per il Presidente granata il Torino è sullo stesso piano della sua industria e viene condotto con gli stessi sistemi manageriali. Così i giovani rappresentano un capitale da ammortizzare in tanti anni e per essere coerente fino in fondo, Pianelli si è scelto giovane pure l'allenatore

— Anche adesso?

— Certo. Perché non mi sono mai fermato. Ho sempre investito tutto quello che ho guadagnato.

— Cosa ricorda del mancato rapimento?

— Si è svolto tutto così in fretta che me ne sono accorto dopo. Ho dimostrato sangue freddo, ma sono stato anche fortunato.

— Adesso cosa pensa?

— Penso con amarezza: nella mia vita non ho mai fatto nulla di male e se ho potuto ho sempre cercato di fare del bene, eppure mi tocca andare in giro circondato come se fossi un delinquente.

— E' un momento difficile per tutto il Paese, non solo per il calcio.

— La delinquenza prospera, perché i giovani d'oggi non vogliono attendere. Pretendono di avere subito la macchina, i bei vestiti, il portafoglio pieno. Io quando ero garzone elettricista andavo alla scuola serale. Oggi nessuno fa più sacrifici.

— Circolare per Torino di sera diventa pericoloso.

— Ma guardi cosa è successo a Roma. Io poi non ne farei una questione meridionale come fanno tanti. Ci sono brave persone e delinquenti in Calabria, come ce ne sono in Piemonte. Certo chi va via dal proprio paese, di solito non è il fiore. Come all'estero ci si fa un concetto dell'Italia dagli italiani che emigrano e non è giusto.

— Ma lei ha fiducia nel futuro dell'Italia?

— Non si può essere troppo ottimisti, perché abbiamo abituato i nostri giovani a non far niente. Noi avevamo sempre l'ansia di migliorare. Oggi questo pungolo non c'è più anche perché c'è stato un certo livellamento delle retribuzioni. E tra chi ha fatto solo la quinta elementare e chi ha un diploma ci sarà una differenza di centomila lire al mese. E allora il giovane dice: che vantaggio ho a studiare?

— Si studia anche per poter capire il mondo.

— Ma allora uno legge quello che gli interessa, la storia ad esempio.

— Lei va sempre all'estero, qual'è il paese che stima di più?

— Quando torno dall'estero, mi accorgo che il più bel paese resta sempre l'Italia. Certo, come disse quel tale, fatta l'Italia bisognerebbe fare gli Italiani.

— E nel calcio cosa bisognerebbe fare?

— Tante cose, però non bisogna dimenticare che anche il calcio va a cicli storici. Pigliamo il Real Madrid. La società è sempre la stessa, i dirigenti sono sempre gli stessi eppure il Real Madrid non è più quello di prima.

— Non lo è più nemmeno il Torino.

— Ma se ci fosse adesso il grande Torino non so se farebbe quello che faceva negli anni quaranta.

— Il suo giocatore preferito era Castigliano perché sapeva lottare?

— Mi piaceva il suo temperamento, certo, ma eravamo amici perché frequentavamo lo stesso bar in Borgo San Paolo.

— Come presidente chi ricorda con più nostalgia?

— Gigino Meroni. Il suo era un atteggiamento sincero. A me non piacciono i giovani che portano i baffi e la barba e che vestono in maniera stravagante. Ma lui mi diceva: presidente, se vuole mi taglio subito baffi e barba, però mi sentirei sminuito nella mia personalità. A uno che ti dice così, cosa gli puoi rispondere?

— Poi Giagnoni ha portato Zecchini...

— E riconosco che con Zecchini non ho mai legato anche per quella barba. Mi sembra che quelli che portano la barba adesso, vogliano scimmiottare Meroni. Ma il povero Meroni lo ricordo come un figlio.

— Ha già dimenticato la polemica con Rivera?

— La mia sull'antiquariato era soltanto una battuta. Non avevo alcuna intenzione di offenderlo. Ho sempre cercato di ragionare con criteri industriali anche nel calcio. Punto sui giovani per ammortizzare il capitale in tanti anni. Avevo fatto così per Meroni, ho continuato con Sala e ora con Pecci. Io Rivera avrei voluto comprarlo quando giocava nell'Alessandria, non adesso.

— Come sono gli incassi del Torino?

— Netto, resta mezzo miliardo l'anno. Se avessi diversi giocatori a 50-60 milioni, tutto l'incasso della stagione se ne andrebbe per i reingaggi.

— Come regolerebbe i rapporti con la TV?

— Il comportamento della Lega nei confronti della RAI TV è semplicemente assurdo. Riempiono di milioni certe cantanti di serie D e a noi offrono le briciole. Vengono in casa nostra a prendersi uno spettacolo e noi gli offriamo ancora le sedie.

— E' vero che i meridionali di Torino tifano tutti per la Juventus?

— Quando c'è stato l'arrivo in massa dal Sud, erano gli anni d'oro dei Charles, Sivori e Boniperti ed è logico che molti immigrati siano diventati bianconeri. Ma ci sono anche tanti meridionali che tifano per il Torino.

— Si dice che tifano per il Torino anche i giornalisti torinesi.

— Ma i giornalisti torinesi non hanno mai preso una posizione netta a favore della società come fanno ad esempio i milanesi. Panza dava sempre un colpo al cerchio e uno alla botte. E Ormezzano non manca di fustigarci, forse proprio perché ci ama. Il torinese è critico anche se è giornalista e in fondo penso che sia giusto così.

— Herrera diceva che la Juventus è avvantaggiata perché Agnelli controlla buona parte della stampa che conta.

— Non credo che Agnelli si interessi di quello che scrive « La Stampa » nella pagina sportiva e tanto meno della « Gazzetta dello Sport ». Non credo nemmeno che potrebbe farlo con le leggi che ci sono adesso.

— Ma il Torino potrà vincere lo scudetto contando solo su « Alè Toro »?

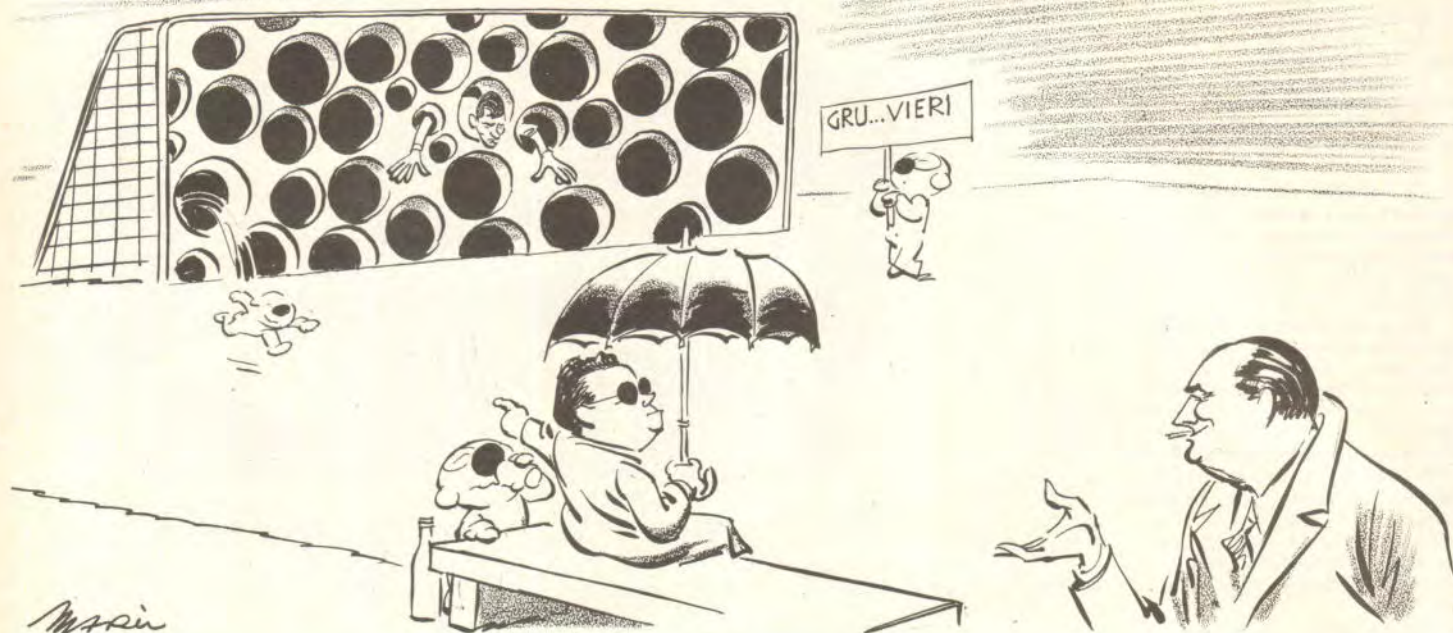
— Il Torino può contare anche su Gigi Radice.

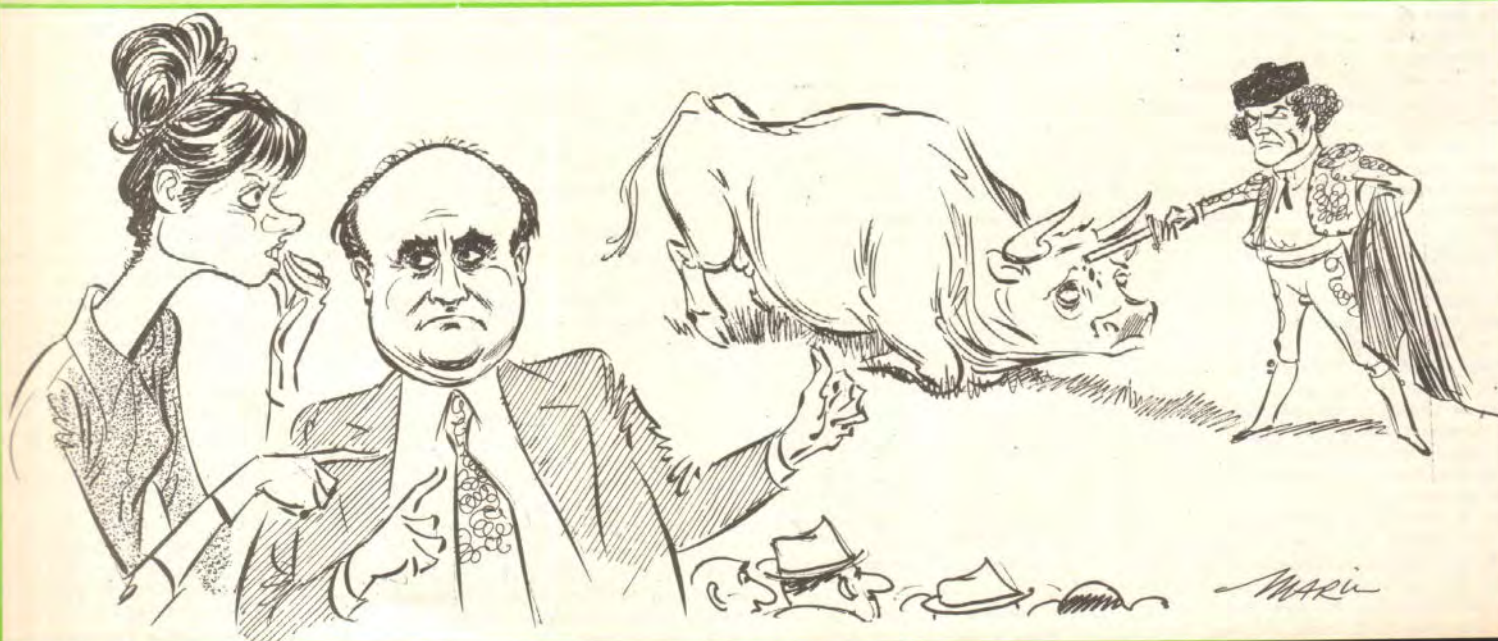
— Sarà finalmente l'allenatore giusto?

— Dipende dalla fortuna!

Lucio Orfeo Pianelli non ha dubbi: lo scudetto è nel grembo di Giove. Chissà se si deciderà ad assegnarlo al Torino, che lo aspetta dal 1949.

Elio Domeniconi

Orfeo Pianelli visto da Marino

Nella vita sportiva di Orfeo Pianelli si delineano due situazioni particolari: la prima riguarda la generosità del presidente granata sul mercato, per cui viene subito soprannominato « Bonaventura »; poi, la passione per tre allenatori coi quali alterna baruffe e amicizia: sono Rocco, Fabbri e Giagnoni, sua croce e delizia. Nelle vignette di Marino, «Bonaventura» all'opera (sopra) per accontentare i tifosi e Rocco; in alto, Pianelli con Fabbri (sotto) con Giagnoni piange nel vedere il Toro « matato »

risponde **Gianni Brera** **arciposta**

Anche con Rivera in campo Rocco non può far miracoli

Gentilissimo Gianni Brera, seguo assai i suoi articoli e vedo che il più delle volte è obiettivo ed anche sincero. Premetto che la mia non vuol essere l'ennesima lettera sull'argomento « Rivera », però col Milan ha qualcosa a che fare. Questo: ho visto il Milan nella prima di campionato e l'ho trovato irriconoscibile, nervoso e approssimativo come non mai. Ora le chiedo: d'accordo chè ad ogni cambio della guardia i bei discorsi sono d'obbligo, ma tempo poche settimane e Rivera e Castelfranchi riusciranno nell' impresa di sfasciare completamente quella che — bene o male, con Buticchi e Giagnoni — era una squadra. La prima partita è stata significativa sotto tutti gli aspetti: sia per la squadra sia per i giocatori (Zecchini escluso deve pure aprire gli occhi!!!).

Cosa dire, a questo punto caro Brera, forse un « speriamo che tutto si aggiusti »? Francamente mi pare troppo poco.

MARINO TRENTINI - Legnano

Il Milan era poca cosa da un bel pezzo: invano Giagnoni si sforzava di dargli convinzione: la grinta, come il coraggio, nessuno se la può dare. Dal disgraziato giorno di Verona, in cui perdette il possibile scudetto della stella, il decimo, il Milan è andato affondando pian piano. Ha ragione Castelfranchi di dire che Buticchi è stato sleale quando ha spropositato, ritirandosi, che lasciava ai successori una squadra da scudetto. Ha forse mentito anche Rocco, ma la sua affermazione deve considerarsi meno carogna, in quanto giudicando grande la squadra, praticamente si espone a critiche immancabili. In effetti, il Milan non è da scudetto: cara grazia se riuscirà a classificarsi nelle prime otto, cioè a rimanere nella zona alta della classifica. Da quel che vedo e sento, credo che Rocco opererà ritocchi importanti, non tuttavia decisivi nella lotta per il primato: ad esempio cercherà di recuperare Rivera: ma immettendo lui dovrà infoltire la zona dei gregari: in avanti rimarrà Calloni e vi andrà anche Bigon, a meno che non maturino per il meglio i « monzesi » Vincenzi e Antonelli.

Rivera flotterà fra le due punte... con licenza di defilarsi e di non correre né al recupero né all'attacco. Chiarugi verrà adibito a compiti di appoggio: è provato ormai che non è un leone e che sta volentieri lontano dalle punte degli scarponi avversari. Chiarugi andrebbe condizionato organicamente al nuovo compito di play maker: è quella la sua funzione e solo quella, magari corroborata dalle prodezze balistiche da fuori o dalle bandierine (massime la destra).

Comunque scozzoni le sue carte, Nereo non potrà cavarne miracoli: ma almeno potrà intuire i limiti del complesso, e progettare acquisti e cessioni per rinforzarlo a tempo debito.

Zecchini ha fatto come Pecci: ha parlato un po' troppo: e l'ha fatto da incauto, essendo provato che nel Milan non ha mai reso abbastanza per poter dire la sua contro tutti. Sento che verrà ceduto a pronti contanti: personalmente non rimpiangerò un difensore mancino al punto da non saper neanche toccare con il destro. Giagnoni sbagliava moltissimo a impiegarlo come libero nel Torino e ha sbagliato ancora di più nel Milan, quando ormai doveva conoscere i limiti del suo pur elegante pupillo.

Noi tuttavia si parla per vezzo accademico: stando in panchina, i problemi sono ben altri. Quando Zecchini deludeva da libero fra i granata, il fiero Cereser era infortunato; quando giocava nel Milan era tutta la difesa a deludere; infine, quando Bernardini lo reinventava libero in Nazionale, il poveretto si preparava alla scoppola di Rotterdam con l'Olanda, cioè alla brutta figura finale.

Fossi Giagnoni rifiuterei l'azzurro

Illustre Brera, Italia-Finlandia è stato un pianto e l'abbiamo visto tutti. Adesso, quindi, molti ti scriveranno per sapere cosa ne pensi di Bearzot (furbo a dichiarare ai quattro venti che l'unico responsabile era lui), oppure di Bernardini.

Io, invece, vado oltre e ti chiedo: nell'ipotesi che si cambi il manico azzurro, cosa ne diresti di Gustavo Giagnoni? O, al limite, anche di Fabbri e di Valcareggi, visto che i loro insuccessi erano molto più giustificati di questo squallido 0-0?

MARIO MAZZANTI - Lugano

Se Giagnoni non si fosse impegnato con il Milan, forse l'avrebbero assunto in Nazionale. Proprio a Roma, in occasione di Italia-Finlandia, Artemio Franchi si è fatto vedere a colloquio con lui nel corridoio degli spogliatoi. Di cosa abbiano conversato non so, né voglio sapere: sta di fatto che qualcuno ha giudicato severamente quell'approccio intempestivo o — se lei vuole — tempestivo fin troppo. Io non conosco ancora bene né Bearzot, né Giagnoni: so che il primo ha fatto il suo bravo liceo e che è stato persino in Nazionale, sia pure in un'occasione tristissima (0-2 a Budapest sul finire del 1955); che il secondo ha fatto qualche studio in un seminario e poi si è dato al pallone. Bearzot è cauto, ancorché abbastanza schietto; Giagnoni è impulsivo ma non grossolano: è un tipo simpatico e volitivo: come allenatore ha promesso molto: non è che finora abbia raggiunto risultati particolarmente significativi, ma certo non ne ha mai avuto l'occasione. Era frastornato dai tifosi del Torino ed ha preso il largo per venire al Milan, impegnandosi tre mesi prima che finisse il campionato. Al Milan ha avuto la sfortuna di trovare un Rivera ampiamente scaduto come atleta ma pur sempre intoccabile: nonché entrare subito in polemica, l'ha sopportato abbozzando finché non si è scoperto Buticchi: allora è stato lui il solo a prendere dei rischi, e così ha definitivamente rotto con lui. Adesso il Milan è di Rivera: la primadonna ha acquistato il teatro e l'impresario se ne deve andare con tutto il suo seguito.

Cosa valga in realtà Giagnoni non saprei dire: è sicuramente un uomo di coraggio, che è già molto: ma proprio per questo vien fatto di sospettare che non gli si addica un posto da difendere sempre con la diplomazia come quello di C.T.

I recuperi di Fabbri e Valcareggi appartengono al vezzo palabratico: il primo coltiva le viti a Castel Bolognese, il secondo è tornato in panchina con il Verona, e sta facendo benissimo. Secondo me, converrà parlare di nuova conduzione tecnica solo alla fine degli impegni per la Coppa Nazioni. Per adesso, aspettiamo: e possibilmente senza esagerare in pessimismo.

Gli arbitri sono manichei

Caro Brera, gli arbitri si sono trovati, hanno tenuto il loro « meeting » d'aggiornamento ed hanno deciso di usare il pugno di ferro. Nella prima giornata, quindi, ammonizioni, rigori, ripetizioni di rigori come se piovesse. Solo che, a farne le spese, sono state una volta di più le piccole. La moviola, infatti, ha dimostrato che il rigore « regalato » alla Juve, proprio non esisteva mentre, nella stessa partita, Zigoni è stato brutalizzato ma per Ciacci tutto è stato regolare. Il secondo rigore dato al Napoli — e la moviola ancora una volta ha mostrato tutto — nemmeno quello c'era. Ed allora? Allora è sempre la stessa musica: se sei piccolo ti... tirano i rigori. E dire che la legge dovrebbe essere uguale per tutti! Salvo che, come nella « Fattoria degli animali », per alcuni non sia più uguale che per altri. O no?

La ringrazio per la risposta che mi vorrà dare e la saluto cordialmente.

LAURO SANMARCHI - Cernobbio

Io stimo gli arbitri e gli sono riconoscente nella misura in cui collaborano alla mia quotidiana bistecca. Mi scusi tanto se da orrido bassaiolo lombardo mi attengo alle bullette dei miei scarponi, solidamente confitte nel terreno. Gli arbitri sono sportivi di primo ordine, dilettanti in assoluto, atleti capaci di correre e di giudicare in pochi secondi su fatti forzatamente contraddittori, molto ardui da precisare nella loro essenza tecnica ed umana.

Nel mio commento al campionato mi sono subito chiesto se gli arbitri non siano già caduti in sudditanza psicologica. Essi infatti hanno favorito una sola « seconda serie », ad Ascoli: ma a Torino e Napoli sono stati scandalosamente favorevoli alle grandi protagoniste. Rilevata l'incongruenza, non bisogna però esagerare citando Orwell e la « Fattoria degli animali » (noi, dicevano i porci, siamo più uguali di tutti). In fondo, che i rigori « contro » tocchino più numerosi alle piccole è naturale: per forza di cose, saranno sempre loro a doversi difendere nei modi meno ortodossi, diciamo pure più disperati: e secondo la legge dei grandi numeri i rigori inflitti alle piccole saranno più numerosi di quelli inflitti alle disinvolte difese delle grandi. Ghe par o no?

Gli arbitri sono stati un po' ridicoli nell'ultima loro assemblea, a Viareggio. Per due giorni hanno disquisito sulla diabolicità della moviola: e mi hanno ricordato i padri conciliari di Trento, che del pari hanno disquisito sulla diabolicità della femmina. Il dogma del **« sine labe concepta »** era ancora lontano due secoli: nessuno si è ricordato con un minimo di sentimento della soave Madre del Cristo. Si è semplicemente chiesto ai padri conciliari di stabilire una volta

→

per tutte se la **« femmena »** fosse o no, satanassa. Pare che abbiano vinto per un voto i femministi. Pensa te se avessero vinto gli altri! La condizione morale e civile della donna sarebbe ancor più scaduta, per quanto allora (diciassettesimo secolo) fossero ancora di moda le vendite di fanciulle sul pubblico mercato.

Gli arbitri sono caduti nel ridicolo rivelandosi manichei per vocazione: questo è giusto e questo è sbagliato: non vogliamo terrori suppletivi per colpa della moviola: dobbiamo essere inappellabili anche nei giudizi successivi alla nostra prestazione. E qui casca l'asino: una prestazione arbitrale è sempre rispettabile in misura diretta alla sua consistenza tecnica: e se certi giudizi sono clamorosamente errati, è bene che se ne abbia riprova alla TV: la moviola costituisce in certo modo la coscienza degli sportivi, arbitri compresi: sopprimerla, significherebbe tornare all'oscurantismo dei periodi sacritici per divieto superiore. Nossignori: Riccardo Lattanzi deve ricordarsi nel suo rapporto che l'espulsione del libero comacino è stata iniqua come il suo sbaglio tecnico: il poveretto aveva ragione quando ha detto che la palla gli era stata scagliata sui didimi: avesse anche opposto le mani, avrebbe avuto facoltà di farlo senza incappare nella punizione dell'arbitro; che se poi il citato Lattanzi cava fuori le ragioni morali, allora bisogna mandarlo sei mesi ad arbitrare in B, che si tolga dai piedi un ipocrita di quella fatta. Ma io confido che, vista la moviola, anche Lattanzi si persuaderà di aver fallato e almeno sarà indulgente nel riferire della disputa, pur tanto breve, con il giocatore iniquamente punito.

Ecco l'utilità della moviola: non serve solo per accusare, serve per capire e perdonare, e anche per valutare tecnicamente certi arbitri fin troppo coccolati dai generali dell'ordine.

Io ho visto Inter-Cesena: Oddi ha strattonato Libera mentre si accingeva a incornare: Libera ha mancato l'incornata di parecchi metri: e Agnolin ha avuto il coraggio di dire che aveva concesso la regola del vantaggio. No, eh! La regola si osserva quando un giocatore viene fallato e tuttavia si regge e permane in condizione di concludere: ma se la palla è alta, uno strattone compromette senza meno il gesto acrobatico. In verità, mi è sembrato quello di Oddi, con quello commesso da Cuccureddu ai danni di Zigoni, il fallo da rigore più marchiano della prima domenica di campionato. Agnolin aveva già sbagliato parecchio, ma sempre lontano dalle aree. La sua papera è scusabile solo da un punto di vista morale: dopo 75' di gioco, il Cesena non meritava più di perdere. Ma la morale sportiva c'entra pochissimo con un giudizio tecnico immediato: nessun dubbio, allora, che Agnolin abbia arbitrato da brocco: e proprio questo ha confermato la moviola. Sia dunque essa una spada di Damocle costantemente appesa sulle note caratteristiche d'un fischiatore per diletto. Amen.

Il Napoli ha fatto la figura del piffero

Egregio dottor Brera, dopo aver letto alquanto perplesso i commenti sulle partite delle nostre squadre nelle Coppe Europee, le domando:

1) perché la Juventus è stata criticata per aver pensato solo a difendersi sull'1-0 in suo favore, mentre il Napoli che ha continuato ad attaccare per tutti i 90' è stato condannato perché sul 2-1 in favore dei sovietici non ha pensato a difendersi? Sarò ingenuo, ma tutto questo a me pare incoerenza e a lei?

2) tempo fa quando un giovane arrivava alla maglia azzurra pensava solo a mettercela tutta per dimostrare il suo valore. Adesso, invece, appena uno sbarbatello arriva in Nazionale si sente obbligato a lanciare accuse a destra e a sinistra (vedi Pecci). Perché?

3) a suo avviso, non pensa che almeno due o tre napoletani (La Palma, Esposito, Orlandini) meritino la convocazione in azzurro?

4) nessuna domanda, voglio solo essere solidale con lei: GIGI RIVA è stato il più forte e speriamo che possa tornare al più presto.

C. ROMANO - Napoli

Caro amico, ciascuno esercita la facoltà di critica come può e come gli pare, se può. A mio parere, hai torto di deplorare l'atteggiamento critico nei confronti del Napoli e quello, apparentemente contraddittorio, nei confronti della Juventus. Io non so chi abbia criticato la Juventus per essersi difesa: in realtà ha sempre esercitato il forcing la CSKA; se ben ricordo, la Juventus ha segnato sul finire del primo tempo, e alla ripresa ha tanto attaccato da creare tre palle-gol, per altro tutte sbagliate (la palla del 2-0 è caduta benignamente sul piede sinistro di Anastasi, che l'ha infilata nell'angolino opposto: essa era venuta da un rimpallo fortuito su tiro sbilenco di Bettega da fuori). Certe critiche sono banali e insipienti. La Juventus è stata quasi sempre pigiata davanti a Zoff perché a tenere palla erano i bulgari: nel finale, la difesa del vantaggio è stata ansiosa e quasi spasmodica.

Il Napoli ha giocato con presunzione a Mosca ed ha puntualmente pagato. I russi sono fra i migliori del mondo, oggi come oggi: visto che ha combinato la Dinamo Kiev nella Coppa delle Coppe UEFA? Ha sistemato 1-0 il Bayern a Monaco e ha raddoppiato a Kiev. Il Bayern è logoro e, quindi, non regge al suo stesso prestigio (come un tempo il Real Madrid, il Milan, l'Inter e l'Ajax): però è sintomatico il fatto che la miglior finale europea della stagione scorsa sia stata giocata dai sovietici di Kiev: rispetto la finale di Basilea fra Dinamo e Ferencvaros, quella di Coppa Campioni giocata a Colombes è apparsa poco meno che penosa: il Bayern è stato schiacciato dal Leeds ed ha vinto in contropiede, all'italiana: tanto che il suo fessissimo allenatore ha poi voluto precisare che i reprobi italiani si tengono sempre in difesa di proposito, mentre i suoi, povere anime, si sono difesi perché era il Leeds ad attaccare. Che è un modo di vedere il calcio senza omaggio alcuno alla logica.

Il Napoli ha fatto la figura del piffero, a Mosca: ha preso due gol e sull'1-2 si è buttato avanti secondo lo spirito aggressivo del « Lione » Vinicio: non ha saputo difendere la sconfitta, così da limitare i danni: si è gettato alla riscossa in modo così dissennato da prenderne altri due, che hanno significato l'esclusione immediata dalla Coppa UEFA. Che poi fosse scarso il gioco fornito dai napoletani si è veduto anche al ritorno: e ancora più, suppongo, nella prima di campionato, che li ha visti saltabeccare a vuoto contro una matricola del torneo.

2) Pecci ha subito un infortunio molto sgradevole: gli servirà per l'avvenire. Nel calcio come in tutte le cose della vita, è già imprudente parlare dopo.

3) I tre napoletani che ella mi cita non sono di classe internazionale: forse il solo La Palma ha il tono del grosso giocatore **« in fieri »**: gli altri due sono bravini, non molto di più: servono parecchio nella loro squadra, quali assidui gregari di Juliano: presi a sè, non vanno oltre la modestia tecnica.

4) Grazie che mi conforta nel mio giudizio su Riva: non appena l'ho conosciuto bene, ho scritto che in Italia non era mai nato: e infatti vedi il suo record in Nazionale.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: non siate precipitosi e non prendete serie decisioni senza aver prima consultato una persona di fiducia. Attenti mercoledì. SENTIMENTO: siate sinceri fino in fondo e non dimenticate che è la regola più importante per mantenere buoni rapporti. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: non sempre le ciambelle escono con i buchi. Questa volta la vostra buona stella non vi sarà di grande aiuto e sarete costretti a correre ai ripari. SENTIMENTO: buona settimana. Attenti giovedì a non urtare troppo la sua suscettibilità. SALUTE: raffreddore in vista.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: vi sentirete più che mai in forma e sarete particolarmente brillanti a livello creativo. Attenti a non spendere troppi soldi. SENTIMENTO: passare qualche serata tranquilla in famiglia non è poi la fine. Forse vi aiuterà a rivalutare una certa situazione. SALUTE: attenti ai colpi di freddo.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: vi verrà fatta una proposta interessante: non dite subito di sì. Attenti venerdì e sabato i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: chi ha stabilito che la prima mossa la debba necessariamente fare l'uomo? Provate a capovolgere le parti e forse avrete più successo. SALUTE: in netto miglioramento.

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: siate meno egoisti e fate partecipi anche gli altri e cercate di concedere qualche cosa anche agli altri. Attenti all'influenza negativa di un appartenente al segno del Sagittario. SALUTE: insonnia.

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: se vi applicaste con maggiore costanza riuscireste forse a risolvere il vostro problema. Una notizia piuttosto preoccupante turberà il vostro fine settimana. SENTIMENTO: qualche volta esagerate stancate la persona amata per le troppe attenzioni che avete nei suoi confronti. SALUTE: buona.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: avete chiarito una cosa che vi stava molto a cuore per una questione di principio. Cercate ora di rimettervi al lavoro con calma e serenità. SENTIMENTO: tutto procede per il meglio e la settimana si prospetta decisamente positiva. Attenti agli Scorpioni. SALUTE: raffreddori in vista.

SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: ritornare tra vecchi amici vi farà rinascere e sarete seriamente tentati di ritornare sulle decisioni prese. Tutto è possibile, anche questo. SENTIMENTO: dovrete concedere qualcosa anche voi, non potete solamente pretendere. SALUTE: in netta ripresa.

SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: attenti i nati nella prima decade: le prospettive non sono delle più rosee. Con un po' di astuzia si può uscirne con signorilità. SENTIMENTO: avete un asso nella manica: usatelo. SALUTE: Buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: non è il momento migliore per chiedere un aumento di stipendio: fatelo solamente dopo aver saggiato bene il terreno. SENTIMENTO: buono l'inizio di settimana, fino a mercoledì. Attenti da giovedì in poi: ci sarà un po' di nervosismo. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: vi renderete finalmente conto che il vostro pessimismo era del tutto ingiustificato e questo vi darà nuova carica e, soprattutto, idee nuove. SENTIMENTO: non abbiate fretta con una Bilancia, potreste aumentare le sue indecisioni: cercate solamente di dimostrare la vostra sicurezza. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: non fate la guerra ai fantasmi. Lasciate le cose come stanno e cercate di fare qualche cosa di furbo. SENTIMENTO: siete dalla parte del torto e non ve ne rendete conto: è anacronistico voler differenziare, sul piano dei diritti i dei sessi. SALUTE: raffreddore in vista.

Dopo la statistica DOXA della scorsa settimana che ha tracciato « la mappa del tifo », facciamo stavolta i conti in tasca allo sportivo italiano mettendo il calcio sullo stesso piano dei generi di prima necessità. Il risultato è incredibile: tra tutti gli aumenti fatti registrare dal 1965 ad oggi, il primato spetta al costo di un gol: più 233%, seguito dalle scarpe di cuoio (più 176,9%), dall'olio d'oliva (più 125,2%) e dalle camicie (più 110%)

IL CARO-GOL

(ogni rete di serie A costa 47 milioni)

E intanto — a convalida della nostra inchiesta — la prima giornata di campionato ha registrato soltanto 9 reti (quasi un record negativo), mentre sono aumentati incassi e spettatori. In altri termini, mai come ora, il pallone é stato così prezioso

a cura di **Orio Bartoli**

Questo non è un «divertissment» come dicono gli inglesi. Accostare i prezzi di alcuni generi di prima necessità come quelli del pane, della pasta, olio, zucchero, stoffa per abiti da uomo, scarpe di cuoio, con il « prezzo » di un gol, può sembrare una parodia. Addirittura uno scherzo.

Ogni cosa al suo posto. Gli « addetti ai lavori » della statistica nazionale, gli specialisti della materia, potrebbero anche inorridire. E dal loro punto di vista il fatto sarebbe più che comprensibile. Ma dovrebbero inorridire, e forse ancora più di loro, « gli addetti ai lavori » del calcio. Ossia i padroni del vapore, gli uomini che « contano », da Franchi a Carraro, da Onesti, a Boniperti, a Fraizzoli a Lenzini nel constatare qual è stato il rincaro del gol rispetto a tutte le pur rincaratissime altre materie primarie per la nostra esistenza.

La molla di questa nostra indagine è dovuta al puro e semplice fatto che le verità più incontrovertibili, vengono dai numeri. E' studiando la verità dei numeri, cercando di capirne il significato, le indicazioni, il valore, che si possono prevenire o « curare » determinati mali. Nel nostro caso « curare » determinate aberrazioni di una legge naturale (quella dell'inflazione) che ha colpito tutto e tutti, che nel calcio proprio in questo popolarissimo sport, sta assumendo dimensioni che vanno ben al di là di ogni logica, di ogni paragone, di ogni confronto. L'inflazione del caro-gol è così macro-

L'aumento anno per anno

STAGIONE	INCASSI	GOL	QUOTA-GOL
1965/66	9.420.172.450	668	14.102.054
1966/67	9.295.919.920	613	15.164.632
1967/68	8.993.607.420	504	17.844.459
1968/69	10.632.299.040	497	21.392.955
1969/70	11.814.941.470	464	25.463.235
1970/71	12.942.832.600	505	25.629.370
1971/72	13.914.877.804	483	28.809.269
1972/73	16.738.949.170	499	37.280.510
1973/74	20.899.720.350	497	40.051.750
1974/75	21.811.971.150	468	46.946.901

IL CARO-GOL

scopica che potrebbe un domani essere la causa prima di un « disastro » generale del quale già si intravedono chiari segni premonitori.

Negli ultimi 10 anni infatti l'inflazione del « caro-gol » ha fatto registrare indici spaventosi. Per dare un' idea di quanto abnorme, assurdo, illogico, irrazionale sia questo indice, siamo andati in quella che gli statistici definiscono una delle poche città campione (campione appunto perchè i suoi prezzi maggiormente si avvicinano ai prezzi medi dell'intero Paese) e ci siamo fatti fornire i prezzi medi annuali di alcuni prodotti essenziali per la vita di una famiglia. Abbiamo escluso, preziosi, automobili (anche se oggi l'auto è un mezzo spesso indispensabile per la produzione del reddito), motoscafi, alberghi, eccetera. Siamo andati a cercare i prezzi del pane, della pasta, dello zucchero, olio di oliva, carne, formaggio, caffè, nel ramo alimentare; stoffa per abiti e camicie, scarpe, nel ramo dell'abbigliamento. E siamo andati a cercare quell' indice generale nazionale dei prezzi al consumo che i tecnici definiscono *« costo della vita »*.

Che cosa ne è venuto fuori? A parte troverete la variazione dei prezzi, anno per anno, registratisi nell'ultimo decennio. E troverete anche la variazione in percentuale riferita all'anno 1965 (abbiamo preso, come usano gli specialisti, indice 100 proprio per il 1965, anno di inizio della nostra indagine) e riportata per gli anni 1968, 1971, 1974. *In fondo a questa tabella infine, abbiamo aggiunto la voce che interessa solo a noi uomini di sport, in particolare appassionati di calcio: il gol, per l'appunto. E il suo costo.*

Così vedrete che nel 1965 il pane costava 132 lire e nel 1974 230 il chilogrammo. Che il prezzo di un chilogrammo di pasta è passato da lire 250 a lire 350; che un chilogrammo di car-

Percentuali a confronto

Numeri indice dei prezzi al consumo di alcuni generi di prima necessità, dell'indice generale nazionale del costo della vita e del prezzo per ciascun gol segnato in serie A (base: 1965 = 100)

GENERE	1965	1968	1971	1974
PANE	100	100	113,6	174,2
CARNE 1. QUALITA'	100	105,6	115,4	161,5
OLIO OLIVA	100	95,1	90,9	225,2
PARMIGIANO	100	106,2	142,8	169
LATTE	100	100	123,8	200
ZUCCHERO	100	95,7	101,6	146,5
CAFFE' USO FAMIGLIA	100	102,5	102,5	160,6
PASTA	100	104	108	140
PROSCIUTTO DI PARMA	100	106,1	135,7	201,2
TESSUTO ABITO	100	102,6	122,1	136,1
CAMICIA UOMO TERRITAL	100	101,9	104	210,3
SCARPE UOMO CUOIO	100	100	113,2	276,9
INDICE GENERALE	**100**	**107,3**	**119,3**	**163**
GOL SERIE A	100	151,7	204,3	333

Costa più un gol di una Rolls Royce

Calcio e generi di prima necessità a confronto. O meglio, i prezzi e gli aumenti fatti registrare a partire dal 1965 tradotti in percentuali e in immagini fotografiche, le maniere (forse) più efficaci per chiarire il concetto del « caro-gol ».

Per ogni pallone che entra in rete, dunque, la statistica fissa il prezzo in 47 milioni (totale spettatori rapportato ai 468 gol realizzati), con un aumento del 233 per cento rispetto a dieci anni fa. Vale a dire, quindi, che una sfera di cuoio che ruzzola alle spalle di un portiere di serie A, viene valutata più di quella Rolls Royce Camargue (prezzo attorno ai 45 milioni di lire) che finora — prima, cioè, della nostra inchiesta — rappresentava uno degli esempi più lampanti del « caro-prezzi ». Soltanto installando l'impianto di aria condizionata (costo due milioni), gol e Rolls vanno a braccetto.

Prezzi medi al consumo di alcuni generi di prima necessità rilevati in una città campione e prezzo medio di un gol di serie A, rigori e autoreti compresi

GENERI	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974
Pane	132	132	132	132	130	150	150	150	180	230
Carne 1.a qual.	2600	2600	2746	1746	2773	2906	3000	3283	3283	4200
Olio oliva 1.a	939	893	836	836	846	854	854	921	1131	2115
Parmigiano	2114	2209	2245	2245	2190	2545	3018	3236	3300	3572
Latte	105	105	105	105	120	130	130	130	130	210
Zucchero	256	256	245	245	252	260	260	270	270	375
Caffè uso fam.	1860	1910	1900	1900	1900	1900	1900	1920	2140	2988
Pasta	250	250	240	260	260	270	270	270	270	350
Prosciutto P.	3000	3075	3183	3183	3537	3833	4061	4266	4681	6035
Tessuto abito	8428	8428	8428	8428	8428	10142	10570	11142	11142	11700
Camicia uomo	5020	4960	4960	4960	4960	5120	5220	5220	5220	10560
Scarpe cuoio	5544	5544	5544	5544	6277	6277	6277	8611	10778	15350
Gol Serie A	**14.102.054**	**15.164.632**	**17.844.459**	**21.392.955**	**25.463.235**	**25.629.370**	**28.809.269**	**37.280.510**	**40.051.750**	**46.946.901**

ne di prima qualità è salito da 2600 lire a 4200; un chilo di zucchero da 256 a 375 lire; una camicia da 5020 lire a 10560; un paio di scarpe di cuoio da 5544 a 15350 lire. E in un altra tabella troverete che gli spettatori del campionato di serie A 1965-66 pagarono, per ciascuno dei 668 gol realizzati, 14.102.054. Che gli stessi spettatori di anno in anno, per vedere un gol, hanno sempre speso di più, ma questa spesa in più, proprio negli ultimi anni, ha avuto una spinta al rialzo veramente notevole, tant'è che nell'ultimo campionato i 7.051.981 spettatori (paganti più abbonati-gara) hanno speso, per ciascuno dei 468 gol messi a segno, rigori e autoreti compresi, ben 46.946.901.

Dette in questo modo le cose dicono e non dicono. Il linguaggio dei tecnici, che in molti casi sembra creato apposta per non far capire niente al cittadino, stavolta invece è di estremo aiuto ancorchè di estrema chiarezza. Dal 1965 al 74 il prezzo del pane è salito del 74,2 per cento, quello della carne del 61,5. Il prezzo dell'olio di oliva è salito del 125,2 per cento; quello del parmigiano del 69 per cento, quello della pasta del 40 per cento. Per poi salire al 101,2 per cento in più per il prosciutto di Parma, del 36,1 per i tessuti per abiti da uomo, del 110,3 per le camicie da uomo e a quello che potrebbe costituire il record assoluto degli aumenti, ossia il prezzo delle scarpe di cuoio cresciuto del 176,9 per cento.

Ma tutte queste cifre « impallidiscono » di fronte al caro-gol. L'aumento del prezzo di un gol di serie A, registratosi nell'ultimo decennio è stato addirittura del 233 per cento. A determinare questa cifra concorrono tre fattori: l'aumento del prezzo del biglietto di accesso allo stadio la ormai più che confermata riduzione della capacità realizzatrice delle nostre squadre la diversa distribuzione degli spettatori tra i vari ordini di posti. Il prezzo medio del biglietto di accesso agli stadi è salito dalle 1255 del campionato 1965-66, alle 3260 lire del campionato 1974-75 (e tutto lascia credere che anche per la stagione prossima ci sarà da registrare un ulteriore incremento). L'incremento percentuale è stato del 159,76.

Nel 1965-66 furono segnate 668 reti, ossia, considerato che quel campionato si giocava a 18 squadre, 2,18 gol per gara. Nell'ultimo campionato la media gol-gara è stata di 1,95. Il resto va attribuito alla diversa ripartizione degli spettatori tra i vari ordini di posti. C'è sempre più richiesta dei posti migliori. Quali che siano, comunque, le componenti di questo « caro-gol », ha poca importanza. Resta il fatto che gli sportivi italiani, per vedere un gol, devono pagare una cifra superiore del 233 per cento. A quella che pagavano 10 anni fa.

Visto in questa prospettiva, quindi, il confronto tra i prezzi di alcuni tra i principali generi che contribuiscono a calcolare il cosiddetto costo della vita e il costo di un gol non è un « divertissment ». Se non altro perchè il calcio, tra attività dirette e collaterali (trasporti, turismo, eccetera) è ormai una delle principali « industrie » del Paese.

Orio Bartoli

IL LINGUAGGIO DEI NUMERI

Carrellata sulle curiosità e statistiche dei campionati di serie A, girone unico di 16 squadre, utili per completare il nostro discorso sul caro-gol. Una serie di record da battere e di quelli da... evitare; la classifica degli arbitri: quella di tutti i tempi e quella dei fischietti che vedremo ancora sui campi di gioco; le presenze dei giocatori; la graduatoria assoluta dei cannonieri e la speciale graduatoria degli uomini gol stabilita in base al rapporto reti segnate diviso per gettoni di presenza. Un po' di tutto insomma sulla storia di questo campionato di serie A, il più seguito dagli appassionati di calcio, il più importante e forse anche il più polemico

Il pallone in controluce

Peppino Meazza e Gabetto detengono — a mezzadria — il record per i gol segnati in una partita con 5. Il primo li ottenne nel '37-'38 ed il secondo lo imitò due anni più tardi. Gigi Riva, da parte sua, è stato il maggior artefice del primato che il Cagliari detiene per il miglior quoziente reti conseguito nel '69-'70

I RECORD DA BATTERE

- **Massimo dei gol realizzati:** 732 (media gol gara 3,092) realizzato nel lontano 1942-43;
- **Massimo dei gol segnati in una sola giornata:** 40 stabilito nel 34-35 undicesimo turno di gare;
- **Massimo dei gol segnati da una squadra:** 75 stabilito dalla Juventus nel 1942-43;
- **Massimo dei gol realizzati da una squadra sul proprio terreno di gioco:** 51 stabilito dalla Juventus nel 1942-43;
- **Massimo dei gol realizzati da una squadra sui campi esterni:** 31 stabilito dal Torino nella stagione 1942-43;
- **Minor numero dei gol subiti nelle gare interne:** 2 Stabilito dal Milan nel campionato 1968-69;
- **Minor numero di gol subiti in trasferta:** 7 stabilito dal Cagliari nel campionato 1969-70;
- **Miglior quoziente reti:** 3,81 realizzato dal Cagliari nella stagione 1969-70;
- **Massimo dei punti conquistati in trasferta:** 184 stabilito nel 1969-70;
- **Massimo dei punti conquistati in trasferta in una sola giornata:** 11 realizzato alla settima giornata del 1935-36, alla ventunesima del 1939-40 e alla dodicesima del 1969-70;
- **Massimo delle vittorie in trasferta:** 5 realizzate nella settima giornata del 1934-35 e nella dodicesima del 1969-70;
- **Maggior numero di partite vinte:** 20 realizzato dall'Ambrosiana nel 1939-40 e dal Torino nel 1942-43;
- **Maggior numero di successi consecutivi realizzati sui campi esterni:** 5 realizzato dal Genoa nel 1937-38, dall'Ambrosiana nel 1939-40 e due volte dal Milan nel 1967-68 e 1971-72;
- **Maggior numero di vittorie iniziali consecutive:** 6 stabilito dal Livorno nel 1942-43;
- **Maggior numero di successi conseguiti sul proprio campo:** 13 stabilito dall'Ambrosiana nel 1935-36, 1937-38 e 1939-40, dal Bologna nel 1939-40 e 1940-41, dalla Juventus nel 1971-72, dal Torino nel 1971-72 e dal Milan nel 1972-73;
- **Maggior numero di successi ottenuti in trasferta:** 10 realizzato dal Torino nel 1942-43;
- **Massimo punteggio in classifica:** 46 punti realizzato dal Milan nel 1967-68 e dall'Inter nel 1970-71;
- **Massimo dei punti conquistati in trasferta:** 22 stabilito dal Torino nel 1942-43 ripetuto dal Milan e dalla Juventus rispettivamente nel 1967-68 e nel 1972-73;
- **Primato dei punti conquistati in casa:** 28 stabilito due volte di seguito dal Bologna nel 1939-40 e 1940-41 dalla Juventus e Torino nel 1971-72 e dal Milan nel campionato successivo;
- **Minimo dei punti perduti sul proprio terreno:** 2 stabilito dal Bologna nei campionati 1939-40 e 1940-41, ripetuto dalla Juventus e Torino nel 1971-72 e dal Milan nel 1972-73;
- **Minor numero di sconfitte:** 1 Fiorentina nel 1968-69;
- **Minor numero di sconfitte in trasferta:** 0 Fiorentina 1968-69;
- **Primato delle reti segnate in una sola gara dallo stesso giocatore:** 5 stabilito da Meazza alla 15esima giornata del campionato 1937-38 e ripetuto da Gabetto alla dodicesima giornata del campionato 1939-40.

E I RECORD DA EVITARE

- **Minimo di gol realizzati:** 449 nel 1972-73;
- **Minimo di reti messe a segno in una sola giornata:** 6 stabilito alla 27esima giornata del campionato 1968-69;
- **Maggior numero di reti subite:** 84 (Bari 1940-41);
- **Minor numero di reti realizzate:** 11 il Bari 1969-70;
- **Serie di partite senza successi:** 28 stabilito dal Varese nel campionato 1971-72;
- **Massimo dei punti perduti in casa:** 24 (Varese 1971-72);
- **Maggior numero di sconfitte interne:** 9 (Varese 1971-72);
- **Maggior numero di sconfitte complessive:** 20 stabilito dalla Pro Vercelli nel campionato 1934-35 e dall'Alessandria nel 1936-37

IL LINGUAGGIO DEI NUMERI

ARBITRI

LO BELLO C.

GONELLA

● **Concetto Lo Bello** è il principe assoluto degli arbitri. 328 partite di serie A dirette. Un record difficilmente uguagliabile.

● Il più « gettonato » degli arbitri in attività di servizio è il torinese **Gonellla:** 129 presenze.

● Nella graduatoria assoluta delle presenze **Gonella** si inserisce al 19. posto.

PRESENZE

DI SEMPRE		DI OGGI	
Lo Bello C.	**328**	Gonella	**129**
Jonni	**263**	Gussoni	**67**
Orlandini	**235**	Lattanzi R.	**65**
Rigato	**207**	Michelotti	**65**
Francescon	**197**	Barbaresco	**53**
Angonese	**181**	Panzino F.	**46**
Pieri	**181**	Serafino	**45**
Bernardi	**179**	Menegali	**37**
De Marchi	**176**	Gialluisi	**35**
Liverani	**169**	Ciacci	**34**
Sbardella	**167**	Casarin	**31**
Campanati	**166**	Mascali	**27**
Marchesi	**163**	Lazzaroni	**25**
Agnolin G.	**155**	Reggiani	**21**
Belli	**150**	Trinchieri	**19**
Bonetto	**146**	Agnolin L.	**18**
Marchetti	**144**	Menicucci	**18**
Righi	**140**	Levrero	**13**
Gonella	**129**	Prati	**13**
Monti	**123**	Lattanzi V.	**8**

GIOCATORI

PRESENZE

DI SEMPRE		DI OGGI	
Piola	**566**	Altafini	**449**
Ferraris 2.	**504**	Rivera	**443**
Cervato	**466**	Burgnich	**440**
Amadei	**457**	Facchetti	**403**
Altafini	**449**	Albertosi	**392**
Boniperti	**444**	Vieri Lido	**388**
Rivera	**443**	De Sisti	**372**
Burgnich	**440**	Mazzola	**365**
Janich	**425**	Domenghini	**332**
Mari	**425**	Zoff	**330**
Annovazzi	**420**	Nenè	**326**
Reguzzoni	**418**	Maraschi	**314**
Maldini	**412**	Cera	**300**
Blason	**410**	Morini F.	**296**
Cascia	**408**	Frustalupi	**291**
Facchetti	**403**	Juliano	**287**
Fogli	**403**	Anquiletti	**286**
Salvadore	**403**	Boninsegna	**282**
Hamrin	**400**	Fossati	**281**
Armano	**400**	Brizi	**277**

MARCATORI

DI SEMPRE		DI OGGI	
Piola	**290**	Altafini	**214**
Nordahl	**225**	Riva	**149**
Meazza	**218**	Boninsegna	**132**
Altafini	**214**	Rivera	**116**
Hamrin	**190**	Mazzola	**113**
Amadei	**190**	Savoldi G.	**103**
Gabetto	**188**	Prati	**94**
Boniperti	**177**	Domenghini	**89**
Bassetto	**158**	Anastasi	**87**
Reguzzoni	**157**	Maraschi	**87**
Vinicio	**155**	Clerici	**86**
Nyers	**153**	Chinaglia	**69**
Riva	**149**	Chiarugi	**63**
Sivori	**146**	Facchetti	**55**
Lorenzi	**142**	Zigoni	**55**

● **Si è tenuto** conto soltanto dei gol realizzati nei campionati di serie A a girone unico.

● Nella graduatoria dei primi 15 giocatori di tutti i tempi figurano solo due atleti ancora in attività di servizio: **José Altafini** e **Luigi Riva. Boninsegna,** con i suoi 132 gol si inserirebbe soltanto al 21. posto dopo « testina d'oro » **Ettore Puricelli** (135).

● **Riva, Prati, Altafini, Boninsegna.** Ecco i 4 moschettieri del gol per il prossimo campionato.

PIOLA

ALTAFINI

QUOZIENTE

● Abbiamo redatta una particolare graduatoria dei cannonieri: gol realizzati diviso per il numero delle gare disputate in serie A. Una specie di « Classifica Chevron » assoluta.

● **Riva** è il migliore (quoziente 0,544). Lo seguono, nell'ordine, **Prati, Altafini, Boninsegna.** Nella storia di tutti i campionati di serie A a girone unico c'è però un giocatore che ha fatto ancora meglio di **Riva.** Si tratta di **Peppino Meazza.** 218 reti in 381 partite. Quoziente 0,572. **Silvio Piola,** il giocatore che sta al vertice della graduatoria marcatori di tutti i tempi (ovviamente sempre riferita ai campionati di seria A a girone unico) si piazzerebbe al terzo posto dietro **Meazza** e **Riva. Piola** infatti, nelle 566 gare disputate in serie A, ha realizzato 290 gol. Il suo quoziente gol-gara è 0,512.

● Ecco comunque come sono classificati in questa speciale graduatoria i primi 15 marcatori della serie A ancora in attività di servizio.

GIOCATORE	GOL	PRES.	QUOZ.
Riva	149	274	**0.544**
Prati	94	195	**0.487**
Altafini	214	449	**0.477**
Boninsegna	132	282	**0.468**
Anastasi	87	218	**0.399**
Savoldi G.	103	258	**0.399**
Chinaglia	69	182	**0.379**
Clerici	86	272	**0.316**
Mazzola	113	365	**0.309**
Chiarugi	63	220	**0.286**
Zigoni	55	195	**0.282**
Maraschi	87	314	**0.277**
Domenghini	89	332	**0.268**
Rivera	116	443	**0.262**
Facchetti	55	403	**0.136**

Servizio realizzato da **Orio Bartoli**

Bepi Moro & Bruno Slawitz

La «sciagura» e il poeta

di **Vincenzo La Mole**

E oggi abbiamo **Bepi Moro** e **Bruno Slawitz,** due dissimili oppure eguali, a seconda di come si vede il mondo. Gli Anni Cinquanta precipitavano e molte erano le stranezze concepite e realizzate, in un'ansia di pace che veniva dalla recente guerra, dal bisogno di rifare tutto ex novo, di ricchezze spropositate, che giungevano sui nostri schermi attraverso la grande **Merica.** Moro, Sentimenti IV, Casari, Viola, Costagliola, Ghezzi, Bugatti, mentre si formava un giornalista sportivo affatto originale, preparato sui classici e sui testi di Oxford, come dire universale, e cioè il pavese e ambrosiano **Brera.**

Eravamo tutti portieri. Forse la gioia di volare tra i pali succedeva ai tonitruanti spaventi della guerra: tutti portieri oppure centravanti. Il ruolo di portiere è unico ed anche pazzesco. Portiere uguale trapezista, saltimbanco, fantasista: indossa quella maglia nera su calzoncini scuri e diventa un eroe.

Berlino era ancora una città scheletro. Il Torino era caduto a Superga e scomparso da pochi mesi. Era un mese triste, il novembre: mese dei morti. Proprio così fratelli miei, 30 novembre 1949, e andiamo a farci raccontare questo lontano episodio da Carlo Parola il continentale, quello della rovesciata.

Ed a Wembley scese la nebbia...

Oggi Parola allena la Juventus; allora giocava nella Juventus, come Bertuccelli, Piccinini, Boniperti, Martino. Era una Juventus irreale a paragonarla alla squadra ardente ma operaia di oggi che ritiene di avere in Capello il suo uomo insostituibile. Piccinini era un mediano dallo stile aquilino, non marcava nessuno, ma si faceva marcare e faceva segnare grandi gol. Il nasuto Bertuccelli era un terzino veloce come il vento. Boniperti aveva una grazia incredibile che nascondeva un animo cinico nella pugna. Martino giocava con due scarpette leggerissime e tramutava ogni passaggio in un capolavoro.

Sentimenti IV, uno dei tanti grandi portieri coetanei di Bepi Moro negli Anni Cinquanta

Novembre '49. Finisce un altro mese di un anno storto e gramo, ruggente di dolore. La nostra Nazionale schiera: **Moro, Bertuccelli, Giovannini, Annovazzi, Parola, Piccinini, Boniperti, Lorenzi, Amadei, Martino e Carapellese.** E' quanto di meglio possiamo architettare contro la grande Inghilterra di **Mortensen** e **Wright,** di **Finney** e **Ramsey,** tenuto conto delle obiettive difficoltà del nostro campionato che ha perduto la sua squadra più grande. Perdurava inoltre l'eco dello 0-4 che una similare formazione britannica, con il gigante **Swift** in porta, aveva rifilato proprio a quel grande Torino. Inutile nascondere che la voglia degli azzurri era di battersi, nel tempio inglese di Wembley, anche per onorare la memoria di quei compagni.

« Sissignore, queste cose c'erano nel nostro cuore. Volevamo vincere, volevamo dimostrare agli inglesi che il calcio italiano, quella volta, aveva conosciuto la così detta giornata balorda » comincia con la sua voce rauca Parola, che è invecchiato ma intrepido, ha un naso bitorzoluto e non è più lo spettacoloso atleta di quella stagione lontana.

« Vedi, quel giorno — prosegue — **io e Moro giocammo una partita grandiosa. Lui specialmente che, quando abbassava la saracinesca, non c'era verso di batterlo. Ci attaccarono da tutte le parti come carri armati, abbiamo pulito tutto, io e lui, lui volava di qua io respingevo in rovesciata, dieci rovesciate, trenta rovesciate, trenta parate di Moro... Vuoi sapere che portiere fu? Era strambo,era burlone: un carattere come ce l'ha José Altafini, sempre cuore contento. Quando tirava fuori le unghie era il più grande. Ne ho visti giocare tanti, di portieri, ma Moro è indimenticabile per la sua classe. In porta è stato senza meno il più grande di tutti, per lo stile, per la presa, per la elasticità. Ma ti stavo dicendo di quel pomeriggio. Tutto filava bene, zero a zero per 65', poi improvvisamente calò la nebbia. Una nebbia fitta, non ci vedevamo quasi più, fummo fregati, loro si papparono**

La «sciagura» e il poeta

il pallone e riuscirono a passare due volte... Peccato... ».

Presto Eisenhower sarà il nuovo presidente degli Stati Uniti; in Egitto nascerà la Repubblica e spunterà la stella di Nasser; il Congo si agita nell'Africa nera perché vuole la libertà. Cambia il vecchio mondo. Si può dire che nel calcio sopravvivono vecchi idoli. I portieri ad esempio. Il celeberrimo **Zamora** ha smesso da poco; e così **Planicka**. Gioca ancora **Swift**, che giocherà fino a 40 anni. Il portiere francese più famoso è **Da Rui**, detto l'uomo che vola. Anche la parata più semplice diventa per lui un salto mortale. Lo aveva esperimentato proprio **Parola** due anni prima. Lui, abituato a giocare con **Sentimenti IV** alle sue spalle, che sentiva perfino respirare, passò un pallone indietro al volo al suo portiere, ma **Da Rui** stava dalla parte opposta e fu gol.

Ghezzi era perfetto? Lui diceva di sì

10 maggio 1947, stadio di Glasgow, Hampden Park. Selezionatore del Resto dell'Europa è l'austriaco **Karl Rappan**: nonostante **Parola, Gren, Nordhal, Praest**, il « Resto » becca sei a uno. In porta tra gli inglesi **Swift.**

Ma quali doti deve avere un portiere? Basta il miracolismo esibizionista per essere grandi? Oppure ci vuole classe semplice e lineare?

Dipende.

Il destino del portiere è strambo, tra i pali si subiscono gli strali della sorte. I portieri sono grossi presuntuosi e pretestuosi, basta pensare a **Ghezzi** e **Zoff**, ad esempio. **Ghezzi** asseriva di essere perfetto e che soltanto un errore avversario poteva batterlo. Di fatto, usciva da sciagurato, con un coraggio da suicida. Era bello ed elegante più di **Griffanti**, che era stato il primo portiere del quale si era invaghito quello scrivano musicale, quel giornalista istruito ed ironico che fu **Bruno Slawitz**, ex direttore del Guerino.

E che dire poi di Sentimenti IV?

L'Italia ha avuto sempre grandi portieri. Basta citare **Ceresoli, Masetti, Olivieri**, che secondo qualcuno è il più grande di tutti, **Sentimenti IV, Moro**. Secondo noi, fino agli Anni Cinquanta il portiere, pur recitando a soggetto, ebbe più talento. Il calcio difensivistico che dal Sessanta in poi cominciò ad imperversare, doveva ridurre alquanto la percentuale di follia ma anche di magia di questo ruolo. I portieri di oggi somigliano a bravi ragionieri rispetto a quelli di quegli anni memorabili.

Ad esempio, **Sentimenti IV.** Era agile e forte, aveva una presa a tenaglia. Lo rovinò sul piano internazionale quel chiacchierone tempestoso di **Nicolò Carosio** il giorno dell'1-5 di Vienna, ancora di novembre, nel '47. Si fa presto ad appiccicare ad uno un'etichetta. L'etichetta che i tiri di **Ocwirk** e **Brinek** e **Stojaspal** fossero parabili e che **Sentimenti** non ci vedesse da lontano. Le visite mediche alle quali fu sottoposto dalla sua società in varie occasioni dimostrarono che era una storiella per minorenni, ma ormai era fatta. Il dilettantismo predominava a livello tecnico. I nostri allenatori modesti ed orecchianti.

Chi può dire, del resto, qual'è la verità nel calcio?

Portieri meno dotati di **Sentimenti** in assoluto, giocarono in Nazionale senza crearsi problemi e con grosso rendimento. Quello che è stato forse il nostro più forte portiere da campionato non riuscì invece a farsi valere con la maglia azzurra. Vi giocò, invece, **Casari**, dell'Atalanta e del Napoli, un'altra saracinesca; con pugni enormi che sbriciolavano le traiettorie.

Moro, che aveva partecipato all'ingloriosa spedizione via mare in Brasile, ricomparve contro la **Svizzera** a Lugano. Era il 25 novembre 1951, 1 a 1 arbitro **Ling. Boniperti** centravanti, **Silvestri** e **Bonomi** terzini; blocco Milan Juventus. Non erano giornate radiose per la nostra Nazionale

Josè Garcia, Axel Pilmark e Ivan Jensen costituivano, negli Anni Cinquanta il trio straniero del Bologna. A Lucca, quando Moro giocava con la maglia rossonera, l'uruguagio rossoblù segnò un rigore che fece schiattare di rabbia il portiere avversario

che, più di un gioco corale, esprimeva eccellenti individualità ed un calcio settoriale, con difensori di qua e attaccanti di là, niente smarcamenti e un feroce individualismo. La nostra scuola — difesa e contropiede — si cimentava in campionato sull'esempio dei fuoriclasse stranieri, che facevano tutto loro e si trascinavano dietro gli altri. Così era il **Milan** che travolgeva tutto quando **Gren, Nordhal** e **Liedholm** ne avevano voglia. Altrimenti rischiava la brutta figura.

Con Slawitz il calcio conosce la poesia

Bepi Moro giocava nella Sampdoria ed era già l'idolo di **Bruno Slawitz,** un giornalista di uno stile assortito, in cui confluivano le sette note. La sua partita di calcio era un racconto divertente, con giochi di parole anche ad effetto. Il **Guerino** era affidato alla penna « umana » di **Emilio Colombo** ed alle disegnate satiriche di **Carlin.**

Slawitz firmava con **Don Ciccio** e scriveva così: « **Quando si dice la fretta! Non aveva fatto a tempo, il sagace arbitro Moretti (oh com'è stato lesto, da buon genovese, ad acchiappare il soldino al volo!), a sguinzagliare bianconeri e viola, che già Gabetto aveva lasciato partire uno dei suoi tiri ultima edizione già sfoggiati la domenica prima contro il Torino** ».

E' una cronaca antica e remota, riguarda il **Gabetto** juventino, erede di **Farfallino Borel.**

Ma seguiteci: « **Il Torino aveva in porta Olivieri; ed Olivieri, che è il portiere della Nazionale, si era arrangiato a fermare quel difficile bolide. La Fiorentina ha invece Griffanti. E Griffanti, per quanto ricciuto come Olivieri, è biondo e giovane. Gioventù e capelli d'oro sono una bella cosa ma non sono ancora sufficienti per fermare i palloni stregati di Cappello. Per cui il pallone gabettiano, sfuggendo alla presa di Griffanti, sghiava (ma sì diciamolo in gergo) a sinistra ed a sinistra c'era Bellini di professione stoccatore inesorabile... insomma avete capito: uno a zero per la Juventus al trentesimo secondo di gioco** ».

Quel Guerino, in cui scriveva don Ciccio che cominciava ad invaghirsi di tutti i portieri italiani, si stampava a Torino, Galleria San Federico. Fu sempre dura vivere giornalisticamente, a Torino, e lo era specialmente in

A sinistra una foto storica: è Italia-Inghilterra giocata a Firenze il 18 maggio 1952. Per Silvio Piola (secondo da sinistra) l'addio alla maglia azzurra. Dopo quell'incontro, Moro giocherà altre tre partite in Nazionale

Sopra un'immagine classica del calcio: la famosa rovesciata di Carlo Parola che fu compagno di squadra di Moro quando l'Italia perse 2-0 a Wembley. A sinistra Cappello e Cervellati, assi riconosciuti del calcio italiano degli Anni Cinquanta, furono compagni di Moro ai « mondiali » in Brasile

quel periodo in cui regnava la Stampa. Il rosco **Slawitz** soffriva e sognava, e si consolava con la giovinezza.

Noi conoscemmo **Slawitz** ormai anziano, direttore inamovibile. Alternava le cronache teatrali e musicali agli articoli di calcio che realizzava con vulcanica velocità. La sua macchina da scrivere era un mulinello di immagini; i suoi articoli nascevano belli, eleganti, spettacolosi come le parate di **Bepi Moro.**

« Sì, proprio Moro è il portiere che mi ha impressionato di più — ci disse una volta a Palermo. Era al seguito della cara Inter — **Era stata una dura battaglia ».**

« Moro però non si sa amministrare e sciupa il suo eccezionale talento ». Era vero.

Era un poco più matto di tutti gli altri portieri italiani povero grande **Bepi!** Oltre a **Bruno Slawitz**, che molti giornalisti contemporanei dovrebbero sforzarsi di leggere per capire come le cronache di calcio furono una volta assai meno tecniche ma alquanto più informate e valide, ce ne ha parlato in modo vivido quell'umile personaggio che è il massaggiatore **Aurelio Comino.** Grande, buono, con le sue mani d'oro massaggiò anche **Moro** in tante occasioni, gli tenne compagnia, lo risollevò. Gli abbiamo chiesto di ricordarlo.

« In venticinque anni che faccio il massaggiatore, è stato il più grande portiere che abbia veduto. Tanti, tanti gli episodi che ricordo. Quella volta contro il Como che gli scappò il berretto mentre arrivava un violento tiro e parò l'uno e l'altro. E a Palermo con Fani allenatore, che aveva la febbre altissima, stava appoggiato al palo, su un pallone diretto all'altro palo si distese in volo mettendolo in angolo e salvò la partita. Un'altra volta al Flaminio, contro la Lazio, si lottava per la salvezza. Nella Lazio giocava il turco Sukru; ci diedero un rigore contro. 'Tè turco a me non segni', gli gridò Bepi. Quello prese una incredibile rincorsa e sparò il tiro. Finì nella piscina che stava dietro le gradinate. Eh guardi, forse era un mezzo contrabbandiere... ma non so se proprio è vero che si vendesse le partite... Aveva un cuore di zucchero. Eravamo a Milano un dicembre, faceva un freddo bestiale, alla stazione ci imbattemmo negli emigranti, ce n'era uno peggio conciato degli altri, Moro si tolse il soprabito e glielo diede. Poi cercò nelle tasche, cavò diecimila lire di quei tempi e gliele diede. Si è bevuto tutto il cognac della borraccia poi per tenersi caldo... Era fatto così... ».

Sprecava. Cambiava un'automobile ogni tre giorni, si spese tutti i guadagni, si impoverì mostruosamente.

Carlo Parola lo incontrò a Torino nel 1973 in occasione di **Italia-Inghilterra.**

« Aveva una cicatrice nel collo. Mi disse che era stato operato di cancro. Era tutto bianco. Mi guardò negli occhi ed aggiunse: guardami per l'ultima volta, tra sei mesi vado nella tomba ».

Povero grande **Bepi Moro** di quella stagione in cui i portieri volavano ed i giornalisti passavano dalle note di Chopin ai voli dei portieri. Anche **Bruno Slawitz** appartiene alla leggenda del calcio.

Vincenzo La Mole

La formazione della Juventus '51-'52: il secondo da sinistra, accosciato, è Giampiero Boniperti che giocherà centravanti — con Moro in porta — contro la Nazionale Svizzera a Lugano, partita finita 1-1

la musica

ROMANS
Quando una donna...
POLARIS/LP 715

Questo complesso è da molto tempo sulla breccia. Dopo i successi « Voglia di mare » e « Il mattino dell'amore », che li hanno fatti conoscere al grande pubblico, si sono sempre mantenuti su un buon livello di vendite, sostenuti in special modo dai giovanissimi, ai quali le loro canzoni romanticissime e traboccanti, a volte forse un po' troppo, di amori disillusi e finiti o nati improvvisamente, si rivolgono. Uno dei punti di forza del complesso è il cantante, la cui voce melodiosa e calda contribuisce non poco al successo dei motivi presentati.

CASTELLINA-PASI
Vol. 10
EDIG/LP ZSKE55375

Nel filone della musica folkloristica ballabile, questo complesso ha un posto di tutto rilievo. Castellina-Pasi è arrivato al suo decimo album e comincia a raccogliere i frutti così di tanti anni di lavoro, di elaborazioni di arie da ballo « liscio ». In questo microsolco troviamo moltissimi pezzi piacevoli, tutti da danzare all'aria aperta o in una balera, con allegria e senza pensieri. Fra i vari valzer, polke e tanghi, spiccano sugli altri « La vedova allegra », tratto dall'omonima operetta di Lehar, e « Caro tango », dello stesso Castellina, autore di gran parte delle musiche eseguite dagli otto romagnoli.

GIULIETTA SACCO
Manname 'e cunfiette
ZEUS/BE 0067

Questa giovane cantante di Maddaloni ha destato l'interesse dei critici per la sua voce, dalle bellissime screziature drammatiche e una naturale tensione emotiva: una voce « antica » insomma, intensa e vibrante. Questa specie di corrispondente maschile di Mario Merola, quindi napoletanissima, dopo aver superato la naturale gavetta, si presenta con questo LP tutto di colore partenopeo, al giudizio del pubblico, che lei dice « amico, ma anche spietato nemico ». Fra i brani noti troviamo « Maruzzella » del redivivo Renato Carosone, ma anche quelli meno famosi sono resi con pienezza di interpretazione; il migliore «Miss pummarola».

Il discorso su Giulietta Sacco, tuttavia, serve ottimamente per puntualizzare un imprevedibile ritorno nel mondo discografico: quello della canzone napoletana, per l'appunto. Come dire, per l'appunto che la buona musica non ha epoca.

il teatro

LA DONNA SPEZZATA
Monologo di Simon de Beavoir
Regia di Silvio Benedetto

E' un lungo vaniloquio di una donna in crisi, abbandonata dal marito che tenta anche di prendere con sé il figlio: passato e presente, infanzia e adolescenza, paure giovanili e frustrazioni giunte col passare degli anni, sesso e solitudine si alternano in un drammatico crescendo il cui unico sbocco può essere o il suicidio o il capacitarsi che si può vivere anche in un altro modo, in un'altra realtà. L'autrice del monologo, accesa e convinta femminista, aggiunge al tema centrale dell'opera, che è una specie di riscatto della condizione di assoggettamento della donna rispetto all'uomo, anche un'abilissima costruzione drammaturgica. La recitazione della Giardina, intensa, con voce personalissima, non accademica è in un certo senso una sorpresa.

il cinema

I GIUSTIZIERI DEL WEST
Regia di Kirk Douglas
con Kirk Douglas e Bruce Dern

Il film denuncia il fatto che i delinquenti non sono solamente e necessariamente coloro che compaiono sui manifesti con sotto la scritta « Ricercato ». Per il suo debutto cinematografico come regista Kirk Douglas ha scelto un tema alquanto spinoso, ma al passo coi tempi. Con un'intelligente trovata di sceneggiatura e un efficace tratteggio dei caratteri, dimostra che un commissario governativo incaricato di ripulire il West va messo sullo stesso piano di un bandito specialista nell'assalto ai treni. Il film è pure vicino ai sentimenti dell'opinione pubblica che vede la solitudine e la corruzione del potere, dopo il caso Watergate. Lo sceriffo è un ambizioso che punta alla carica di senatore, presentandosi come uomo d'ordine. La sua determinazione nel braccare i fuorilegge mira in sostanza a procacciarsi voti. Ma qualcosa, come succede ogni tanto, va storto e sconbussola i suoi piani.

In ultima analisi, se la trovata ricalca quella comune ad altre pellicole del genere, resta valido il discorso sulla regia di Douglas, a suo agio dietro la macchina come nella recitazione.

L'IMPORTANTE E' AMARE
Regia di Andrzej Zulawski
con Fabio Testi (nella foto)
e Romy Schneider

E' la storia di un amore esasperante, impossibile, sbocciato fra un'attricetta di film pornografici e un fotografo che per sopravvivere e pagare i debiti del padre donnaiolo, riprende con la sua macchina orge in cui sono coinvolte personalità importanti che verranno in seguito ricattate. Lei è pure sposata con uno strano tipo, assillato da una insicurezza addirittura sconcertante, collezionista di fotografie d'epoca di famose attrici e che alla fine non resiste alla tensione della realtà creatasi dall'ingresso nel suo mondo del fotografo e si uccide. Via libera ai due amanti.

i libri

VINCENZO DI MATTIA
Jesulandia
Ed. SUGAR - pagg. 200 - L. 2.600

Jesulandia è una città costruita con l'intento di radunarvi tutti i credenti in Gesù Cristo, ma la speculazione ha ridotto le buone intenzioni iniziali alla più bassa speculazione liturgica. Le terapie mistiche che vengono offerte ai turisti non hanno più niente di spirituale; vi si possono trovare Jesus-girls, autoadesivi dell'Ecce Homo, slot-machine dell'indulgenza e si possono noleggiare angeli custodi. Lo scrittore descrive con molta partecipazione ironica tutto questo mondo farsesco, con una immagine teatrale e senso del grottesco, unito a pietà per analoghi spettacoli della realtà.

Un solo appunto si può fare a quest'opera di Vincenzo De Mattia: quella di ricalcare una recente pellicola (Tommy, di Ken Russel).

FRIEDRICH DURRENMATT
Greco cerca greca
Ed. EINAUDI - pagg. 145 - L. 1.600

Nel libro è racchiusa la storia di un modestissimo impiegato delle officine Petit-Paysan, sezione forcipi, il greco Arnolph Archilochos, il quale, per sopravvivere in questo mondo di soprusi, si è costruito tutta una sua dimensione spaziale personale, fatta di puntualità, moralità e gerarchia. Ma un bel momento entra nella sua vita una splendida ragazza, anch'essa greca, Cloe, che sconvolge dalla base la sua esistenza e subito l'insulso impiegato assurge a capo dell'officina in cui lavora e a grande notorietà. Il gioco del potere è qui visto dall'autore con feroce e amara ironia, che finisce tutto per chiudere in un gomitolo da cui è difficile estrarre il capo e la coda.

Gioco, invece, che riesce benissimo — nel libro — a Durrenmatt.

La promozione del Perugia in serie A ha portato il tifo alle stelle ma anche tante gelosie. Ghini - l'ex amministratore delegato comunista - contesta il presidente D'Attoma e vorrebbe portare la squadra nelle braccia del P.C.I. La speranza di tutti gli sportivi è che le beghe politiche non rovinino il bel giocattolo di Castagner. Contro il rischio delle baruffe...

TANTI BACI, PERUGINI

Inchiesta di **Elio Domeniconi**

Foto di **Alberto Sabattini**

PERUGIA - I tifosi vorrebbero il compromesso storico, tra il partito comunista e la democrazia cristiana. Perché solo così il Perugia può salvarsi e rimanere in Serie A vita natural durante.

Perugia è una città rossa. Il presidente della regione umbra, Conti, è comunista; il sindaco di Perugia, Perari, è socialista. Il presidente del Perugia Associazione Calcio, Franco D'Attoma si è invece appoggiato alla democrazia cristiana. E l'amministratore delegato della promozione, Spartaco Ghini, si è tirato momentaneamente in disparte dopo aver costruito in tre mesi lo stadio nella sua veste di titolare della Sices. Però è sempre sul sentiero di guerra, perché il Pci non si rassegna, specie dopo il risultato delle ultime elezioni, a perdere il Perugia che può anche essere una fonte di voti.

Ghini è un comunista moderno,

TANTI BACI, PERUGINI

cioè miliardario. Mi ha ricevuto nella sua villa, ricca di quadri d'autore e di pezzi di argenteria rara, mi ha raccontato che sua madre è stata la prima donna dirigente della federazione comunista, la sua fede in Marx è di antica data, anche se ora il suo « Capitale » è più robusto di quello dell'inventore del comunismo. Il marxismo, comunque, l'ha educato a credere in tutte le cose, anche nello sport; Ghini considera la promozione in Serie A del Perugia dopo settanta anni di attesa, come una conquista di tutta la città. Però vorrebbe che tutti avessero presente che il calcio è solo uno sport che magari alla domenica si trasforma in spettacolo, ma che ci sono tante cose più importanti del calcio. Non poteva accettare il punto di vista del presidente D'Attoma che dal suo panfilo ancorato nella baia di Ischia dava ordine al general manager Silvano Ramaccioni dislocato all'Hilton di acquistare a peso d'oro i giocatori che aveva chiesto l'allenatore Ilario Castagner. Per Ghini non è un dramma se il Perugia dovesse tornare in Serie B, l'importante è conservare una sana amministrazione.

Trova immorale che Agroppi abbia ricevuto trenta milioni di ingaggio, grida allo scandalo anche per gli altri giocatori del Perugia trattati da nababbi. Metà Vannini l'anno scorso gli era costato 12 milioni, quest'anno per l'altra metà D'Attoma ne ha spesi 59. E 119 milioni è costato il 50 per cento di Curi. Con il Cesena per Frosio e Urban, Ghini avrebbe chiuso la partita in maniera diversa, e soprattutto l'amministratore delegato avrebbe ceduto Paolo Sollier, il leader di « Avanguardia Operaia »: « **Avremmo potuto vendere lui e il pugno chiuso sfruttando i risultati delle elezioni** ». Sua moglie Rosa Spina, detta Lia è parente del presidente della Reggiana Visconti, in una città rossa come Reggio Emilia, avrebbero accolto Sollier a braccia aperte e siccome è stato reclamizzato abbondantemente dai rotocalchi, l'avrebbero pagato come se fosse un fuoriclasse. Ma D'Attoma ha preferito far restare a Perugia il centravanti-personaggio, anche se quest'anno Sollier a Castagner non serve, visto che è arrivato Novellino che è fuoriclasse davvero anche se ha un temperamento difficile.

Ghini non ha voluto sbilanciarsi troppo, sua moglie, lombarda pratica e senza peli sulla lingua, è stata più esplicita: « **il Perugia** — mi ha detto — **è diventato un istituto di beneficienza, distribuisce milioni a tutti. Penso che sia l'unica squadra di Serie A che si permette di avere due liberi, Frosio e Savoia, che pure costa venti milioni. Oramai siamo in piena follia. Si figuri che per risolvere la questione dei premi hanno mandato a chiamare mio figlio Francesco, che è un ragazzino di 19 anni** ». Il ragazzino arriva tutto compito. Ha sostituito il padre, l'hanno nominato consigliere. Ma non è che condivida la linea tracciata dal poker d'assi (D'Attoma, Temperini, Pascoletti e Ciai) che ora guida la società: « **basti dire che i dirigenti del Perugia vedono nei giornalisti dei disturbatori, non si rendono conto dell'importanza della stampa** ».

Forse la stampa sportiva non è ben vista a Perugia, anche perché da sempre c'è una lotta feroce tra le due testate più diffuse, «Il Messaggero» e la « Nazione », che orientano l'opinione pubblica. Rimangono memorabili le lotte di Lanfranco Ponziani, amico di Gianni Spagnoli, contro l'allenatore Guido Mazzetti. E siccome Mazzetti era inviso al giornale di Roma, lo sosteneva il quotidiano di Firenze, orientato da Gianfranco Ricci. Ora Gianni Spagnoli è uscito dal calcio e anche dalla « Perugina », si interessa solo della sua pasticceria. Anche il cugino Lino Spagnoli, ex-campione di motonautica, resta isolato nella sua villa. Però la guerra tra i due giornali concorrenti c'è sempre lo stesso. Ponziani ha fatto carriera e ora lavora a Milano. Ma fa spesso la spola con Perugia e ha messo in redazione un cronista di sua fiducia, Mario Mariano, che i maligni definiscono il « sacrestano di Ponziani ». Fu Ponziani a convincere l'ex presidente Dino Fanini, petroliere di piccolo cabotaggio, ad ingaggiare Castagner. E siccome Castagner ha avuto dalla sua i risultati, la « Nazione » non poteva certo criticare l'allenatore, aggirò l'ostacolo incensando a dismisura il preparatore atletico e scrivendo che il Perugia aveva una marcia in più per merito del professore Giorgio Molini. Risultato: da tempo Molini non è più al servizio del Perugia, perché Castagner (dicono) era geloso di dover dividere con lui gli onori della promozione e perché certi dirigenti hanno soffiato sul fuoco, spronandolo a rompere i ponti con il suo ex-collaboratore.

L'anno scorso il Perugia ha lavorato in èquipe: il presidente, l'amministratore delegato, l'allenatore, il preparatore atletico e il direttore sportivo. Si dice che anche la rivalità tra D'Attoma e Ghini sia derivata dalla gelosia. Ghini aveva sborsato parecchi milioni e pensava di comandare, perché abituato alle industrie dove l'amministratore delegato ha più poteri del presidente. Quando si è accorto che nelle SpA di calcio tutti i meriti van-

Arrivato in A, il Perugia ha avuto uno stadio nuovo di zecca costruito a tempo di record e con la tecnica più moderna. La speranza, a questo punto, è che il Perugia... invecchi in A

Prima partita in serie A sul terreno del nuovo stadio: il capitano del Milan, Benetti, e quello del Perugia, Baiardo, ai convenevoli d'uso prima del match

Franco D'Attoma, presidente; Silvano Ramaccioni, general manager; Ilario Castagner, allenatore: questi tre uomini hanno portato il Perugia in serie A

no al presidente, ormai i suoi rapporti con D'Attoma si erano guastati.

D'Attoma è di Bari. In gioventù aveva commerciato in vino (è laureato in agraria) ma ha fatto i soldi con l'abbigliamento, sua moglie è una Servadio, titolare con il fratello dello stabilimento Ellesse che fornisce da anni i nazionali di sci, e adesso è entrato anche nel tennis. In città però si dice che adesso D'Attoma ha rotto con il cognato, è uscito dall'Ellesse e ha aperto un pantalonificio con il figlio. Comunque è certo che in questo periodo fa il presidente a tempo pieno e cerca di far entrare nel Perugia altri industriali, visto che è presidente della categoria. Si era parlato di Buitoni, ma l'Agnelli umbro per ora si limita a distribuire qualche scatola di baci Perugina. Il passivo è di 700 milioni e la situazione non è rosea anche se D'Attoma spera di farlo scendere a mezzo miliardo alla fine della stagione, perché è sicuro di incassare almeno un miliardo e 200 milioni.

Con D'Attoma ho fatto le ore piccole al bar dell'hotel Brufani, dopo una bisboccia dalla « Rosetta » all'insegna della cucina umbra. D'Attoma è sicuramente un tipo simpatico, ha la carica di umanità dei meridionali, chiede aiuto a tutti i nordisti, ha il sorriso facile. Ghini invece ha anche l'aspetto fisico del funzionario di partito, ligio agli schemi della cellula. Voleva sviluppare un rapporto dialettico e responsabile tra la società e la cittadinanza. Il suo slogan è stato « **Il Perugia è di tutti** » e ha lanciato l'azionariato popolare con manifesti che dicevano: « **Una azione anche per te** ». Ora questi piccoli azionisti si sono riuniti in associazione con atto notarile e potrebbero condizionare la vita della società. Se la spunteranno faranno tornare Ghini, e se tornerà Ghini tornerà pure Gianfranco Bevagna, che ha creato il tifo organizzato: 58 Clubs, più di cinquemila iscritti, un tifo indiavolato allo stadio, con tanto di striscioni dove si legge: « **Non ti curar di lor, ma gioca e vinci** », e « **Benvenuti all'università del calcio** ». Bevagna non condivideva le idee di D'Attoma, si è ritirato in disparte e auspica il ritorno di Ghini. E con Ghini è tutto l'apparato del partito comunista compreso il professor Molini. Il preparatore atletico era iscritto da tempo al Pci ma in federazione non era molto considerato. Gli erano stati accreditati cinquanta voti, invece alle ultime elezioni ne ha presi quasi seicento ed è diventato consigliere comunale scavalcando nella lista delle preferenze assessori con anni di carriera politica. Con Ghini e Molini si vede spesso anche Mazzetti, tornato nella sua città d'adozione dopo aver lasciato il Taranto ed essere stato bidonato dall'Alessandria. Il vecchio amico Guido mi ha confidato che se tornassero Ghini e Molini, potrebbe tornare anche lui. Con l'entusiasmo di sempre.

La città ha festeggiato la promozione per tutta l'estate. Perugia è ancora imbandierata di bianco e rosso, i colori dei grifoni. Nei negozi di via Vannucci non si trovano più stoffe bianche e rosse e pure la vernice di questi colori è esaurita da mesi anche se dopo l'intervento della protezione degli animali, i tifosi hanno rinunciato a dipingere i gatti di bianco e rosso per portarli poi a Terni a vendicarsi dell'offesa di qualche anno fa, quando era stata promossa la Ternana e i rivali di sempre avevano voluto dileggiarli con i felini.

L'inaugurazione del nuovo stadio costruito a tempo di record in località Pian di Massiano, sulla strada che porta ad Arezzo, è avvenuta con una sagra popolare che è durata tutta la notte: abbiamo mangiato tagliatelle fatte in casa, porchetta e torcolo, mentre le damigiane erano appese alle tribune a disposizione di tutti. I più felici hanno fatto l'alba giocando alla morra. C'erano tutti i notabili della città, dall'on. Fabio Maria Ciuffini del Pci, piuttosto avvilito perché i giornali parlano di lui quasi esclusivamente per la sua parentela con Bernardini e l'omonima Sabina; c'era l'affascinante Annamaria Spinelli, vedova dell'ex presidente Adriano Spinelli che ha ereditato l'industria del marito: si è rivelata un'abile manager e ha diretto i lavori di drenaggio dello stadio. Al suo fianco c'era l'ingegner Pasquale che è stato il primo hippy dell'Umbria. E c'era naturalmente il presidente D'Attoma, il quale mi ha confidato in un orecchio: « **Sollier ha appreso dai giornali di essere un calciatore impegnato. Il suo impegno io l'ho notato solo nei premi. Ogni tanto veniva a dirmi: i premi si devono aumentare. E dopo mezz'ora interveniva nuovamente nella discussione ripetendo: i premi si devono aumentare. Ma il suo dialogo politico finisce qui. Si è accorto di essere il leader di « Avanguardia Operaia » quando l'ha letto sui giornali. E allora ha cominciato a salutare i tifosi con il pugno chiuso** ».

Castagner secondo gli esperti diventerà un grande allenatore, perché è stato un mediocre giocatore. Il Perugia l'aveva ingaggiato quattro mesi prima che finisse il campionato di due anni fa, quando in panchina c'era ancora Remondini che aveva sostituito Balleri. Accettò a patto che gli cambiassero la squadra di sana pianta. E per fare l'allenatore del Perugia litigò pure con la moglie Liliana Monacchia

Ha fatto centro al primo colpo e ora vuol dimostrare che non si è trattato di fortuna ma di abilità, come vuol dimostrare il « seminatore d'oro » che gli anno dato, ed è sicuro di rimanere in Serie A anche se non ha più al suo fianco il preparatore e l'amministratore delegato. Sembra dire con legittimo orgoglio: « Il Perugia sono io », anche se Ghini e Molini ribattono che invece il Perugia è di tutti e deve tornare al popolo. Cioè al Pci.

Elio Domeniconi

FOTO ITALIA

Christian De Sica e lo spettacolo TV del sabato sera (foto sopra): con lui Gianni Nazzaro, Gigliola Cinquetti, Mia Martini e Gino Paoli
Nella foto sotto Christian con la fidanzata, Silvia Verdone

Napoletano, come papà

Christian De Sica, antisportivo per pigrizia, si agita solo per la Nazionale di calcio; ma ricorda sempre una partita al San Paolo, tant'anni fa, e se deve tifare, sa per chi...

ROMA - « E' stato diversi anni fa, al San Paolo; giocavano Napoli e Sampdoria. Quella è stata l'unica partita che ho visto allo stadio. Mi ci portò mio padre che era un supertifoso del Napoli e in suo onore, anche se del campionato di calcio non mi interesso molto, posso dire di essere del Napoli anch'io ».

Christian De Sica, 24 anni, un padre che è patrimonio culturale di mezzo mondo, e tanta voglia e tante possibilità di percorrere una brillante carriera nel mondo dello spettacolo. E' un po' stanco; lo abbiamo colto durante una pausa della lavorazione del film « La madama » nel quale interpreta il ruolo di un poliziotto scanzonato alla ricerca della soluzione di un « giallo » bordato di « rosa » che poi è soprattutto una storia divertente. Stanco dicevamo, infatti nel film Christian è costretto ad azioni molto vivaci e a menar spesso le mani.

« A vedermi forse non ci si crederà, ma in passato ho fatto quattro anni di boxe. Il mio preparatore era Piacentini. In famiglia tutti volevano, e a tutti i costi, che io facessi dello sport: ho cominciato con il tennis, ma mi sono fermato alla prima lezione. Che volete, quel giorno a Roma faceva un caldo d'inferno e io mi ero presentato al maestro in completa tenuta da tennista, maglione compreso. Molto meglio il nuoto, almeno si sta freschi ».

De Sica alza lo sguardo e si apre in un sorriso. Ecco, il sorriso. Deve essere quello il segreto del suo successo. E' un sorriso particolare, generoso, ampio; sembra che debba straripare da un momento all'altro, che il viso non ce la faccia proprio a contenerlo tutto. Un sorriso che ti mette di buon umore, che ti dispone alla cordialità anche se non ne hai voglia.

« Del campionato di calcio, dicevo, non mi importa molto; la Nazionale però è un'altra cosa. Lì evidentemente entrano in ballo altri fattori. E' ben difficile che perda una partita della Nazionale: sto lì a soffrire davanti al televisore, purtroppo è diventata una sofferenza, e non riesco proprio a disinteressarmene; neppure dopo una partita-disastro come quella con la Finlandia all'Olimpico, una di quelle partite a vedere le quali ti sembra di essere preso in giro e hai voglia di dire: il calcio è finito, quello italiano almeno, passiamo ad altro. Per fortuna gli incontri internazionali mi interessano tutti e posso sempre consolarmi con un Polonia-Olanda ».

Nel mondo dello spettacolo De Sica è capitato al momento giusto. Invecchiata la generazione dei grandi showmen, all'orizzonte nessun attore giovane si faceva avanti.

« I giovani oggi sono lugubri, nessuno vuol fare l'attore brillante alla Jack Lemmon per esempio. Tutti hanno una gran voglia di insegnare qualche cosa al pubblico ma il pubblico non accetta più i professori, specie quelli con il cipiglio o la faccia triste o quelli dall'humor ambiguo e indecifrabile. Io non pretendo di insegnare nulla, cerco invece di divertire, di fare dello spettacolo. Alla fine di un mio lavoro quello che voglio trovare è un pubblico divertito non un pubblico pensoso e triste ».

Christian gira lo sguardo verso l'aiuto regista che a gesti lo richiama sul set. Negli occhi c'è la luce di un altro De Sica, di papà Vittorio. Forse proprio in questa luce, al di là dell'ovvia somiglianza tra padre e figlio, si ritrovano i due De Sica.

Emilio Uaoletti

GUERIN BASKET

Inserto a cura di Aldo Giordani

I l trasferimento di Renzo Bariviera a Forlì è stato un evento piuttosto clamoroso nella vita non solo sportiva della città romagnola. Trovarsi un « personaggio » così noto per le strade a fare compere e leggere il giornale all'edicola, ha stuzzicato la curiosità quasi morbosa della gente, una curiosità mista ad un sentimento di profonda ammirazione per la sua bravura.

L'ex Innocenti è forse la persona più popolare in Forlì e le caterve di punti che segna puntualmente ad ogni partita non fanno che aumentare la simpatia che i forlivesi, anche quelli non proprio « dentro » alla pallacanestro, provano per lui. « Barabba » è conscio di questa sua « popularity » e, naturalmente, non se ne dispiace troppo. « **Mi trovo veramente bene** — afferma — **come davvero non speravo. Cambiare da una metropoli come Milano ad una città di provincia quale è Forlì non è cosa da poco; nonostante tutto, invece, mi sono abituato abbastanza in fretta a questo ritmo di vita, ad una certa mentalità, forse un pochino chiusa ma non per questo non apprezzabile, anzi.**

L'ambiente è sereno, e non mi riferisco solo a quello di squadra: sento la gente molto vicina, vedo molti occhi che mi scrutano curiosi ma, a patto che non disturbino la mia privacy, la cosa non mi dà fastidio ».

I tifosi si sono tutti schierati dalla sua parte, anche quelli che all'inizio avevano storto un po' il naso a certe cifre astronomiche; Forlì è una città piccola, una tipica... « metropoli » di provincia dove tutti si conoscono e Renzo è ormai diventato « Barabba » anche per chi non ha mai visto una partita di pallacanestro. E se non ci fosse Kociss, un robusto pastore tedesco di due anni, la « privacy » del giocatore sarebbe già andata « a farsi benedire » come dicono da queste parti.

« **Le mie giornate non sono vuote** — dice Bariviera — **oltre all'allenamento, sto impegnandomi per cercare di preparare un paio di esami per l'università** (vuole arrivare alla laurea senza perdere altro tempo prezioso n.d.r.) **e vado a lezione di inglese; leggo molto, specie quando non c'è Mabel, e sfrutto, almeno per ora, l'eccezionale impianto stereo di Steve, in attesa di averne uno tutto mio** ».

— Nostalgia di Milano?

« **Beh, un poco, ma non troppo. Sento soprattutto la mancanza degli amici che avevo e che ormai posso vedere solo di rado** ».

Bariviera è sereno, anche dopo le parole « volate » durante gli ultimi giorni del mercato estivo tra lui ed i responsabili della sua ex-squadra, in particolare il presidente Bogoncelli.

« **Cerco solo di avere una buona stagione** — afferma — **che possa anche coincidere con un buon piazzamento della mia nuova squadra; il mio obiettivo rimane la partecipazione alle Olimpiadi di Montreal, un appuntamento al quale non vorrei assolutamente mancare. Cosa farà la Cinzano? E' difficile dirlo, in quanto puntare tutto sui giovani alle volte può essere rischioso; penso comunque che con Brumatti, Ferracini e Robbins e, soprattutto, avendo modo di giocare più a lungo, i giovani matureranno in fretta ed allora potrebbero essere veramente guai per tutti. Anche... senza Iellini ed il sottoscritto!** ».

Maurizio Gherardini

«Barabba» segna e Forlì sogna

Quando Bariviera arrivò al Simmenthal era un ragazzino, ma gli anni passati a Milano, uniti alla classe naturale, ne hanno fatto uno dei più forti giocatori italiani. Tanti applausi, quindi alla Jollycolombani che se lo è assicurato per l'esordio in A 1

FOTO TONELLI

La danza del canestro
nel « Bob Dylan »
della Snaidero

FLETSCHER UOMO SQUADRA

La sera del suo esordio in arancione fu alquanto sfortunato. A Majano, nel feudo del patron, alla annuale « sagra d' agosto » (per tacita consuetudine sede della « vernice » cestistica della massima formazione friulo-giuliana) Bob Fletscher giocò come chi non ha toccato il pallone da tre mesi ma soprattutto come chi non può nascondere l'emozione per un provino affrettato che accattivi d'incanto le simpatie di un pubblico quantomai satollo di prodezze da superbasket, con l'indigestione dovuta ad un'intera stagione di Mc Daniels-show.

Non furono fischi ma già i soliti « soloni » friulani, anche quella sera eloquentissimi davanti ai chioschi di eccezionale Merlot, gli anteponevano persino «quel» Wright che stava provando per il Basket Trieste senza incantare che i patiti della grande levazione e della agilità, delle doti atletiche, insomma.

Che il basket fosse ben altra cosa, Bobo lo « spiegò » ai sapientoni udinesi qualche settimana dopo. Forte della fiducia incondizionata di De Sisti e della serena e ottimistica attesa nell'esplosione delle sue doti che gli dimostravano Sarti e tutto il clan majanese, Fletscher aumentò di gara in gara, durante la lunga serie di impegni pre-campionato, non solo la percentuale di realizzazione ma, quel che più conta, la valutazione complessiva del suo « score », dell'intera prestazione nella sua globalità di rimbalzi, palle recuperate e perse, tiro, ecc.

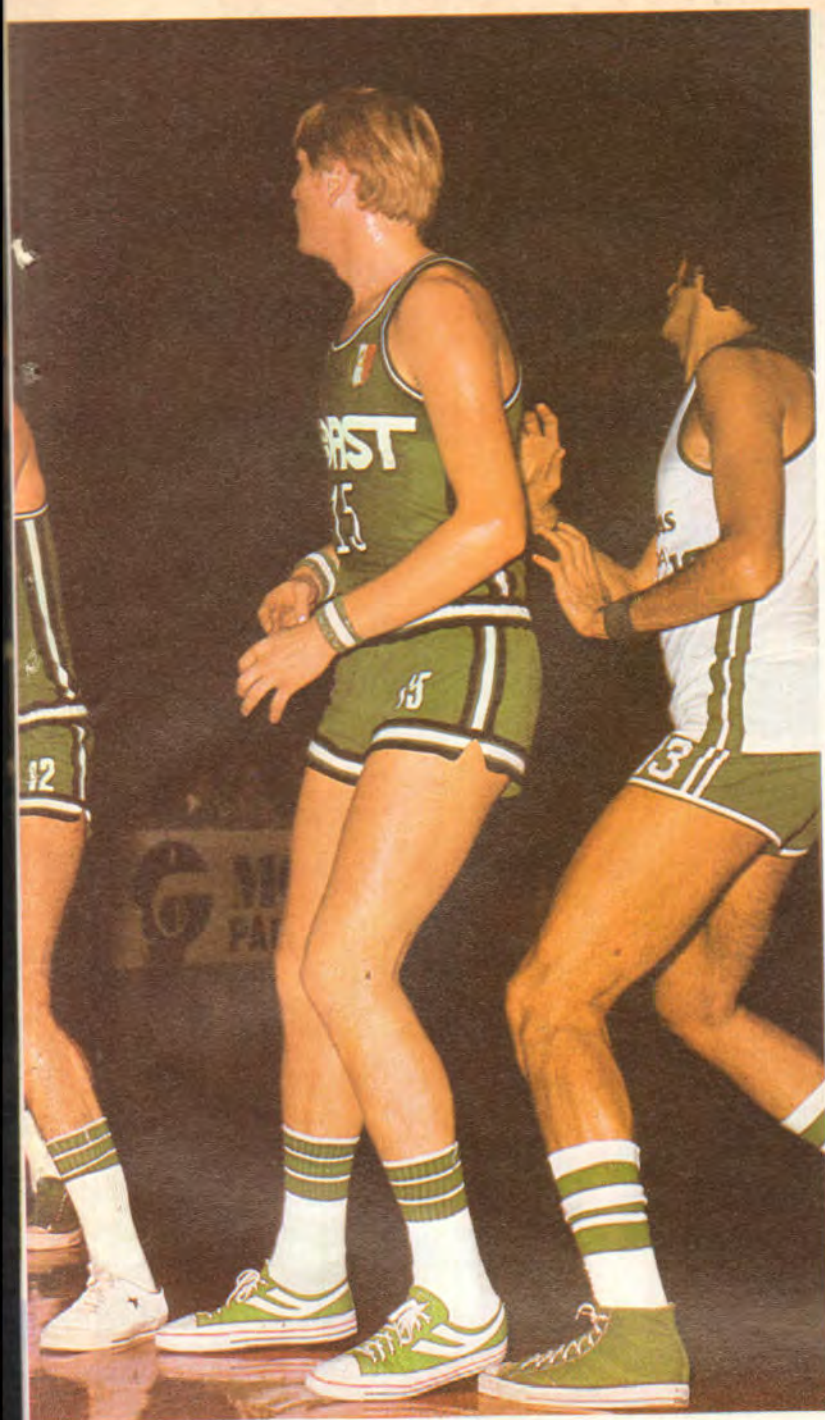
A lungo andare, il ricciuto Bob, ha allontanato ogni perplessità; gli interrogativi sulla Snaidero 1975-76 non lo riguardano minimamente, anche se all'esordio in campionato non ha potuto incantare.

Che tipo è questo Fletscher? Non troppo alto (la Snaidero lo quota 2.05 ma non si sa bene se si tratta di una manovra... psicologicamente cautelativa, considerate le « torri » che si stagliano o se lo abbia misurato all'apice della sua folta capigliatura alla Bob Dylan): fisico adeguato senza quelle tonalità muscolari spiccate che caratterizzano gli studenti-sportivi Usa ma indubbiamente non esile nè tantomeno fragile (nei... contatti, resiste bene, insomma; anzi...), braccia lunghe come pale da mulino le cui estremità articolate (sui testi d'anatomia, « polsi ») fiondano alla perfezione passaggi smarcanti e soffici tiri, due « voci » che ricoprono un posto preminente nel suo repertorio.

FOTO BONFIGLIOLI

Un'immagine di Sinudyne-Snaidero, esordio in campionato di Bob Fletscher: qui l'USA di Udine ha appena fatto partire il pallone sotto lo sguardo interessato di Bortolotti e Serafini

Sul campo non sta mai fermo. In difesa gioca di gambe come il Cassius Clay di buona memoria per anticipare l'avversario a cui solitamente deve (ci risiamo, l'altezza) qualche centimetro di troppo; nei « taglia-fuori » si destreggia da maestro anche se deve abituarsi ad... immaginare che qui da noi all'americano non si chiede solo di bloccare il suo avversario diretto ma anche di spazzare il tabellone, stante la mentalità carente dei nostri vezzosi « pupi », adusi a lasciare ogni fatica al loro compagno d'oltreoceano.

Tempista al rimbalzo, apre il contropiede con ambedue le mani e lo

I due «USA» di Cantucky

A Cantù (questa è almeno la dizione ancor oggi ufficiale che si trova nell'elenco dei Comuni e sugli atlanti, ma la dizione ormai imperante è Cantucky, per analogia con Kentucky, regno americano della palla a spicchi) è rimasta la tradizione dello yankee. Uno, e non più di uno. Lo yankee di Cantucky è John Grocho, formidabile divoratore di bistecche formato-lenzuolo, e sul parquet rimbalzista di riguardo (a sinistra). L'altro « yankee » lo è ancora per il passaporto e la burocrazia, ma per quanto lo riguarda è italiano come il più autentico dei canturini. Si chiama... Roberto Linardi (sotto), e un tempo il suo nome era Bob Lienhard (o Linardi?) è uno cui piace lavorare il legno nella tradizione locale, e che a Piero Busnelli, gran capo della « B&B-Italia », ha regalato una bellissima lampada da tavolo di stile moderno da lui ideata e costruita. Questi sono i due « USA » di Cantucky, un lembo di « Little America » trapiantato nella Brianza

FOTO BONFIGLIOLI

segue; a Venezia, l'ho visto « rubare » il pallone a Stahl, offrire il lancio a Viola, andarsene e, dopo 3 secondi, smanazzare in tap-in su un Dordei ancora fermo a meditazioni da « Mille e una Notte ».

Come attaccante, Bob non è Mc Daniels, come ovvio, ma non è affatto male, tutt'altro. Intanto è perfettamente consapevole che il suo « team » dispone di altri quattro giocatori in campo con lui ed è convinto che solo con una manovra armonica d'assieme sarà più facile « ciuffare » non solo per lui ma anche per i più giovani, di cui De Sisti ha riempito la formazione dopo la rinuncia ai « senatori » Melilla e Paschini (di fatto e anagraficamente) e Natali (come disponibilità di un discorso nuovo almeno in Udine).

Dunque Fletscher non divora palloni ma al contrario è talvolta troppo altruista, forse prendendo troppo alla lettera le raccomandazioni del coach di « giocare » non solo con gli scorer Giomo e Malagoli, ma anche con gli Andriani, Cagnazzo e Savio che hanno bisogno di responsabilizzarsi in fretta. Quante volte ho sentito Sarti, quasi in soliloquio, durante le « amichevoli » il cui risultato conta sino ad un certo punto ma che anche ad un certo punto conta, domandarsi «Ma perché non tira più spesso, con quella mano che si ritrova! ».

Sì, perché Fletscher ha un tiro che spacca. Dalla media, dal limite dell'area piccola, dall'angolo, talvolta persino dalla posizione di « guardia »: Bob ci prova e realizza. Ho scritto « ci prova » non a caso; al tiro Bob ci va solo a colpo sicuro, nella posizione in cui si sente perfettamente a suo agio. E poi c'è l'entrata a canestro, quasi un passo di danza, un volo di libellula, quasi un'americanata per come talvolta è così assurdamente semplice o che pare tale. Virate, contro-virate, scivolamenti sulla linea di fondo, cambi di direzione, finte di ogni tipo: un campionario di finezze che non paiono assolutamente tali perché naturalissime, compiute senza sforzo, prive di quella fascinosa potenzialità che esprimono le movenze delle « pantere » di colore.

E dopo la danza sottocanestro, il sottomano magari liftato sul tabellone, il tiro rovesciato o, quando meno il difensore se l'aspetta, un placido, elementare appoggio sulla plancia: come ti insegnano al minibasket!

Allora direte, Fletscher vale dieci Mc Daniels! Se lo avete pensato mi cospargo il capo di cenere e vado a scrivere di hockey su prato. Per l'amor di Dio, le divinità olimpiche lasciamole stare.

Fletscher è... Fletscher e basta. Ed è un buon, ottimo direi, giocatore. Non è una star ma può insegnare molte cose ai nostri giovani giocatori: innanzitutto la modestia.

Luigi Maffei

FOTO BONFIGLIOLI

Nel basket c'è anche il derby dei mobili. Il calendario lo pone in programma nel giorno di tutti i santi. Mobiluno contro Mobildue, due fabbriche a pochi chilometri in linea d'aria, l'una sposata con Jura, l'altra convolata a nozze con Morse. La Mobilquattro è Carugo, dove non sapevano neanche cos'era il basket, e adesso hanno un fior di Palazzetto. L'altra è tra Mariano e Cantù, si vede sulla strada venendo dalla Valassina e andando verso la «main city» dello scudetto. Il derby dei mobili si è combattuto senza esclusione di colpi (a sensazione). Jura voleva andar via. I mobilieri di Carugo l'hanno indotto a restare con la loro insistenza, corredata da un bel pacco di banconote biancoverdi. Morse era addirittura già

Bianconeri contro giallorossi: non è Juventus-Roma

E' il derby dei mobili

andato via. I mobilieri di Cantù, con sede cestistica a Varese, l'hanno indotto a tornare con la loro insistenza, corredata anch'essa con un bel pacco di banconote biancoverdi. Ma i colori della Mobilquattro sono gialli e rossi, quelli della Mobilgirgi sono bianconeri. Nella nostra foto c'è un pezzo grosso della Nazionale, l'Ivano Bisson anima lunga, che vòlita altissimo tra Jura, Crippa e Rodà. Manca ancora del tempo al derby dei mobili. Ma tutta la Brianza già ne parla. Si è già giocato Forst-Mobilquattro, anche questo un derby quasi stracittadino, comunque brianzolo. Un derby geografico, non merceologico come l'altro. Il basket vive di queste disfide. Dove mancano, non c'è progresso: il sale della rivalità non è sufficiente.

E' ormai soverchiante l'incidenza della attività di club

L'influenza in percentuale delle singole voci che compongono l'importanza del basket, rilevata in tre diverse annate-campione. Oggigiorno il basket è il secondo sport d'Italia per l'imponenza che ha assunto l'attività societaria, così come il calcio è il primo sport d'Italia, con enorme margine, per la «dittatura» che in esso si è instaurata da tempo da parte dell'attività di club, la cui incidenza, nel successo di quello sport, è superiore al novanta per cento. Però anche nel basket l'importanza dell'attività societaria è già oggi schiacciante.

1960 1970 1975

BLU - squadra Nazionale
GIALLO - attività di club
ROSSA - attività femminile
VERDE - attività giovanile

Roma altare e polvere

ROMA - Via col vento grazie all'IBP, ancora vittoriosa in trasferta. L'udinese Vecchiato profeta in patria. Sorenson positivissimo come sempre. Erano secoli che una squadra romana non era in testa dopo la terza giornata. Davvero sull'altare questa formazione capitolina cui mancava solo un pivot per « consistere ». Ora ce l'ha.

All'aereoporto di Borgo Panigale, lunedì mattina, Carlos Ferello, il « gaucho » del Brill, ancora si mangiava le mani per l'incredibile « canestro-partita » che si è mangiato a Milano allo scadere dell'incontro. Ecco un canestro da quattro punti in classifica che nella « bagarre » per la qualificazione potrebbe pesare triplo. Ma si era trattato — in realtà — di un incontro da... « A3 ».

Suspence a Forlì e « fattaccio » a Bologna. Pare che il Sapori avrà la partita vinta a tavolino. Sono questi imponderabili che peseranno doppio sulla qualificazione alla « poule ». A Forlì c'è voluto un tempo supplementare (che è niente rispetto ai tre di Caserta). Bariviera ha fatto l'ammazzasette, ma la Chinamartini con Laing ha risposto bene. E' confermato quasi ovunque l'equilibrio (sia pure a livello basso), anche se la Girgi comincia a prender quota man mano che Morse riprende confidenza col pallone.

L'incredibile è la Mobilquattro che va forte, segna una caterva di punti, ma è ancora a quota-zero. Soffre le squadre più alte. E si trova sempre con la spada di Damocle sospesa sul capo per la (eventuale) squalifica di Jura.

La « riqualificazione-lampo » di Sorenson è intanto servita all'IBP per trovarsi in testa alla classifica. Miglior romano della settimana è l'avvocato Costa...

FOLLIA - Roma adesso dall'altare alla polvere. All'indomani del primo infrasettimanale del mercoledì, le prime edizioni dei quotidiani sportivi — malgrado il commendevole sforzo della Lega anche su piano informativo — non hanno potuto pubblicare il quadro della giornata cestistica. La stessa « Gazzetta », che pure ha un orario di chiusura leggermente protratto rispetto agli altri, non aveva che i risultati, e due o tre servizi soltanto. Con ciò si è dimostrato — come del resto l'AGIB aveva comunicato fin da giugno — che la prova di buona volontà delle ore 20, alla stampa non serve.

Constatato che le ore 20 non giovano alle prime edizioni, si ripropone il dilemma:

a) puntare alla maggiore affluenza di pubblico, e allora occorre iniziare alle 21, che per le seconde edizioni sono sufficienti;

b) oppure agevolare compiutamente la stampa, anche a costo di minor affluenza, e allora si debbono scegliere al massimo le diciannove.

Le ore venti non servono neanche per i ragazzi. Fanno giustamente osservare alcuni genitori che un ragazzo, se deve rientrare alle 22, deve essere accompagnato come se rientra alle 23. (Per la verità, con inizio alle 19 è più difficile che sia accompagnato, perché i genitori alle 19 possono essere impegnati. Né rientrare da soli alle 21 è molto diverso che rientrare alle 22).

Comunque, il dilemma è nei termini suesposti. Ignorarlo non serve. Occorre decidersi. □

Chi è Vinci

Da quando Coccia ha fatto il suo nome come Commissario « in pectore », un'infinità di lettori ci chiede: « Ma questo Vinci, chi è? Come nasce? Da dove esce? ». Enrico Vinci, messinese, è, per un mese ogni anno, l'organizzatore di una formidabile catena di tornei estivi in Sicilia. Essi rappresentano giustamente il suo grande vanto. Per gli altri undici mesi, è il tipico esponente del « potere votaiolo », rappresentante cioè delle « squadre-di-carta » che fanno il bello e brutto tempo nei congressi. Da sempre è « grande elettore » di Coccia, come presidente interinale non ha mosso un dito (vedi problema degli arbitri). Meno peggio lui, tuttavia, di qualsiasi Commissario d'estrazione « conifera ». Comunque, con lui, verrebbe perpetuato il sistema di votazione già sciaguratamente noto in tutte le ultime assemblee. Ha già indicato come rappresentante per il Nord quel Korwin che non rappresenta nessuno. Vedremo il 18 se le squadre di « Serie A « sapranno imporre la netta sterzata al dirizzone federale. C'è da dubitarne. « Cavalli di Troia » in seno alla Lega sono Acciari, Gatti, Dell'Abbadessa, Marzi, ciascuno dei quali opera come « longa manus » di Coccia.

Galeotte coincidenze

Mercoledì scorso, al « cenacolo milanese » dopo Mobilquattro-Brina, si parlava del caos nel quale sembra Coccia voglia precipitare il basket italiano. Presenti numerosissimi esponenti del basket giocato, ci fu chi disse: « Si, per me ora si gioca lo stesso. Sempreché il Giudice Unico non si unisca al me-ne-vò! ». Sarà una combinazione, non sarà boicottaggio; però il Giudice Unico ha annunciato pochi giorni dopo che non espleterà il suo mandato.

Il Giudice Unico è uomo di Coccia, legato a filo doppio con lui. Aveva iniziato la stagione violando d'imperio la prassi, senza autorizzazione, e facendosi inviare i referti arbitrali per... telefono (sic!). Se i referti si danno per telefono, è conseguenziale che anche i reclami contro le delibere del G.U., si facciano per telefono. Così è accaduto, ed è grottesco. Ma il solo che non può dolersene, è proprio colui che ha dato il « la » all'iniziativa, cioè il Giudice Unico. Invece il Giudice, siccome la Disciplinare gli ha rinviato i casi in oggetto per un riesame sulla base dei referti scritti (e nulla vieta che egli ribadisca la sua decisione), ecco che il bel tipo prende cappello e se ne va. Siccome non ci sono gli estremi per alcun risentimento da parte sua, si rinfocolano fatalmente i sospetti sulla intenzionalità del gesto: il « coccianeo » Giudice Unico, — così si diceva nei « Palazzetti » — si allinea sulle posizioni presidenziali

Giustizia esilarante

La squalifica di Jura era chiaramente una follia. Jura ha inveito agli arbitri e si è beccato un « tecnico ». La sua mancanza era stata così già punita. Se la sua mancanza fosse stata più grave, sarebbe stato espulso. Invece, nella giustizia amministrata per telefono a causa del « futuribile », Jura viene squalificato. La sua società cosa doveva fare? Reclamare, ovviamente per telefono, dopo aver giurato sulla bandiera sociale (!!!). Occorre un chiaro « Codice-delle-Pene », in modo che le punizioni scattino automaticamente.

Era stata mandata una circolare dando ordine alle società di telefonare in Federazione l'indomani delle gare per chiedere se ci fossero squalifiche. Chi l'aveva autorizzata? Vinci non ne sapeva niente. Anche della circolare agli arbitri per i referti telefonici, Vinci — presidente « ad interim » — sapeva niente. (Ma allora, cosa ci stava a fare?). Una circolare, comunque, non abroga un regolamento. Emanuele Ricci avrà avuto le migliori motivazioni nell'instaurare la Giustizia Telefonica, ma in pratica ha fatto solo nascere un gran casotto. Ora non dà le dimissioni, ma dice di astenersi dalle sue mansioni. Quest'anno — guarda sempre combinazione — non è stato nominato neanche il supplente, come era sempre avvenuto. Non è arbitrario supporre (con tutte queste coincidenze) che qualcuno voglia creare il caos, per far dire a società e opinione pubbllica (absit injuria): « Arridatece er puzzone? ».

Gorghetto - mitraglia

La Lega ha avuto una grossa iniziativa. E' leale dargliene atto. Dopo ventiquattro ore appena dalle partite infrasettimanali dirama un quadro statistico completo sul gruppo A e sul gruppo B. E' una grossa cosa, anche se fatalmente il primo comunicato conteneva qualche mero errore numerico. Sulla base di quell'importante cifroide, opportunamente rivisto, diamo qui alcuni dati indicativi della situazione statistica nel gruppo B dopo la terza giornata:

TIRO - Gorghetto ha il 64% (25 su 39). Garrett ha il 58% (41 su 69). Coder il 54%.

RIMBALZI - Johnson ne ha presi 57 in tre partite, Coder 50, Garret 48, Kirkland 43.

Johnson sciupone

La bella iniziativa della Lega contiene anche per il secondo gruppo utili indicazioni sulle palle recuperate, le palle perse e gli assist. Dopo due giornate, Garrett conduceva gli « assist » con 7; e 7 li ha raggiunti alla terza anche Natali, il quale, tuttavia, ha incrementato anche le palle perse, e si trova a 14, mentre Leonard è andato a 12. In testa a questa voce negativa è ancora Johnson.

Nelle palle recuperate, dopo la terza giornata, Giauro e Gorghetto si sono portati a nove. Ne avevano già recuperate undici a testa in due giornate Garrett, Leonard e Pieric.

TV sport

ITALIA

15 ottobre - mercoledì
Nazionale - 21,45: Mercoledì sport: Telecronache dall'Italia e dall'estero.
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

16 ottobre - giovedì
Secondo - 18,45: Telegiornale sport.

17 ottobre - venerdì
Secondo - 17-17,30: Ippica: Mi-
18,45: Telegiornale sport.

18 ottobre - sabato
Secondo - 19,00: Dribbling:
19,45: Telegiornale sport.

19 ottobre - domenica
Nazionale - 17,25: Notizie sportive
19,00: Cronaca registrata di un tempo di una partita del massimo campionato italiano
21,50: La domenica sportiva, cro-
Secondo - 15,00: Cronache filmate di avvenimenti agonistici
18,15: Cronaca filmata di un tempo di una partita del campionato italiano cadetto

20 ottobre - lunedì
Secondo - 19,00: Telegionale sport.

21 ottobre - martedì
Secondo - 18,45: Telegionale sport.

SVIZZERA

18 ottobre - sabato
17,00: Pallacanestro Lugano-Pregassona, cronaca diretta da Lugano
22,40: Sabato sport

19 ottobre - domenica
17,55: Domenica sport
22,00: La domenica sportiva.

20 ottobre - lunedì
19,45: Obiettivo sport

21 ottobre - martedì
22,45: Martedì sport

CAPODISTRIA

15 ottobre - mercoledì
18,00: Calcio: Zagabria Coppa Europa: Jugoslavia-Svezia.

18 ottobre - sabato
13,55: Calcio: Sarajevo Zeljeznicar-Beograd
16,00: Pallavolo: Skopje Campionato europeo Iugos.-Italia.

19 ottobre - domenica
15,00: Pugilato: Belgrado Meeting internazionale
16,45: Pallacanestro Zadar-Jugoplastika
21,45: Pallavolo

La domenica in cifre

vi offre la classifica dei migliori marcatori del gruppo A

DOPO LA TERZA GIORNATA

Punti	Giocatore	Media	Punti	Giocatore	Media	Punti	Giocatore	Media
129	Jura	m.p. 43	65	Malagoli	m.p. 21,6	54	Lienhard	m.p. 18
102	Lauriski	34	64	Farina	21,3	53	Recalcati	17,6
85	Bariviera	28,3	64	Marzorati	21,3	52	Bianchi	17,3
85	Sutter	28,3	61	Robbins	20,3	52	Serafini	17,3
83	Sorenson	27,6	59	Brumatti	19,6	52	Zanatta	17,3
76	Bertolotti	25,3	57	Della Fiori	19	49	Meneghel	16,3
75	Laing	25	55	Marietta	18,3	47	Bisson	15,6
71	Fleitscher	23,6	54	Franceschini	18	47	Driscoll	15,6

presenta il GRUPPO A

RISULTATI SECONDA GIORNATA

Partita	Risultato
Sapori Siena-Brill Cagliari	75-63
Snaidero Udine-Cinzano Milano	78-71
Jollycolombani Forlì-Sinudyne Bo.	94-93
Forst Cantù-Chinamartini Torino	114-73
IBP Roma-Mobilgirgi Varese	74-73
Brina Rieti-*Mobilquattro Milano	110-103

RISULTATI TERZA GIORNATA

Partita	Risultato
Forst Cantù-Mobilquattro Milano	105-93
IBP Roma-*Snaidero Udine	82-79
Cinzano Milano-Brill Cagliari	82-81
Sinudyne Bologna-Sapori-Siena	72-62
Jollycolombani-Chinamartini	88-84
Mobilgirgi Varese-*Brina Rieti	94-72

CLASSIFICA

Squadra	G	V	P	Fatti	Subiti	Punti
Forst Cantù	3	3	0	311	247	6
IBP Roma	3	3	0	243	226	6
Mobilgirgi Varese	3	2	1	273	228	4
Sinudyne Bologna	3	2	1	268	248	4
Cinzano Milano	3	2	1	235	227	4
Jolly Forlì	3	2	1	264	283	4
Snaidero Udine	3	1	2	249	256	2
Sapori Siena	3	1	2	205	217	2
Brina Rieti	3	1	2	263	289	2
Chinamartini Torino	3	1	2	264	307	2
Mobilquattro Milano	3	0	3	301	322	0
Brill Cagliari	3	0	3	218	243	0

DIFFERENZA MEDIA

Squadra	Differenza
Forst Cantù	+21,3
Mobilgirgi Varese	+15
Sinudyne Bologna	+ 6,6
IBP Roma	+ 5,6
Cinzano Milano	+ 2,3
Snaidero Udine	— 2,3
Sapori Siena	— 4
Jollycolombani Forlì	— 6,3
Mobilquattro Milano	— 7
Brill Cagliari	— 8,3
Brina Rieti	— 8,6
Chinamartini Torino	—14,3

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GRUPPO A

INDIVIDUALI

1. Marzorati 12 su 12 (100 per cento); 2. Lazzari 9 su 10 (90); 2. Brumatti 9 su 10 (90); 2. Marietta 9 su 10 (90); 5. Cerioni 7 su 8 (87); 5. Malachin 7 su 8 (87); 7. Sorenson 15 su 18 (83); 8. Farina 10 su 11 (83); 9. Robbins 13 su 16 (81); 10. Andreani 8 su 10 (80); 11. Johnson 11 su 14 (78); 12. Merlati 12 su 16 (75); 13. Fabris 9 su 12 (75); 13. Fleitscher 9 su 12 (75); 13. Laing 9 su 12 (75);

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 8 tiri liberi.

TARGA D'ORO per la più lunga sequenza positiva
Sorenson 6 su 6
Marzorati 12 (aperta)

SQUADRE

Squadra	Tiri	%
IBP	49 su 58	84%
Mobilgirgi	37 su 48	77%
Forst	31 su 40	77%
Chinamartini	50 su 70	71%
Jollycolomb.	58 su 82	70%
Snaidero	35 su 50	70%
Cinzano	31 su 44	70%
Sinudyne	40 su 58	68%
Mobilquattro	42 su 66	63%
Brina	24 su 40	60%
Sapori	34 su 58	58%
Brill	32 su 56	57%

GRUPPO A
terza giornata

Cinzano-Brill 82-81

Primo tempo 46-38

CINZANO****: Benatti***, Brumatti **** 25 (5 su 6), Robbins**** 26 (4 su 6), Ferracini*** 8, Bianchi**** 12, Borlenghi** 1, (1 su 2), Francescatto*** 8, Borghese** 2, Fritz, Sabatini. TIRI LIBERI: 10 su 14. FALLI 26.

BRILL***: Sutter**** 33 (7 su 8), De Rossi** 6 (0 su 2), Ferello** 7 (1 su 2), Nizza*** 12 (2 su 6), Vascellari*** 1 (1 su 2), Serra*** 20 (6 su 8), Mascellaro**, Lucarelli, Barbieri, Anesa. TIRI LIBERI: 17 su 28. FALLI: 20. ARBITRI: Filippone e Cagnazzo (Roma)**. IL MIGLIORE: Robbins per Faina, Sutter per Rinaldi.

Forst-Mobilquattro 105-94

Primo tempo 51-46

FORST****: Cattini*** 6, Della Fiori***** 27 (5 su 6), Lienhard**** 20 (0 su 2), Marzorati***** 26 (6 su 6), Meneghel*** 12, Recalcati*** 12, Tombolato n.g. 2, Beretta, Pirovano, Natali. TIRI LIBERI: 11 su 14. FALLI: 24.

MOBILQUATTRO****: Crippa*** 8 (2 su 2), Farina***** 27 (3 su 4), Gergati G.**** 6 (2 su 2), Giroldi**** 12, Jura***** e lode 37 (1 su 2), Rodà *** 2, Papetti*** 2, Veronesi, Antonucci, Guidali. TIRI LIBERI: 8 su 10. FALLI: 24. ARBITRI: Morelli (Pontedera) e Baldini (Firenze)****. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Della Fiori per Taurisano.

IBP-Snaidero 82-77

Primo tempo 44-39

IBP***: Fossati*** 2 (2 su 2), Lazzari**** 18 (4 su 4), Kunderfranco***** 16 (4 su 4), Malachin*** 4 (2 su 2), Quercia*** 10, Sorenson***** 22 (2 su 4), Tomassi**** 10 (4 su 6), Vecchiato**, Corno, Biondi. TIRI LIBERI: 18 su 22. FALLI: 25.

SNAIDERO**: Andreani** 4 (4 su 4), Cagnazzo**, Fleitscher***** 39 (5 su 8), Malagoli** 6, Milani*** 20 (4 su 6), Riva**, Savio** 2, Viola** 6, Vidale, Presacco. TIRI LIBERI: 13 su 18. FALLI: 30. ARBITRI: Solenghi (Milano) e Casamassina (Cantù)***. IL MIGLIORE: Kunderfranco per Bianchini, Tomassi per De Sisti.

Jollycolom.-Chinamar. 88-84

Primo tempo 37-36; Secondo tempo 80-80.

JOLLYCOLOMBANI**: Albonico** 6 (2 su 2), Bariviera***** e lode 37 (5 su 8), Dal Seno*** 4, Fabris*** 18 (2 su 2), Marisi** 4 (0 su 2), Mitchell** 11 (5 su 8), Morettuzzo** 2, Rosetti** 2, Zonta* 4, Lasi. TIRI LIBERI: 14 su 22. FALLI: 25.

CHINAMARTINI****: Celoria** 8 (2 su 2), Cervino*** 2 (2 su 2), Dellicarri*, Laing***** 31 (5 su 6), Marietta**** 23 (5 su 6), Merlati (zero) 6 (2 su 4), Mitton**, Paleari**** 10, Riva*** 4, Cima. TIRI LIBERI: 16 su 20. FALLI: 25. ARBITRI: Zanon e Chiaranda (Venezia)****. IL MIGLIORE: Bariviera per Ozer, Laing per Giomo.

Sinudyne-Sapori 72-62

Primo tempo 32-35

SINUDYNE**: Antonelli*** 8, Bertolotti* 12 (4 su 6), Bonamico** 4, Caglieris** 10 (4 su 4), Driscoll*** 15 (3 su 4), Serafini***** e lode 20, Valenti* 3 (1 su 2), Martini n.g., Sacco, Tommasini. TIRI LIBERI: 12 su 16. FALLI: 26.

SAPORI***: Bovone*** 12, Bruttini* (0 su 2), Castagnetti* 2, Ceccherini**** 10, Dolfi*, Franceschini***** e lode 20 (6 su 8), Giustarini**** 11 (5 su 8), Johnson** 7 (1 su 2), Cosmelli n.g., Manneschi n.g. TIRI LIBERI: 12 su 20. FALLI: 25. ARBITRI: Spotti (Milano) e Paronelli (Gavirate)*. IL MIGLIORE: Driscoll per Peterson, Ceccherini per Cardaioli.

Mobilgirgi-Brina 94-72

Primo tempo 36-38

MOBILGIRGI****: Bisson**** 18, Iellini*** 20, Ossola*** 6 (2 su 2), Meneghin** 8 (0 su 2), Zanatta**** 18, Morse*** 24 (6 su 6), Rizzi, Salvaneschi, Gualco. TIRI LIBERI: 8 su 10. FALLI: 15 .

BRINA***: Cerioni** 12 (4 su 4), Lauriski**** 25 (1 su 2), Zampolini*** 9 (1 su 2), Valenti*** 16, Vendemini** 10 (2 su 4), Torda, Mancin, Samesi n.g., Simeoni n.g., Stagni**. TIRI LIBERI: 8 su 12. FALLI: 17. ARBITRI: Soavi e Maurizi (Bologna)***. IL MIGLIORE: Lauriski per Vittori, Morse per Gamba.

GRUPPO B
terza giornata

Duco-Fag 81-68

Primo tempo 34-36

DUCO****: Bertini*** 2 (2 su 4), Borghetto**** 6 (2 su 4), Cartwright**** 22 (4 su 6), Dalla Costa***** e lode 19 (3 su 3), Villalta**** 23 (3 su 4), Facco*** 9 (1 su 2), Buzzavo, Caretta, Palumbo, Corradini. TIRI LIBERI: 17 su 24. FALLI: 21.

FAG***: Abbate, Cioffi**** 22 (2 su 2), Errico**** 18, Fucile** 6 (2 su 3), Kenney*** 8 (2 su 2), Scodavolpe*** 12, Romano**, Musetti** 2, Abate, La Forgia n.g. TIRI LIBERI: 6 su 7. FALLI: 25. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Dalla Costa per Curinga, Errico per Caccavale.

Trieste-Scavolini 69-67

Primo tempo 37-40

TRIESTE***: Bassi*** 9 (1 su 2), Forza* 4 (0 su 2), Jacuzzo** 4 (2 su 2), Meneghel* 3 (1 su 2), Millo* 2, Oeser** 6, Pozzecco* 2, Taylor**** 23 (3 su 6), Bubnich*** 10, Cecotti** 6 (2 su 4), TIRI LIBERI: 9 su 20. FALLI: 32.

SCAVOLINI****: Cinciarini*** 11 (1 su 2), Del Monte, Diana**** 5 (1 su 2), Florio**** 16 (6 su 8), Grasselli*** 11 (3 su 6), Brody*** 17 (1 su 4), Natali** 5 (5 su 7),Ponzoni, Olivetti. TIRI LIBERI: 17 su 29. FALLI: 29. ARBITRI: Duranti (Milano) e Campanella (Livorno)***. IL MIGLIORE: Taylor per Marini, Florio per Paolini.

Ausonia-Alco 82-78

Primo tempo 33-37

AUSONIA*****: Billeri***** 18 (2 su 6), Kirkland**** 22 (4 su 6), Malanima n.g. 2, Marcacci*** 5 (1 su 2), Natali**** 11 (5 su 6), Scartozzi**** 14, Pironti**** 20 (2 su 4), Beretta, Buscaglia, De Simone, Marinaro. TIRI LIBERI: 14 su 24. FALLI: 22.

ALCO***: Benelli*** 20 (2 su 6), Benevelli** 6, Biondi** 2 (2 su 4), Giauro** 8, Leonard***** 32 (4 su 6), Polzot** 6, Rusconi** 4, Polesello, Costa, Zunarello. TIRI LIBERI: 8 su 16. FALLI: 24. ARBITRI: Giuliano (Messina), Vehr (Trieste)***. IL MIGLIORE: Leonard per Nikolic, Billeri per Bertolassi.

Canon-Lazio 78-57

Primo tempo 33-25

CANON****: Brabazza*, Carraro*** 10 (0 su 2), Dordei**, Frezza n.g. 1 (1 su 2), Gorghetto***** 28 (6 su 8), Medeot**** 4 (2 su 2), Pierich** 6, Rigo, Spillare** 4, Stahl***** 25 (1 su 2). TIRI LIBERI: 10 su 16. FALLI: 20.

LAZIO**: Antonelli** 4, Azzoni** 6 (2 su 4), Sforza** 4, Johnson**** 18 (2 su 2), Manzotti*** 7 (3 su 4), Santoro* 3 (1 su 2), Zanello* 2 (2 su 2), Quintadamo*, Cistalli**, Gilardi** 11 (1 su 4), La Guardia. TIRI LIBERI: 11s u 18. FALLI: 20. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli)***. IL MIGLIORE: Stahl per Zorzi, Johnson per Asteo.

J. Caserta-Patriarca 114-110

1. tempo 47-39; 2. tempo 85-85; 1. suppl. 95-95, 2. suppl. 104-104.

JUVE CASERTA****: Coder***** 36 (3 su 4), Di Lella*** 2, Gambardella** 2, Gavagnin***** e lode 33 (7 su 8), Talamas***** 11 (3 su 4) Simeoli*** 14, Donadoni Sergio*** 17 (1 su 2), Donadoni Silvio*** 4, Tartaglione, Tomasella. TIRI LIBERI: 14 su 18. FALLI: 27.

PATRIARCA****: Ardessi*** 17 (1 su 2), Bruni*, Flebus**** 20, Fortunato*** 12, Furlan* 3 (1 su 4), Garrett***** 33 (3 su 8), Savio***** 24 (6 su 8), Soro** 1 (1 su 2), Cortinovis, Marussic. TIRI LIBERI: 12 su 24. FALLI: 25. ARBITRI: Teofili (Roma) e Bottari (Messina)***. IL MIGLIORE: Coder per Gavagnin, Gavagnin per Sales.

Pintinox-Brindisi 72-70

Primo tempo 34-36

PINTINOX***: Baiguera*** 2, Caluri*** 6, Colonnello** 1 (1 su 2), De Stefani*** 4, Taccola***** 18, Yelverton** 23 (5 su 8), Zin***** 18 (4 su 6), Zorzenon**, Peplis, Zaccarelli. TIRI LIBERI: 10 su 16. FALLI: 19.

BRINDISI**: Arigliano**, Cecco*** 15 (1 su 6), Cordella*** 3 (1 su 2), Labate** 8 (2 su 2), Vigna*** 8 (0 su 2), Solfrizzi** 16 (2 su 2), Williams**** 20 (0 su 4), De Stradis, Mazzotta, Greco. TIRI LIBERI: 6 su 18. FALLI: 19. ARBITRI: Rosi e Giacobbi (Roma)***. IL MIGLIORE: Zin per Mangano, Williams per Primaverili.

GRUPPO A

Il Sapori a tavolino

Ecco la situazione delle squadre nella seconda settimana. Ripetiamo che esse vengono suddivise, sia per il Gruppo A che per il Gruppo B, in « squadre-più », (quelle di segno positivo); in « squadre pari », (quelle che tengono il loro ruolo e la loro posizione) e in « squadre meno », (quelle che sono di segno negativo, in quanto appaiono in ritardo sulla tabella di marcia, e che mostrano una certa qual flessione).

Sorenson, riqualificato provvidenziale, esalta l'IBP
Gli idioti rovinano la Sinudyne
Barabba-suspence per Jolly-city
Ferello beve un « cinzanino » allo scadere
Jura è grande, ma il « Tau » è il suo profeta
Morse ha già cominciato ad aggiustare il tiro

SQUADRE PIU'

FORST - La ricerca ossessiva dei 100 punti ha danneggiato la Tau-gang che alla fine, volendo strafare, ha un po' lasciato la bocca amara ai suoi aficionados. Gara comunque spettacolare giocata a ventre a terra da due formazioni che, da sempre, nell' attacco hanno i loro punti di forza. Nei canturini, ancora una volta splendida la batteria dei lunghi con un grandissimo Della Fiori (27 punti) ed un Lienhard come sempre da manuale. L'attacco alla zona ha dato qualche impasse anche se Marzorati ha contribuito al solito show di segnature con 26 panieri personali. Il Pierlo Nazionale non ha comunque potuto esprimersi al meglio della sua condizione per il risentimento di un vecchio malanno muscolare che lo ha infastidito nel corso della gara. Piuttosto resta da dire che gli esterni, Recalcati in primis, sono stati molto al di sotto delle loro possibilità. Taurisano, alla fine, ha un po' arricciato il naso lasciando capire di non essere pienamente soddisfatto. Non è questa la Forst che si attende in vista della Coppa Europa.

La macchina insomma non è ancora completamente a punto, ma considerato l'andamento del campionato a Cantù si consolano: visto come vanno le altre, il gioco della Forst rasenta in proporzione quasi la perfezione.

IBP - L'appetito vien mangiando e Bianchini comincia a dimostrare una fame smisurata. Un bravo davvero al tecnico lombardo che ha saputo trasformare una squadra senza personalità in una compagine combattiva e dalle grandi prospettive. L'IBP ad Udine è stata sempre in testa e solo nel disperato pressing finale degli avversari si è trovata a disagio. Buon per i romani che Viola e compagni hanno gettato alle ortiche almeno cinque opportunità quasi di fila, in pratica autocondannandosi. L'IBP ha abbondantemente tratto vantaggio anche dal clima piuttosto « gelido » all'interno del Carnera. Il pubblico, infatti, era talmente stupito dalla prestazione dei suoi beniamini che si è dimenticato di fare il tifo. Sorenson è stato ancora una volta il trascinatore della sua squadra (2 su 7 da sotto e 8 su 16 da fuori), ben coadiuvato da Lazzari e da Quecia. Con questa vittoria ci sorrise, l'IBP mantiene la testa della classifica a contatto della Forst, ripromettendosi di rendere vita durissima anche al Sapori a Siena. Ben coperta sotto i tabelloni (anche se Vecchiato va ancora a corrente alternata) l'IBP insomma può osare.

SQUADRE PARI

CINZANO - Il derby si avvicina, ma la forma è ancor piccina. O è piccina la squadra. Ci sarà il problema del contenimento di Jura. Se qualcuno della Mobilquattro sarà così « cortese » come Ferello, che ha graziato i rossoblù allo scadere, tutto potrà ancora andar bene. Un'autentica manna dal cielo i due punti del successo sul Brill. Avanti di dieci punti, i « cinzanini » avevano trovato modo di andare sotto di quattro. E' accaduto quando Ferraccia ha dovuto esserer ichiamato per falli. Robbins è rimasto solo a ottare e la squadra ha mostrato i suoi limiti.

Brumatti e Robbins meritano due monumenti. Il « Red » è forse il più lineare, il più essenziale degli americani che le scarpette rosse abbiano avuto. Ha cominciato con sei su sei. Prende una caterva di rimbalzi, apre il contropiede, fa i blocchi per tutti: sembra la... donna di servizio tanto gioca per gli altri, per la squadra. Faina ha fatto inquetare un po' il Bogos con qualche cambio azzardato. Però la squadra ha mostrato finalmente di saper trarre vantaggio da una zona. Con la zona è stato incapsulato abbastanza bene Sutter, anche perché i compagni del John non sapevano assolutamente servirlo. Tutto bene quel che finisce bene. Ma che spavento!!!

JOLLY - Vittoria « suspence » del Jolly che ancora una volta è riuscito a raddrizzare le sorti dell'incontro in extremis. Il Jolly si è subito trovato a mal partito contro l'accorta zona 1-3-1 dei torinesi al punto che i primi venti minuti della squadra sono stati realizzati da Bariviera (16 per la precisione). A questo punto, la gente si è resa conto che l'allontanamento di Tesoro per motivi extracestistici si farà sentire quando il Jolly dovrà incontrare formazioni chiuse sotto canestro. I vari Fabris, Rosetti ed Albonico al tiro sono stati una autentica sciagura. Anche Mitchell non è che abbia molto brillato, mentre Marisi, al solito, è stato poco impiegato. I forlivesi comunque ce l'hanno fatta grazie all'errore clamoroso di Riva che nelle ultimissime battute con la squadra +3 nel punteggio si è fagocitato un canestro gigante tutto solo in contropiede. Bariviera era partito molto bene ma una volta che la difesa adattata della Chinamartini ha circoscritto il suo raggio d'azione tutta la manovra del Jolly si è inceppata. Il suo bottino personale (37 punti) comunque è stato rilevante e Barabba si avvia sempre più a recitare quella parte di mattatore italico che a suo tempo, qualche anno fa, fu appanaggio di Lombardi.

CHINAMARTINI - I « liquori » torinesi si mordono le mani ed imprecano al cronometro di Forlì che avrebbe suonato un attimo in ritardo, consentendo il pareggio beffa di Bariviera. Riconoscono però che nei supplementari non c'è stata storia e che se Riva non si fosse mangiato u canestro gigante nei momenti caldi del finale, le considerazioni sarebbero state ben diverse. Stupendo come al solito Laing che nel solo secondo tempo ha realizzato un probante 9 su 12 (31 punti complessivi). Ci si è provato a marcarlo Bariviera con risultati, però, piuttosto negativi. Con lui, sugli scudi anche Marietta, cui la cura Giomo sta facendo un gran bene. Discreto Paleari che però non ha ricevuto grande aiuto da Merlati. Secondo i torinesi, Merlati è stato il migliore giocatore dei forlivesi (0 su 6) ed è un fatto che con lui in campo da +9 sono precipitati in quattro minuti di bambola che ha facilitato la rimonta degli avversari. Giomo paga anche (nonostante l'ottimo lavoro) la mancanza di un play vero. Il pulcino Delli Carri è bravino ma manca di peso e di esperienza. Sono cose che si sapevano. Giomo del resto non è che possa inventare un regista dal nulla. Avesse ancora Caglieris il discorso sarebbe diverso.

SINUDYNE - Commento con il beneficio di reclamo. A parte ogni decisione degli organi competenti, sta di fatto che la Sinudyne stenta maledettamente ogni volta che si trova fra i piedi il Sapori. Cardaioli ha la medicina per tutti i mali, Peterson evidentemente no. Infatti i bolognesi pasticciano di fronte alla difesa-mista adottata dai toscani, a zona quando si fa cilecca. La Sinudyne prova a mischiare le carte, Peterson effettua cambi a coppie, comunque per gli avversari non è problema tenere il ritmo. C'è da constatare il completo recupero di Serafini, uomo determinante per le future tenzoni, praticamente fà da trascinatore, Bertolotti, invece, si affloscia, spadella che è una meraviglia, dopo i bottini per lui insoliti delel prime due giornate. Resta Driscoll e qui il discorso si fà difficile; Terry si impegna, serve palloni preziosi però nel tiro è decisamente deludente e quindi il bottino complessivo resta piuttosto basso. Qui dicono che va bene così. Resta il fatto che adesso la squadra è attesa ad un doppio impegno in trasferta che fà tremare: Mobilquattro e Forst. Poi, tanto per gradire, avrà la Girgi a Bologna!

SAPORI - Ovvio che si punta sul reclamo. Ceccherini è uomo determinante nel meccanismo dei tosca-

→

I servizi sono di: **Alfa Gamma** (Milano), **Nicolò Principe** (Bologna), **Andrea Danieli** (Rieti), **Mauro Giuli** (Cantù), **Giulio Ovara** (Forlì) e **Maffeo Furlan** (Udine)

Jolly colombani

presenta il QUADRO STATISTICO
(dopo la terza giornata)

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: • le percentuali di tiro su azione • le percentuali sui tiri liberi • il numero dei rimbalzi conquistati • la differenza tra palloni recuperati e persi (recuperi) • il numero di assist.

PALLE PERSE		PALLE RECUPERATE		ASSIST	
Caglieris	22	Bariviera	13	Caglieris	15
Fleischer	17	Bertolotti	12	Marzorati	12
Bariviera	16	Caglieris	11	Fleischer	7
Bertolotti	13	Farina	9	Lienhard	6
Franceschini	13	Jura	9	Benatti	5
Iellini	13	Bianchi	9	Brumatti	4
Jura	13	Lienhard	9	Recalcati	4
Meneghin	12	De Rossi	9	Meneghel	4
Sorenson	10	Mitchell	8	Jura	4
De Rossi	9	Fleischer	8	De Rossi	3
Mitchell	9	Driscoll	7	Franceschini	3
Serafini	9	Laing	7	Marietta	3
Brumatti	8	Malagoli	7	Valenti F.	3
Giomo	8	Marzorati	7	Andreani	2
Riva	8	Meneghin	7	Cattini	1

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA

Trofeo CHINAMARTINI

per minor numero di falli commessi
(verrà aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo la terza giornata

GRADUATORIA GRUPPO A
Sapori 64, Cinzano 66, Brill 67, Brina 67, Mobilquattro 69, Mobilgirgi 75, Forst 76, Jollycolombani 76, Snaidero 77, IBP 79, Sinudyne 80, Chinamartini 83.

GRADUATORIA GRUPPO B
Canon 59, Lazio 60, Brindisi 61, Pintinox 61, Ausonia 65, Fag 65, Caserta 67, Alco 69, Scavolini 74, Patriarca 75, Trieste 80.

Brill® TUTTO PER LO SPLENDORE DELLA CASA

presenta i MIGLIORI TIRATORI del GRUPPO A

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA TERZA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 18)

		%			%
Sutter	17-20	85	Lienhard	22-30	73
Bertolotti	14-18	78	Della Fiori	15-25	68
Recalcati	14-18	78	Fleischer	20-30	67
Jura	44-59	75	Serafini	20-31	65
Bariviera	26-35	74	Laing	20-32	62
Driscoll	14-19	74	Bianchi	15-24	62

TIRI DA FUORI (minimo 18)

		%			%
Zanatta	21-30	70	Meneghel	17-31	55
Zampolini	13-19	68	Bisson	12-22	55
Marzorati	18-29	62	Lauriski	40-77	52
Ceccherini	15-25	60	Malagoli	22-42	52
Sorenson	24-42	57	Bianchi	10-20	50
Iellini	18-32	56	Bertolotti	19-39	49

RICORDA I SUOI FAMOSI PRODOTTI:
lucido **BRILL**, cera **FLUIDA SOLEX**, **VETRIL**, pulitore per mobili **DORIL**, insetticida **KRISS**, **FACIL**, **KEK**, **TOLET**.

ni. Appena è uscito lui si è spenta una luce, il tentativo di lanciare Cosmelli è fallito, tutto il peso su Franceschini, commovente, e Giustarini, roccioso e redditizio. Castigati dagli arbitri che hanno attribuito a Johnson terzo e quarto fallo inesistenti, i senesi hanno sopperito con la volontà alla scarsa vena dei due « lunghi ». La squadra naturalmente risente dell'impossibilità di schierare « full-time » Cosmelli, gli acciacchi si fanno sentire, in più anche l'ingegner Barlucchi poteva dare un certo apparto. Per fortuna è esploso Ceccherini, giudizioso, preciso, un vero motore che con Franceschini riesce a far gioco per le due torri. Adesso coi due match casalinghi contro al capolista IBP e la Girgi è possibile che la pattuglia di Cardaioli si trovi improvvisamente nelle alte vette della classifica. Aver perso per un corpo contundente un uomo-chiave può voler dire due vittorie a tavolino. Ma chi giudicherà?

MOBILGIRGI - Bentornato, signor Morse. Nove su undici, tanto per gradire. Buonasera. Però Meneghin non è ancora lui. Se non riscatta, contro le due « torri » del Sapori faticherà. Ha preso in tutto 8 rimbalzi a Rieti, ha segnato 4 su 8, è uscito per cinque falli. Un po' poco. Molto meglio Bisson e Zanatta. Loro, con Morse, si trovano meglio rispetto a Campion. Il « Biscione » baffuto ha preso 6 rimbalzi, ha fatto 4 su 5 da sotto(e 5 su 6 da fuori. Una goduria. Anche Zago bene: 9 su 13 da fuori: ecco che si rivede la mano calda, quella che piace a Gamba: Poi 8 rimbalzi per lui sono egregi. Resta Iellini: briscola, che tiro. Dieci su 15 è sempre un bell' andare.

Adesso la squadra si va ritrovando. Non è ancora l'Ignis ma si avvicina. Ha ancora bisogno di lavorare. E di lavorare in pace. Ci dicono che anche a Varese quelli che « rompono » sono molti. Un vero peccato. Ha sofferto per tutto il primo tempo, ma si è ripresa egregiamente. Ha sempre del carattere. E Morse (sei su sei dalla lunetta) sta tornando lui. E' ancora una primattrice. Specie se Menego torna ad essere lui.

SQUADRE MENO

MOBILQUATTRO - Le voci allarmanti e tendenziose messe in circolazione in settimana, su presunti golpe ai danni di Guerrieri, hanno infastidito ed innervosito tutta la squadra. La Mobilquattro vista a Cantù era piuttosto contratta e non ancora completamente convinta dei suoi mezzi. Germani ha detto chiaramente di non capire certe alzate d'ingegno che mettono sottosopra un ambiente che avrebbe viceversa bisogno di tranquillità. I milanesi comunque sono caduti in piedi esibendo il solito grandissimo Jura (37 punti ed applausi a scena aperta) ed un gioco d'assieme che ha retto a lungo il ritmo della Forst prima del break dei 18 punti di scarto sull'87 a 65. I commenti anzi erano unilaterali e favorevoli nei confronti di questa squadra che rema in ultima posizione e che è stata vittima solo di un calendario piuttosto pesante all'avvio.

Farina l'ex dal dente avvelenato al quale prima della partita è stato consegnato il premio dello scudetto, toccato ai suoi ex compagni e che lungamente è stata festeggiato anche dal pubblico si è esibito in un 4 su 4

nel finale che ha fatto trattenere il fiato ai suoi ex tifosi.

BRILL - A Milano non si trovava da dormire. La squadra è ripartita subito per Bologna ripensando alla incredibile occasione sciupata. Dovrà andare domenica su un campo molto ostico. Rinaldi lamenta di non aver potuto disporre di Serra nell'allenamento precampionato (motivi di studio) e di trovare ancora Lucarelli fuori condizione per gli sponsali. Sutterone, a Milano ha sparato da tutte le posizioni con il consueto stile e la solita precisione. Ma gli altri — porca miseria — sembravano imbalsamati. Eppure la squadra ha mostrato carattere nella rimonta. Ha rimangiato il distacco e si è costruita una vittoria che sembrava già colta. Da quella posizione Ferello non sbaglia mai: ha sbagliato il pallone della vittoria. La squadra era stata a Casale per prendere confidenza cn le gare. Nell'isola può solo allenarsi con l'Oristano, cui unico « lungo » è Nanni.

De Rossi in regia è un po' fermo, e lascia arretrare il marcatore diretto senza approfittarne col tiro. Però nel secondo tempo l'incursione di Sutter a centro area ha dato i suoi frutti.

SNAIDERO - Ai cucinieri ha nuociuto di più la caviglia in disordine di Malagoli che la mancata squalifica di Sorenson nelle fiile avversarie. Il destino della squadra è ormai manifestamente legato alle qualità di tiro e di estro di Malagoli il quale forse non ha ancora (ma l'avrà mai?) il carattere sufficiente per caricarsi tutta la truppa sulle spalle e rendersi match winner sistematicamente. Ci ha provato Fleitsche a far pentole e coperchi con una performance di prima qualità (8 su 9 da sotto, 9 su 19 da fuori e 18 rimbalzi) ma non è bastato. Viola non è riuscito a sostituire degnamente Giomo, mentre Milani sta pagando una crisi extrasportiva che sembra non trovi sbocchi. Forse a questo punto ad Udine stanno rendendosi conto del perché, a Venezia, Zorzi non voleva più saperne dell'uomo di San Donà. I problemi della Snaidero sono comunque ancora legati al piano del gioco e non sempre si può pensare di trovare un Malagoli con le mani magiche o difese approssimatove come quella della nursery Cinzano. La Snaidero, anche quest'anno, per rafforzarsi ha speso molto ma non sta raccogliendo secondo le aspettative.

BRINA - Pareva che la Girgi dovesse rimetterci le penne. Il primo tempo dei reatini ricalcava quello « favo-lo-so » di Milano. Sparacchiavano tutti che è un piacere. Si pregustava già la gioia del successo. Invece quel dannato di Morse ha ricominciato a prenderci gusto nell'infilare la palla nel buco! Zampolini, il brillante «carneade» che aveva conquistato Milano, continuava ad infilare egregiamente (4 su 5), ma questo è un altro dei molti ragazzi che debbono convincersi che il basket non è solo tiro a segno. Valenti, contro la sua ex-squadra, tirava molto (diciassette volte) e si teneva sul 50% ma la squadra progressivamente si sfaldava. Vendemini, in questo periodo, è un po' giù. Costringeva, è vero, Meneghin a una partita opaca, ma non riusciva a svettare neppur lui: appena 5 rimbalzi. Se non li prende lui, chi può prenderli nel Brina, a parte l'ammirevole Lauriski (10)?

Insomma il risultato finale era pesante per il Brina. Due partite interne, due sconfitte. Son risultati che bruciano, anche se le avversarie erano le due più forti. E domenica si va

I grandi concorsi
che vitalizzano il campionato

Il verdetto delle cifre

Torna anche quest'anno una simpatica ed utilissima iniziativa, che è ormai una tradizione del basket italiano: il concorso « MISTER BASKET », che designa il miglior giocatore del campionato sulla base, oggettivamente esatta, dei rilevamenti statistici ufficiali.

« Mister Basket » è da tempo una piacevole consuetudine che accompagna il campionato di basket. E' il concorso che fotografa il rendimento dei giocatori, è la classifica che dà, per ciascuno di essi, l'indiscutibile rendimento sul terreno. Il basket, sport esatto, risale alla statistica, scienza esatta, per avere i suoi responsi. E la meccanica del concorso « Mister Basket » è proprio tale da rispondere a tutte le istanze della pallacanestro.

Come è noto, il concorso si articola su cinque voci: viene infatti presa in esame la percentuale di tiro su azione, la percentuale di riuscita nei tiri liberi, i rimbalzi conquistati, il numero di assist (cioè di passaggi smarcanti) che vengono effettuati, e la differenza tra palloni recuperati e palloni perduti, definiti « recuperi » per brevità. I primi dieci di ogni giornata entrano in graduatoria. Per i rimbalzi e per gli assist vengono assegnati dieci punti al primo, nove al secondo, e così via a scalare. Per le altre tre voci in punti al primo sono venti, diciotto vanno al secondo, scendendo quindi di due in due.

Ogni settimana il concorso fornisce la classifica generale, che ovviamente tiene conto dei due turni di gara (compreso quello infrasettimanale) che si sono disputati. Il capintesta della classifica alla fine della prima fase riceverà una STELLA D'ARGENTO, e sarà appunto il vincitore della qualificazione alla « poule ». Colui che risulterà primo al termine della seconda fase, quella decisiva, riceverà una STELLA D'ORO e sarà il « Mister Basket » 1976.

Il concorso, manifestazione di assoluta eccellenza, prende anche quest'anno in esame il primo gruppo di squadre della Serie A. Gli assi dunque si danno quest'anno battaglia a colpi di cifre e di percentuali nel nome della « B&B-Italia », azienda d'avanguardia nel suo settore, la cui produzione ha ottenuto tanto successo al recente salone del mobile. E' la « B&B-Italia » a garantire la continuità di un'iniziativa che tanto favore ha riscosso. Da questa settimana le pubblicazioni delle cinque classifiche parziali e della classifica generale.

B&B ITALIA STELLA MISTER BASKET

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● le percentuali di tiro su azione ● le percentuali sui tiri liberi ● il numero dei rimbalzi conquistati ● la differenza tra palloni recuperati e persi (recuperi) ● il numero di assist.

PRIMA GIORNATA

TIRI: Zanatta 10-13 77% p. 20; Bertolotti 13-18 72 18; Sorenson 15-21 71 16; Marzorati 12-17 71 14; Bianchi 9-13 69 12; Jura 18-28 64 10; Lienhard 7-11 64 8; Recalcati 7-11 64 6; Laing 13-21 62 4; Antonelli 8-13 62 2.

TIRI LIBERI: Sorenson 6-6 100% p. 20; Brumatti 4-4 100 18; Johnson 4-4 100 18; Guidali 4-4 100 14; Rizzi 4-4 100 12; Viola 4-4 100 12; Salvaneschi 4-4 100 8; Merlati 10-12 83 6; Farina 5-6 83 4; Robbins 5-6 83 2.

RIMBALZI: Meneghin 24 p. 10; Sutter 18 9; Jura 17 8; Laing 15 7; Sorenson 14 6; Bianchi 13 5; Fleischer 12 4; Lauriski 12 3; Driscoll 11 2; Vendemini 11 1.

RECUPERI: Bertolotti 4 p. 20; De Rossi 4 18; Zonta 3 16; Delli Carri 3 14; Robbins 3 12; Farina 3 10; Jura 3 8; Cattini 2 6; Zampolini 2 4; Driscoll 2 2.

ASSIST: Caglieris 8 p. 10; Marzorati 3 9; Benatti 3 8; Lazzari 2 7; Ferracini 2 6; Meneghin 2 5; Marietta 2 4; Franceschini 2 3; Ossola 2 2; Pirovano 1 1.

CLASSIFICA GENERALE: Sorenson p. 42; Bertolotti 38; Jura 26; Marzorati 23; Zanatta 20; Brumatti 18; De Rossi 18; Johnson 18; Bianchi 17; Zonta 16.

SECONDA GIORNATA

TIRI: Lienhard 10-11 91% p. 20; Malagoli 15-19 79 18; Lauriski 21-27 78 16; Recalcati 12-17 71 14; Meneghel 9-13 69 12; Bertolotti 16-24 67 -0; Bariviera 10-15 67 8; Zampolini 8-12 67 6; Della Fiori 10-16 62 4; Cerioni 9-15 60 2.

TIRI LIBERI: Jura 8-8 100% p. 20; Cattini 6-6 100 18; Iellini 4-4 100 16; Robbins 4-4 100 16; Marzorati 4-4 100 12; Sorenson 7-8 87 10; Mitchell 5-6 83 8; Martini 5-6 83 6; Johnson 3-4 75 4; Ferracini 3-4 75 2.

RIMBALZI: Fleischer 20 p. 10; Johnson 17 9; Jura 17 9; Robbins 16 7; Della Fiori 15 6; Bariviera 12 5; Driscoll 11 4; Cagnazzo 10 3; Paleari 10 2; Bertolotti 10 1.

RECUPERI: Farina 5 p. 20; Lienhard 4 18; Bariviera 4 16; Malagoli 3 14; Johnson 3 12; Ferello 2 10; Martini 1 8; Mitton 1 6; Giustarini 1 4; Marietta 1 2.

ASSIST: Marzorati 6 p. 10; Lienhard 5 9; Fleischer 4 8; Caglieris 4 7; Andreani 2 6; Mitchell 2 5; Serafini 2 4; Rosetti 2 3; Recalcati 2 2; Benatti 2 1.

CLASSIFICA GENERALE: Jura p. 55; Lienhard 55; Sorenson 52; Bertolotti 49; Marzorati 45; Johnson 43; Robbins 37; Farina 34; Malagoli 32; Bariviera 29

La prodezza di Jura

● **Jura,** con i 52 punti, è virtualmente il secondo cannoniere assoluto, tenendo conto della sola « eraboom », dietro Morse che segnò l'anno scorso 62 punti. I risultati conseguiti dieci o vent'anni fa dagli altri che figurano in graduatoria, erano ottenuti in ben altre condizioni e contro opposizioni ben differenti.

● **La GIS Roseto,** in « tournée » a Roma, ha spazzolato le pretendenti romane alla promozione, incendiando d'entusiasmo il comm. Scibilia, titolare dell'azienda, che accompagnava la squadra.

● **Marzi (Consorzio Roma)** ha rimproverato la Vis Nova per aver ceduto Polesella all'Alco. « I vostri giocatori — ha detto — dovete darli a noi ». Polesello prende a Bologna il triplo di quanto il Consorzio passa al suo giocare più pagato.

● **In Spagna** l'americano Walter (Real) viaggia a 33 punti per partita.

● **Acciari** non ha alcuna paura di fare la figura del lacchè. Al congressino romano ha strimpellato il nome di Vinci, indicato dal signore e donno.

L' uomo - chiave della Clarks

Anche quest'anno la « Clark's » lancia il concorso « Uomo-Chiave », che metterà in palio nella « poule » finale il sontuoso Trofeo vinto l'anno scorso da Marzorati. Quest'anno il meccanismo del Concorso è stato migliorato. Per aderire allo spirito del concorso, che intende premiare con la designazione ad « uomo-chiave » colui che opera particolarmente in funzione della squadra, la classifica è articolata sulla base degli assist conquistati con l'aggiunta della differenza tra palloni recuperati e perduti. Perché tutti abbiano un'idea del concorso pubblichiamo la classifica dopo la seconda giornata:

1)	Marzorati	punti 10
2)	Farina	9
3)	Lienhard	9
4)	Caglieris	7
5)	Malagoli	6
6)	Bariviera	4
7)	Bertolotti	4
8)	Cattini	4
9)	De Rossi	4
10)	Johnson	4
11)	Jura	4
12)	Marietta	4

presenta la graduatoria delle statistiche
sui rilevamenti ufficiali
dopo la terza giornata

TOTALE TIRI E RIMBALZI

TIRI (minimo 30) - **Lienhard 27-27 73%; Zanatta 25-35 71; Marzorati 25-38 66; Jura 58-93 62; Recalcati 25-41 61; Bariviera 26-60 60; Meneghel 24-41 59; Sorenson 34-59 58; Bertolotti 33-57 58; Ceccherini 19-33 58; Bianchi 25-44 57; Bisson 23-40 57; Driscoll 21-37 57; Malagoli 30-54 56; Della Fiori 25-45 56.**

RIMBALZI OFFENSIVI - Laing 20; Sutter 17; Jura 16; Bianchi 14; Meneghin 12; Bariviera 12; Serafini 11; Robbins 10; Driscoll 10; Fleischer 10; Giroldi 8; Bisson 8; Ferello 8; Johnson 8; Lienhard 8.

RIMBALZI DIFENSIVI - Fleischer 40; Robbins 33; Jura 30; Laing 27; Della Fiori 26; Meneghin 25; Driscoll 25; Laurisky 25; Sorenson 24; Sutter 24; Johnson 21; Lienhard 20; Bariviera 19; Vendemini 17; Ferracini 16.

TOTALE RIMBALZI - Fleischer 50; Laing 47; Jura 46; Robbins 43; Sutter 41; Meneghin 37; Driscoll 35; Della Fiori 33; Sorenson 31; Bariviera 31; Lauriski 30; Johnson 29; Lienhard 28; Bianchi 27; Serafini 26.

Meglio che alle Olimpiadi

Quando si vedono americani come Lauriski e Jura, ci si chiede perché mai ci si dovrebbe interessare ad una manifestazione come le Olimpiadi, nella quale gareggiano squadre viste in cento altre occasioni; l'unica « nuova » è quella americana, che di giocatori come Lauriski e Jura non presenta neanche l'ombra.

GRUPPO B

Pintinox in bellezza

Maratona a Caserta, cardiologo di rigore
Leonard nel deserto, Ausonia da battimani
Spazzolata-Canon ai « pupi » del Consorzio
Scavolini in ripresa, brivido a Trieste
Villalta senza sonno, Kenney senza « spalla »
L'antenato Gavagnin spaniera a tutto spiano

SQUADRE PIU'

CANON - Il ruolo di superfavorita del girone A2 non è che faciliti molto le cose a Tonino Zorzi che, oltre ad avere le rogne sue per il fatto di dover inserire sul telaio antico tre uomini nuovi di zecca (Pieric, Stahl e Dordei), deve calmare i bollori dei suoi giovinotti, gasati dopo le prime vittorie. I « fioi », che già avevano la mente al prossimo derby con i cugini triestini, faranno bene comunque a non cullarsi in eccessivi sogni di gloria. Il campionato è lunghissimo e gli outsiders sbucano ad ogni passo.

A Roma i denigratori di Stahl hanno dovuto tapparsi la bocca e riempirla di mosche. Il sosia di Lienhard ha infatti staccato una prestazione alla Hawes (12 su 26 e 17 rimbalzi) rendendo oltremodo facile il secondo successo esterno dei gondolieri. Accanto a lui il golden boy « Steve » Gorghetto della « Cannareggio University » (11 su 15) e tutta una gamma di gioco davvero pregevole. La verità è che questo Gorghetto sta ritornando sui livelli di due anni fa quando Primo lo selezionò con i P.O. Partito il « nemico » Milani, Gorghetto non si sente più sacrificato e ha ripreso a fare i fuochi d'artificio.

PINTI INOX - Mangano durante l'estate diceva: « Meglio un esterno di gran classe che un pivot di mezza tacca ». Il maghetto di Palermo, abile e diplomatico, sa lavorare pro domo sua. Yelverton è un grande incentivo al basket per Brescia ma se si lascia braccato dalle mute avversarie miracoli può farne pochi. E Caluri, Zin, Zorzenon, sono figuri di bassa lega sotto i tabelloni con i quali, sarà sempre e solo metà classifica. Forse meno che più. Ed il prossimo ometto da imbavagliare si chiama Coder. Proprio a Brindisi la squadra ha dimostrato di sapersela cavare anche senza l'eccelso Yel.

Gli arbitri hanno dato i numeri e l'hanno espulso. Lo stesso avversario è andata a dire che il Charlie gli aveva dato un semplice buffetto, come si usa su ogni campo tra avversari. I sifolatori hanno preso lucciole per lanterne ed hanno espulso il correttissimo « Sax ». Roba da matti. E sarebbe bella se il Giudice Telefonico lo squalificasse.

Quando è uscito il negro-monstre, il Brindisi era avanti. Ma la Manganeide ha colto invece la seconda consecutiva vittoria in trasferta.

SQUADRE PARI

CASERTA - Il gran « miope » continua a fare le botti ed i cerchi. Magari chiede al tavolo segnapunti: « come stiamo col punteggio », ma il buco del paniere riesce sempre a trovarlo. L'ambiente è quello caldo del sud con l'entusiasmo comprensibile dei neofiti. In più l'americano, « Kidd » Coder detto il mancino, è un ometto che avrebbe potuto trasformare tante squadre blasonate dei due gironi. Insomma con questi presupposti neppure la gita al nord nella tana di Yelverton e di Mangano mette soverchi timori a Giuan Gavagnin matusalemme del paniere.

Con il Patriarca, la « statua » è stato osannato dal pubblico e portato in trionfo. Gavagnin con 33 punti (13 su 20 e 9 rimbalzi) ha dimostrato ancora una volta ai giovincelli come si gioca basket vero. In tribuna Amedeo Salerno si mordeva le mani dalla rabbia, pensando a quanto un Gavagnin farebbe ancora comodo a lui e paventandone gli sfracelli nel prossimo derby. Coder ha fatto ancora una volta sfracelli, esibendosi in un significativo 14 su 29 al tiro e catturando la bellezza di 18 (!) rimbalzi.

ALCO - Herr professor Nikolic era scontento (e sempre!) ai tempi della valanga gialla varesina. Figuriamoci adesso che i suoi pivot si chiamano Giauro. Però il lavoro balza agli occhi. Perchè, miracolo, anche i Giauro giocano basket. Leonard resta il quid del busillis. E' un onest' uomo dalle grandi qualità che però abbisogna di assistenza. Se gliela daranno con puntualità, l'Alco può aspirare a rimettere il naso in A. Intanto (a meno di pazzie pesaresi) non è che lo Scavolini team atteso al prossimo giro di roulette sia di quelli impossibili.

Per intanto a Genova, l'Alco ha colto la verifica delle sue reali possibilità esterne che restano, a dire il vero, pochine. La truppa, troppe volte si paralizza anche negli uomini collaudati e Leonard (32 punti) non può fare sistematicamente le pentole ed i coperchi. Adesso urge un giro di vite, pena un ridimensionamento completo delle ambizioni di base. L'Alco era partita chiaramente con l'obiettivo di una promozione che resterà un sogno di mezza estate se i vari Polzot, Benevelli, Rusconi e Biondi non si metteranno al passo. E' bene che se ne convinca anche il popolo.

I servizi sono di: **Attila Frizzo** (Trieste), **Brizio Tommasi** (Brindisi), **Little Roman** (Caserta), **Giorgio Neckar** (Castelfranco), **Florio Nandini** (Roma) e **Giobatta Carugi** (Santa Margherita)

DOPO LA TERZA GIORNATA

93 Coder	m.p. 31	61 Johnson	m.p. 20,3	49 Brody	m.p. 16,3
89 Garrett	29,6	59 Gavagnin	19,6	49 Natali	16,3
89 Leonard	29,6	57 Taylor	19	47 Stahl	15,6
77 Gorghetto	25,6	53 Cartwright	17,6	46 Scartozzi	15,3
76 Williams	25,3	53 Grasselli	17,6	45 Benelli	15
73 Yelverton	24,3	52 Labate	17,3	44 Ardessi	14,6
72 Kirkland	24	51 Villalta	17	42 Benevelli	14
63 Kenney	21	50 Carraro	16,6	41 Oeser	13,6

presenta il QUADRO DEL GRUPPO B

RISULTATI 2. TURNO

Lazio Roma-Fag Napoli	75-74
Alco Bologna-Patriarca Gorizia	89-77
Pallacanestro Trieste-Juve Caserta	81-76
Pintinox Brescia-Duco Castelfranco	76-68
Libertas Brindisi-Ausonia Genova	83-74
Canon Venezia-Scavolini Pesaro	82-52

RISULTATI 3. TURNO

Ausonia Genova-Alco Bologna	82-78
Canon Venezia-Lazio Roma	78-57
Juve Caserta-Patriarca Gor. d.t.s.	114-110
Pintinox Brescia-Libertas Brindisi	72-70
Duco Castelfranco-Fag Napoli	81-68
Pallacan. Trieste-Scavolini Pesaro	69-67

CLASSIFICA

Canon Venezia	3	3	0	242	189	6
Duco Mestre	3	2	1	229	214	4
Pintinox Brescia	3	2	1	223	220	4
Pallacanestro Trieste	3	2	1	232	231	4
Juve Caserta	3	2	1	263	262	4
Ausonia Genova	3	2	1	244	243	4
Alco Bologna	3	1	1	238	232	2
Patriarca Gorizia	3	1	2	285	285	2
Libertas Brindisi	3	1	2	223	228	2
Fag Napoli	3	1	2	224	231	2
Lazio Roma	3	1	2	202	232	2
Scavolini Pesaro	3	0	3	211	249	0

DIFFERENZA MEDIA

Canon Venezia	+17,6
Duco Mestre	+3
Alco Bologna	+2
Pintinox Brescia	+1
Pallacanestro Trieste	+0,3
Juve Caserta	+0,3
Ausonia Genova	+0,3
Patriarca Gorizia	0
Libertas Brindisi	—1,6
Fag Napoli	—2,3
Lazio Roma	—10
Scavolini Pesaro	—13

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - gruppo B

dopo la terza giornata

INDIVIDUALI		A SQUADRE	
1. Gavagnin 9 su 10 (100%)	10. Zin 8 su 12 (66)	Duco	43 su 58 74%
2. Natali 15 su 17 (88)	12. Oeser 9 su 14 (64)	Canon	28 su 42 66%
3. Borghetto 11 su 14 (78)	13. Coder 14 su 22 (63)	Ausonia	36 su 55 65%
4. Yelverton 17 su 22 (77)	14. Bertini 5 su 8 (62)	Fag	24 su 37 64%
5. Gorghetto 9 su 12 (75)	14. Biondi 5 su 8 (62)	Pintinox	37 su 58 63%
6. Ardessi 6 su 8 (75)	14. Kartwright 5 su 8 (62)	Caserta	29 su 46 63%
7. Kirkland 10 su 14 (71)	14. Kenney 5 su 8 (62)	Alco	36 su 60 60%
7. Savio 10 su 14 (71)	14. Meneghel 5 su 8 (62)	Patriarca	37 su 62 59%
9. Azzoni 7 su 10 (70)	19. Leonard 11 su 18 (61)	Lazio	26 su 44 59%
10. Carraro 8 su 12 (66)	20. Garrett 9 su 15 (60)	Trieste	34 su 60 56%
		Brindisi	23 su 42 54%
		Scavolini	28 su 53 52%

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 8 tiri liberi.

AUSONIA - Tutto il rebus stava nella condizione di Willie il « black». Perchè ovviamente con Kirkland l' Ausonia è una cosa senza l'americano di caucciù, totalmente altra. Questo lo sapeva anche Nikolic, ovviamente preoccupato di dover scendere in una terra pazza, su un parquet a volte docile per gli ospiti e a volte tremando (ora più che mai con tale crazy horse Natali) con impensabili colpi d'ingegno.

Le paure dunque si sono dimostrate fondate visto che Willie l'elastico ha fatto le solite cose acrobatiche e produttive e che Billeri (18 punti ed una gara sopraffina) si è improvvisato Natali, con « pazzie » che hanno distrutto i bolognesi. Per l'Ausonia un successo di prestigio che fa ben sperare per il proseguo del campionato.

C'è anche da dire che Scartozzi, l'ex pupillo di Thot, ha vinto nettamente il confronto con Rusconi, nella lotta dei pesi mosca. Scartozzi con 14 punti ha disposto a piacere dell' avversario, imitando nelle segnature oltre a Billeri anche il sempre più sorprendente Pironti.

PATRIARCA - L'amico buon'anima diceva « credere, obbedire, combattere ». Beh, i salesiani forse credono, ma quanto agli altri due imperativi latitano alquanto, come quasi tutte le squadre che tra le mura amiche sogliono sbranare gli incauti viandanti e che appena mettono il naso fuori tremano come foglie al vento. Sales sbraita e si consola pensando che forse il rebus con i cugini occidentale del Duco sarà meno difficile da risolvere.

A Caserta, il Patriarca sconfitto dopo tre overtime è caduto dopo essere stato a +6 nel secondo. Il guaio maggiore è stata ancora la negazione dei giovani a dare la boccia all'immenso Garrett. Questo yankee veramente produttivo e caparbio sotto i tabelloni, dovrebbe essere maggiormente assistito quando si smarca per ricevere boccia. Lui la sua parte la fa sempre soprattutto quando Sales con la « zona » gli facilita le cose.

TRIESTE - Al secondo anno della cura, a Trieste si sono accorti che per costruire ci vorrà qualche cosa di più dell'olio di gomito. Insomma idee programmazione e tutela dei vivai. Sarà grigia per qualche metropolitana avida ma in complesso rifiorirà quella tradizione giuliana da troppo tempo sopita. Ci vogliono esempi. L'americano Taylor può essere un veicolo giusto: soprattutto per quanto riguarda il comportamento in campo. I primi risultati si stanno già vedendo sul giovanotto Oeser, affetto da mania « faso-tutomi » ma in definitiva alfiere di un certo basket garibaldino che a Trieste piace.

Taylor contro i pesaresi comunque si è superato, ha fatto 23 punti ha dato il la a tutte le iniziative della squadra. Gli altri hanno recitato a soggetto con grande umiltà, tirando fuori la lingua pur di portare in porto un risultato positivo. Sul piano del punteggio, un certo aiuto Bubnic e Bassi lo hanno dato allo statunitense. Oeser era nervoso al pari del Meneghel che dopo aver visto in TV il fratello si è messo in testa di fare il tiro al bersaglio (hainoi per lui con risultati, non del tutto considerevoli).

DUCO - Dopo l'attacco di salmonellosi che ha colpito quasi tutti i giocatori durante la settimana (attacco che è costato l'incontro interno con la Pintinox Brescia) la Duco è ritornata ai valori di un tempo, ritrovando la condizione atletica ma soprattutto la voglia di combattere, quell'agonismo che in molte occasioni, anche in passato le ha permesso di superare ostacoli assai più seri.

Alla terza giornata, la squadra mestrina non ha ancora un volto ben definito. Il lavoro che sta effettuando Curinga non è ancora giunto a completa maturazione e lo si vede soprattutto nelle battaglie sotto i tabelloni dove Villalta e Cartwright non sono ancora bene affiatati anche perchè tutti e due affidano, troppo spesso, le loro chances al tiro dalla media distanza cosa che per due lunghi del genere significa perdere la possibilità del rimbalzo. Anche contro la FAG, pur niente di trascendentale, i veneti sono dovuti ricorrere ai loro esterni dietro (Bertini escluso perchè in giornata decisamente no), ai soliti giovanissimi Dalla Costa e Borghetto che hanno dato tutto, inventando un basket tutto movimento con soluzioni di tiro dalla lunga gittata che hanno letteralmente messo a sedere i pur coriacei partenopei.

SQUADRE MENO

LAZIO - Per i Ciaralli e i Gilardi, la vita in A2 è un tantino diversa rispetto al recente passato di B. Ci vuole calma e gesso. Del resto, l' indicazione napoletana non dovrebbe essere stata un fiore nel deserto e le capacità di Asteo sono fuori di discussione. Soprattutto se inculcherà a dovere il concetto a tutta la truppa che l'importante è servire il « negro ». Comunque per una squadra che in un paio di stagioni vuole mettersi in competizione con l'Acciari-team, non c'è da storcere il naso. Già il prossimo turno casalingo con il Brindisi concede ampie possibilità di riscossa. D'altro canto, non è che l'incontro con la Canon offrisse soverchi atouts ai capitolini. Solo Johnson, braccatissimo dall'armata Zorzi, ha potuto in qualche modo competere (8 su 18, 21 rimbalzi e 3 assists) con i più qualificati avversari. Discreto anche Manzotti, tutto il resto della Lazio è naufragato in modo ignobile. I 25 punti segnati in tutto il primo tempo sono del resto abbastanza significativi. I pupilli di Asteo debbono ora riaversi dalla sbornia « serenissima » e cercare di pensare concretamente a Williams e soci. Non tutte le formazioni saranno del calibro di quella veneta.

FOTO CATENACCI

Spillare, una della brigata-Canon, passata alla grande sul Palazzetto capitolino. La Canon è a punteggio pieno

BRINDISI - Al sud niente di nuovo. Nella tana di Williams e compagni si è sempre faticato assai. Faticheranno tutti come presumibilmente negli altri bugigattoli resi « ottimali » dalle marcie indietro parametrate della Federsciagura. Comunque resta discorso sul generis. Chi ha attributi e consimili, giocando basket e sudore, a Brindisi è riuscito anche a vincere. Anche perchè Solfrizzi è irriconoscibile. L' aveva detto in settimana anche Pentassuglia. Da quando è passato di proprietà al Jolly pare quasi che se ne freghi. Se manca lui, finisce per vincere anche una masnada tutt' Italia come si era ridotta la squadra bresciana a un certo punto della gara. La conduzione tecnica è un grosso buridone: Todisco, Russo, Primaverili, troppi galli nello stesso pollaio. Lascino lavorare l'allenatore senza interferire. Hanno battuto l'Ausonia solo per pollastraggine altrui. Altrimenti avrebbero perso.

FAG - Ha il solito gioco di sempre che, nonostante quello che possa dire Caccavale, ricalca schemi e moduli di gioco di Pentassuglia. L'immissione di Kenney ha dato più vitalità al quintetto, più grinta ai rimbalzi, più agonismo anche ai più giovani ma ha portato anche a grosse manchevolezze tattiche, ad enorme confusione soprattutto nelle ali che troppo spesso si trovano Kenney in mezzo a loro. L'unico che dimostra di emergere a viva forza è Scodavolpe, un ragazzo che ha un tiro favoloso ed un trattamento di palla perfetto. Ad aiutarlo, ci pensano Errico e Cioffi ma troppo spesso il loro lavoro va al di là dell'ordinario cosicchè massacrati dallo sforzo cedono proprio nella parte più importante dell'incontro. Con la Duco è, capitato proprio così perchè per il primo tempo se una squadra avrebbe meritato di vincere questa era senz'altro quella napoletana. Tanti problemi anche per Caccavale, dunque, anche perchè alle spalle dei primi cinque-sei uomini, non sembrano esserci giocatori all'altezza di un campionato di serie A.

SCAVOLINI - Paparà Paolini ha una montagna di parenti che lanciano gli « estintori » in tutte le direzioni. Non saranno comunque sufficenti a salvargli la testa se le cose continueranno ad andare in siffatto modo. La Scavolini ha perso millanta giorni nella scelta dello straniero. Preso Brady (ciulerie a parte) ha acquistato bene. Il difetto però sta nel manico. E il colored ovviamente non c'entra. Si parla del resto dei prodi, dei baluba domenicali, delle faide che continuano a lavorare incessantemente. E' dura assai e domenica (dies irae) si va a Bologna.

A Trieste, comunque, ci si è messa di mezzo anche la sfortuna. I due punti finali di scarto suonano un po' beffa dei pesaresi che nella prima frazione erano stati anche in testa. Brady ha trovato collaborazione in Florio e solo in parte un Graselli e Cinciarini. Mancano purtroppo gli spunti in contropiede di Gurini, i canestri inventati che capovolgono alla fine il risultato.

presenta I MIGLIORI DELLA SETTIMANA

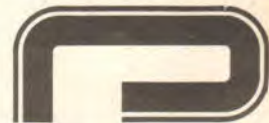
I nomi si riferiscono ai migliori in campo designati dai rispettivi allenatori
referendum fra i tecnici - GRUPPO B (dopo la terza giornata)

		CLASSIFICA	
CANON: Stahl	PINTINOX: Zin	Coder	3
LAZIO: Johnson	BRINDISI: Williams	Cartwright	2
AUSONIA: Billeri	DUCO: Dalla Costa	Johnson	2
ALCO: Leonard	FAG: Errico	Garrett	2
JUVE CASERTA: Coder	TRIESTE: Taylor	Gavagnin	2
PATRIARCA: Gavagnin	SCAVOLINI: Florio	Leonard	2

presenta la SQUADRA e il GIOVANE della settimana (dopo la terza giornata)

ITALIANI		STRANIERI
Gorghetto	Flebus	Leonard
Gavagnin	Dalla Costa	Stahl
Billeri	Villalta	Coder
Medeot	Taccola	Garrett
Zin	Talamas	Taylor

il miglior giovane della settimana è: **Simeoli (Juve Caserta)**

la posta di **Aldo Giordani**

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

PIVOT E SOGNI

Illustre Giordan, qui in Italia, in fatto di pivot, non stiamo proprio bene. Dopo Meneghin c'è il vuoto o poco meno (...)

CAMILLO VETRI - Brescia

Guardi: a proposito di pivot, temo che in Italia stiamo diventando un po' troppo schizzinosi. Siamo... folli se, per prepararli da pivot, aspettiamo solo i giocatori che sono alti due metri e dieci. Può esserci un pivot migliore di altri, anche se misura soltanto « due e due ». Prendiamo Tombolato. Lo vogliono specializzare all'ala perché misura soltanto « due e tre ». Io dico che, se non prepariamo da pivot uno come Tombolato, possiamo scordarci di trovare spesso per quel ruolo dei talenti più dotati di lui. Sì, non è altissimo. Ed è anche leggero. Ma può rinforzarsi (anche Jura, quando è arrivato qui, era molto meno potente di adesso). In secondo luogo, vogliamo considerare — per favore — la « statura cestistica » e non quella antropometrica? Tombolato è « due e tre »: però salta come un canguro, ha due braccia abbastanza lunghe, e va a toccare lo spigolo superiore del tabellone. La Forst fa bene ad impiegarlo come ala, perché ad essa serve così, e perché il giocatore impara dei movimenti che certo gli giovano. Attenzione però — sia detto in generale — a non andare cercando, la luna nel pozzo! Certo, a Tombolato il gioco da « ala alta » — voglio ripeterlo — gli ha giovato e gli giova, perché gli ha dato un « uno contro uno » coi razzi ai garretti. Però è un crimine togliere dalla « zona calda » sotto canestro uno che è capace di saltare tre volte di seguito in un batter d'occhio, e che ha un innato tempismo nei rimbalzi. E come Tombolato ce ne sono altri. In questi ultimi tempi è molto migliorato Tommasini.

AZZURRI STAGIONATI

Signor Giordani, in Nazionale, a ventotto anni, un giocatore non ha più stimoli (...)

MARIO FARLAI - Milano

Molti altri lettori stigmatizzano ancora — come lei — l'incredibile vicenda azzurra di Recalcati, che — escluso per tre anni dalla nazionale, poi riconvocato « in extremis » a furor di popolo — risultò poi il migliore degli azzurri a Belgrado insieme con Marzorati. I più non sono d'accordo ad attribuire la convocazione di Capitan Scudetto ad un savio ravvedimento del Commissario Tecnico. Essi ritengono che, se Giomo non si fosse autoschienato, il Carletto non sarebbe stato convocato. Sembra a me che sia tempo perso fare ancora discorsi del genere. Solo perché l'ormai pacifica constatazione serva per il futuro (quando altri si lasceranno prendere da analoghe ubbìe), c'è da rammentare che a proposito di maglia azzurra, si disse un giorno che venticinque anni sono da considerare troppi per giocare bene. Ebbene, in nazionale noi abbiamo ora dei trentenni, e giustamente li teniamo stretti. E poi Rato Tvrdic, a tacer d'altri, ha ancora di recente sbertucciato sul piano fisico-atletico dei giovincelli in verde età.

LA LEGA AL DUNQUE

Mister Jordan, mi vuol spiegare la strana situazione della Lega nei confronti della Federazione. A Roma non fanno niente, siamo d'accordo. Ma non è che a Bologna facciano molto. O sbaglio?

MARCO BOCCIA - Roma

Si sbaglia. Io ho più volte detto che la Lega è un sodalizio privato, non riconosciuto da chicchessia. Quel poco che finora ha fatto, è tutto suo merito. Ora ha anche predisposto un servizio di informazioni e soprattutto un servizio di rilevamenti statistici senza dubbio meritorio. Ha trattato con la RAI. Insomma si è data da fare. La FIP non ha fatto nulla. Ma la Lega deve convincersi di una ormai indiscutibile realtà di base: la Federazione dice a parole di voler collaborare, ma in pratica continua e continuerà a fare i propri comodi. La (cosiddetta) Federazione — cioè il potere votaiolo — scenderà a più miti consigli solo quando la Lega saprà fare la voce grossa. Spiace « rilevarlo », ma è così. La Federazione non è e non sarà mai contenta che la Lega faccia qualcosa, per il semplice motivo che — al paragone — tutti finirebbero per accorgersi ancor meglio che la FIP non fa niente. Comunque, le dimissioni di Coccia hanno posto ora la Lega di fronte alle sue responsabilità. Vedremo come saprà cavarsela.

BRUTTURE DA ELIMINARE

Mister Jordan, come si potrebbero eliminare le brutture, che lei ha più volte denunciato, dei troppi falli e dei troppi tiri liberi?

LUIGI SPERI - Milano

Bisogna operare sul regolamento, ma bisogna stare molto attenti. Se l'interpretazione del basket fosse genuina, non ce ne sarebbe bisogno. In America hanno un regolamento immutabile ormai da dieci anni, e se ne trovano benissimo. Per quanto riguarda il nostro regolamento, sarebbe opportuno, nell'ambito FIBA, ridurre a quattro (come era una volta) il limite di falli per l'esclusione dal gioco. Il deviazionismo verso il basket bussato è infatti ora troppo marcato. Poi bisogna riaffermare solennemente il concetto del diritto che ciascun giocatore ha alla sua posizione, intesa come cilindro immaginario che ha per base i suoi piedi. Quindi riaffermare il punto-chiave che ciascun giocatore ha diritto di effettuare un salto soltanto in senso perpendicolare, verticale, sia in attacco che in difesa. Se lo esegue diagonalmente, semiorizzontalmente, se non c'è nessuno sulla scia direttrice, tutto bene. Ove però ne scaturisca un contatto, la responsabilità è sua e va punita. Ricordo altresì che alcuni osservatori stranieri, per evitare la trasformazione delle partite in un continuo e noioso esercizio di tiri liberi, hanno proposto a Belgrado di punire i falli commessi dopo il « bonus » con due punti al passivo senza far battere i personali. Infatti, alla luce delle statistiche, la nuova regola del « due-più-uno » nei tiri liberi (che andrà in vigore dopo Montreal), equivale in pratica ad attribuire due punti. Con la proposta fatta a Belgrado si eliminerebbe la fase « morta » dei personali.

LEZIONE JUGOSLAVA

Mister Jordan, vorrei rivedere quel disegno jugoslavo sulle componenti della loro vittoria europea (...)

GIGINO ARRA - Cagliari

Ripubblico volentieri quelle che sono state, secondo le stime jugoslave, le componenti in percentuale della loro ancor recente vittoria nel campionato europeo. In Jugoslavia sanno analizzare a fondo i loro successi ed anche le loro delusioni (nel passato si sono verificate) per trarne insegnamento ai fini delle prove successive. Ai campionati europei di Belgrado gli osservatori occidentali, ed in particolare italiani, restavano sorpresi ed ammirati di una circostanza singolare: in tutti i posti di responsabilità vi sono oggi in Jugoslavia ex giocatori internazionali! Vi è in altre parola della gente che ha una esperienza e una conoscenza pratica dei problemi cestistici. I Popovic, Daneu, Sokolovic, Czetkovic eccetera garantiscono al basket jugoslavo le decisioni più azzeccate e le misure più utili al miglioramento tecnico. E state pur certi che un giocatore internazionale in Jugoslavia, non suggerirà mai, nell'eventuale ristrutturazione dell'attività interna, un buridone di formula come quello che i fumosi teoricisti di casa nostra hanno inflitto all'Italia. Nel calcolo percentuale che pubblichiamo, fa spicco la sincera ammissione che un'organizzazione federale, anche in un paese centralizzato, serve poco al conseguimento di un alloro. Noi possiamo dire di poter condividere l'analisi percentualistica, anche se il fattore campo — a mio parere — meriterebbe (come ho già detto) un'analisi sensibilmente superiore, così come le doti fisiche, perché senza quattro « torri » di due metri e otto, oggi non si vince un titolo. Nella traduzione dei termini abbiamo adottato alcune dizioni più in uso in Italia rispetto alle lunghe circonlocuzioni originali. Ma è un fatto che si tratta di un esame molto centrato e valido. In ogni caso, visto che adesso in Italia c'è un « vuoto-al-vertice », perché non proviamo a mandare alla presidenza un ex-giocatore internazionale che abbia dimostrato, nel suo campo di attività, di saperci fare? Non abbiamo che l'imbarazzo della scelta. In Jugoslavia questa « svolta » l'hanno imboccata da tempo. I risultati si sono visti. In America il « commissioner » dell'ABA è De Buschere. Da noi, cosa volete scommettere che eleggeranno un altro « votaiolo » come è sempre accaduto da trent'anni in qua? Ecco ad ogni modo il grafico in questione:

TIME-OUT

CAMILLO ODDERO, Napoli - **Ha visto? Contro le squadre che dispongono di una figlia, è fatalmente « grigia! ».** LUCA RONCORONI, Brescia - **Brindo con lei. Ma piano con gli entusiasmi. In sostanza, mancava l'americano altrui. Che Yel sia un crack, nessun dubbio.** MARIO NATILI, Roma - **Il livellamento in basso è più marcato di quanto si potesse pensare.** GIULIO FABBRONI, Bologna - **Guardi che la Sinudyne aveva perso a Forlì anche l'anno scorso.** PIPPO SALAN (?) Milano - **No, in tutta franchezza l'inquadratura della Mobil non mi pare al livello di una « Korac » da prime posizioni.**

IL PASTICCIACCIO

Adesso bisogna forse pagare i Presidenti?

Un caso creato ad arte

Mentre i burocrati, gli « sportivi-del-cadreghino », si accapigliano per quelle autentiche « menate » che sono i Commissari, i Presidenti e balle varie, il pubblico si appassiona alle gesta degli atleti. Robbins (nella foto) ha già estimatori in Milano

Il «pasticciaccio» diabolicamente architettato dal presidente che si è ritirato sotto la tenda, procede secondo i piani da lui prestabiliti. Il basket dovrà sempre ringraziare Coccia per la gentile e premurosa tempestività che ha avuto nel mettere in piedi questo putiferio, e per la procedura volutamente singolare che ha prescelto. Nella primavera scorsa, al Congresso, aveva detto che tra due anni non si sarebbe « ripresentato ». Il ché significa che per due anni non sarebbe rimasto in carica. Avendo successivamente cambiato idea, avrebbe dovuto dare le dimissioni all'inizio dell'estate, prima di andare in barca, magari quando gli hanno bruciacchiato l'ufficio. Ci sarebbe stato in tal caso tutto il tempo di provvedere in periodo estivo, ovvero abbastanza « morto ».

Invece, Coccia, ha inscenato il « teatro » a poche ore (sic!) dall'inizio del campionato. Che delicatezza! Gliene siamo tutti molto grati. E sorge addirittura il sospetto che non abbiano torto, quanti oggi affermano che l'ha fatto apposta nella speranza di gettare il basket nel caos.

Inoltre, Coccia se n'è andato con un ultimo colpo d'ingegno: invece di rassegnare le dimissioni al Consiglio Direttivo della FIP, le ha presentate al CONI. (Ciò del resto conferma in qual conto oggi l'abbia sempre tenuto il suo C.D.!) Non solo, ma ha anche indicato, di sua mano, l'utilità di un Commissario, il che può fornire ai « nemici-del-basket » un'arma pericolosissima. Essi potranno sempre sostenere: « Se l'ha detto il vostro ex-presidente, significa che è davvero necessario». Coccia infine si è permesso il grave arbitrio di indicare anche la persona che dovrebbe ricevere il mandato, ed ha pertanto seguito una procedura del tutto contraria alla prassi. Lo Statuto prevede semplicemente che entro sessanta giorni, in caso di presidente dimissionario, si debba convocare l'Assemblea. Coccia ha voluto disattenderlo. Ha violato egli stesso le « Carte » del cui rispetto, come presidente, doveva essere garante. Un gran brutto commiato, non c'è che dire.

Il fatto è che egli pensa di non aver rassegnato dimissioni « formali ». E alla sua effettiva intenzione di andarsene, solo i micchi possono credere. Lui ha indicato Vinci, come commissario, perché Vinci è sempre stato il suo « grande elettore », e perché è il maggior rappresentante di quelle famose « squadre-di-carta » che hanno sempre votato Coccia, e lo vorrebbero anche al prossimo Congresso. Nominare Vinci è come nominare Coccia, questo l'hanno capito tutti. A noi sta bene. Ma nessuno per favore, ci venga a racontare altre favole. Vinci « Commissario » ha solo il compito di preparare il terreno al ritorno trionfale del Sire. Magari — perché no? — come « presidente-manager » con gettone di presenza, secondo la nuova « svolta » di cui si è parlato nei giorni scorsi.

Oggigiorno i Presidenti, in cambio dell'onore che ricevono con l'invenstitura, dedicano tempo al mandato. Se non hano tempo, non lo accettano, o rinunciano ad esso (generalmente senza fare tanto cinematografo). Taluno vuole oggi trasformarli in « presidenti-manager ». Si dice che sia lo stesso Coccia ad ispirare la campagna di un presidente a tempo pieno, cioè retribuito. Si dice anche che in tal caso egli resterebbe volentieri in carica. Non sappiamo se queste versioni siano esatte. Per mera combinazione, noi abbiamo avanzato, nel numero scorso la stessa proposta del « presidente-manager », senza aver mai parlato (è appena ovvio) con Coccia.

A noi questa soluzione può anche star bene. E starebbe bene anche applicata al presidente oggi « recalcitrante », anche se (sotto questo aspetto) ce ne sarebbero altri molto più esperti e validi di lui, a cominciare da Rubini, il cui nome è stato fatto non da noi, ma da « L'Equipe » del 9 ottobre scorso.

Noi non abbiamo mai avuto niente contro Coccia. Ci siamo semplicemente ribellati alla constatazione di un suo oltraggioso menefreghismo. A noi non sta bene un Presidente che se ne va per i fatti suoi, lasciando il basket nella peste. Ma un Coccia « presente », un Coccia dei primi tempi, un Coccia — beninteso — che governi e non regni, può essere meno peggio di altri, anche se la sua indole e la sua tirannica interpretazione del mandato son ormai ben noti.

Però attenzione: Coccia, come tutti sanno, è al di sopra di ogni sospetto. Ma un presidente siffatto, cioè retribuito, non può e non deve essere rieleggibile, perché finirebbe per « professionalizzare » il mandato, procurandosi garanzie contro il rischio di non venir rieletto. Prima o poi, inevitabilmente, si creerebbe nella federazione, per forza di cose, quel malcostume che si ha nella vita pubblica di ogni giorno. Un « presidente-manager » deve poter restare in carica solo un quadriennio olimpico, e può eventualmente venir rieletto solo quattro anni dopo (ma meglio sarebbe otto). □

Morse faceva il gentleman-farmer, il gentiluomo di campagna. Si era fatto crescere la barba. Adesso deve tornare un atleta. Non impiegherà molto

I babbei abboccano sempre

Garcea dovrebbe entro due mesi indire l'Assemblea, ma lui, al momento, ignora il problema, perché Coccia ad arte, le dimissioni le ha presentate al CONI. Il quale CONI potrà eventualmente nominare un Commissario solo quando — campa cavallo — si riunirà il Consiglio Nazionale (art. 5). Questo dicono le scartoffie. Anche se oggigiorno, una Federazione ben strutturata, di un Presidente potrebbe fare tranquillamente a meno. Lo dimostra proprio la FIP, che pure, ben strutturata non è. Dal 5 ottobre essa non ha Presidente; non ha il « facente funzione », decaduto il 2 ottobre; non ha ancora il Commissario, non si sa quando e se l'avrà: eppure si gioca lo stesso, e tutto va avanti come prima. Anzi, meglio di prima, a giudicare dalla rapidità dei comunicati sull'omologazione delle partite e sui provvedimenti disciplinari.

I trombettieri di Coccia hanno intanto buon gioco nel « dividere » l'Italia cestistica, mettendo in giro la storiella delle suddivisioni geografiche. E siccome trovano babbei che abboccano, hanno ragione loro. L'Emilia contro la Lombardia, il Veneto contro la Sicilia: siamo a queste baggianate. Ma Coccia, furbissimo, sa che queste cose fanno presa, e fa leva su di esse.

Attenzione ai colpi a tradimento!

Se si eleggerà un Presidente di tipo « tradizionale », vanno bene tutti, purché sia uno che lavori, che sia presente, e che decentri, che dia autonomia ai collaboratori, che rinunci ad infliggere all'attività dei « futuribili » più o meno azzeccati, ma si limiti a presiedere come « ha insegnato la mamma », secondo buon senso, assecondando i centri motori del basket, che sono e sempre resteranno le società.

Quanto al nome del Commissario, la situazione è chiara: a) con Vinci, c'è il ritorno di Coccia; b) con altri della « parrocchia », può esserci il tentativo di imboccare una strada nuova; c) se verrà invece nominato uno « di fuori », il basket dovrà tenere gli occhi bene aperti. Si hanno esempi nel passato di sport letteralmente « schiantati » da un Commissario. I nemici del basket, gli esponenti di altre discipline invidiose del successo del basket, non perderebbero certo l'occasione. Noi ammoniamo di stare in guardia. Non abbiamo mai sottaciuto che al Foro Italico, persone che muoiono di mal d'amore verso il basket ce ne sono poche. Basterebbe — si fa per dire — abolire gli stranieri, non si dice gli abbinamenti, e il basket sarebbe a terra. Per un eventuale Commissario di estrazione « conifera » si fa il nome dell'avv. Mazzuca.

trenta secondi

Perchè la Duco «odia» Quintavalle?

Ennio Quintavalle non gioca con la **Duco.** Il giocatore (reduce da un campionato di tutto rispetto) ha il morale sotto la suola delle scarpe perché, pur non utilizzandolo, i dirigenti della Duco non gli hanno dato nemmeno la possibilità di accasarsi presso qualche altra squadra che lo aveva richiesto e trattato. Per non rimanere inattivo, molto probabilmente giocherà nelle file della Handyplastic-S. Marco, una seconda squadra mestrina, militante nel campionato di Promozione. Intanto a Mestre della **Duco** si parla sempre meno. Gli sportivi mestrini sono infatti piuttosto delusi e sconcertati per il fatto che si va sempre più evidenziando il distacco della Duco dalla città. Molti si sono inoltre sentiti presi per i fondelli per il lungo tira e molla riguardante la scelta del campo di gioco: prima Castelfranco, poi Mestre, poi ancora Castelfranco. Gli stessi giocatori, nessuno escluso, hanno chiaramente espresso la loro preferenza per il palazzetto di Castelfranco, piuttosto che per la piccola palestra di via Olimpia a Mestre.

Nini Ardito, il sindacalista degli arbitri che ha trionfato del reazionario ukase di Haussmann

Le distrazioni di Renzo Bariviera

● **Renzo Bariviera** merita l'Oscar dei distratti. Una volta, agli « europei » di **Barcellona,** entrò in campo con l'orologio al polso. Di recente, giunto in Brasile con la Nazionale, si è accorto di aver lasciato a Milano una borsa con due registratori, la macchina fotografica ed altro. Naturalmente non l'ha più ritrovata.

● **Franco Valenti** (Brina) guida una Corvette « Raggio Filante » che farebbe la felicità di **Meneghin.** L'oriundo va fortissimo, quanto meno al volante.

● **Gianfranco Pieri,** che fu compagno di **Robbins** nel grande Simmenthal, gioca ancora. Fa la prima divisione nel **Lissone.** Alla colazione offerta dalla **Cinzano,** vedendo lui e **Riminucci,** qualcuno aveva supposto che, per rinforzare la squadra, oltre a **Robbins** fossero stati richiamati anche loro.

● **Un dolce sodalizio** sentimentale è in atto tra **Ambra Bocchi,** sorella della Divina, e un giovane, doviziosissimo esponente del mondo editoriale cestistico.

● **Kim Hughes** è approdato a **New York,** alla reggia dei **« Nets ».** I quali hanno ceduto il loro monumentale **Bill Paultz** ai **San Antonio,** in cambio di **Rich Jones** (ex-Ignis) e **Chuck Terry.** All'ultimo momento i **San Antonio,** per buon peso, hanno aggiunto anche **Kim.**

● **Lister,** dinoccolato lungagnone del **Brina** di Coppa, mangia da « Flavio » a Rieti. Dove i manicaretti sono talmente buoni, che — se il « colored » non sta attento finisce per mettere su pancia.

Immoralità societaria

● **Besana,** ex-campione d'Italia juniores (Forst) intende smettere. Gli chiedono cinque allenamenti. Ne soffrirebbero i suoi studi. Lui può farne due. Oggi in Italia la società che pretende più di tre allenamenti alla settimana deve compensare con trecento carte mensili, compreso mantenimento, altrimenti siamo nell'immoralità.

● **Nella seconda metà** di ottobre il **Fiat** giocherà una partita amichevole con il **CSKA Brno;** il retour-match con le cecoslovacche è previsto per maggio del prossimo anno. La società torinese approfitterà dell'occasione per organizzare una tournée nell'Europa Orientale.

● **Marianna Del Mestre,** dopo tanti anni di ininterrotta milizia, rischia di restare a piedi. Il **Sony Rapallo** ha fatto sapere alla **Pall. Torno** che la giocatrice è disponibile. Ma **Manfredi,** che non vuole sborsare soldi, fa orecchie da mercante aspetta che siano i dirigenti liguri a farsi nuovamente vivi con proposte miti. Chi ci va di mezzo è la ragazza.

Dilettantismo? Un'ipocrisia!

● **« L'Equipe »** ha lamentato che il campionato francese abbia quest'anno anche tre turni di gare il mercoledì. Dice che così i giocatori sono tutti professionisti, e che l'ipocrisia del dilettantismo deve finire. Cosa dovremmo dire noi italiani che di turni il mercoledì ne abbiamo fin sopra i capelli?

● **John Cartwright,** straniero del **Duco Mestre,** ha un tiro in sospensione veramente insolito, a due mani, con le braccia completamente tese sopra la testa. Nonostante lo stile poco ortodosso e la sensazione visiva che non riesca mai a centrare il canestro, la sua percentuale di realizzazione è più che buona. « Assente » lui, il **Duco** ha perso in casa.

● **Ladri in laguna:** qualche imitatore del più famoso Arsenio (Lupin naturalmente) si è introdotto di notte nel deposito ove erano custoditi tutti « gli averi » di **Ed Stahl** e di sua moglie **Barbara** — sono sposati solo da tre mesi —, prelevando i gioielli di famiglia e qualche altro oggetto di valore.

Dal ring al parquet

● **Malgrini** oggi è brillante peso massimo. Ieri era promettente pivot ad Alessandria. Dice che sul ring si commettono più falli. Dipende: in URSS se ne commettono di più sul parquet. Infatti la boxe russa è molto buona.

● **Il poliedrico Marzi,** general manager della Iazio, vittoriosa a Napoli si occupa, oltre che delle macchine distributrici di bibite, anche della vendita di scarpe sportive di una nota marca italiana. Alcune paia di scarpe vengono estratte a sorte tra gli abbonati biancazzurri. Così, mentre l'**IBP** è motorizzata (ha lanciato la campagna-abbonamenti con estrazioni di ciclomotori), la Lazio è ancora a piedi. « Però ben calzata », precisa lo « scarparo ».

● **Il Consorzio** romano non rimborsa le spese medicinali? E' impossibile! L'infiammazione ad un occhio di **Azzoni,** a causa di un colpo subito da **Johnson,** sarà stata senza dubbio pagata dalla società!

● **Grocho** non è un grande estimatore delle macchine che ha avute in uso. Non riesce ad avviarle per noie all'accensione. Che non sia per caso lui ad essere meno abile con la chiavetta che col pallone?

Ramsey va ora collocato, **ovvero remunerato secondo contratto. Il sistema dei contratti (anziché dei cartellini) non consente scappatole**

La Juventud ha ceduto

● **Anche la Juventud Badalona** ha ceduto. Era rimasto l'unico club spagnolo a non impiegare giocatori stranieri. Adesso, per la **Coppa Korac,** ha scritturato **Costello.**

● **Danzi** è stato ceduto al **Banroma** per venticinque meloni. **Napoleoni** non intende giocare se non con adeguato rimborso-spese a livello « A ».

● **Disperati** perchè non riesce loro neanche quest'anno di trovare un pivot all'altezza delle loro esigenze, i **Knickerbockers** hanno chiesto ai **Lakers** (che detengono i diritti su di lui) di trattare con **Chamberlain,** da due anni lontano dall'attività agonistica, ed ora trentanovenne.

● **Angelo Bianchini,** l'anno scorso del **Galileo Lido,** è un promettente fanciullo del '61 già alto m. 1,94. L'ha astutamente catturato il duo-Toni per la Canon.

● **Paratore** aspetta il saldo delle sue spettanze romane. Ha proposto di avere dalla **Lazio** la sola differenza tra quanto gli è dovuto e quanto percepisce dal **Roseto.** Ma al momento di andare in macchina il versamento non è ancora avvenuto.

SEATTLE (AP) — The Seattle SuperSonics will continue to pay former player Jim McDaniels $100,000 yearly through the 1989-90 basketball season, the Sonics' parent organization says, except in years when the club can offset his compensation through sums McDaniels earns playing ball elsewhere.

Mc DANIELS MILIARDARIO - Questo ritaglio americano informa che Mc Daniels, unico campionissimo dei professionisti ad aver giocato nel campionato italiano, percepirà dai Supersonics 70 milioni all'anno fino al 1989-90 (!!!), a meno che non giochi altrove. Logico che non avesse alcuna voglia di impegnarsi troppo in Italia! E logico pertanto che la Snaidero abbia rinunciato a lui, anche se bastava una sua prodezza ad illuminare ogni partita.

● Quando Varese « pesareggia »
● Il record del Giudice Unico
● Bianchini alle volte « straparla »
● Cancellate per gli arbitri le diarie da « barboni »

Perchè Cantù vale più di Parigi

● **Nella ancor recente** operazione-**Morse**, un ruolo di primo piano è stato recitato da **Marelli**, « P. R. » della **Girgi**. Egli, che ha trascorso cinque anni a **San Francisco**, parla bene l'inglese e si muove con didisinvoltura nel mondo americano. Per questo ha pilotato i due **« G » (Girgi-Gualco)** dall'Italia a Filadelfia e ritorno.

● **Alfredo Broggi** (dirigente-**Forst**) entrerà prossimamente a far parte del famoso « blue-Team » italiano di bridge. Nel frattempo, il sensazionale bagno della sua nuova principesca magione è stata allestito su progetto firmato da **Marzorati**, prossimo ingegnere, che per il momento va a scuola d'inglese presso il professor **Lienhard**, laureato al liceo della Brianza.

● **Bianchini** ha perso un'ottima occasione per tacere quando ha cinicamente auspicato che sia negata la qualifica di italiani agli oriundi che desiderano rientrare nella terra dei loro avi. Per lo stesso principio e con la stessa linea ideologica, a **Bianchini**, che è milanardo, dovrebbe essere vietato di lavorare a **Roma**.

● **Una definizione** del **Jordan** ai « Lyon's » suona pressapoco così: « In Italia alcuni fungono da allenatori solo perché di allenatori veri non ce ne sono a sufficenza ».

● **I giocatori** della **Lazio** si sono assai sorpresi quando hanno dovuto recarsi a ritirare le scarpe da gioco in... Federazione.

● **A Roma** tutti gli arbitri scendono al sontuoso albergo Britannia, in via Napoli, che è di proprietà dell' ex-fischietto Giorgi. Con tutti gli sconti che l'ex-collega concede, il pernottamento costa sempre il doppio rispetto alla tariffa che Haussman, uno degli aspiranti alla presidenza federale, voleva applicare, e che gli arbitri con semplice minaccia di una azione di forza, gli hanno fatto rimangiare.

● **Omologazioni** a tempo di record da parte del Giudice Unico, dopo la prima giornata. Noi, quando c'è da dare un riconoscimento, non restiamo certo indietro! Attenzione, però: adesso che si è dimostrato di poter fare così velocemente, guai a perdere colpi! Sarebbe imperdonabile. Vero è che così, amministrando la giustizia per telefono, tutto usciva « alla fiora ».

Lorenzo Carraro nel suo (inutile) « numero »: il pallone tra le gambe in palleggio. Molti sprovveduti vanno in sollucchero

● **Novellara**, piccolo centro emiliano, sfida qualsiasi altra cittadina italiana delle sue stesse dimensioni, ad aver dato tre giocatori d'interesse nazionale con **Cattini, Magoli** e **Benevelli.**

● **Dicono** i tifosi della squadra campione che **Cantù** val più di **Parigi:** infatti Parigi ha un semplice Busnel, mentre Cantù ha Busnel...li. Due lettere in più che pesano un' enormità.

● **I tifosi varesini** avevano cominciato a pesareggiare contro **Gamba** perché l'allenatore aveva detto di voler confermare **Campion** per il campionato. La frase era stata invece pronunciata quando pareva che **Morse** dovesse disertare le prime cinque partite. Che, da giocare senza americano, sarebbero state un po' troppe. Alle volte comunque il destino che pare insito nei nomi viene beffato: **Campion** non farà il campion...ato. Ma l'**IBP** ha dimostrato che le magre non erano certo colpa sua! □

Invidioso di Marzorati, che passa per essere il più abile in Italia sui raddoppi di marcamento grazie al suo ubriacante palleggio, anche Della Fiori ha voluto dimostrare di sapersela egregiamente cavare nelle stesse circostanze. A giudicare dalla sua beata aria di pascià, sembra che ci sia riuscito senza alcuna difficoltà. Anche questa foto è stata scattata allo stand della « B&B-Italia »

Referendum a premi

● **Indetto a Roma** un referendum con ricchi premi: dove prende il Consorzio le scarpe per giocare? A quel numero di viale Tiziano esiste (se esiste) un ufficio di distribuzione-scarpe? I più esperti capitolini sono scatenati nella soluzione dell'appassionante e malandrino quiz.

● **Piermario Carlino**, ex pilastro della Ginnastica Torino, è il nuovo vice di Vittorio Gonzales al Fiat.

● **Cachemire** si è infortunato seriamente nella quarta giornata del campionato francese.

● **Il Banco di Roma** ha un modernissimo Centro sportivo a Settebagni. Tutti i giocatori sono stati assunti come impiegati. Ecco una società-modello! Ha anche una rivista mensile (« Il Villaggio ») che dedica molto spazio al basket. Quando battè la Lazio, provocò una specie di coccolone nei due arbitri, Giacobbi e Bianchi, che temettero di essere messi al bando per concorso in lesa maestà.

● **Il prezzo** di riscatto di Tognazzo (Mecap) è di 85 meloni.

● **Vighizzolo**, dopo la partenza di **Giancarlo Sarti** per Udine, ha ora l' abitante più rappresentativo in **Franco Meneghel**, che vi ha messo su casa con la moglie.

FAUSTO AGOSTINELLI

Critiche al mitico Auerbach, gran capo dei Celtics

L'individualismo di Scott

Dopo l'acquisto di **Charlie Scott** da parte del **Boston Celtics** per sostituire **Don Chaney** passato al **Sant Louis A.B.A.**, il presidente e general manager **Red Auerbach** è stato oggetto di molte critiche.

Nate Archibald è oggi il giocatore più pagato della NBA: 500 milioni all'anno. Eppure è un « nano » (m. 1,80)

Ci si domanda, infatti, perché un Club che è sempre vissuto su un certo tipo di gioco di squadra sia andato a prendere un individualista come **Scott**. Ed ancora, come mai il **Celtics** ha dato in cambio **Paul Westphal** che era considerato una futura « stella » della squadra.

Auerbach non è nuovo a queste critiche, ma non bisogna dimenticare che proprio lui ha fatto del **Celtics** la squadra più vincente e titolata nella storia della N.B.A. Nel lontano 1956, quando dirottò due esperti e già collaudati superstar quali **Cliff Hagan** e **Easy Macauley** in cambio di una recluta chiamata **Bill Russell**, ben pochi (per non dire nessuno) capirono questo scambio. Ma il **Celtics** con **Russell** vinse 11 titoli in 13 stagioni. Ricordiamo anche quando nel 1970 **Auerbach** si prendeva come « prima scelta » lo sconosciuto e mai sentito nominare **Dave Cowens** al posto di **Sam Lacey** come molti si aspettavano. Anche quella volta i critici non avevano capito la mossa e **Cowens** diede prova di essere un solido successore di **Russell**.

Ma analizziamo ora i due giocatori in causa. Con tutto il rispetto per **Westphal** (uno dei migliori giovani della Lega), **Scott** è dotato di un immenso talento naturale: è più veloce, più alto e più agile. □

Jerome Anderson, visto nell'estate, mentre marca Kirk Bruce, che ha rifiutato la selezione olimpica

Gli ingaggi dell'ABA

L'**Atlanta Hawks** ha ingaggiato il minorenne **Bill Willoughby**, sua terza scelta. Magra consolazione se si considera la perdita di **Thompson** e **Webster** (ora però ammalato) ad opera del **Denver** della A.B.A. Come avevamo già scritto, il **Virginia** aveva scelto **Thompson**, ma data l'impossibilità di ingaggiarlo per le sue pretese finanziarie e pur di trattenerlo nella A.B.A., il **Virginia** aveva preso accordi con il **Denver** lasciandogli il diritto di trattativa in cambio di tre giocatori. Nella scorsa stagione il **Virginia** ha terminato con 15 vittorie e 69 sconfitte, come peggiore squadra nella storia della Lega. Ora con l'arrivo di **McCalvin**, **Mike Green** e **Jan Van Breda Kolff** (punti di forza della formidabile stagione del **Denver**) e con il recente acquisto di **Tickey Burden** dell'**Utah University** (che era seconda scelta del **New York Knicks** e che con una media di 28,7 punti partita è stato il quarto cannoniere della N.C.A.A.), il **Virginia** — che era la squadra di **Robbins** non sarà più la squadra-materasso.

A sua volta il **Kentucky Colonels** ha ingaggiato **Jimmy Baker** dell'**Haway** (la terza scelta del **Filadelphia**), visto in Italia nel Nassau), **Jim Dan Conner** della **Kentucky University** (quinta scelta del **Phoenix**) ed **Allan Murphy** del **Louisville** (quarta scelta del **Phoenix**). **L'Indiana** ha ingaggiato **Dan Roundfield** del **Michigan** (seconda scelta del **Cleveland**), **Mike Flyn** del **Kentucky** (ottava scelta del **Filadelphia**) e **Charlie Jordan** del **Canissius**.

Il **San Diego** ha ingaggiato **Pete Trgovich** dell' **Ucla** (terza scelta del **Detroit**).

L'**Utah Star** dopo aver ingaggiato **Steve Green** dell'**Indiana** (terza scelta del **Chicago**) si è preso anche **Tim Van Blommsesteyn** del **Princeton** (nona scelta del **New York**) e **Kirk Bruce** del **Pittsburgh**.

Il **New York Nets** è in trattative con **George Bucci** del **Manhattan** (terza scelta del **Buffalo**) e **Bob Guyette** del **Kentucky** (quarta scelta del **Kansas**). Ed infine il **San Louis** dopo aver ingaggiato l'esperto **Don Chaney** dal **Boston Celtic**, sta tentando di soffiare **Gus Williams** del **Southern California** (seconda scelta del **Golden State**). Il **San Antonio** ha ingaggiato l'ex Innocenti, **Kim Hughes**, poi girato al **Nets**, perchè non poteva certo assolvere l'arduo compito di non far rimpiangere **Swen Nater** (rimbalzista principe della A.B.A. nella scorsa stagione) passato al **New York Nets** che hanno girato **Pavett** al **San Antonio**. □

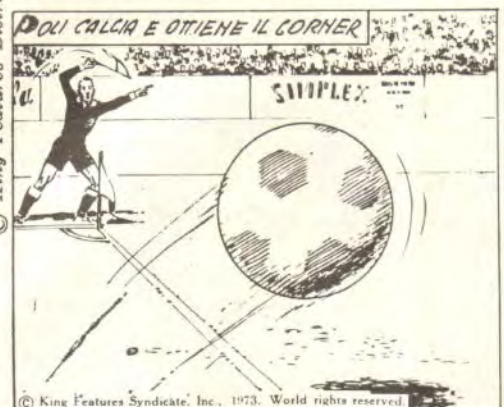
Conoscete il basket-USA?

Un quiz per voi

❶ Qual è quella squadra della N.B.A. che, pur avendo partecipato a ben nove finali, ha vinto un solo titolo?
❷ Sapreste dire il nome della squadra che ha segnato più punti in una singola partita nella storia della N.B.A.?
❸ Julius Erving nella stagione '71-72 al suo esordio con il Virginia nella A.B.A. pur disputando un eccellente campionato (sesto nei cannonieri con 27 punti e terzo nei rimbalzi con 15,7) non vinse il titolo di « Rookie dell'anno ». Sapreste dire il nome del giocatore che lo vinse?
❹ Chi è quel grande giocatore della N.B.A. che, pur giocando 1045 partite, nella sua straordinaria carriera non è mai uscito per falli?
❺ Nella stagione '60-61 facevano il loro esordio Oscar Robertson e Jerry West che erano destinati a diventare due delle più grandi guardie della N.B.A. Chi dei due vinse il titolo di « Rookie dell'anno »?
❻ Chi è quella « recluta » che nella stagione '73-74, oltre al titolo di « Rookie dell'anno », ha vinto anche la classifica degli assist (con una media di 8,2 per partita) e dei « liberi » (con una percentuale del 90,2%)?

Per Bob Mc Curdy del Richmond, cannoniere principe della N.C.A.A. nella scorsa stagione con una media di 32,9 punti per partita, la carriera professionale è terminata ancora prima di iniziare. Mc Curdy si è infatti infortunato durante gli allenamenti al tallone d'achille che gli aveva già dato noie fin dai tempi della carriera collegiale. Il suo dottore personale gli ha suggerito di dimenticare per sempre il basket. Mc Curdy, che era stato l'ottava scelta del Milwaukee, era in trattative con una squadra italiana.

DICK DINAMITE

RIASSUNTO: Mentre Dick sta allenandosi su di una spiaggia deserta, salva Helen che sta annegando e che si rivela subito una sua ammiratrice. Da Parigi, nel frattempo, l'ispettore Dumont dell'Interpol viene inviato in Sud America per indagare su una questione di droga ed allo stadio, durante il primo match della Coppa delle Americhe, riconosce nel fratello di Helen uno spacciatore che utilizza Dick per i suoi loschi traffici. La riprova gliela offre il rinvenimento, negli spogliatoi degli Spartans di una borsa appartenente ad Helen piena di droga. Per tutta una serie di vicissitudini, Dick non può giocare contro il Beavista: la squadra, però, vince ugualmente, ma negli spogliatoi Jeff si sente male ed il medico scopre che è drogato. Scoppia lo scandalo e contro i Bandeirantes, gli Spartans cominciano con nervosismo e prendono un gol. Dick, però, pareggia...

SIAMO AL SECONDO TEMPO DELL'ULTIMA PARTITA PER LA COPPA DELLE AMERICHE
LE COSE NON SI METTONO BENE PER GLI SPARTANS !

CON JEFF SQUALIFICATO E POLI ESPULSO, DINAMITE SI TROVA SOLO....
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

GOOAL PER I BANDEIRANTES!
JOSE LUIS SALINAS
10-15

VA PROPRIO MALE! VINCERANNO SICURAMENTE LA COPPA!

DINAMITE APPROFITTA DI UN LUNGO PASSAGGIO DEL N° 6 PER ANDARE ALL'ATTACCO

(ORA O MAI PIU'!)
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
10-16

DINAMITE CONFONDE GLI AVVERSARI SIMULANDO UN TIRO...

POI, LONTANO DAGLI AVVERSARI AVANZA RAPIDAMENTE....
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

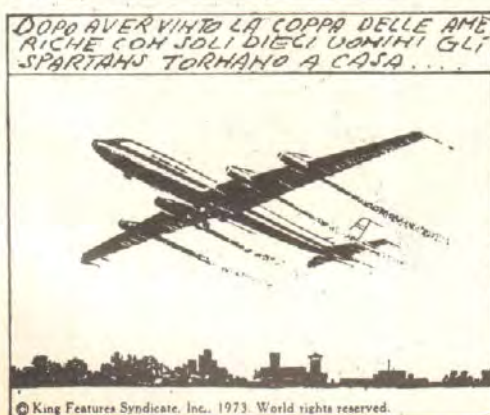
..E DALL'ANGOLO DELL'AREA DI PORTA CALCIA UN TIRO AD EFFETTO
JOSE LUIS SALINAS
10-17

OHHH!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

GOOAAL PER GLI SPARTANS!!
JOSE LUIS SALINAS
10-18

BRAVO DINAMITE! LI BATTEREMO!

RIAQUISTANDO FIDUCIA, GLI SPARTANS RIPRENDONO IL GIOCO
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

ECCO, E' TUA DINAMITE!
JOSE LUIS SALINAS
10-19

LA PALLA RIMBALZA DALLE MANI DEL PORTIERE DANDO A DICK UNA INATTESA POSSIBILITÀ...

GOOAAL!!!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
10-20

CON ABILITÀ E FURBIZIA DINAMITE PORTA IN VANTAGGIO LA SUA SQUADRA...
TRE A DUE!

CON GLI SPARTANS IN VANTAGGIO I BANDEIRANTES PERDONO LE SPERANZE..
GOOAL!!

GOOOAL!!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
10-22

DINAMITE!
DINAMITE!

LA COPPA DELLE AMERICHE È NOSTRA GRAZIE A VOI!
GLI SFORZI DELLA SQUADRA SONO STATI RIPAGATI!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.
10-23

MUCCHI DI TELEGRAMMI DA TUTTO IL MONDO. SIAMO FAMOSI!
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

E ORA LA COPPA DEL MONDO!
PRIMA DOBBIAMO CHIARIRE LA POSIZIONE DI JEFF!

AVETE RAGIONE. COME PSICOANALISTA POSSO ASSICURARVI CHE JEFF NON HA INGERITO STIMOLANTI. MA È VALIDA LA MIA TESTIMONIANZA?
CHE FARE?
JOSE LUIS SALINAS
10-24

DOPO AVER VINTO LA COPPA DELLE AMERICHE CON SOLI DIECI UOMINI GLI SPARTANS TORNANO A CASA...
© King Features Syndicate, Inc., 1973. World rights reserved.

L'ACCUSA DI DROGATO CHE PESA SULLE SPALLE DI JEFF RATTRISTA UN PO' TUTTI...
DOBBIAMO CHIARIRE SUBITO LA COSA!

NON PREOCCUPARTI JEFF RISOLVEREMO IL PROBLEMA, È QUESTIONE DI SVOLGERE ALCUNE INDAGINI.
ALLA JAMES BOND!
JOSE LUIS SALINAS
10-25

SEGUE

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport Srl»** — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.652. **Uffici di Padova:** Via Vergerio 17. Tel. (049) 66.49.44. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226-861.427 - 856.821 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale** L. 8.500 - **Estero annuale L. 27.500 - Estero** semestrale L. 14.000 - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40063 San Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles; BRASILE:** Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Klosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevzlat Ltd. Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

La pagina di Sacchetti

...HO SENTITO POI PARLARE DI UN NOSTRO CONFRATELLO DI CITTÀ... UN TIPO ESTREMAMENTE MODESTO, UMILE E SCHIVO....

IO SONO GRANDE, GRANDE! COSA AVETE FATTO VOI, PICCOLI, SCIOCCHI UOMINI, PER MERITARE CHE UNO COME ME VIVA FRA VOI?

I TORI

...EGLI È UN GRANDE SCRITORE...

PORTATEMELO VIVO O MORTO!

GNORSI'!

TUMP! TUMP! TUMP!

PREGO EMINENZA, POTREI AVERE UN AUTOGRAFO SUL SUO LIBRO-MEMORIALE?

CONGREGAZIONI RELIGIOSE

SACCHETTI ©
75.VII
PRINCIPE

..AMANTE DELLE COSE BELLE...

IO AMO LE COSE MIGLIORI, E CHI AMA CIÒ CHE È BELLO E BUONO È PIÙ VICINO A DIO...

...NON È COLPA MIA SE TUTTO CIÒ CHE È MIGLIORE È ANCHE PIÙ COSTOSO...

ALLORA È VERO CHE DA QUANDO I FRANCESI HANNO MESSO LA SOVRATASSA AI NOSTRI VINI...

...VAI A BERE IL BAROLO A PARIGI!

SACCHETTI

...E GRANDE ARTISTA.

PERCHÈ MI GUARDATE MALE? PERCHÈ BEVO CHAMPAGNE?

...DITE CHE È IMMORALE PERCHÈ COL COSTO DI UNA DI QUESTE BOTTIGLIE, CERTI PENSIONATI DEVONO CAMPARCI DUE SETTIMANE?

LO SO, LO SO..MA VEDETE: ...LO CHAMPAGNE MI INEBRIA, MI DÀ IDEE NUOVE...MI SPINGE SEMPRE PIÙ AVANTI.... IO SONO UN GENIO DELLA NOSTRA EPOCA...DIREI UN ARTISTA..

..VORRESTE FORSE PRIVARE UN ARTISTA DELLA SUA MUSA?

SACCHETTI

È UN VERO PECCATO CHE SIA UN TIPO COSÌ TIMIDO E INTROVERSO, ALTRIMENTI AVREBBE POTUTO FARE STRADA NELLA VITA!

Puliciclone, tre gol per la Nazionale